

## LETTERA AI SUOI GENITORI

CANALE DI SUEZ, 7 giugno 1882

5

MIEI CARI GENITORI: L'ultima che vi<sup>1</sup> scrissi fu da Aden prima dello sbarco. Questa vi aggiornerà sul resto. Sbarcai ad Aden che, come vi avrò forse detto, è una città di poca importanza in sé, ma lo è per le navi che caricano in essa carbone. La città è formata da una moltitudine di collinette e rocce nude e aride senza una qualunque pianta, sopra le quali si seggono solitarie e tristi alcune case, bianche sì, ma di aspetto funereo. Il suolo, come il suo sole, è rovente e duro; un vento saturo di sabbia abrasiva interrompe ogni tanto il silenzio delle sue ben fatte, ma deserte strade. A intervalli, e come sforzandosi di dare vita a quei paraggi, si vedono cammelli dall'andatura maestosa e compassata, alti e grandi, che fanno contrasto con gli umili asini, alcuni veramente bassini come un maiale, con passo affrettato e a mezzo trotto. Dappertutto la morte, né una radice né una foglia. Solo l'uomo, forse per fare mostra del suo potere, abita lì dove il vegetale non può, ma ah! è solo per dare spettacolo della sua miseria e della sua degradazione, costretto come è a contendere la sua esistenza al granito. Ma la potenza inglese si mostra degna del suo nome e lì apre due tunnel fratelli, uno dei quali lungo quanto dalla casa del cap. Danday a quella del mio cognato Mariano, e l'altro inferiore della metà. Questi forano la pietra viva e, stando uno in mezzo all'altro, s'incontrano nell'oscurità completa.

25 Se per caso si vedeva un pezzo di terreno, grande quanto un piatto, dove verdeggiava un pochino di erba, quello era un fenomeno e richiamava l'attenzione di tutti. Dentro l'abitato si vedono appena dei ramoscelli deboli e rachitici dei quali il più alto non supera tre braccia (2,5 m). Però, oltre ai tunnel, ci sono altre cose che richiamano l'attenzione dei viaggiatori: sono le cisterne o  
30 depositi di acqua. Queste sono delle cavità, grandi, imbiancate di stucco, formate da un monte e da un muro che con la roccia racchiude una cavità. Figuratevi circa cinque chiuse, con le pareti che invece di essere fatte della pietra locale sono di granito durissimo, con il monte di granito, che è stato però tutto imbiancato con reticolato di pietra e con scale di granito anch'esse ben fatte.  
35 Al loro fianco, invece delle palme di abacà che voi avete là, ci sono delle piantine le cui foglie si possono contare e dei cartelli che proibiscono di cogliere un fiore o di staccare foglie. Invece delle acque e dei loro belli e turbinosi salti, niente, secchezza completa, neppure una goccia qualunque e un sole ardentissimo. Là, nei paraggi, c'è un pozzo, di circa 100 braccia (84 m) di

---

<sup>1</sup> Rizal dà ai suoi genitori rigorosamente del *Lei* (*Ustedes*). Per chiarezza, ed anche perché in italiano si usava dare ai genitori del *voi*, abbiamo preferito tradurre con la seconda persona plurale. (ndt)

profondità, il cui fondo non si vede e dal quale cinque negri traggono l'acqua che, per arrivare dal fondo alla superficie, impiega circa due minuti.

Nei negozi si trovano pelli di leone, tigre, pantera, leopardo, uova e piume di struzzo e alcuni bimbettini il cui compito è sventagliare i viaggiatori.

5 Da Aden, popolo di grandi subacquei e nuotatori che raccolgono una moneta nell'acqua, prendemmo la direzione di Suez attraverso il Mar Rosso. Il primo giorno faceva un caldo orribile, molti svennero, persino un mozzo della nave. Nei giorni seguenti fece abbastanza fresco e la navigazione fu buona. Vedemmo il monte Sinai, l'Egitto etc.. Incontrammo anche molte navi a vapore. Il 2 di giugno arrivammo a Suez.

10 Venne un vaporetto che ci obbligò a una quarantena di 24 ore. Ci facemmo belli. Questo avvenne per gli olandesi che vengono da Giava. Il tre giugno venne il medico turco per controllare il vapore e i malati e ad affumicarci e disinfettarci.

15 Questo ci raccontò della rivolta in Egitto, causata da Arabi-Bey<sup>1</sup>, Ministro di ... che tiene in arresto il kedivè<sup>2</sup> nel suo palazzo. Sembra che ci sia un colpo di stato. Egli è partigiano del ministro, come tutto l'esercito. Intavolai una conversazione con lui in francese e seppi che era stato educato a Parigi, dove aveva studiato medicina, aveva viaggiato per Londra, Italia e Germania. È  
20 d'idee avanzate e, quando le mie risposte lo soddisfacevano, rispondeva, *bravo!* Mi domandò come andasse in Giappone, credendo che fossi giapponese. Alla fine partimmo da Suez ed entrammo nel canale, non senza essere stati prima irritati dai mercanti di Suez, che vendevano fichi, datteri e altre cose, come cartoline, rosari etc..

25 Il canale, aperto in mezzo a quel deserto di sabbia e pietra, ha 85 km di lunghezza e, probabilmente, un'ottantina di braccia (67 m) di larghezza<sup>3</sup>. Una nave incagliata nel mezzo c'impedì il passo e rimanemmo fermi tre giorni, giorni di fastidio e di proteste. Alla fine stamattina continuiamo e credo che arriveremo a porto Said. Probabilmente non arriveremo a Marsiglia prima del  
30 15.

Sto bene di salute e il forte freddo che fa (proprio così), da quando siamo arrivati a Suez, in cinque giorni mi ha fatto ingrassare. Non entro più dentro di me. Non faccio che passeggiare continuamente perché uno non può stare seduto per tanto tempo.

35 Mi accingo a darvi la descrizione approssimata del canale. Non è diritto per tutta la sua lunghezza. Fa delle curve, anche se piccole, a volte sbocca in un lago, dove si pensa che sia passato Mosè, ed entra di nuovo nel deserto. Durante il suo cammino attraversa tre laghi. Su entrambe le sponde tutte gialle, bianche, dove un po' di foraggio è un gioiello raro, ci sono delle stazioni  
40 telegrafiche collocate di tanto in tanto. Abbiamo visto un giovane mendicante che corre sulla sabbia seguendo il vapore, per raccogliere un pezzo di pane

---

<sup>1</sup> Ahmed Orabi (o Urabi o Arabi, o Orabi pasha), nazionalista egiziano, 1841-1922.

<sup>2</sup> Turco; titolo del Viceré d'Egitto, quando questo paese faceva parte dell'Impero ottomano.

<sup>3</sup> I valori ufficiali sono: lunghezza 169 km, larghezza da 70 a 125 m, profondità da 13 m a 15 m.

che possono tirargli. Un viaggiatore su un cammello e due magnifici cavalli arabi. Uno di questi, cavalcato da un doganiere richiamava l'attenzione di tutti. Qui ho assaggiato ciliegie, albicocche e mandorle. Abbiamo osservato il curioso spettacolo dei miraggi, cioè vedere nel deserto mari e isole che si riflettono in questo, senza che ci sia nulla di ciò.

5  
Spero di ricevere vostre lettere prima della fine di questo mese in Barcellona. Ripeto che sto bene di salute e lo stesso spero di voi. Gli stranieri, che nelle loro colonie tengono molto oppressi i ... non vogliono credere che io sia indio, altri credono che io sia giapponese. Si fa molta fatica a fare loro comprendere la verità.

10  
Benedite vostro figlio che mai vi dimentica.

RIZAL

P. S. Alle mie sorelle

15  
Potete avvertirle che desidererei con piacere ricevere qualche lettera da loro, così come dai miei cognati.

20  
Saluti a tutti loro, come agli amici e conoscenti di lì, e che mi scusino se non gli scrivo per ora, perché quando sarò in Barcellona subito si sazieranno di me. Ho voglia di parlare tagalo. Da un mese non ne ho pronunciata una parola. Sto assorbendo il francese.

## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

Barcellona, 23 giugno 1882

5 MIEI CARI GENITORI E FRATELLI:

ho il piacere di scrivervi ora, vigilia della festa del vostro paese, giorno per me di ricordi, nonostante che la partenza della posta avvenga il 4 luglio. - La mia ultima lettera, datata nel Canale, vi aveva resi edotti delle peripezie del viaggio; mi rimane perciò da raccontarvi quello che è successo dopo. - Arrivammo a questo importante punto, Porto Said, che fa parte dell'Africa e dell'Europa, mercantile, allegra e abbastanza bella, ma sudicia e corrotta. Ci sono dei *cafés-chantants* dove, secondo gli intelligenti raffinatissimi, si suonano i canti nazionali dei differenti paesi europei, come la *Marsigliese*, il *Dio salvi la Regina* ed altri ancora. La popolazione è la più eterogenea: europei, turchi, greci, egiziani e negri. Varietà di frutta, il dattero soprattutto, eleganti negozi con vetrine in francese, italiano, greco, etc.. Sudici e oscuri banchi decorano le sue vie animate. Stemmo qui circa tre ore. Si deve far presente che non abbiamo incontrato neppure mezzo ... Da qui al Mar Mediterraneo; salpammo l'ancora ed entrammo nelle coste dell'Europa. Da principio la navigazione era buona, passammo l'isola di Creta davanti alla Grecia; il 10 con il bel tempo avvistammo le cose dell'Italia: il primo paese che vedemmo fu ... bellissimo, sulla spiaggia, attraversata in quel momento da un treno. Da allora la navigazione fu piacevole per la bellezza delle coste italiane, popolatissime e ben coltivate, offrendo un aspetto pieno di vita e di poesia. Quella sembrava una Betlemme<sup>1</sup> per l'abbondanza di case e di alberi. Nella stessa sera del 10 passammo lo stretto di Messina con un mare dove non si notava la minima onda; vedemmo i vulcani Stromboli, Etna ed altre isole. La Sicilia e Napoli poi, sebbene non si sia penetrati nel loro interno, si sono presentate subito ai nostri occhi bagnate con la bella luce del sole pomeridiano. Il giorno dopo si presentò Napoli, città gigantesca, che dicevano addormentata al fianco dell'altro vulcano, il Vesuvio, che sembra custodire questa sorprendente città. La sua estensione, da Posillipo fino all'altro estremo, tutta abitata, sarà grande come da Calamba<sup>2</sup> fino al di là de I Bagni. Edifici eleganti come il Palazzo Reale, il castello di Santelmo o San Elmo, innumerevoli alberghi, la torre di Masaniello e la lugubre prigione di Stato. Non ci fu concesso che un'ora, di cui approfittai, a rischio di rimanere a terra, per visitare Napoli. Siamo discesi in quattro e, accompagnati da un cicerone, percorremmo la città. Era la prima terra europea che io calpestavvo. Di gioia in gioia, di sorpresa in sorpresa, camminavo in un elegante carrozza guidata da un cicerone che parlava fran-

<sup>1</sup> *Belén*, in castigliano, s'intende qualche cosa simile a un presepio, ovvero una costruzione ricca, tipica della festa di Natale, dove si accumulano tante cose e figure, sacre e non. Per esteso anche un mucchio di cose complicate o in disordine.

<sup>2</sup> Il paese di Rizal sulle rive del lago Laguna de Bey; *I Bagni*, sede di acque termali, è il paese più vicino.

cese. Strade accuratamente selciate con ampie piastrelle di pietra nera, lisce, attraversate dalla tramvia, statue, fonti, monumenti, archi tirati di qui e di là, case elevatissime, banchi e negozi, brillanti per l'uso abbondante di dorature e cristalli, richiamano l'attenzione del viaggiatore, soprattutto se viene dalle colonie. Una moltitudine che parla una lingua melodiosa, eleganti signore e signori che in un continuo andirivieni percorrono le vie. Nei cantoni annunci o proclami della massoneria di tutto il mondo per la morte di Garibaldi<sup>1</sup>. Arrivammo alla stazione ... in venti minuti percorremmo ... la città, Posillipo, diverse chiese, alcune munite di belle piazze, una con statue di marmo antiche o copia di queste come Apollo, Fauno, Ercole; statue equestri, la fonte delle quattro nazioni rappresentate con quattro leoni, superbi, un museo di antichità di Ercolano e Pompei. Quanto mi dispiacque di non potermi trattenermi per vedere ciò, studiarlo, esaminarlo più da vicino e con attenzione! Un poco ancora e la nave mi abbandona. Però tutta questa magnificenza mi costò molto, perché cocchiere e cicerone m'ingannarono e mi presero il quadruplo del prezzo convenuto. Nella nave trovai molti venditori di lava del Vesuvio lavorata in eleganti reliquiari e gioielli, viste di Napoli e, nell'acqua di fianco, due subacquei o nuotatori che, meno aristocratici dei negri di Aden, si contentavano di pescare monetine di rame tirate nell'acqua a grande distanza. Quando confrontai questi due buoni mozzi italiani con i neretti di Aden, dai capelli lanosi, non potei fare a meno di entrare in serie riflessioni. Inoltre in una barca si accostarono due italiane e due uomini, quelle con chitarre e chitarrine e questi con violini, a intrattenerci musicalmente, cantando, con voce dolce e melodiosa, vari pezzi d'opera e *l'Addio a Napoli*<sup>2</sup>. Essi ricevevano, con un panno aperto, ogni specie di monete che loro gettavano i passeggeri. Entro quattro o cinque minuti dal mio arrivo, partimmo da Napoli, mentre io ero l'oggetto delle domande dei miei compagni, che si erano pentiti di non essere scesi a terra. Qui, dai giornali, venimmo a sapere degli avvenimenti di Alessandria e del Cairo, come della mattanza degli europei, eseguita quando eravamo nel Canale. La mia lettera precedente vi avrà parlato della conversazione con un medico partigiano di Arabi Bey che probabilmente sapeva ciò che si stava tramando allora. Ma quel medico non fece trasparire nulla e nel Canale avemmo la stessa pace e la calma di qui. Da Napoli navigammo tutto il giorno quasi in vista dell'Italia, ma si levò il maestrale e ci dette delle buone sferzate. Il giorno dopo, il 12, passammo vicino alla Corsica, patria di Napoleone: le sue coste, meno popolate, più montuose e agresti, per quanto riguarda la coltivazione, hanno molto da invidiare a quelle italiane. Nella notte, e dopo abbastanza sballottamenti e con un freddo che mi costrinse ad accettare uno scialle della sig.ra Salazar, nonostante la mia finanziaria e il gilè, vedemmo i fari di Marsiglia. In questa stagione il sole tramonta circa alle 7<sup>3</sup> e, poiché il crepuscolo è

---

<sup>1</sup> Morto il 2-6-1882.

<sup>2</sup> Composta, parole e musica, nel 1868, da Teodoro Cottrau, 1827-1879.

<sup>3</sup> Mette in evidenza il contrasto tra il giorno in Europa e quello in Filippine. Nei territori tropicali il sole sorge alle 6 e tramonta alle 18, con poca differenza tra le stagioni.

molto lungo, risulta giorno fino alle 8½. Cosicché le coste della Francia, che dalle cinque si disegnavano vagamente alla lontana, ci si sarebbero presentate più belle, se non lo avessero fatto alla incerta luce del crepuscolo. Nella notte, circa alle 10 o 11 demmo fondo, perché ci fu proibito l'ingresso in porto, mentre avevamo davanti, tra varie isole, quella celebre del Castello<sup>1</sup> di If. Una città, vista di notte, con fari di differenti colori e lampade elettriche, con luci che sembrano vagare da una parte all'altra, mi sembrava un mostro dai mille occhi, inquieto e diffidente. Differimmo pertanto al giorno seguente la nostra curiosità. Ero condannato a vedere le città al sorgere del sole, il che sorprende il viaggiatore che vede all'improvviso e non per gradi una cosa piacevole. Mi esimo dal darvi la descrizione di Marsiglia, perché tutto quello che possa dire su vapori grandissimi, su vascelli a vela, alberi e fumaioli, su barche, edifici, templi, etc., tutto sarà pallido e freddo, più freddo di quello che sentivamo allora. Io stavo sopra coperta con la mia finanziaria, straordinariamente coperto, aspettando il permesso di scendere. Qui, saluti, incontri, pianti, ordini francesi per ogni parte, battellieri, scaricatori che con ogni gentilezza vi salutano e vi propongono e offrono i loro servizi. Il vile denaro! Alla fine mi toccò il turno di congedarmi da quelli che erano diventati i miei nuovi amici e conoscenti, stranieri e spagnoli, che mi davano i loro biglietti da visita e foto, e, seguito da un battelliere, andai a terra alla dogana. La cortesia francese si manifesta anche nei doganieri che mi chiesero *pardon*, prima di registrarmi con ogni gentilezza possibile e, prendendo una carrozza (*coupé*), mi diressi al Grand Hotel Noailles situato nella Canebière. Questo è uno dei migliori alberghi di Marsiglia, se non il migliore, con tutte le comodità, scale di marmo tappezzate, ascensore idraulico, per salire e scendere senza dover alzare un piede, a ogni piano, camerieri vestiti in frac e cravatta bianca, puliti, eleganti camere tappezzate con toletta, sedie in velluto e a molle, campanelli elettrici, letti imperiali, infine, un servizio eccellente. Io presi una di queste camere per quattro franchi al giorno, senza pasti. Però si deve tenere presente che anche la candela si paga a parte. La mia camera, piena di tende ricamate, con tappeti, etc., dovevo tenerla sempre chiusa a causa dell'eccessivo freddo che entrava da ogni parte. Rimasi a Marsiglia due giorni e mezzo, però mi annoiava stare nella mia casa solitaria, abituato com'ero a molta gente. Molti passeggeri alloggiarono nello stesso albergo. Io me ne andavo a giro per quelle strade ampie e pulite, pavimentate come a Manila, piene di gente, richiamando l'attenzione di tutti. Chi mi chiamava cinese, giapponese, americano, etc., nessuno filippino! Povero paese mio, nessuno ti conosce! Questa è la città più elegante e scultorea che abbia vista, per quanto riguarda le sue case. La maggior parte di queste sono dotate di statue, cariatidi e rami di fiori, sfingi, busti, etc., etc., grandi, ammirabili per la ricchezza in cristalli e marmo, combinati elegantemente. Una sua particolarità è che nessuno si affaccia per il freddo che fa;

---

<sup>1</sup> Fortezza del XIV secolo, dove è ambientata parte del romanzo *Il Conte di Montecristo* di Alexandre Dumas, padre.

quasi quasi ero l'unico che si affacciava alla terrazza. Le botteghe stanno con le porte a vetri chiuse perché il freddo non penetri e io, da principio, non vi entravo credendo che fosse proibito l'accesso. Tutti gli oggetti esposti al pubblico portano i loro prezzi accanto e si deve notare che tutto è a buon prezzo.

5 Però circola molta gente, venditori di frutta, giornali, fiori, banchi dove si vendono ostriche, arselle, gamberi. I marciapiedi della via Canebière sono grandi quanto una strada normale, e mi hanno molto colpito delle insegne elegantissime in oro e cristalli, come non si vedono a Manila: uno entra dentro e trova un caffè passabile. Vidi il Museo di pittura, dove ci sono eccellenti quadri e statue, il giardino zoologico con i suoi leoni, orsi, pantere, elefanti e un carabao<sup>1</sup>. Non ho potuto esplorare altri animali perché è molto grande ed io mi sentivo stanco. Un dipartimento per tutte le scimmie del mondo; ce ne sono che sembrano persone che vi tendono la mano, per chiedervi della vostra salute. Il museo di storia naturale non si liberò dalla mia curiosità. Vidi anche

15 il *Panorama*, che è un edificio circolare: entrate dentro e vedete soldati che sono vicini a un cannone, morti e sembrano persone vere; e si arriva in un posto dove si vede da tutti i lati un vero campo con cavalleria, con soldati che presentano le armi, scaramucce, etc.. Tutto lì vi inganna, credete che quel cavallo si muova, che quello morto scalpiti, che il fumo dell'incendio salga, vedete la neve del monte lontano, la palla, l'obice, orizzonti lontani, la neve, il capo che urla, tanto che abbiamo innescato una discussione sul fatto che fossero pitture o corpi a tre dimensioni. State lì e vedete, senza bisogno di guardare nei buchi di un cosmorama; vi trovate come nello stesso campo di battaglia. Da ogni parte un campo continuo, e i furbetti vi offrono perfino binocoli per vedere meglio. Partii da Marsiglia con treno di 1° classe, espresso, il 15 del pomeriggio, perché tutti i treni che vanno da Marsiglia a Barcellona sono espressi. Il biglietto è molto economico per 12 pesos e 3 peseta in prima; correte con grande velocità di cinque o sei leghe l'ora (27-33 km/h). Nelle navi il viaggio costa altrettanto ed è più scomodo. Andavamo con tale velocità che,

20 quando s'incontrava un treno in direzione opposta, oggettivamente non si poteva guardare perché faceva girare la testa. Quello è una cosa infernale, sembra un raggio, un mostro, un fulmine. Percorremmo tunnel, ossia montagne bucate, uno molto lungo e, pur con la velocità che avevamo, credo che ci abbiamo impiegato più di 5 minuti. In una fermata mi presi un grande spavento:

25 fu annunciata una fermata di 30 minuti. Scesi per un bisogno ed entro cinque minuti vedo che il treno se ne va portandosi via i miei bagagli e i miei soldi. Corro per inseguirlo, non lo raggiungo; meno male che un poliziotto mi avverte che tornerà subito e che va a cambiare binario. Da allora non sono più sceso. Gli abitati che attraversammo e le campagne sono molto belli: ogni

30 palmo di terreno è ben coltivato e munito di vigneti, olivi e seminati a frumento e biada. La Francia è densamente abitata, perché le case quasi non s'interrompono e, fino alla frontiera con la Spagna, abbiamo attraversato i se-

40

---

<sup>1</sup> Bufalo d'acqua, comune nelle Filippine e in Oriente.

guenti paesi e città: Pas-de-Gamur, Regisal, St. Charmas, Miramas, Tarascon, Le ... Aimargues, Porllon, Montpellier, Cette, Narbonne, Perpignan, Céret. Passammo la notte in Francia; la mattina arrivammo alla frontiera di Spagna, Port Bou. Dovemmo cambiare treno. Prima fummo registrati alla dogana dai  
5 carabinieri spagnoli. Si sente la mancanza della finezza e cortesia francese, in cambio facemmo colazione deliziosamente per una peseta, in un salone gradevole e bello. Qui si vedono insegne in spagnolo e francese: sembra di essere a Manila perché si vedono frasi spagnole o castigliane e si sente parlare spagnolo. Da, qui su un altro treno, arrivammo a Barcellona passando pure per  
10 alcuni tunnel, uno abbastanza lungo. Si è lavorato molto e, secondo il Comandante di Marina, questa linea spagnola che va verso la Francia è la migliore. Il paese, sebbene accuratamente coltivato e lavorato, è meno popolato che in Francia. Alla frontiera abbiamo visto un bimbo-frontiera. Portava un vestito mezzo francese e mezzo spagnolo; berretta aragonese e sandali catalani. Era simpatico quel simbolismo grafico ed espressivo! Gli abitati per i quali  
15 siamo passati furono: Port Bou, Llanas, Vilajuiga, Pererada, Figueras, Vilamalla, Tomja, Sn. Miguel, Sn. Jordi. Jilassa, Bordilo, Gelrà, Gerona, Fornà, Bendillats, Caldas, Sn. Feliu, Tordera, Blanes, Malgras, Catolla, Aren ... Caldetas, Mataro, Remia, Mazon, Mongat, Badalona, fino a Barcellona dove arrivammo vicino alle 12. L'impressione che mi fece Barcellona da principio, fu piuttosto spiacevole. Io, che avevo visitato Napoli e Marsiglia, trovavo questa città povera e di cattivo gusto. Vedevo le sue strade sudice, le sue case di un'architettura povera, insomma vedevo tutto brutto, salvo le donne che mi sembrarono più belle delle marsigliesi. Ero molto disgustato, specialmente  
25 quando arrivammo all'albergo, mal serviti e mal alloggiati, tanto che il mio compagno, il sig. Buil, telegrafista, disse: - Venire dall'albergo di Noailles e cadere in questo! Ero molto triste specialmente quando, andando a cercare le persone alle quali ero stato raccomandato, non le trovai. Non ho potuto vedere neppure un compaesano e, dalle grandi spese e dai molti inganni che ho avuto nel mio viaggio, non mi rimanevano che 12 duri<sup>1</sup>! Finalmente trovai i gesuiti che mi ricevettero bene e m'indicarono una casa economica e cristiana, che per 21 pesos al mese mi alimenterà. Arrivai all'albergo e il mio compagno se n'era andato precipitosamente per un telegramma; si era portata via la mia finanziaria, dove tengo il passaporto e i guanti e non so che altro e in cambio mi  
35 aveva lasciato molte cose sue. Capii che qualche cosa di grave gli dovevano avere comunicato, quando vidi il telegramma sulla tavola. Allora anch'io esco dall'albergo in fretta e, in meno di un'ora, l'albergatore, il cocchiere e il facchino mi sistemano, diminuendo il mio poco denaro in modo poco onesto. Passo nella casa che mi avevano consigliato i gesuiti e, quando seppero quanto avevo speso e pagato agli imbrogliatori, esclamarono: - È stato terribilmente ingannato. In effetto avevo pagato il noviziato! Non mi rimanevano che sette  
40 duri. Nell'osservare la casa dove mi ero trasferito, povera, umida, oscura e

---

<sup>1</sup> 1 duro equivale a 5 pesetas; una peseta era una moneta di argento a 900/1000 da 5 g.



mal ventilata, situata nella via di San Severo, vicolo sudicio e vecchio, nel vedere il pavimento di mattoni della mia abitazione, le sedie di paglia, il letto duro e poco pulito, nessun specchio, una catinella rotta e vecchia sopra quattro ferri, io, abituato da almeno quaranta giorni al lusso e alle comodità, caddi  
5 in un profondo abbattimento e tristezza, e più che mai mi ricordai della nostra casa, mille volte più decente di quella. Allora i miei pensieri tristi invasero la mia immaginazione, trovandomi in quello, per me allora sconosciuto mondo, senza amici né parenti. Soprattutto quando arrivò il padrone (perché fino allora avevo visto solo la padrona, donna buona e pacifica), di carattere brusco,  
10 rude, di aspetto brutto, quando da tutte le camere vedevo uscire sacerdoti e udire in ogni parte un linguaggio duro come il catalano. La cena non si componeva che di un piatto di legumi e un altro di pesce. Io richiamai l'attenzione dei sacerdoti, unici ospiti di quella casa e notai che, sotto quella rude cortec-  
15 cia, si nascondeva un buon carattere. A poco a poco quelle nubi si stavano dissolvendo e mi stavano trattando con migliore considerazione, soprattutto un religioso che veniva da Cuba. Ah! dimenticavo che, avendo saputo nel collegio dei gesuiti che Cuesta era ospitato nella loro casa, mi affrettai a passare da quella per vedere il mio compaesano, ma non lo trovai, perché se n'era andato a Manresa. Rimasi in questa casa per aspettarlo, oltre alle ragioni eco-  
20 nomiche che mi obbligavano a trattenermi. Il giorno dopo, munito di una mappa, cominciai a percorrere le vie di quel labirinto a piedi, per cercare i miei compaesani. Alcuni stavano ancora dormendo. Me ne andai all'Ospedale per aspettarli lì e, dopo molto tempo di attesa, mi insegnarono la casa di un compaesano. Lo trovai a Cabañgis e da allora cominciarono migliori giorni  
25 per me. Successivamente andai ad incontrare gli altri che mi ricevettero molto bene, mi procurarono case più decenti ed economiche; trovai Cuesta che tornò da Manresa; infine da allora a oggi, Barcellona mi piace e mi sta incantando sempre di più. Al presente sono alloggiato al terzo piano della via di Sitjes numero 3, in compagnia di Cabañgis e altri buoni studenti, educati e attenti,  
30 ben servito dalla mia padrona che si chiama Da. Silvestra e che sempre mi dice: - D. Beppe, vuole altro? Ha ancora appetito? Etc., etc.. Mi sono dilungato molto in certe cose per rappresentarvi le impressioni di un novizio. Oggi conosco abbastanza Barcellona e mi sembra grande e bella e mi ricordo di Napoli e Marsiglia come di un sogno brillante e svanito. Sto scoprendo in questa  
35 città gioie e raffinatezze, case belle ed eleganti di architettura varia, araba o greco-romana. Mi sto abituando a essa e la guardo con piacere. I gesuiti mi prestarono del denaro per averlo in caso di bisogno o che mi succedesse qualche cosa. Ho visitato il loro collegio e sto osservando varie cose per applicarle da voi quando tornerò.

40 Ho visitato una fabbrica di porcellana e mi è molto piaciuta; penso di andare a vederne una di cristallo, di terracotta etc.. Qui si vedono molte cose che si potrebbero applicare costà.

Quando vorrete scrivermi, cosa che spero farete a ogni invio postale, indirizzate così:

Spagna  
Sig. D. José Rizal  
Calles de Sitjes, n. 3, p. 3°  
Barcellona

5

Se poteste inviarmi un certificato del mio estratto di battesimo e una dichiarazione da cui risulti che ho costà genitori e famiglia, per la prossima posta, mi farebbe molto piacere.

10 Non so se avete ricevuto delle mie lettere; vi ho scritto da Singapore, Punta di Gales, Aden, Suez e questa. Spero, per il prossimo vapore, di inviare lettere dirette al P. Ramòn Vilalta.

Penso sempre a che cosa stiate facendo a quest'ora; sono indietro di otto ore, cosicché quando voi dormite noi vegliamo. Spero che stiate tutti bene di salute, come me che sto notando di ingrassare.

15 Invio i miei saluti più affettuosi a voi tutti e a tutti i parenti e, quando mi scriverete, parlatemi anche dei cugini e degli amici. Vi prego di salutare da parte mia il curato, il cap. Juan e gli altri.

E benedite vostro figlio che non desidera altro che la vostra felicità.

20

JOSÉ RIZAL

## MEMORIE 1883

1° gennaio 1883

5       La notte. Sono molto triste. Non so quale vaga melanconia, solitudine indefinita affoga l'anima, simile alla profonda tristezza delle città dopo un'allegria tumultuosa, a una città dopo un felicissimo matrimonio. Ho sognato che, imitando un attore in una scena in cui muore, sentivo vivamente che mi mancava il respiro e perdevo rapidamente le forze. Poi mi si oscurava la vista e  
10       dense tenebre, come quelle del niente, s'impossessavano di me: le angosce della morte. Ho voluto gridare e chiedere soccorso ad Antonio Paterno, sentendo che stavo per morire. Mi sono risvegliato senza forze e senza fiato.

15       L'ultimo giorno dell'anno lo passai ... di D.P.O. Ero allegro; non so perché, scherzai molto e persi al gioco. Andammo a dormire alle cinque e dormirono in casa i Pat. i Cal., i Per., e i Let.<sup>1</sup>. Tutto il giorno lo passammo in compagnia e andammo a casa di Elvira. ... lotteria e persi. La notte mi ritirai a casa e mi misi a scrivere.

20       2 maggio 1883<sup>2</sup> - Visitazione<sup>3</sup> - 3°. N. 4.

Ieri è passato un anno da quando ho lasciato la mia casa paterna per venire in questa terra. Quante illusioni uno si fa e quante disillusioni! Ieri per tutto il giorno e la notte sono stato a ricordare tutto quello che mi era successo allora. Ho ripreso le mie memorie e le ho lette risvegliando in me le impressioni svanite.  
25       Anche malato, continuerò le mie memorie, perché vedo che sono di grandissima utilità e soprattutto consolano l'anima, quando ormai non le rimane altro dei suoi antichi tesori.

30       Stamattina sono andato a vedere la festa del 2 maggio. C'era molta gente dietro l'obelisco, dove ho visto un piccolo altare con qualche candela. Ovunque si udiva il grido dei rivenditori di giornali, che ricordano il due maggio.

Zamora, Villanova ed io nel pomeriggio siamo andati a veder il corteo civile. Molti soldati e membri di diverse corporazioni. Il re non assiste a questa festa nazionale<sup>4</sup>. Dicono che D. Amedeo<sup>5</sup> fu l'unico che assisté a questa festa.

35       Ho ricevuto una lettera dalle Filippine da L. R.<sup>6</sup> del 26 di marzo.

3 maggio.

---

<sup>1</sup> Paterno, Calero, Perio e Lete.

<sup>2</sup> Festa per la ricorrenza dell'inizio della ribellione spagnola alle truppe francesi nel 1808 in Madrid.

<sup>3</sup> Via della Visitazione, 40°22'55",3°42'07". Per *Visitazione* s'intende la visita di Maria incinta alla cugina Elisabetta in Giudea.

<sup>4</sup> Forse perché i moti di Madrid del 1808 oltre che antifrancesi furono anche antimonarchici, in quanto il re del tempo obbediva a Napoleone. Allora, dal 1874, era re di Spagna Alfonso XII, (1845-1890).

<sup>5</sup> Forse Amedeo di Savoia (1845-1890), che fu re di Spagna nel periodo 1870-1873.

<sup>6</sup> La fidanzata Leonor Rivera.

È giusto un anno da quando lasciasti il mio paese! Devo maledire e festeggiare questo giorno?

## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

MADRID, 17 gennaio 1883

5 MIEI AMATI GENITORI E CARI FRATELLI: Dall'ultima del 30 dicembre dell'anno passato fino alla data odierna, ho visto delle cose che meritano di essere riferite, per darvi, a poco a poco e senza pretese, un'idea di questa corte e dei suoi proseliti.

10 Il 1° dell'anno ognuno scambia visite, biglietti, auguri, regali, etc. etc.. Il 6, il giorno dei Re (Epifania), la festa si riduce a correre per le strade, gridare, agitarsi, cercando, dicono, i Re, e aggredire i passanti: per cui il buon conte di Xiqueras, Governatore di Madrid, lo ha proibito: così non ci sono stati molti o brutti scandali.

15 Con la caduta del Ministero e l'uscita di Leon e Castillo, che dispiacque molto, come Giunta direttiva del Circolo ispano-filippino andammo a salutarlo e ad esprimergli il nostro dispiacere. Pochi giorni dopo eravamo al Ministero di Ultramar<sup>1</sup>, per congratularci con il nuovo ministro, Sig. Nuñez di Arce<sup>2</sup>. Così, il re è morto! Viva il re! Miserie della vita. - Ho ricevuto la lettera di Silvestro e mi dispiace di non poter fare nulla per lui, ora. Sono troppo nuovo  
20 qui e ancora non ho abbastanza conoscenze per cominciare; inoltre occorrebbero soldi e posizione sociale.

Lo stesso re, che ha raccomandato un militare al Ministro della guerra Martinez Campos per un posto in Filippine, sembra aspettare il suo turno. Pazienza e speranza.

25 L'otto si sono aperte le classi e siamo tornati ai nostri compiti scolastici interrotti. Cominciò a piovere, il che era piacevole, ma una pioggia fine e *tica-tic*, come diciamo là, per una settimana. Le strade erano piene di fango sudicio e spesso, il suolo sdruciolevole e, tra le fessure del selciato vecchio e rotto, pozzanghere e pantano come *lubluban ng mga calabao*<sup>3</sup>. Subito un tale  
30 freddo entra nel midollo delle ossa che non c'è da chiederne di più. Com'era brutta Madrid. I marciapiedi e le vie si riempivano di ombrelli che hanno lasciato molti guerci con le loro punte aguzze. Sul più bello, veniva un vento che rovesciava l'infelice ombrello, lasciando in ridicolo e grave imbarazzo il proprietario o la proprietaria di un aggeggio così flessibile. Almeno da voi  
35 quando piove, piove abbastanza forte da lavare le strade e avete i portici delle case per ripararvi, ma qui la pioggia è finissima come *matang Tinapà*<sup>4</sup>. Subito i giornali parlano di temporali; ma, Dio mio, che temporali!

---

<sup>1</sup> Ministero delle colonie.

<sup>2</sup> Gaspar, letterato.

<sup>3</sup> Tagalo: *le pozzanghere dove sguazzano i carabao*. I carabao, o bufali d'acqua, amano stare nell'acqua e nel fango.

<sup>4</sup> Tagalo: *occhi di pesce affumicato*.

Lunedì 15 abbiamo avuto una festa a casa di D. Paolo Ortiga<sup>1</sup>, per il suo onomastico; quelli riuniti lì come in famiglia, eravamo in maggioranza filippini: Calero, Ripoll, Figueroa, Lete, Paterno, Villanueva, Gonzales ed io. Solo quattro non appartenevano a questo paese.

5 La notte ci fu un ballo in maschera all'Alambra e vi andai in compagnia di altri compaesani. Lì vedemmo (e richiamarono l'attenzione di tutto il teatro) tre giovani vestite elegantemente alla filippina: due con *saya suelta*<sup>2</sup> e una in *tapis*. Suppongo però che non le sapessero portare bene come le vere figlie di Malati, Ermita, S. Croce e Binondo<sup>3</sup>, perché solo due di esse erano veramente  
10 filippine; tuttavia ci sembrarono divine ed eleganti. Camminavano trascinandolo le loro lucenti gonne in bianco e rosso, bianco giallo, bianco e violetto, camice di *justi*<sup>4</sup>, e fazzoletti di *piña*<sup>5</sup> che richiamavamo l'attenzione di tutti. Molti sicuramente non capivano che vestito fosse quello, se era russo o canadese.

15 Oggi è S. Antonio abate<sup>6</sup>, e asini, muli, cavalli e altri animali, a due o a quattro zampe, sono andati a visitare l'immagine del santo per essere benedetti. Camminano addobbati lussuosamente: non so che utilità forniranno a quei ciuchini le benedizioni e le indulgenze se, come dicono, non hanno anima e non possono offendere né difendere Dio. Si dice che sia il santo degli animali;  
20 va a finire che anche le pietre avranno qualcuno a cui raccomandarsi. Civilizzatevi come qui e cercate qualche santo per i *carabao*<sup>7</sup> che li liberi dai mali e dalle tasse. Cerchiamo d'imitare questi usi illuminati. È giusto che gli uomini, e soprattutto le donne, si raccomandino al diavolo, per questo sono uomini e re della creazione; gli animali si raccomanderanno a Dio, per questo sono  
25 animali.

Oggi è stata la festa di Antonio Paterno e ci ha offerto un piccolo pranzo.

Presto avremo una celebrità della chitarra, Canon<sup>8</sup>, tra pochi anni forse sarà il migliore di Madrid.

30 Ho ricevuto altri cinquanta duri da zio Antonio per il mese di gennaio. Non so se ne siete informati.

Che mio padre e mia madre si facciano fotografare e mi mandino le loro foto, così almeno avrò sempre davanti agli occhi il loro aspetto, in modo che non si cancelli dalla mia memoria. Conservate il busto di terracotta che io feci, in modo che quando tornerò, possa vedere quanto è cambiata la fisionomia  
35 del mio caro padre.

<sup>1</sup> Pablo Ortiga y Rey, spagnolo, membro del consiglio delle Filippine.

<sup>2</sup> Gonna libera senza tapis; *tapis* è una fascia supplementare che copre la vita.

<sup>3</sup> Località di Manila.

<sup>4</sup> Tela rada rigata.

<sup>5</sup> Tessuto traslucido fatto con finissime fibre di ananas.

<sup>6</sup> Fondatore del monachesimo cristiano e primo abate. Nato in Egitto, ~252-357. Protettore degli animali. Si festeggiava proprio il 17 di gennaio.

<sup>7</sup> Bufalo d'acqua, comune in Filippine e nell'estremo oriente.

<sup>8</sup> Nato in Biñan, Laguna, amico di Rizal. Introdusse il *Noli me tangere* in Spagna. Sposò una spagnola a Barcellona. Tornato in Filippine, partecipò alla rivoluzione del 1896. Fu anche un campione di scacchi.

Beneditemi e siate certi che mai vi dimentico: un abbraccio a tutti i miei cognati e fratelli, baci alle migliaia di nipotini, saluti e ricordi a tutti gli amici conosciuti e alle altre persone.

Vostro

5

José

## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

PARIGI, 21 giugno 1883

5        MIEI CARI GENITORI E FRATELLI: Come vi avevo annunciato nella mia lettera precedente scritta a Madrid, un giorno prima della mia partenza, mi trovo ora a Parigi - Via di Maubeuge 37, Albergo di Parigi, dal 17 domenica mattina. - Il mio viaggio è stato uno dei migliori e dei più rapidi perché non è durato che 36 ore da Madrid a qui, in treno espresso continuo. Sono passato per  
10    Ávila, Valladolid, attraversando tutta la vecchia Castiglia, S. Sebastiano, Irún. Fino a quest'ultimo paese il mio viaggio si è svolto in Spagna. I paesaggi della vecchia Castiglia, se si possono chiamare paesaggi quei campi nudi formati da linee monotone, senza alberi né giochi di luce, accompagnano il viaggiatore fino alle province dei Baschi. Qui i monti offrono più vegetazione, più frondosità e coltivazione, benché soffrano della scarsità di popolazione tipica di  
15    queste province. Il tipico Basco è alto, virile; portano di regola la testa rasata e questa suole essere più larga che ovale; gli occhi piccoli, naso aquilino, e il loro aspetto generale riflette onestà, rudezza e franca amabilità. Le donne lavorano troppo, tanto che arano e ne ho viste non poche a tirare il carretto. Un  
20    ponte di pietra o ferro separa la Francia dalla Spagna come S. Rosa da Cabuyao<sup>1</sup>, e il primo villaggio francese che s'incontra è Hendaya dove sogliono fermarsi a fare colazione. Da qui si nota grande differenza: i paesaggi sono ridenti; innumerevoli chalet o case di campagna con pergolati e fiori rallegrano il cammino, pini e olivi si contendono ogni palmo di terra, tutto è seminato,  
25    tutto è utilizzato.

      Come in Spagna ebbi per compagni di viaggio un inglese e due francesi con i quali mi divertii abbastanza, specialmente con l'inglese che viaggiava per imparare il castigliano, così in Francia i miei compagni furono due spagnoli che andavano a Londra per imparare l'inglese. - Passammo per  
30    Bordeaux, Poitiers, Tours, Blois, Orléans fino a Parigi. Non cito che le città di prim'ordine. Molti ricordi si svegliavano nella mia immaginazione, alla vista di queste città piene di storia o che riempiono la storia, soprattutto gli eroi di romanzo la cui vita si supponeva passata per questi luoghi, come i tre moschettieri, etc., etc.. - I dintorni di Parigi sono molto belli e fanno a chi è più  
35    pittoresco. Sono formati da casette con giardini e le loro chiese, come tutte quelle che abbiamo visto lungo il cammino, hanno una forma gotica di una tale purezza e sono così alte le loro torri, che con il paesaggio formano e costituiscono l'incanto del viaggiatore. Dopo Hendaye si nota già nella gente cortesia e urbanità; se vi rivolgete a uno, vi risponde con amabilità e non pagate,  
40    né date nulla, oltre al fatto che vi ringraziano; così come il più leggero sfioramento o urto è motivo per chiedervi perdono e scuse. A Parigi, anche di più. Quello che diceva Grant, che gli inglesi in confronto ai francesi sono barbari,

---

<sup>1</sup> Piccoli paesi vicini alla Laguna di Bey e a Calamba.



me lo posso applicare: abituato da molti mesi a un certo trattamento, oggi che mi trovo a Parigi, mi trovo e mi considero quasi perfino grossolano. Questo in generale.

5 Bene, come dicevo, sono arrivato a Parigi domenica mattina e ho preso alloggio nell'albergo dove di solito stanno i filippini e dove si trova Zamora<sup>1</sup>. La mia camera mi costa sette duri al mese, senza cibo né luce, perché qui tutto è caro.

10 Nelle prime ore me ne sono andato a passeggio e, per il tanto che ho camminato e il poco che ho percorso, m'immagino quanto deve essere grande questa che chiamano Babilonia. Popolate di magnifiche case tutto il terreno di Calamba, Cabuyao e Santa Rosa e otterrete più o meno Parigi: così immagino, perché, per attraversarlo in carrozza da un estremo all'altro, occorre più di un'ora e mezza. Qui l'uomo è davvero una formica; ci sono vie di cui non si vede la fine e ciononostante sono diritte, larghe e molto ben allineate; botteghe e magazzini da ogni parte; dicono che le carrozze da affittare arrivano a 15 25.000. I passanti animano e inondano le strade; come i magazzini, i ristoranti, i caffè, i *bouillons*<sup>2</sup>, le birrerie, i giardini e i monumenti. In ogni via, per quanto piccola si trova almeno una locanda e tutte si riempiono perché viaggiatori di ogni parte del mondo vanno e vengono, tanto che sempre si vedono 20 visi nuovi, bauli e valige da ogni parte, vestiti diversi, tipi strani, tra i quali siamo anche noi. Qui ci chiamano giapponesi, perché di questi ce ne sono molti.

Il primo giorno non ho fatto altro che camminare, ho visto i Campi Elisi, la Colonna Vendôme coronata dalla statua di Napoleone 1°, il teatro dell'opera, da fuori, la piazza della Concordia, l'obelisco di Luxor, la chiesa della Maddalena e altri edifici di minore importanza.

15 I Campi Elisi sono dei giardini che si stendono dalla piazza della Concordia fino all'arco del Carosello, larghi e lunghi, pieni di alberi, con teatrini in entrambi i lati dove si danno concerti e rappresentazioni notturne, con caffè, mostre, fiori e piante. Ci vanno molte persone, a cucire sotto gli alberi, a leggere, le balie a badare ai loro bambini, etc., etc.. I Campi Elisi si vedono molto affollati di notte.

35 La colonna Vendôme<sup>3</sup> è alta e grande, piena di bassorilievi delle guerre di Napoleone in Germania; la sua statua in cima lo rappresenta con una vittoria e un mondo in mano. È in abito da imperatore<sup>4</sup>.

Il teatro dell'Opera l'ho visto solo di fuori, è grandioso ed elegante e degno di Parigi. D'altra parte la sua foto è riportata sull'*Illustrazione*<sup>5</sup> che abbiamo. Lo coronano magnifici gruppi dorati di statue allegoriche.

<sup>1</sup> Dr. Felipe Zamora, ricco medico filippino che stava a Parigi per la specializzazione. Tornato in Filippine, divenne un famoso ostetrico.

<sup>2</sup> Ristoranti popolari che servivano solo lesso con il suo brodo.

<sup>3</sup> La colonna è alta 44 m ed è coperta con sculture ricavate dal bronzo di 1200 cannoni presi al nemico da Napoleone.

<sup>4</sup> Una statua precedente lo rappresentava in abito da caporale.

<sup>5</sup> *La Ilustración Española y Americana*, edita a Madrid, una rivista a cui la famiglia di Rizal era abbonata.

La piazza della Concordia è un'immensa e larga circonferenza dentro la quale sta l'obelisco di Luxor. Le principali città della Francia sono rappresentate da matrone sedute dietro. La città di Strasburgo, prima della Francia e oggi della Germania<sup>1</sup>, sta ancora lì, ma ornata a lutto e con corone di sempreverdi e ornamenti funebri.

La chiesa della Maddalena è grandiosa, bella e di un'architettura puramente greca. È un edificio imponente e offre una bellissima vista. È aperto al culto.

Per fare economia la maggior parte della gente a Parigi mangia nei ristoranti chiamati *bouillons*. I *bouillons* Duval sono degli esercizi che si trovano dappertutto e sono del macellaio Duval: in questi si mangia con pulizia e igiene e per due peseta e mezzo si mangia abbastanza bene. A servire ci sono solo donne e la cucina è buona ed economica. Di solito andiamo lì.

La notte del primo giorno siamo andati al teatro Ida. Questo è l'edificio pubblico più sontuoso che abbia visto fino ad oggi. È di architettura indiana, fantasticamente grandiosa, pieno di specchi e illuminato con la luce elettrica, ornato di statue gigantesche anch'esse indiane, teste di elefante e quel capriccioso disegno in cui il dorato, il rosso e l'azzurro si uniscono per formare un miscuglio strano che impressiona vivamente. Gli specchi collocati convenientemente e immensi prolungano quella serie di colonnati tanto che sembra di essere dentro un grandissimo tempio di Ellora<sup>2</sup> o Mahabalipur<sup>3</sup>. Il complesso da ballo che lavora lì conta trecento persone; balli allegorici come l'Excelsior, che rappresenta la vittoria del Progresso sopra il genio del male, e al quale si applicano tutti i progressi della scenografia, gli orpelli, i costumi e la luce elettrica insieme con la magia, vengono dati ogni notte e costituiscono l'incanto dei parigini e dei forestieri.

Le case locali, come le vostre, hanno il pavimento di legno incerato, non come a Madrid, dove è di mattone o pietra. Il meno che si possa spendere qui, tra casa e cibo, sono 7 peseta.

Il giorno dopo, il 18, abbiamo visitato Zamora, Cunanan<sup>4</sup> ed io l'ospedale Laennec<sup>5</sup> e abbiamo assistito alle cure del dr. Nicaise. Mi ha stupito vedere il progresso e le comodità che ci sono in questo piccolo ospedale, superiore a quello di S. Carlo in Madrid. Poiché qui ci prendono tutti per giapponesi, ci dissero che ci avrebbero presentato il sig. Saint Remiz, che è stato molto tempo in Giappone. Io mi incaricai di chiarire l'equivoco.

Vedemmo superficialmente l'emporio che chiamano Bon Marché (a buon prezzo) uno dei quattro o cinque molto grandi che sono qui e che si chiamano Il Louvre, La Primavera, La bella giardiniera, etc.. In questi empori si vende di tutto e di ogni livello, meno il cibo, ma ricordo di aver visto caffè e ristoranti. Questo magazzino occupa un intero isolato con tutti i piani della stazione del telegrafo. Perché vi possiate rendere conto della sua grandezza, pensate che mantiene 150 cavalli normanni e inglesi il cui unico lavoro consiste nel portare gli oggetti a casa dei compratori.

---

<sup>1</sup> Oggi ancora della Francia. La Francia perse l'Alsazia e La Lorena in seguito alla guerra Franco-Prussiana (1870-1871). Non cessò di piangerne la perdita fino al 1918, dopo la prima guerra mondiale. La riperse dal 1940 al 1944.

<sup>2</sup> Nello stato indiano Maharashtra. Si tratta di templi scolpiti nella roccia.

<sup>3</sup> Chiamato anche Mamallapuram, stato indiano Kanchipuram.

<sup>4</sup> Mariano Cunanan, ricco proprietario terriero di Pampanga, che studiava allora agricoltura a Parigi. Si offrì di finanziare il Collegio Moderno che Rizal voleva installare a Hong-Kong.

<sup>5</sup> Prese il nome dal famoso medico francese René Laennec (1781-1826), scopritore dell'auscultazione.

Questi cavalli occupano tutto un grande edificio. A proposito di cavalli normanni, il mio assomiglia molto a questi, sebbene più piccolo, per le sue ampie anche e la grossa muscolatura. Non servono che per tiro e sono molto forti: ce ne sono alcuni che sembrano elefanti.

5 Abbiamo visitato anche la chiesa di Nôtre-Dame (La Madonna) di Parigi dove per 50 centesimi ci hanno mostrato i tesori, reliquie, vasi sacri regali di diversi sovrani, abiti talari dei Cardinali e arcivescovi più famosi; siamo saliti sulla torre dove mi sono ricordato del romanzo di Victor Hugo (*Nôtre-Dame di Parigi*), nel vedere i mostri scolpiti che le servono di ornamento. Mostrano anche la campana chiamata  
10 *bourdon* (campanone) e quella presa nella conquista di Sebastopoli<sup>1</sup>.

Inoltre ho visto molti edifici da fuori, ma siccome intendo visitarli, ve ne darò notizia successivamente.

Il 10 siamo andati a vedere come opera il dr. Nicaise e ne uscimmo molto soddisfatti. Poi il Museo Dupuytren<sup>2</sup>.

15 Il 20 abbiamo visitato l'ospedale Lariboisière<sup>3</sup>, dove sta Pardo<sup>4</sup> (Felix) come esterno, e abbiamo assistito al riconoscimento di varie malattie femminili.

Il 21, dopo aver assistito ad un'operazione del dr. Duplay siamo andati al giardino di acclimatazione situato là fuori di Parigi nel Bosco di Boulogne. Lì abbiamo trovato piante di ogni specie e uccelli uno più raro e bello dell'altro. Tutto quello che l'immaginazione può concepire in forme e colori si trova lì come passeri, dal  
20 *paquing*<sup>5</sup> fino a quelli d'innunerevoli colori; tutta una scala, ogni specie di colombe; galline straordinariamente rare, pappagalli, etc., etc., struzzi, gru, casuari<sup>6</sup>, elefanti, lupi marini, cervi, buoi, gazzelle, giraffe, zebre, cavalli etc. e perfino persone di differenti paesi che si esibiscono in pubblico con i loro usi e costumi. C'è anche  
25 un acquario, dove si vedono pesci attraverso dei cristalli, anguille, coralli e spugne, dai pesci rossi, verde e azzurri, fino a quelli neri. C'è anche un piccolo locale destinato all'incubazione artificiale dei polli; le uova si mettono in scatole a 39° di temperatura. Il metodo che usano per ingrassarli velocemente è di tenerli dentro gabbie strette dove s'impedisce loro il movimento e si fa loro mangiare, per mezzo di un  
30 tubo di latta che arriva fino allo stomaco o al gozzo, il mais che non passa per la bocca; in quindici giorni diventano tanto grassi che non si può chiedere di più.

Dentro questo giardino di acclimatazione ci sono anche tram che portano da un lato all'altro i viaggiatori o i curiosi, ci sono caffè, ristoranti, concerti, scuola di equitazione, palestre, e perfino gabinetti. Alberi di ogni specie ombreggiano il  
35 cammino, così come fiori e rose di diversi colori e forme.

Finora non ho visto che questo.

Più avanti, via via che continuerò le visite, vi scriverò di più. Costano un po' queste visite perché bisogna pagare carrozze, biglietti, *pourboire* (mance) e poi Parigi è cos' grande e complicata che uno si perde facilmente in qualunque strada.

<sup>1</sup> L'assedio e la conquista di Sebastopoli (o *Sevastopol*) avvenne nel 1854-55 durante la guerra di Crimea del 1853-56, tra la Russia e un'alleanza tra Francia, Inghilterra, Turchia e Piemonte.

<sup>2</sup> Museo di anatomia patologica.

<sup>3</sup> Fondato nel 1854, su lascito della contessa Èlise de Lariboisière, è ancora uno dei più belli e moderni di Parigi.

<sup>4</sup> Medico filippino e noto scultore, fratello del dr. Trinidad Hermenegildo Pardo di Tavera e Gorricho, (medico, scienziato, storico, glottologo e politico).

<sup>5</sup> Detto anche *mayang-paking* in tagalo, o (passero) tessitore bruno di Luzon, *munie cabanisi*.

<sup>6</sup> Uccelli inetti al volo, che vivono soprattutto in Australia.

È probabile che questa lettera parta insieme a quella da Madrid, pertanto questa servirà solo da descrizione. Il 1° di luglio penso di trasferirmi nel quartiere latino, dove la vita è un po' meno cara.

Senza ...

## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

Parigi, 5 luglio 1883, Via di Renne 124, Quartiere Latino

- 5 MIEI CARI GENITORI E FRATELLI: Nella mia lettera precedente del 21 o 22 giugno vi detti alcune brevi notizie circa i vari edifici e monumenti che ho visto in questa grande città. Poiché un postale partirà domani per codeste regioni, vi scrivo per continuare a darvi alcune idee, sempre sommarie, di tutto quello che ho visto dopo.
- 10 Mi sembra che nella lettera precedente conclusi con la visita al giardino di acclimatazione. Pertanto comincerò questa dal Circo d'Estate. Questo è un teatro o Circo come qualunque altro destinato a rappresentazioni di ginnastica e ippica, situato laggiù, quasi alla fine dei Campi Elisi. Gli artisti che vi lavorano sono del genere di quelli del Chiarini<sup>1</sup> benché inferiori, in qualità e numero, a quelli dell'impresario italiano. Tuttavia nonostante che Parigi sia una
- 15 capitale dai mille intrattenimenti, e nonostante la mediocrità e poca importanza di questo spettacolo, il teatro è sempre pieno al massimo; ciò è dovuto senza dubbio ai molti stranieri che lo invadono e ai molti avventurieri e avventuriere che sembra si diano lì appuntamento.
- 20 Il *Panorama* nazionale è come tutti quelli dello stesso genere. Se vi ricordate di quelli di Marsiglia e di Madrid che vi ho descritto precedentemente, potete formarvi un'idea approssimata. Solo che in quello di Parigi si vedono scene della guerra franco-prussiana. Si vede la battaglia di Champigny<sup>2</sup> e gli orrori dentro la città di Parigi. Questo *Panorama*, come il Circo d'estate e come il Palazzo dell'Industria sono tutti nei Campi Elisi di *Monte Cristo*<sup>3</sup>.
- 25 Il Palazzo dell'industria è un edificio molto grande costruito nel 1855 destinato a varie esposizioni di arte e di artigianato. L'ingresso di solito costa 2 franchi o 50 centesimi la domenica e il giovedì. Lì vidi una un'esposizione di pittura giapponese e molti uomini e donne, principalmente artisti stranieri che
- 30 mi avevano preso per un giapponese, si avvicinavano e mi domandavano informazioni sul Giappone; io gliele davo e dicevo loro tutto quello che potevo sapere e, quando riuscivo, svicolavo sulla storia del Giappone e sulla sua costituzione antica e moderna. Parlavo un po' degli artisti giapponesi dei quali conoscevo la biografia, come Totsuguen, Senko, Nampo, etc.. Mi chiedevano
- 35 informazioni sui procedimenti e rimanevano incantati. Successe però che una di quelle signorine mi chiedesse il significato dei caratteri scritti sotto i quadri; mi sentii allora in grande imbarazzo, temendo che tra i visitatori ci potesse essere qualcuno che conosceva i caratteri giapponesi: mi avrebbero potuto cogliere in flagrante delitto di menzogna. Dissi loro allora che il mikado,

---

<sup>1</sup> Un impresario italiano che aveva portato una rappresentazione simile nelle Filippine nel 1882 e, successivamente, anche nel 1890 e 1892.

<sup>2</sup> Champigny-sur-Marne, a 12 km Est di Parigi. Vi si svolse l'ultima battaglia condotta dalla III repubblica francese contro le truppe tedesche, nel 1870, prima della fine della guerra franco-prussiana (1871).

<sup>3</sup> Si riferisce al romanzo *Il conte di Montecristo* di Alessandro Dumas, posseduto dalla sua famiglia.

avendo organizzato il Giappone all'europea, ci aveva inviato ancora molto giovani in Europa e che ci eravamo europeizzati; aggiunto il fatto che la scrittura giapponese non è molto semplice come quella europea, abbiamo finito per non coltivare la lingua patria. In Europa, o per meglio dire in Francia, tutti  
 5 quelli che hanno il nostro aspetto e vestono come loro sono giapponesi (in Spagna, cinesi), come sono spagnoli tutti quelli che portano la barba. In questa esposizione ho visto anche bellissimi quadri e sculture di artisti europei, pietre preziose, antichità, mobili di diverse epoche, armi, libri indiani, musulmani, ebrei, lastre sepolcrali, vasi, etc., etc.. Passai lì circa tre ore, e dire  
 10 che lo visiterai di corsa. Ammirai soprattutto un quadro di una fata addormentata alla luce della luna tra nebbie e brume.

L'Hotel Dieu è un grande ospedale a tre piani, costruito magnificamente e igienicamente con cortili e giardini, nell'Isola della Città dentro la Senna. È costituito da cinque blocchi per ciascun lato. Prendendoci per alcuni addetti  
 15 all'ambasciata (senza averlo detto) ci mostrarono tutto persino le cucine il cui servizio si svolge con piccoli tram. C'è molta pulizia e, se non sbaglio, ha 300 letti molto comodi. Dentro si nota un gran silenzio e molto raccoglimento. È veramente un asilo per malati. Ha delle magnifiche gallerie per il passeggio dei convalescenti.

Il museo di Orfila<sup>1</sup> ha una grandissima importanza per gli alunni di medicina. Lì possono andare tutti a studiare l'anatomia umana e comparata fino al suo ultimo segreto, dal nano al gigante, dal piede fino alla spalla, dalla cellula all'organo. Lì c'è una tavola fatta da un italiano e regalata, credo, a Napoleone III. Questa tavola è composta di fegato, intestino, cervello, carne, polmoni e  
 25 orecchie d'uomo. L'esperto italiano ha saputo indurirli in tal modo che sono duri come se fossero di marmo e queste diverse parti dell'organismo umano formano disegni capricciosi; tuttavia credo che molte persone non si azzarderebbero a mangiare a quella tavola. Il procedimento s'ignora, sembra che il suo segreto si sia perduto. Vi è pure il ritratto di un celebre nano, nobile, vestito con gli stessi abiti di quando era vivo; è alto appena tre palmi (63 cm).  
 30 La particolarità di questo nano è quella di non essere contraffatto, né gobbo, né di testa grande come gli altri, è invece ben proporzionato: una testa come un'arancia, manine, piedi e gambe proporzionate e una fisionomia molto gradevole e simpatica. Dicono che fosse molto istruito, di maniere molto affabili e che visse 30 anni o più. Lì tra tanti semi ho visto il *casuy*<sup>2</sup> (*acajù=acachu*  
 35 *così si pronuncia*) il *tañgan-tañgan*<sup>3</sup>, il *tuba*<sup>4</sup> e il *lumbang*<sup>5</sup>. Ingresso gratis tutti i giorni.

Il Giardino delle piante, così chiamano un grande terreno molto vicino alla Senna pieno di piante di diverse classi, con museo di Zoologia, geologia e

<sup>1</sup> Prende il nome da Mathieu Orfila (1787-1853), medico, chimico, tossicologo francese.

<sup>2</sup> *Cashew*, una specie di anacardio.

<sup>3</sup> *Solanum sanctum*.

<sup>4</sup> *Croton tiglium* (*euphorbiaceae*).

<sup>5</sup> *Aleuritis moluccana Willd* (*euphorbiaceae*).

un altro solo di scheletri. Ci sono anche una infinità di animali. Io non ho potuto fare altro che percorrere le diverse piantagioni, vedere anatre, oche, cervi, sei o sette tigri, altrettanti leoni, (una leonessa in gabbia con un leoncino), orsi, pantere, cinghiali, maiali, cani, buoi, lonze, giaguari, serpenti, colubri, vipere, tartarughe, otto o nove caimani stesi al sole, pesci, etc. etc.. Tutto questo alimentato e accudito secondo i loro diversi temperamenti, come boa e serpi coperti con coperte di lana, i caimani con la loro piccola pozza d'acqua, lo stesso le tartarughe, etc. etc.. Il governo mantiene lì professori che danno lezioni di botanica, zoologia, geologia, gratis e pubblicamente. Ci sono anche giganteschi scheletri di balene, capodogli e altri animali. Penso di tornarci sette volte per vedere i musei. L'ingresso per il pubblico è gratuito. Non so se l'ho già detto, se no, lo dico ora.

Qui il pubblico affluisce a tutti i giardini e passeggi pubblici gratuiti, gli uomini per passeggiare o studiare e anche alcune donne; queste portano lì i loro cuciti sulle panchine sotto gli alberi e lì lavorano meglio che a casa loro e nessuno le molesta; i bambini giocano e corrono e non danno noia a nessuno. Qui è la prima volta che vedo questo; nello stesso modo passano il tempo ai Campi Elisi, al Palazzo Reale, al Lussemburgo, ai Giardini delle Piante etc., etc..

Qui nelle strade ci sono wc, gabinetti *d'aisance* (cessi), dove per 15 centesimi di franco uno si sbarazza e gli danno anche il sapone. C'è una pulizia eccessiva. Questo è molto comodo, in questi grandi abitati, con gli orinatori distribuiti a profusione; ci sono anche a Madrid, gratuiti.

Del giardino del Lussemburgo ho visto solo una parte, quando lo percorrerò meglio, ve ne darò notizia. Del Palazzo del Lussemburgo ho visto solo il museo di pittura e scultura di artisti viventi. La ci sono magnifici quadri che conoscevo per le illustrazioni del *Mondo Illustrato*<sup>1</sup>, statue di marmo superbe che mi sarebbe impossibile elencare. Le opere principali sono quelle di Sulambo (S. Giovanni Battista), Tiziano, Raffaello, Vinci e altri. La scuola francese è rappresentata da tutti i pittori da Clouet<sup>2</sup> fino ai nostri giorni e lì si può studiare l'arte passo passo. Richiamano l'attenzione i quadri di Lethière<sup>3</sup>, *la morte di Lucrezia*, e *Bruto*<sup>4</sup> che condanna i suoi figli. Il padre è seduto, come console, accanto a un altro che si nasconde la sua faccia nel mantello; ai piedi di Bruto, la testa di suo figlio il cui corpo è sorretto dagli altri; il giudice è in piedi, l'altro figlio è pronto a morire; supplicano per lui e implorano il padre di salvare la vita al suo figlio. Bruto, inflessibile, cupo, silenzioso e meditabondo, non si azzarda a guardare suo figlio, con le mani contratte, pallido. È un quadro sublime. *Le battaglie di Napoleone* dipinte da Gros<sup>5</sup>, *Endimione*<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Rivista in possesso della famiglia Rizal, a Calamba.

<sup>2</sup> Jean Clouet 1480-1541) o il figlio Francois (1515-1572), pittori francesi.

<sup>3</sup> Guillaume Guillon-Lethière (1760-1832), pittore francese, nato in Guadalupa.

<sup>4</sup> Bruto (~545-509 a.C.), fu l'animatore della cacciata di Tarquinio il Superbo e il fondatore della repubblica, in occasione della violenza a Lucrezia a al suo suicidio. Come console mandò a morte suo figlio che si era accordato con gli etruschi

<sup>5</sup> Antoine Jean Gros (1771-1832), pittore francese, dedicò molta attività alla glorificazione di Napoleone.

*addormentato* alla luce della luna, e il gran quadro di Prud'hon<sup>2</sup> su *Caino e Abele*. A questo piano c'è anche quella che chiamano Galleria di Apollo per un ritratto di questo Dio sul soffitto: chi non ha visto questa galleria non può formarsi un'idea di che cosa sia un palazzo. Ornato con dovizia, gli ori, la pin-  
5 tura, la scultura, le pietre preziose si disputano l'attenzione dello stordito visitatore. Rinunzio a descriverlo.

C'è una sala dove sono esposti gioielli dei re e delle regine, come scettri, corone, anelli, collari, etc.. Un'altra sala, piena di disegni dei grandi pittori, a lapis, a penna, a seppia. Altre, piene di vasi e anfore greche, romane ed etrusche estratte da Pompei e altri scavi, così numerose che ce ne sarebbe abba-  
10 stanza per tutta la provincia di Laguna<sup>3</sup>.

Al terzo piano ci sono ancora pitture, il Museo della Marina, quello Cinese, e quello di Lesseps<sup>4</sup>.

Credo che per studiare questo museo bene non basterebbe un anno andan-  
15 docì tutti i giorni; nel modo superficiale in cui lo faccio io, bastano tre o quattro giorni. È aperto tutti i giorni escluso il lunedì, e l'ingresso è gratuito. Lì ho visto la sala e l'alcova dove morì Enrico IV. Caterina dei Medici dovette aver percorso gli stessi posti che abbiamo percorso noi.

Per ultimo ho visto l'Albergo degli Invalidi, dove sono:

20 1° La tomba di Napoleone I (nella chiesa di S. Luigi) sotto la cupola. La tomba è semplice, grandiosa, imponente degna del genio del capo. Sopra uno scavo circolare di 10 o 15 metri di diametro, sta il sarcofago di pietra rossiccia ben lucidata; nessun disegno, è fatta di un solo pezzo, di quattro metri di lunghezza per due di larghezza, racchiude le sue ceneri: la circonda un alloro di  
25 mosaico e dodici colossali statue di marmo bianco che rappresentano le sue famose vittorie. Tutto lì è serio e imponente e la luce che viene dalla cupola aumenta di più questo effetto. Gli stranieri, e anche gli inglesi, rimangono lì inchiodati in venerazione e rispetto. Dietro l'altar maggiore sta l'entrata di questa cripta, in marmo scuro con due colossali cariatidi che portano corona,  
30 scettro, spada e il mondo su cuscini. Sembrano guardiani truci: due giganti che guardano il sepolcro di un semidio. In alto si leggono le parole del suo testamento<sup>5</sup>. Napoleone è circondato dalle tombe di Bertrand<sup>6</sup>, Duroc<sup>7</sup>, Turenne<sup>8</sup>, Vauban<sup>9</sup>, Gerònimo<sup>10</sup> e Giuseppe<sup>1</sup> Bonaparte.

---

<sup>1</sup> Nella mitologia greca, figlio di Zeus e della ninfa Calice. Di lui s'innamorò Selene, la dea della Luna, che gli concesse sonno e vita eterni.

<sup>2</sup> Pierre Paul Prud'hon, (1758-1823), pittore francese.

<sup>3</sup> Subito a sud di Manila, comprende i paesi vicini alla Laguna di Bey.

<sup>4</sup> Ferdinand de Lesseps (1805-1894), diplomatico e imprenditore francese realizzò l'esecuzione dei canali di Suez e di Panama.

<sup>5</sup> *Desidero che le mie ceneri riposino ai bordi della Senna nel mezzo a questo popolo francese che ho amato tanto.*

<sup>6</sup> Conte Henri-Gratien Bertrand (1773-1844), fedele aiutante di campo di Napoleone, che stette con lui all'Elba e a S. Elena. Fu lui a portare i resti di Napoleone a Parigi nel 1840.

<sup>7</sup> Geraud Christophe-Michel Duroc (1772-1844), generale e gran maresciallo durante l'impero.

<sup>8</sup> Visconte Henri de la Tour d'Auvergne Turenne (1611-1675), francese, maresciallo di Francia.

<sup>9</sup> Marchese Sebastiano di Vauban (1663-1707), ingegnere militare francese e maresciallo di Francia.

<sup>10</sup> Fratello di Napoleone (1784-1860), re di Westfalia e maresciallo di Francia.



Da lì si visitano il Museo d'artiglieria, quello delle armature, dove sono quelle dei re famosi, i fucili dei Luigi, degli Enrichi e anche di Napoleone; le spade, dalle primitive di pietra fino a quelle dei generali della Repubblica, dell'impero e della restaurazione; bandiere, trofei conquistati; cannoni, armi giapponesi e cinesi, costumi di diversi guerrieri dell'Oceania, Africa e America, armi dei galli, dei greci e dei romani (queste sono modelli). Sembra incredibile, ma c'erano anche i costumi e le armi dei selvaggi delle piccole isole del Borneo, ma di quelle filippine neppure un ricordo. Ce ne era anche una di un imperatore della Cina, piena di oro e diamanti, che è stata presa durante la guerra.

L'Albergo degli Invalidi è un grande edificio costruito sotto Luigi XIV per assicurare assistenza ai soldati poveri: ci sono alloggi per 5000, ma non ci vivono più di 600. Tutto lì ispira disciplina e si vedono militari anziani o senza gambe, braccia, etc.. Lo spirito di Napoleone pervade quella atmosfera e l'impressione prodotta dall'insieme è speciale. Si potrebbe chiamare la casa del ricordo, perché ha un non so che di solitario, come tutto quello che riguarda la morte, la vecchiaia e le disgrazie. C'è persino una statua di un maresciallo di Napoleone con una gamba amputata. È l'asilo dei vecchi, vittime delle passioni altrui.

È tutto ciò che ho visto finora.

Come voi avrete notato ora sto nel quartiere latino, perché dove stavo prima mi costava caro e qui posso vivere con meno di sei peseta al giorno e inoltre la casa è molto migliore.

Senza dubbio, dicano ciò che vogliono, il comportamento francese è più affabile almeno esteriormente e questo si nota non solo nelle classi più alte, ma anche tra i poveri e la classe media. Come dicevo, ora vivo solo perché Zamora e Cunanan sono andati a Londra. La mia padrona Sig.ra Desgiardins è della classe media, diciamo come lì la mia madrina Giuliana. Poiché il primo giorno che mangiammo ....

30

---

<sup>1</sup> Fratello di Napoleone (1768-1844), re di Spagna (1801-1813).

## LETTERE AI SUOI GENITORI E FRATELLI

Luglio 1883<sup>1</sup>

5 ... ragazzo, energico e ispirato, non come quelli che abbiamo lì, effemi-  
nati e morti di sonno: una Eva, Sibilla di Cuma, Abele, etc.. Tra i quadri il più  
notevole è un'orgia romana, al tempo della decadenza, davanti alle statue dei  
virtuosi patrizi dell'epoca della repubblica e del consolato. Dalla severità delle  
statue, sembra che i loro aspetti s'irritino davanti agli impudichi baccanali. *La*  
10 *morte di Giulio Cesare*, grande quadro la cui incisione si trova in Cantù<sup>2</sup>. *Gli*  
*ultimi giorni di Corinto* e *La conquista di Gerusalemme* danno un'idea degli  
orrori del saccheggio. *Virginia*, morta sulla spiaggia, è una composizione poe-  
tica e melanconica; *Caino*, fuggendo con la sua famiglia, atterrisce; *La nasci-*  
15 *ta di Venere*, di Bouguereau<sup>3</sup>, sembra che quella sia carne morbida ed elastica;  
e altri quadri uno più bello dell'altro.

Il Bullier è una sala da ballo dove vanno tutti gli studenti e anche quelli  
che non lo sono: vanno lì a danzare freneticamente e ciò nonostante quanto  
sia spazioso; è pieno di donne e di ventilatori. La quadriglia è un ballo in cui  
gli uomini fanno contorsioni come burattini e non lo comprendo se non  
20 nell'entusiasmo dell'ubriachezza o per la pazzia. Trovammo lì alcuni perso-  
naggi di varie ambasciate e poiché eravamo in tre Zamora, Cunanan ed io, di-  
cevano a bassa voce che eravamo forse l'ambasciata del Tonchino<sup>4</sup> per regola-  
re la questione della guerra. Il biglietto d'ingresso costa una peseta.

Il Museo Grevin<sup>5</sup> è privato, pertanto per entrare si devono pagare 2 fran-  
25 chi. Vi si vedono figure di cera rappresentanti personaggi celebri, con tanta  
verosimiglianza e precisione da trarre in inganno. Ci sono Bismark, Garibaldi,  
Arabi<sup>6</sup>, lo zar Alessandro II e il III alla loro coronazione; Lesseps, Victor Hu-  
go, Shobelev<sup>7</sup>, Sarah Bernhardt, Gambetta<sup>8</sup>, Emilio Zola, Alfonso Daudet,  
Gounod, etc., etc..

30 Ho visitato anche il Museo del Louvre: per percorrerlo rapidamente ho  
impiegato tre giorni, dalle 10 del mattino fino alle 5 del pomeriggio, senza ri-  
poso. È pieno di stranieri. Il Louvre, questo vecchio palazzo di Francesco I,  
che i re successivi continuarono ad abbellire, che resistette a tanti secoli, guer-  
re e rivoluzioni, teatro di drammi e misteri dei Valois<sup>9</sup>, dei Medici<sup>1</sup> e dei Bor-

---

<sup>1</sup> Lettera incompleta.

<sup>2</sup> Cesare Cantù, storico, letterato, politico italiano (1804-1895). Si riferisce alla I edizione della *Storia Uni-*  
*versale*, compilata negli anni 1840-1847 in venti volumi. Ebbe a suo tempo grande esito e fu tradotta anche in  
spagnolo. Fu letta con grande entusiasmo da Rizal dodicenne che insisté per farla comprare al padre.

<sup>3</sup> William Adolphe Bouguereau, (1825-1905), pittore accademico francese.

<sup>4</sup> Oggi nord Vietnam, allora la parte sud era colonia della Francia.

<sup>5</sup> Il Museo Grevin è situato nel IX dipartimento di Parigi, ed è stato fondato nel 1882.

<sup>6</sup> Colonnello Ahmed Orabi (o Urabi o Arabi, o Orabi pasha), nazionalista egiziano, 1841-1922

<sup>7</sup> Mikhail Dmitrievich Skobelev (1843-1882), famoso generale russo.

<sup>8</sup> Léon Gambetta (1838-1882), eminente politico francese, di origine italiana.

<sup>9</sup> Dinastia che regnò in Francia dal 1328 al 1589.

bone<sup>2</sup>, è forse l'edificio più importante di Parigi. Sta sul lato destro della Senna, il suo aspetto esterno è abbastanza severo, fosco e augusto, nonostante le sue innumerevoli sculture, bassorilievi, e altri ornamenti, che portano il segno delle diverse stirpi dominatrici. Parte di esso fu bruciato dalla Comune<sup>3</sup>. È molto grande e forse è lungo quanto dalla garitta del Cap. Dandoy a quella del Cap. Basio<sup>4</sup> o più. I suoi cortili sono immensi e possono servire per andarci a cavallo a venticinque persone che galoppo a piena velocità. Ha moltissime porte. Quando, guardandolo, ricordo tante storie, tanti fatti, tanti crimini, che di lì sono passati, come tante glorie, mi sembra di vedere da un momento all'altro affacciarsi ai suoi balconi un viso storico. Ma i tempi sono cambiati e le sue immense gallerie non sono percorse né da Francesco I<sup>5</sup>, né da Enrico II<sup>6</sup> per incontrarsi con Gabriele di Montgomery, né da Francesco II<sup>7</sup> infermo con la Stuart, né da Carlo IX<sup>8</sup> silenzioso e pensieroso, infelice nella sua gioventù; né dal criminale Enrico III<sup>9</sup>, né da Enrico IV<sup>10</sup> con la sua corte: niente di questo si vede ormai; invece delle dame, soldati, moschettieri, paggi e nobili, invece dei Guisa<sup>11</sup>, Bueil<sup>12</sup>, Bayardi<sup>13</sup>, si vedono solo curiosi inglesi, tedeschi in abito scuro; tuttavia i luoghi sono gli stessi, le stesse scale usate da tante generazioni, le stesse alcove e perfino le stesse pitture.

Tutto il piano basso è occupato dal Museo Egizio, quello Assiro, la scultura greca e romana, la cristiana; quella del Rinascimento, quella moderna e le antichità dell'Asia Minore. Nel Museo Egizio del piano basso si vedono sfingi colossali, Isis, Osiride e Api; altari costruiti in una sola pietra cioè monoliti, steli, tombe egizie, anche esse monolitiche; papiri con iscrizioni, pittura, vasi sacri. Salendo sopra si vedono gli oggetti egizi facenti parte del culto, della vita civile, delle tombe, mummie, piccoli idoli, coccodrilli, gatti, cani e uccelli tutti mummificati, tutto un mondo, tutta una vita sociale, politica, civile e religiosa, cadavere muto in apparenza, ma espressivo ed eloquente, che ci racconta dei tempi passati, delle grandezze e sofferenze passate e forse delitti. L'impressione che producono nel visitatore questi oggetti è triste, grandiosa e im-

<sup>1</sup> I medici furono presenti in Francia con Caterina (1519-1589), moglie del re Enrico II, e Maria (1573-1642), moglie del re Enrico IV.

<sup>2</sup> Dinastia francese che prende il nome dal castello feudale di Bourbon-l'Archambault e che regnò in Francia dal 1589 al 1848, salvo l'interruzione dovuta alla rivoluzione.

<sup>3</sup> Governo rivoluzionario costituitosi a Parigi dal 18-3 al 28-5-1871, in seguito alla sconfitta nella guerra con la Prussia.

<sup>4</sup> Riferimenti nel paese nativo di Calamba.

<sup>5</sup> Francesco I, (1494-1547), re di Francia.

<sup>6</sup> Enrico II, (1519-1559), re di Francia, rimase ucciso, in un torneo amichevole, da Gabriel di Montgomery (1530-1574).

<sup>7</sup> Francesco II, (1544-1560), malato, figlio di Caterina dei Medici, marito di Maria Stuart di Scozia.

<sup>8</sup> Carlo IX, re di Francia (1550-1574), figlio di Caterina.

<sup>9</sup> Enrico III (1551-1589), re di Francia, figlio di Caterina, distintosi nella lotta contro gli Ugonotti.

<sup>10</sup> Enrico IV (1553-1610), re di Francia, che si convertì al cattolicesimo, con la frase che gli viene attribuita: *Parigi val bene una messa*.

<sup>11</sup> Potente famiglia francese: Duca di Guisa (1519-1563); Enrico I di Lorena (1550-1588), e altri.

<sup>12</sup> Jean du Bueil (1405-1480), soprannominato il *flagello* dell'Inghilterra, associato a Giovanna d'Arco.

<sup>13</sup> Pierre du Terrail, Signore di Bayard (1473-1524), conosciuto in Italia come *Baiardo*, capitano francese, famoso per il coraggio e la generosità (*cavaliere senza macchia e senza paura*).

ponente. Nel vederli uno si sente trasportato davanti ai tempi di Karnak, di Philae o alle piramidi costruite da tante dinastie faraoniche. Però si osserva che la religione è l'impronta comune della vita egiziana, ciò che non succede nel Museo Assiro: in questo sono grandi, enormi pezzi di pietra con bassorilievi colossali (si veda Cantù), di uomini con il corpo di toro e con le ali, statue di Ercole assiro che strozza senza sforzo leoni, fregi, capitelli, bassorilievi di caccia, animali e sacrifici, appartenenti ai palazzi di Ninive<sup>1</sup> e Babilonia<sup>2</sup>, del Khorsabad<sup>3</sup> costruito da Sennacherib, Sardanapalo<sup>4</sup>, etc.. Si trovano anche sarcofagi fenici di marmo. Io non so se è perché questo museo è solitario e poco frequentato rispetto agli altri, o perché ricorda tempi antichissimi, città involte nella polvere delle rovine e della distruzione, ma è certo che è desolante e sveglia nella memoria quei festini di Baltasar<sup>5</sup>, Semiramide<sup>6</sup>, Nino<sup>7</sup>, Ciro<sup>8</sup> e i Darii<sup>9</sup>. M'immaginavo la mano misteriosa che scriveva *Mane, Thecel, Phares*<sup>10</sup>.

Le antichità asiatiche (dell'Asia minore) mostrano la culla dell'arte greca. Lì si vedono statue arcaiche: dalla standardizzata, simbolica rigidità religiosa, si è passati poco a poco alla grazia ed eleganza ellenica. Richiamano però l'attenzione due pezzi enormi, pezzi di colonne scanalate di un tempio greco (Apollo didimo<sup>11</sup>) di due metri e mezzo di diametro. Se uno ricostruisce nella sua immaginazione l'edificio le cui colonne ha davanti e si ricorda le eleganti proporzioni dell'arte greca, questo tempio, secondo me, deve essere stato gigantesco e il più grande di quelli conosciuti. Fregi di combattimenti delle amazzoni mostrano che i guerrieri, nel combattere con loro, le prendevano per i capelli.

Il Museo dei Marmi antichi, ossia la scultura greca e romana, contiene la più vasta collezione che abbia visto in opere di primo ordine: tuttavia dicono che non supera quelle grandi di Italia. Lì si può studiare un corso completo di mitologia, solo nell'osservare le statue e i gruppi, Si può seguire un altro corso di storia romana, con i busti dei consoli e degli imperatori e con le loro statue. Lì è la celebre *Venere di Milo* considerata la più bella, nonostante sia senza braccia; una colossale Melpomene<sup>12</sup> di 4 metri. Le statue che avevo visto solo

<sup>1</sup> Ninive fu fatta capitale dell'Assiria dal re Sennacherib (704-681 a.C.).

<sup>2</sup> Capitale dell'impero babilonese nel 626 a.C., sull'Eufrate in Mesopotamia.

<sup>3</sup> Dur-Sharrukin (fortezza di Sargon), costruita da Sargon II tra il 713 e il 707 a.C., 20 km a nord di Ninive.

<sup>4</sup> O Assurbanipal, (668-631 a.C.), re degli Assiri.

<sup>5</sup> Più comunemente scritto come *Belshazzar*, secondo la Bibbia, ultimo re di Babilonia.

<sup>6</sup> In parte mitica regina di Babilonia.

<sup>7</sup> Mitologico re Assiro, eponimo fondatore di Ninive; secondo lo storico greco Ctesia di Cnido, dovrebbe essere vissuto verso il 2189 a.C.

<sup>8</sup> Ciro il Grande, re di Persia (600-529 a.C.).

<sup>9</sup> Dario I, il Grande, (550-521 a.C.), Dario II († 404 a.C.), Dario III (380-330 a.C.), re persiani.

<sup>10</sup> Bibbia, V.T., Daniele, 5. Si narra che durante un festino, una mano ignota scrisse, sul muro di fronte al re Baltasar, quelle tre parole che nessuno capiva. Fu chiamato Daniele a interpretarle e Daniele dette questo responso: il tuo regno è finito, il giudizio su di te è scarso, il tuo reame sarà diviso. Nella notte l'esercito di Dario entrò in Babilonia, uccise il re, e Babilonia fu divisa in parte ai Medi e in parte ai Persiani (539 a.C.).

<sup>11</sup> Antico santuario greco ionico, presso Didim in Turchia.

<sup>12</sup> Nella mitologia greca era la musa della tragedia.

disegnate sono tutte lì e uno impiega tre ore per passarle in rivista superficialmente e se ne esce con la mente stordita. La scultura cristiana offre un grande contrasto con quella pagana e, nonostante l'infanzia dell'arte, si sente  
5 qualche cosa che parla del cielo e della terra. La scultura del Rinascimento, con quella moderna, dà la mano a quella pagana e appena degna di un'occhiata quella cristiana. È davvero bella, genuina, elegante, grandiosa e a volte sublime. Richiamano l'attenzione due schiavi di Michelangiolo, una Diana di Goujon<sup>1</sup> e varie opere di Pudget<sup>2</sup> e Coustou<sup>3</sup>.

10 Il secondo piano è destinato alla pittura, alle antichità greche, romane e etrusche e ai gioielli dei re di Francia. Lì si trovano le scuole: italiana, con Leonardo da Vinci, Raffaello, Tiziano e il Correggio, con le loro migliori madonne; la olandese, con i suoi paesaggisti Ruisdael<sup>4</sup>, Bergheim ed altri; la tedesca, con Sebald Beham<sup>5</sup>, Holbeimster<sup>6</sup>; la fiamminga, con Rubens<sup>7</sup> e Van  
15 Dick<sup>8</sup>; la spagnola con Murillo<sup>9</sup>, Velasquez<sup>10</sup> e Rivera, dove si vede la grande *Concezione* di Murillo accanto ai capolavori ...

---

<sup>1</sup> Jean Goujon, scultore e architetto francese (1510-1568).

<sup>2</sup> Probabilmente si tratta di Pierre Paul Puget (1620-1694), scultore francese.

<sup>3</sup> Nicolas Coustou (1658-1733), scultore francese.

<sup>4</sup> Van Salomon (1600-1670) e Jacob (1628-1682) Ruysdael, pittori olandesi

<sup>5</sup> Hans Sebald Beham(1500-1550), incisore e pittore tedesco.

<sup>6</sup> Forse gli Hans Holbein, il vecchio (1460-1524) e il giovane (1497-1543), pittori e incisori tedeschi..

<sup>7</sup> Pieter Paul Rubens (1577-1640), pittore fiammingo.

<sup>8</sup> Antoon van Dick (1599-1641), pittore fiammingo.

<sup>9</sup> Bartolomé Esteban Murillo (1618-1682), pittore spagnolo.

<sup>10</sup> Diego Rodriguez de Silva y Velasquez (1599-1660), pittore spagnolo.

## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

PARIGI, 2 agosto 1883

Rue de Rennes 124

5

MIEI CARI GENITORI: Nell'ultima che vi ho scritto ho dovuto troncare bruscamente la mia lettera, perché mi è mancato il tempo per finirla secondo la mia intenzione. Da allora non mi è successo altro, per cui non dirò in questa più di quanto volessi dire in quella. Parlerò di alcuni monumenti di Parigi e dei suoi dintorni che ho visitato e farò alcune piccole osservazioni: comincerò dal Panteon.

10

15

20

25

30

35

Questo ha ricevuto due nomi: quello di S. Genoveffa, per la santa cui fu dedicato, e quello di Panteon, perché contiene le tombe di tutti i grandi uomini della Francia. Il progetto è di Soufflot<sup>1</sup> e la costruzione cominciò sotto Luigi XV. Ha fama di essere magnifico e lo è davvero: il suo interno è a croce greca, il primo che ho visto di questo tipo. Le sue eleganti colonne, la sua alta cupola, la luce brillante che vi penetra gli danno un aspetto teatrale, monumentale, di un edificio elegantissimo, ma non di una chiesa cristiana, come si vedono di solito<sup>2</sup>. Credo che contribuiscano a questo i due gradini che ci sono per ogni lato, l'assenza del coro e di ornamenti, sebbene ci siano eccellenti affreschi. È semplicemente splendido. Per 16 gradini si scende nei sotterranei, dove sono le tombe dei grandi uomini. I sotterranei sono immensi, semi schiariti dalla luce che penetra da pochi lucernari. La guida che ci conduce porta una lanterna. Lì sono i sepolcri dei filosofi Voltaire<sup>3</sup> e Rousseau<sup>4</sup>, padri delle idee moderne; Voltaire ha una magnifica statua di Houdon<sup>5</sup>; la tomba di Rousseau è di fronte. Dalla sua tomba esce una mano che impugna una torcia. Quelli che dicono che la cosa non è di buon gusto hanno ragione, ed è anche un po' equivoco, perché si potrebbe indurre che incendiò il mondo oppure che lo illuminò. Sono qui anche quelle del maresciallo Lannes<sup>6</sup>, Soufflot e altri. C'è un punto dove l'eco riverbera in modo sorprendente: si colpisce una specie di tamburo e sembra di sentire delle cannonate, in modo tale che si imita in tutto il rumore di una battaglia.

Nel *Giardino delle piante* c'è un museo di storia naturale, credo di averlo già detto. Lì ho visto l'uovo di *Epiornis*<sup>7</sup>, grande quanto mezzo *pilon*<sup>8</sup> di zucchero, cioè come un *lankà*<sup>9</sup> e anche più grande. Sarà il *roc*<sup>10</sup>? Accanto a quel-

<sup>1</sup> Jacques-Germain Soufflot (1713-1780), architetto francese.

<sup>2</sup> L'edificio in realtà ha cambiato più volte destinazione da chiesa a monumento civile e viceversa.

<sup>3</sup> François-Marie Arouet 1694-1778), scrittore e filosofo francese illuminista.

<sup>4</sup> Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), filosofo e letterato svizzero.

<sup>5</sup> Jean-Antoine Houdon 1741-1828), scultore neoclassico francese.

<sup>6</sup> Jean Lannes (1769-1809), principe di Sievers, duca di Montebello, generale francese, maresciallo dell'Impero con Napoleone Bonaparte.

<sup>7</sup> *Aepiornis*, gigantesco uccello del Madagascar, inetto al volo, scomparso da pochi secoli.

<sup>8</sup> Vaso di terracotta usato in Filippine per misurare lo zucchero. Conteneva quasi 50 kg di zucchero.

<sup>9</sup> *Artocarpus heterophyllus*, (*jackfruit*). Ha frutti enormi, fino a 36 kg, attaccati al tronco.

<sup>10</sup> Mitico uccello gigantesco descritto nei racconti orientali.

lo, un uovo di struzzo sembra un ovino di piccione. C'è tutto un mondo di scimmie, da quelle che sembrano cani, ossia le cinocefale, fino ai gorilla. Io non so ancora se la teoria di Darwin sia accettabile; sarebbe bene studiarla per saper che cosa pensare sulla creazione dell'uomo. Lì ho visto anche tori e altri  
 5 animali grandi. Lo *aurochs*<sup>1</sup> è il toro più grande che abbia mai visto, benché non assomigli molto a quello che conosciamo, il bisonte; e vidi una vacca normanna il cui garrese era più alto di me di quattro dita. Non mancano lì i nostri *carabao*<sup>2</sup> e i nostri animali, ma feci fatica a trovarne uno, perché sembrava un maiale accanto agli altri; sebbene qui sembrasse così piccolo, deve  
 10 essere uno dei più grandi là da voi. Non parlerò dei leoni, tigri, pantere, orsi disseccati, ce ne sono un'infinità: tantomeno dei cocodrilli, caimani di ogni tipo, da quello che ha una testa come questa<sup>3</sup> fino a quelli che abbiamo in patria. Lo stesso per le tartarughe, che vanno da una che ha un metro e mezzo di lunghezza per uno di altezza, fino alla più piccola come un quattrino: ce n'è  
 15 una scala molto dettagliata. Non finirei mai con tutti quegli animali, pesci, balene, disseccati che occupano tre piani di un grande edificio. Un tedesco mi dice che questo è buono come quello di Londra, benché non meglio ordinato. Vi parlerò invece di due grandi gabbie piene di uccellini di tutti i colori, dalla grandezza di un moscone fino a quella di mezzo *pipit*<sup>4</sup>. Sono verdi, azzurri,  
 20 rossi, dorati, moretti, scuri, bronzati, ma tutti brillanti; i loro becchi, aghi lucicanti, come se fossero verniciati. Ce n'è per far sognare Emilio e Antonio<sup>5</sup> per una settimana. Io rimanevo incantato davanti a quei prodigi, quei rubini e topazi alati. Delle farfalle non ho visto lì le nostre gialle e nere, ma anche così occupano una sezione immensa e non entrerebbero in tutte le pareti della nostra *caida*<sup>6</sup>. Ce ne sono di piccolissime, come una *onzita*<sup>7</sup>, e ce ne sono molto  
 25 grandi; ce ne sono di completamente azzurre, incarnate, rosse, gialle, nere, ce ne sono miste e ce ne sono alcune che sembrano arcobaleno. Gli uccelli filippini più numerosi lì sono i *calos*<sup>8</sup> e i *talicatis*<sup>9</sup>; ce ne sono almeno otto esemplari: uno di quelli è del sud di Luzon<sup>10</sup>, forse di Laguna. La sezione di geologia! Quella sì che è prodigiosa: tutti i metalli, cristalli, pietre preziose, terre  
 30 pesci antidiluviani e preadamitici. Lì, ho visto smeraldi rossi, gialli e bianchi, topazi verdi e azzurri; rubini di tutti i colori, così come brillanti e diamanti e un modello del Reggente<sup>11</sup>. Solo a passarlo senza troppa attenzione ci vogliono quattro ore. Si sale da lì oppressi e con la triste coscienza che s'ignorano i

<sup>1</sup> Bovino europeo, scomparso solo da qualche secolo.

<sup>2</sup> Bufalo d'acqua, comune nelle Filippine e nell'estremo oriente.

<sup>3</sup> Nel testo riporta un disegno.

<sup>4</sup> Pispola, genere *anthus*, passeriformi.

<sup>5</sup> Giovani nipoti, figli della sorella maggiore Narcisa e Antonino Lopez.

<sup>6</sup> Ingresso, portico delle case filippine.

<sup>7</sup> Piccola moneta di oro del tempo.

<sup>8</sup> Tagalo, ora scritto come *kalaw* (*Rufous Hornbill*); uccelli grandi e rumorosi, comuni in Filippine.

<sup>9</sup> Tropic hornbill, (*Penelopides panini*).

<sup>10</sup> L'isola filippina più grande, che comprende Manila.

<sup>11</sup> Un diamante acquistato dal Reggente, Filippo II, Duca di Orléans, nel 1717. Ora esposto al Louvre.

nomi e le proprietà di tanti esseri e cose<sup>1</sup>. Tante cose per me sconosciute. Tuttavia vidi lì una giovinetta che, accompagnata dal suo professore, studiava tutti quei minerali, i loro nomi e le loro classificazioni, e non era tanto indietro!

5 Nel giardino, dove ci sono rose fino a saziarsi di ogni colore e di ogni petalo, ho visto un cedro del Libano. Dopo la fine dei miei studi, tornerò a Parigi, se è possibile, per studiare scienze e agricoltura. Un nostro compaesano, Cunanan, studia qui queste materie nei collegi governativi. Qua un agricoltore è molto più istruito forse di molti vescovi e avvocati vostri. Qui lo studio è molto profondo e sono rimasto stupito di trovare un giardiniere di una città  
10 che mi esponeva la classificazione di tutta la botanica. Tutti qui vi parlano di termometri, barometri, areometri, storia, fisica come se da voi parlassimo dei miracoli di S. Agostino e di S. Procopio, dei quali siamo più informati degli stessi santi.

15 Ho visitato anche l'antica abbazia di Cluny<sup>2</sup>, vetusto edificio gotico ben conservato, antico albergo dei revv. monaci, che lo usavano come loro locanda quando venivano a Parigi. È molto grande e molto bello e lì si riposavano i poveri monaci. È oggi un museo di antichità del Medio Evo e dell'età moderna. Ci sono cose molto curiose delle generazioni devote, tanto elogiate per le virtù cristiane dai laici che sono esperti di storia. Lì ho visto i lucchetti che i  
20 mariti applicavano alle mogli in certe parti del corpo, perché non venissero meno ai loro doveri; gli strumenti dell'Inquisizione, pitture, bassorilievi religiosi, accanto ad altri osceni, che i benedetti monaci tenevano nei loro cori. Io credo che a quel tempo i magnani dovessero essere molto stupidi o che lo fossero i mariti, perché volevano sempre porre accanto a Dio il diavolo, per mescolare l'utile con il dolce, come chiede un saggio precetto.

25 Accanto a quest'abbazia sono le terme di Giuliano ossia i bagni romani degli imperatori. L'edificio è semplice, ma grande, solido e maestoso; lì ci sono statue romane, altari, etc.. Dicono che lì incoronarono Giuliano l'Apostata<sup>3</sup>: mi fa fatica crederlo. In questo stesso Albergo di Cluny c'è un dipartimento,  
30 dove si possono studiare tutte le specie di calzature che si usano sulla terra. Lì, perché vi rendiate conto di quanto sia completo, ho visto delle pannelle, con lo scarpino color carne, disegnate e ricamate dai cinesi di Via Rosario<sup>4</sup>, da una peseta al paio, e altre usate. Solo lì si può sapere in quale paese si hanno i piedi più piccoli, ma naturali. Le nostre donne non rimangono indietro.  
35 Scendendo dall'Albergo Cluny vidi una donna che dapprima presi per una meticcina filippina; gonna azzurra, scialle bianco, la pettinatura quasi la stessa, solo che le maniche erano molto strette all'uso europeo. Se non avesse avuto una fisionomia nordica e non avesse parlato francese abbastanza bene, mi sarei ingannato. Domandai di che paese fosse, ma nessuno seppe dirmelo.

---

<sup>1</sup> Mostra l'insaziabile curiosità di Rizal che l'ha spinto a studiare di tutto.

<sup>2</sup> Era dipendente dall'abbazia di Cluny, nella cittadina omonima, il più grande centro religioso medioevale.

<sup>3</sup> Giuliano (360-363), imperatore romano e filosofo; rifiutò il cristianesimo.

<sup>4</sup> Via di Manila, ancora nel quartiere cinese.



Il 14 di luglio qui è festa nazionale, l'anniversario della presa della Bastiglia. Tutte le case, eccetto quelle dei monarchici, si riempiono di bandiere tricolori; si chiudono tutti i negozi, tutte le fabbriche; ci sono illuminazioni fantastiche, fuochi d'artificio; è sospeso il traffico delle carrozze, la gente invade i viali e i passeggi, e Parigi di notte sembra un carro addobbato per la Settimana Santa. Nel *Bois de Boulogne* c'è una rivista e sfilata militare: 40.000 soldati. La gente che vi è accorsa è numerosa, nonostante la pioggia a tratti. Zamora, Paterno, Cunanan ed io abbiamo pagato 3 peseta per salire sopra dei cattivi palchi; altri hanno pagato di più. Ogni momento un palco si rompeva e signore, signorine, vecchi e bambini cadevano rotolando a terra, ma tutti finivano per ridere. Subito tornavano a salire e a cadere. Avevamo accanto a noi un inglese, molto formale salito sopra un grande barile pieno di acqua; poiché il povero inglese aveva paura che si sfondasse il coperchio e di fare un bagno *sulbut*<sup>1</sup>, faceva acrobazie per mantenersi sui bordi del suo trono da 3 franchi. Lui stesso se la rideva. - Infine alle due in punto è cominciata la rivista. Il presidente della Repubblica, così come i ministri, erano arrivati dieci minuti prima, per non perdere alcuna parte del programma. Mi sorpresi perché tutti erano venuti con carrozze a due cavalli e così li disprezzai paragonandoli all'avedutezza dei nostri Capitani Generali, Arcivescovi, che sempre vanno in carrozze a quattro cavalli ed il sig. Iriarte, che lo ha fatto una volta. Più cavalli tirano la carrozza di un personaggio, tanta più importanza e intelligenza mostra. Ho sempre creduto così e non c'è frate che mi possa convincere del contrario, neppure gli eloquenti predicatori di Manila. Mi astengo dal descrivere lo spettacolo di quella milizia: i giovani di Saint Cyr<sup>2</sup>, che hanno fama di essere tutti di gran talento e capacità; quelli dello stato maggiore, quelli del Genio militare, quella gioventù che ha, per dovere, una vendetta e un debito da pagare, per patrimonio, una macchia e un risentimento<sup>3</sup>, richiamò la mia attenzione; poi la fanteria, selve di baionette; poi la cavalleria, con i suoi elmetti brillanti e le criniere al vento, che danno loro un aspetto marziale e fiero; l'artiglieria e i corazzieri, tutti a cavallo vestiti con armature brillanti, nelle loro rapide evoluzioni. Quaranta mila uomini, sette volte la popolazione di Calamba. Gli stranieri avevano mandato lì i loro militari per osservare quella rivista.

Poi abbiamo visto il Palazzo di Versailles, antica residenza dei Borboni e di Bonaparte, oggi vasto museo storico. Questo palazzo è situato a un'ora al massimo di ferrovia da Parigi. È un grande e bel palazzo costruito sotto Luigi XIV, con il suo giardino, parco e i suoi due Trianon<sup>4</sup>, ossia due piccoli palazzi da campo, se così si possono chiamare. Benché io l'abbia visitato correndo, tuttavia ho potuto notare gli appartamenti di Napoleone, il suo studio, la sala

<sup>1</sup> Tagalo, profondo, a immersione completa.

<sup>2</sup> Scuola speciale militare di Saint Cyr, accademia militare francese per l'esercito di terra.

<sup>3</sup> Si riferisce alla perdita della regione Alsazia e Lorena, perduta in favore della Germania, in seguito alla guerra franco-prussiana del 1870-71.

<sup>4</sup> Il nome deriva da una parola in lingua franccone antica e significa *pioppeta*.

dove fu giudicato il maresciallo Bazaine<sup>1</sup>, gli appartamenti di Luigi XIV, XV, XVI<sup>2</sup> e quelli delle regine loro mogli; questo è il grande Trianon, nel piccolo si respira solo la vita di Maria Antonietta<sup>3</sup>, la grande semplicità, anche nei suoi gabinetti di toilette e di lavoro. Lì c'è un piano e un emisfero fatto, si dice, da Luigi XVI. C'è anche un ramoscello di fiori, uno dei quali è un orologio. Gli appartamenti di Napoleone sono di colore giallo. Asseriscono che Napoleone non era solito abitare in quei palazzi.

Nel portico delle carrozze abbiamo visto molte carrozze: se ne nota una, la più grande e la più ricca in dorature, che è stata usata una sola volta, per l'incoronazione di Carlo X. È valutata almeno un milione di franchi. Il giardino e il parco sono bellissimi; lì dove prima non avrebbero corso che una gioventù dorata e una corte fastosa, piena di vane preoccupazioni, forse passioni, forse miseria, forse disgrazie, oggi sta quello, solitario e appena si ...

15

---

<sup>1</sup> François Achille Bazaine (1811-1888), maresciallo di Francia, fu giudicato e condannato nel 1873 per ritenute insufficienze e supposta intesa col nemico, durante la guerra franco-prussiana del 1870-71.

<sup>2</sup> Re di Francia, Luigi XIV (1638-1715), Luigi XV (1710-1774), Luigi XVI (1754-1793).

<sup>3</sup> Maria Antonia Giuseppa Giovanna d'Asburgo-Lorena (1755-1793), regina di Francia dal 1774 al 1792 come sposa di Luigi XVI. Morì nel 1793 sotto la ghigliottina.

## DIARIO IN MADRID. DAL 1 GENNAIO AL 30 GIUGNO 1884

*1 gennaio*

Possiedo in valore nominale ..... 617,15  
 5 Stanotte ci siamo riuniti, nel ristorante di Madrid, tre Paterno, due Esquivel, Figueroa, Villanueva, Jugo, Graciano (López Jaena), J. Llorente, Ev. Aguirre, Laserna, Lete, Ventura, Iriarte, Vidal ed io. Tutti hanno pronunciato un brindisi meno Villanueva che era uscito prima. I brindisi che più si sono distinti sono stati quelli dei Laserna, A. Paterno, Graciano López, P. Paterno  
 10 con Valentín. A me è toccato l'onore di dare l'addio al 1883 e salutare il 1884; non ho pronunciato un brindisi, però poi ho fatto il riassunto di tanto brillanti discorsi. Laserna ha letto un prezioso sonetto. Abbiamo cenato alle 12 e  $\frac{1}{4}$  e finito alle tre. Il giorno è trascorso senza alcun incidente; Lete è stato di notte a casa di E. P., dove hanno passato il giorno Villanueva e Figueroa. Per ora  
 15 sto leggendo Bug-Jargal<sup>1</sup>. Si è discusso, nella Via del Lupo, sulla polizia; io ho deciso di non prendere parte alla discussione.

*2 gennaio*

Oggi c'è stata una riunione in casa dei Paterno; si sono riuniti gli stessi che  
 20 si erano riuniti nel caffè di Madrid meno Iriarte, Villanueva, e Vidal. Si trattò di ricostituire il Circolo; fu nominata una commissione per andare a parlare con gli antichi soci e al sig. Atayde; la commissione è stata composta dai sig.ri Paterno, Lopez, Laserna, Esquivel J. e Aguirre. La mia proposta relativa al libro è stata accettata all'unanimità; ma dopo mi hanno presentato tante dif-  
 25 ficoltà e ostacoli che mi sono sembrati un po' singolari, e subito molti signori si sono alzati senza volere parlare più del libro. In considerazione di ciò, ho deciso di non tornare a proporlo, ma, considerando impossibile contare sull'appoggio della maggioranza, e, solo dopo, con i sig.ri Lete e Figueroa, abbiamo deciso di andare avanti. Per questo si scriverà ai sig.ri Luna, Resur-  
 30 rección e Regidor.

*3 gennaio*

Stamani sono andato alla Facoltà di S. Carlo<sup>2</sup> e mi hanno detto che non  
 35 avremo lezione fino al 7: in Greco l'abbiamo avuta fin da ieri. Sono stato all'Accademia di S. Fernando<sup>3</sup> e lì ho avuto nuove lezioni. Stamattina ci siamo riuniti nel caffè di Madrid per una cartolina fornitami da Graziano; si è parlato del circolo, delle pretese di qualcuno, etc.. Per il libro, Graziano scri-

<sup>1</sup> Un romanzo di Victor Hugo (1826), relativo alla sollevazione degli schiavi a Saint Domingue (parte francese dell'isola Hispaniola) e la conseguente liberazione di Haiti. Era informato sui racconti concernenti il capo africano dei ribelli, François Dominique Toussaint Louverture (1743-1803, lo *schiaivo-re*).

<sup>2</sup> La Facoltà di Medicina dell'Università centrale di Madrid.

<sup>3</sup> Accademia di Belle Arti.

verà sulle donne filippine; lo stesso Aguirre; Massimino su *Letamendi*<sup>1</sup>. Sembra che il Circolo non se la passerà bene.

#### 4 gennaio

Abbonamento a varie opere .....ptas. 7  
 5 Ho ricevuto delle lettere da Manila di zio Antonio e di ... datate la prima il 18 novembre e la seconda il 13. Entrambe piene di buone e interessanti notizie.

Per il barbiere e il tram con il dannato regalo di Natale. .... Ptas. 1,10

10 Discussione violenta nella Via del Lupo sui rivenditori di biglietti; ho deciso di non prendere parte alla discussione, così faccio. *Padri ce burvemdi cili pese qua ta hefem psarodamla*<sup>2</sup> (Pedro va cercando voti per farsi eleggere presidente). *Tala rofua eum amenisedi da Vinruati: vsai qua damtsi da pivi ta enese y namir* (Lete è ancora innamorato di Consuelo: credo che tra poco l'amerà meno).

15

#### 5 gennaio (sabato)

*I quattro regni della natura*, abbonamento.....ptas. 14,20

20 Siamo stati in riunione in casa dei Paterno, (Evaristo) Aguirre, due Esquivales, Creus, (Simplicio) Jugo (Vidal), Carrillo, J(ulio) Llorente, Ruiz, (Mariano) Ponce, (Valentín) Ventura, (Eduardo de) Lete, Graciano (López Jaena), Perio, (Manuel de) Iriarte, Villabrille, López. Si è discusso sulla ricostituzione del *Circolo* e non si è concluso altro che nominare commissioni. Siamo rimasti d'accordo di riunirci la prossima domenica. La notte siamo andati a casa di E. P. Sanmartí. Figueroa, Perio, Estevan, Lete ed io. Sono stato a parlare un po' con Consuelo quando mi sono stancato di assistere alla riunione generale. Cioccolato: ci ha invitato Perio. Ce ne siamo andati alle 2 e mezzo.

25

#### 6 gennaio

*L'Ebreo errante*.....ptas 10,00

30 Opere di Orazio, Dumas ..... ptas. 2,50

Una cena con un amico.....ptas. 32,00

35 Sono stato a casa di (Valentín) Ventura per prendere il *Florante*<sup>3</sup>, ho comprato vari libri, e la notte io e Valentino siamo andati al ristorante inglese per cenare o, meglio, per mangiare. Ci hanno trattato abbastanza bene e siamo usciti abbastanza soddisfatti. Questo pomeriggio è stato qui Graciano (L. Jaena).

#### 7 gennaio

<sup>1</sup> Forse Josep de Letamendi e de Manjarrés (1828-1897), famoso medico, scrittore, poeta, compositore di musica, catalano, al tempo docente di medicina a Barcellona.

<sup>2</sup> Lo scritto è stato decifrato dal prof. Michele Unamuno: Rizal sostituisce le lettere del primo rigo con quelle del secondo rigo e non cambia le lettere u b d h j p q y.

a e i o c f g l m n r s t v  
 e a o i v g f t n m s r l c

<sup>3</sup> *Florante e Laura*, il poema più importante della letteratura tagala, di Francisco Baltazar y de la Cruz (Baltagas) (1788-1862).

Oggi si segnala solo per la predica che ci ha fatto il professore di Greco sulla insubordinazione degli studenti.

8 gennaio

5 Classe di Greco, paesaggio, figura e prospettiva. Ho finito due disegni. Non ho speso niente. Un signore ha chiesto di parlarmi. L ... comincia ad andare a lezione e ad essere puntuale ai suoi appuntamenti. Ho incontrato Ruiz<sup>1</sup>: mi ha detto che se si trova uno disposto a pagare le spese del Circolo, sarebbe fatto presidente.

10

9 gennaio

Senza spendere un centesimo. Lezione di Greco. Ho terminato il mio paesaggio, come pure il mio disegno di una figura. Andavo a comprare un atlante storico di Lesage, ma era così rovinato che faceva pena.

15

10 gennaio

Ho ricevuto due lettere una di zio Antonio<sup>2</sup> (Rivera), 2 dicembre e l'altra da P., 30 novembre. *Te veste da Taimis ar vesoñire y vim um gomet da tir ner efsedebtar* (La lettera di Leonora è affettuosa e con un finale dei più gradevoli).

20

11 gennaio

Il giorno è passato senza molte novità salvo la visita di (Evaristo) Aguirre e di Antonio (Paterno) e l'incontro con il distributore. Sono andato a lezione e lì ho incontrato Pereda.

25

12 gennaio

	Bagno .....	ptas. 2,00
	Teatro della commedia .....	ptas. 2,10
30	Un piatto .....	ptas. 0,50
	Un giornale e un rinfresco .....	ptas. 0,25
	A (Melecio) Figueroa per E. P.....	ptas. 1,00

35 Sono stato a teatro e mi sono divertito molto con le commedie *Ottavo non mentire*<sup>3</sup> e *Un anno ancora*. Non sono stato a casa di D. Paolo<sup>4</sup> (Ortiga y Rey). Il professore di Clinica medica mi ha raccomandato il paziente del n. 10.

13 gennaio (domenica)

<sup>1</sup> Eleuterio Ruiz de León, spagnolo, coniugato con una filippina, da sempre amico dei filippini in Madrid.

<sup>2</sup> Padre di Leonora.

<sup>3</sup> Commedia del 1879 di Miguel Echegaray (1848-1927).

<sup>4</sup> Membro del Consiglio delle Filippine e padre di Consuelo.

Stasera ci siamo riuniti in casa di Paterno: Lopez, i Llorente<sup>1</sup>, (Evaristo) Aguirre<sup>2</sup>, (Valentín) Ventura, due Esquiveles, (Manuel Alveyra) Iriarte, (Raymundo) Perio, (Eduardo de) Lete, (José) Carrillo, Abreu, Pozas, (Eleuterio) Ruiz, Laserna, Graciano (Lopez Jaena), Domenech, (Pedro de) Govantes<sup>3</sup> ed io. È rimasta irrisolta la questione del Circolo per mille motivi. *Te neys perla habtem nuohi pasi am Isetémdirá da des doma si ye ra móefem* (La maggior parte parla molto, ma quando si tratta di pagare si tira indietro).

15 *15 gennaio (martedì)*

10 Oggi è festa in casa di D. Paolo (Ortiga e Rey) di cui si festeggia il compleanno. Non abbiamo potuto offrirgli niente.

Un temperalapis .....ptas. 0,30

A Perio .....ptas. 2,00

15 Si è ballato molto in quella casa. C'erano Sanmartí, i Paterno (Pedro, Massimo, Antonio), gli Esquiveles, (Valentín) Ventura, etc.. (Melecio) Figueroa, (Esteban) Villanueva e P... Quest'ultimo si è ubriacato ed è stato motivo di risa. Ci è stato offerto thè o *lunch*<sup>4</sup>. Stavo per andare via, mai mi hanno trattenuto. Si è parlato di politica e delle Filippine.

20 *16 gennaio*

Francobolli per la posta .....ptas. 1,30

*Visleptumer* (temperalapis) .....ptas. 1,50

25 Il postale è partito questa sera. Stamattina sono stato a lezione: il mio paziente, che sta al numero 10, si è alzato e mi ha ringraziato. Non sono andato né alla lezione di paesaggio né a quella di prospettiva. Nell'aula di antichità abbiamo un nuovo modello.

*17 gennaio*

Un ovetto .....ptas. 0.50

30 (Julio) Llorente mi ha invitato ad andare al Parlamento, dandomi appuntamento alle 12 in punto. Per non mancare ho dovuto saltare la colazione e, provvisti di biglietto per la tribuna dei Senatori<sup>5</sup>, eravamo là proprio alle 12 e qualche minuto. Abbiamo fatto la coda; (Eduardo de) Lete e (Graciano) López se ne sono andati, non potendo aspettare, e siamo entrati solo alle 6 e qualche minuto. Parlava in quel momento (Práxedes Mateo) Sagasta; io l'ho riconosciuto dalle sue caricature; era nervoso. Posada Herrera gli ha risposto facendo ridere e arrabbiare la Camera; dopo ha parlato (José) López Domínguez con energia. Il messaggio è stato messo ai voti e la maggioranza ha sconfitto il governo. Agitazione degli studenti.

<sup>1</sup> Julio Llorente, amico e compagno di studi di Rizal all'Ateneo di Manila, ottenne il dottorato in legge a Madrid nel 1885. Fu attivo a Manila dopo l'occupazione americana.

<sup>2</sup> Nato a Cavite da genitori spagnoli, è stato sempre in contatto con Rizal e si sentiva puro filippino.

<sup>3</sup> Figlio di Felipe, un impiegato spagnolo nelle Filippine. Pedro fu attivo nel giornalismo a Manila.

<sup>4</sup> Inglese, *spuntino*.

<sup>5</sup> Sembra ci sia un errore perché non esisteva una tribuna per il pubblico nel Senato.

*18 gennaio*

Ieri in conseguenza di un decreto del Ministero dell'economia nazionale quelli di Diritto sono andati allo stesso Ministero gridando *a morte!* E bruciando numeri della Gazzetta. Poi si sono uniti quelli di Medicina. Sono stati dispersi più tardi dal Governatore Civile Sig. Aguilera. Sono state sospese le lezioni e proibito a tutti l'ingresso. Oggi i Conservatori sono andati al potere, contro tutto quello che ci si aspettava e sospettava. La loro salita al potere ha prodotto generalmente una cattiva impressione.

*19 gennaio*

Continua l'assenza degli studenti, Anche in San Carlo non si tengono lezioni. Valentìn, Sanmartí, (Eduardo de) Lete, (Melecio) Figueroa e (Esteban) Villanueva ed io siamo stati a casa di D. (Paolo) Ortiga y Rey<sup>1</sup>. La notte non è stata cattiva per me, perché dei signori mi hanno restituito i soldi che mi dovevano, anche se mi è costata molta fatica ricuperarli.

Entrate.....ptas. 3.55

*20 gennaio*

Un decimo di un biglietto della lotteria .....ptas. 3,00  
Ho consegnato a C. O.<sup>2</sup> (una signorina) una pezza di *guimaràs*<sup>3</sup>. Valentìn è stato qui questa sera abbiamo parlato delle nostre impressioni. Poi è venuto Raffaele.

*21 gennaio*

Sono stato a lezione; quelli di diritto si rifiutano di entrare se i decreti non vengono ritirati. (Edoardo di) Lete è venuto a ringraziarmi per conto di C. O.. La notte è arrivato Esteban: parliamo di varie ... *Palaimitahearptilediomdo-fmenamla. Taheprinalodipefesrurdanderpesehevastalsecejesydarpuarmihe-quasodipefesmede* (Paterno lo ha sfruttato vergognosamente. Gli ha promesso di pagare i suoi debiti, per farlo lavorare, e poi non ha voluto pagare niente.). P. Paterno ha dato una cena alla stampa: Valentìn Ventura vi ha partecipato.

*22 gennaio*

Lavandaia.....ptas. 3,00  
Francobolli per l'interno.....ptas. 1,10

*23 gennaio*

Vari edifici sono stati illuminati: nel Casino Madrilenò una bellissima luce in forma di scudo. Ho visitato gli artisti Esteban (Villanueva) e Melecio (Figueroa); siamo stati a parlare di ciò che i giornali dicevano sulla cena di

<sup>1</sup> Era stato alto funzionario liberale in Filippine e sempre amico dei filippini in Spagna; lo chiamavano il *Padre Eterno* perché portava una grande barba.

<sup>2</sup> Consuelo Ortiga, figlia di D. Paolo. Era corteggiata sia da Rizal che da Lete.

<sup>3</sup> Tessuto filippino fatto con fibra di abacà (*musa textilis*). Di poco valore.

Paterno e abbiamo criticato *El Correo* (Il Corriere)<sup>1</sup>. Da lì sono andato a far visita ai Paterno. Ho trovato Antonio e Massimino che hanno letto con piacere quello che diceva *El Correo* apprezzandolo molto: mi hanno fatto visitare la loro casa. Più tardi è arrivato Pedro, che mi ha proposto l'esposizione dei ritratti che io ho. Non ho potuto accettare perché questi sono stati regalati e portano dedica.

#### 24 gennaio

Valentin Ventura è venuto a farmi visita. Siamo stati a parlare dei soliti argomenti. Oggi sono rientrati gli studenti di diritto.

#### 25 gennaio

Stanotte ha fatto un sogno molto triste. Mi sono immaginato di essere tornato in Filippine: ma che triste accoglienza! I miei genitori non si erano presentati e *Taimisheboerodiomgoatpasidaumeomgodatodedlemffsemdaquamila-loesanadoi* (Leonor è stata infedele; ma la sua infedeltà è stata così grande da non avere rimedio). Oggi ho finito di leggere *L'ebreo errante*: questo romanzo mi è sembrato uno di quelli meglio orditi, figli unicamente del talento e della meditazione. Non parla al cuore, come il dolce linguaggio di Lamartine<sup>2</sup>. S'impone, domina, confonde, soggioga, ma non fa piangere. Non so se questo avviene perché sono indurito. Mi ricorda molto I Moicani di Parigi<sup>3</sup>.

#### 26 gennaio

Il P. Rivas<sup>4</sup> è morto.  
 25 Debiti pagati da un amico .....ptas. 1,00  
 Figueroa, Esteban, Sanmarti, Lete, Raffaele ed io siamo stai a casa di Etermes<sup>5</sup>. Questa riunione è stata delle più tranquille. Poi siamo andati alla cioccolateria. Siamo tornati a casa alle 3 e ½ *Vimruatinaherodimuyenebta* (Consuelo è stata molto amabile con me).

30

#### 27 gennaio

Oggi mi sono fatto fotografare in casa di Otero.  
 Mezza dozzina di cartoline con busta .....ptas. 10,00  
 Un decimo di biglietto (della lotteria) .....ptas. 3,00  
 35 Una scatola di fiammiferi .....ptas. 0,10  
 Il giorno cattivo e piovoso: le strade sono inondate; Massimino e Antonio sono venuti a trovarmi per andare all'Ateneo; non ci è stato possibile perché

<sup>1</sup> Questo giornale fece una descrizione esaltante la ricchezza del museo e dello splendido invito dei Paterno.

<sup>2</sup> Alphonse Marie Louis de Prat de Lamartine, (1790-1869), scrittore, poeta, politico francese.

<sup>3</sup> Romanzo di Alessandro Dumas, padre, (1802-1870), famoso e prolifico scrittore romantico francese, scritto nel 1858.

<sup>4</sup> Francesco Rivas, domenicano, fu insegnante all'Università S. Tommaso di Manila; criticò la riforma del Ministro delle colonie Moret, intesa a secolarizzare la stessa Università.

<sup>5</sup> Probabilmente Paolo Ortiga y Rey, chiamato il Padre Eterno per la grande barba, indicato con una voce distorta.



non era permesso. *Vurverepeseheboles pasiquoasambeseli; igsavònohebole-voim* (cercano un alloggio; ma lo vogliono economico; gli ho offerto il mio).

28 gennaio

5 Oggi sono stato a visitare l'Ateneo: è bello, vasto, esteso, ben decorato. Sono andato con Antonio e Massimino (Paterno). Mi fa venire la voglia di appartenerci. Ma trovo la tassa d'iscrizione un po' alta per il poco tempo che io devo passare a Madrid. Stamattina ho incontrato una giovane della porta accanto. Era piuttosto graziosa. Stanotte quando sono tornato, sono andato in  
10 una casa a cercare alloggio per un amico e l'ho incontrata senza problemi.

29 gennaio (martedì)

Candele (una libbra, circa 460 g, 6).....ptas. 1,25  
Abbonamenti.....ptas. 3,00  
15 Biglietti per il ballo.....ptas. 1,00  
Caffè, spuntino e mancia (guardia notturna) .....ptas. 1,70

Oggi sono stato al ballo in maschera e mi sono divertito abbastanza. Ho ballato quasi tutti i numeri. Due maschere mi facevano scherzi: per quanto  
20 abbia cercato di sapere chi potevano essere, non ci sono riuscito.

30 gennaio

Ripasso per la laurea.....ptas. 30,00  
Francobolli per lettere giornali .....ptas. 2,80  
Un fazzoletto.....ptas. 0,45  
25 Tram.....ptas. 0,10  
Ballo Excelsior<sup>1</sup> .....ptas. 2,90

Ho inviato tre lettere al mio paese, una a mio zio Antonio (Rivera), una a Chengoy<sup>2</sup> e l'altra a Lolay. Ho inviato anche tre giornali: *L'Imparziale*, *Il*  
30 *Giorno*, e *Il Liberale*.

31 gennaio

Un libro [(José) Ortega Munilla<sup>3</sup>].....ptas. 1,00  
*Arte di studiare* .....ptas. 2,50

Oggi si è avuta una discussione molto accesa in Via del Lupo. (Santiago  
35 Gonzales) Encinas<sup>4</sup> è venuto per la prima volta.

Soldi spesi.....ptas. 257,88  
Pasti per questo mese.....ptas. 71,75

40 totale .....ptas. 329,63

Questa spesa, che per me è grande, è dovuta alla revisione, al tappeto e al pranzo che ho dovuto offrire. Anche i libri che ho comprato hanno contribuito a questo.

<sup>1</sup> Probabilmente il balletto mimico allegorico di Luigi Manzotti, musica di Romualdo Marengo, data alla Scala di Milano nel 1881, poi in tutto il mondo.

<sup>2</sup> José M. Cecilio.

<sup>3</sup> 1856-1922, scrittore e giornalista spagnolo.

<sup>4</sup> Professore di medicina all'Università di Madrid, molto apprezzato da Rizal.

*1 febbraio (venerdì)*

- 5 Bibbia.....ptas. 14,00  
 Tre quaderni.....ptas. 1,50  
 Birra .....ptas. 1,70  
 Teatro.....ptas. 0,75  
*Liberal* (abbonamento al) .....ptas. 1,00  
 Vino aromatico .....ptas. 0,25
- 10 Sono stato al teatro di Eslava<sup>1</sup> a vedere *Politica e Tauromachia* e poi nel caffè di Madrid. C'è stata grande discussione nella Via del Lupo. Ogni giorno è peggio. Non abbiamo cominciato la revisione.

*2 febbraio*

- 15 Bottoni e ceretta.....ptas. 1,30  
 Domestiche .....ptas. 9,67  
 Abbonamenti.....ptas. 8,25  
*I quattro regni della natura* .....ptas. 3,50  
 Castagne.....ptas. 0,20
- 20 Sanmartí, Lete, (Valentín) Ventura, Paco Es(quivel), (Melecio) Figueroa, Estevan (Villanueva), i nuovi sposi, ed io oggi ci siamo riuniti in casa di D. Paul (Ortiga). Dapprima Etermes<sup>2</sup> era molto allegro, ma è diventato furioso quando ha cominciato a perdere.

*3 febbraio*

- 25 Il tempo è piovoso. Oggi sono venute qua le sorelle di Cortabitarte con la loro mamma; siamo stati a chiacchierare per poco tempo, ma molto allegramente. Hanno voluto vedere i miei ritratti e glieli ho mostrati.

*4 febbraio (lunedì)*

- 30 Oggi abbiamo cominciato davvero il ripasso. Spiegano Mariani, Polo e Slocker. Perio appare nei ripassi: io non so che cosa possa sapere quest'uomo.

*5 febbraio*

- 35 Abbonamento a *El Dia (Il Giorno)*.....ptas. 1,00  
 Ho visitato Valentín che ha una leggera dermatite.

*6 febbraio*

- 40 Morto improvvisamente il docente di Storia, sig. D. Federico Lara, una persona molto bella, almeno per quel poco che l'ho potuto conoscere.

*7 febbraio (giovedì)*

La cosa più importante successa oggi è la discussione avvenuta tra due spagnoli nella Via del Lupo, uno che sosteneva che tutti gli spagnoli sono va-

<sup>1</sup> Inaugurato nel 1871, è tuttora un centro di svago con il nome di discoteca *Joy Eslava*.

<sup>2</sup> Forse una trascrizione volutamente distorta per *Padre Eterno*.

lorosi, l'altro che diceva non tutti. Che lui si mangiava dieci o quaranta inglesi, altrettanti tedeschi, etc.. Dopo ciò siamo scesi e abbiamo visto una lite tra due *chulos*<sup>1</sup> e un commerciante. I primi stavano sulla via insultando a più non posso e disprezzando quest'ultimo. Quando alla fine, questo se n'è andato, anche loro sono scomparsi.

5  
*9 febbraio (sabato)*

Teatro (la Mascotta).....ptas. 2,10  
La Mascotta<sup>2</sup> non mi è piaciuta. Mi ha annoiato. Ho saputo che è morta  
10 Da. Benita Antòn.

*10 febbraio*

Ritratto per la laurea. .... Ptas. 20,00  
Penna e lapis .....ptas. 1,25  
15 Oggi sono andato a giro per il Distretto dell'Università; ho visto Maria C.... Ho girato e rigirato per quel quartiere.

*13 febbraio (mercoledì)*

20 Oggi è partito un postale; ho scritto a zio Antonio, a Leonor e alla mia famiglia alla quale ho inviato un ritratto.

*14 febbraio*

25 Oggi c'è stata una discussione alquanto violenta su questioni delle Filippine.

*16 febbraio*

Esteban, Sanmarti, due Esquiveles, Ventura ed io siamo stati a casa di D. Paolo Ortiga. Danza del Reale.

30 *17 febbraio*

Oggi abbiamo partecipato e operazioni nell'Ospedale della Principessa. Io ho fatto due legature delle arterie. Siamo partiti da lì alle sei precise. Lete persegue l'idea del Banchetto a Magellano per ragioni che indovino. Ho preso i miei ritratti dalla casa di Amayra; non sono contento del risultato.

35 *23 febbraio (sabato)*

Un cranio .....ptas. 10,00  
Alcol per lavarlo .....ptas. 0,40  
40 Lete, Antonio, Esteban, Figueroa ed io siamo stati a casa del Pater<sup>3</sup>. Niente di particolare.

<sup>1</sup> Tipo di popolano caratteristico madrilenno, *sfrontato, insolente*.

<sup>2</sup> Opera comica in 3 atti di Henri Chivot e Alfred Duru, musiche di Edmond Audran (1842-1901).

<sup>3</sup> Paolo Ortiga?

24 febbraio

Oggi scritto una lettera a Mariano Catigbac<sup>1</sup>.

25 febbraio (lunedì di Carnevale)

5 Sedia nel salone del Prado .....ptas. 0,50

Mi sono divertito poco nel Salone a guardare passare le maschere. Avevo accanto a me una giovane bella, occhi azzurri, un sorriso gradevole. Sono stato a trovare la famiglia di Domenica.

10 26 febbraio

Stanotte i due Esquiveles, Lete ed altri, son stati in una casa di loro fiducia. Uno di essi si è preso la libertà di prendere in giro vari compaesani... e gli altri tutti contenti. Tutti erano amici. *Buami ar rebasti pese vuemfi quoa-sen hebterna de enordelar* (Buono a sapersi per quando vogliono parlarmi di amicizia).

15

27 febbraio

Abbonamenti.....ptas. 17,75

20 28 febbraio

Oggi sono venuti a casa Graziano e Figueroa. Lete mi ha dato una notizia che mi è piaciuta abbastanza, se è vera, ma che non mi ha soddisfatto. Alla fine, ciò che si perde da una parte si guadagna dall'altra. *He dagando di rur odaer vimlse um arpeñit* (Ha difeso le sue idee contra uno spagnolo).

25

1 marzo

Abbonamenti.....ptas. 3,05

Ripasso per la laurea.....ptas. 30,00

30 Ci siamo riuniti in casa di D. P. (Pedro Paterno), Antonio, Sanmarti, Paco Esquivel, Esteban (Villanueva), (Melecio) Figueroa, (Edoardo de) Lete ed io.

2 marzo

Domestiche .....ptas. 9,76

35 Aggiustamento di camicie .....ptas. 0,50

3 marzo

Bastone .....ptas. 4,00

4 marzo

40 Una giacca e un gilè.....ptas. 10,00

Abbonamenti.....ptas. 4,50

7 marzo

---

<sup>1</sup> Fratello di Segunda Katigbac, il primo amore platonico di Rizal quindicenne.

Abbiamo avuto un'operazione con Mariani<sup>1</sup>. Stanotte sono stato a una lezione d'inglese del Sr. Schüts all'Ateneo.

8 marzo

5 Oggi Campoamor<sup>2</sup> all'Ateneo ha letto tre suoi poemi *Amore e morte*, *Lettere di una santa*, *Come pregano le zitelle*. Potevo entrare ma non ho voluto. Il padre Mon continua a richiamare l'attenzione per la predica che fece all'oratorio del Cuore di Gesù.

10 9 marzo

Cunanan e Ventura sono venuti a farmi visita. Siamo stati a parlare su vari argomenti.

11 marzo

15 Grammatica tedesca.....ptas. 3,00  
Ho ricevuto una lettera da zio Antonio in cui mi dice che la sig.ra Ticang è impazzita.

13 marzo

20 Abbonamenti.....ptas. 7,00  
Spilla.....ptas. 3,00  
Oggi è arrivato (Pedro) Carranceja da Santander.

15 marzo (sabato)

25 Oggi ho visto D. Quintìn Meynet in via Atocha. Secondo lui, manca da Manila da 18 mesi. Sta come sempre. Richiamano molto l'attenzione degli articoli de *Il Progresso* che è stato denunciato due volte in questo stesso giorno. Lete, Sanmartí, Esquivel (Paco), Esteban ed io ci siamo riuniti in casa di D. Pablo (Ortiga). Gli artisti faranno un'altra riffa. Io mi sono ricordato molto  
30 delle mie sorelle, soprattutto di mia sorella Maria.

16 marzo

35 Pedro Carrancejas è venuto a farci visita. Domani ritorna in Filippine con un suo fratello e un suo cugino.

19 marzo (mercoledì, S. Giuseppe<sup>3</sup>)

Bagno.....ptas. 2,00  
Opere di Claudio Bernard<sup>4</sup>.....ptas. 50,00  
40 Ho ricevuto cartoline di auguri da Pepe Esquivel, (Evaristo) Aguirre, Famiglia di Ruiz (vedova), (Manuel Alveyra) Iriarte, D. Paolo y Carrillo, Pedro Paterno.

<sup>1</sup> Professore di chirurgia.

<sup>2</sup> Ramón de Campoamor (1817-1901), poeta, drammaturgo, filosofo spagnolo.

<sup>3</sup> Onomastico di Rizal.

<sup>4</sup> 1813-1878, biologo, medico, fisiologo francese.

- 23 *marzo*  
Un biglietto della lotteria .....ptas. 3,50
- 5 24 *marzo*  
Teatro .....ptas. 1,50
- 10 26 *marzo*  
Libri .....ptas. 30,00
- 15 28 *marzo*  
Oggi è morto Meynet quasi improvvisamente.  
Per un ritratto .....ptas. 3,50  
Ripasso.....ptas. 30,00
- 30 *marzo (domenica)*  
Ho scritto in Filippine, a Leonor e a zio Antonio.
- 20 31 *marzo*  
Oggi ho visto la famiglia di V.... Io non so se è perché è mia compatriota o per altra cosa, ma questa famiglia mi è molto simpatica. I ragazzi e le ragazze sono molto affabili. Uno dei loro figli, José, è stato a chiacchiera con me facendomi ridere a lungo. La maggiore è stata alla *Concordia*<sup>1</sup> e ha conosciuto molte ragazze di quel collegio. *Le femmes de mon pays me plaisent beaucoup; je ne m'en sais la cause, mai je trouve chez elles un je ne sais quoi qui me charme et me fait rever*<sup>2</sup>. Nel parlarmi del mio paese si sono risvegliati nel mio cuore ricordi sopiti. Ogni tanto mi succede di essere soggetto a una vaga melanconia che mi fa passare davanti agli occhi, tutto il passato. Questo, che mi succedeva spesso quando ero ragazzo, lo provo anche ora, raramente sì,  
25 ma con molta intensità. Tante ragazze possono avere illuminato anche un solo giorno della mia esistenza e tuttavia niente assolutamente del genere. Sto per diventare come quei viaggiatori che percorrono un sentiero bordato di fiori: passa senza toccarli con la speranza di trovare qualche cosa d'incerto, e gli succede che il sentiero diventa sempre più arido, trovandosi alla fine in un al-  
30 tipiano desertico e freddo a rimpiangere il passato. I miei giorni corrono con velocità e trovo che sono molto vecchio (così mi chiamano molti) per la mia età. Mi manca l'allegria dei cuori giovani, l'aspetto allegro dei cuori tranquilli e soddisfatti, l'animazione di quelli che confidano nel loro avvenire, e tuttavia  
35 non credo di aver fatto qualche cosa di non ponderato e desiderato. Credo di essere onorato, niente mi rimorde la coscienza se non quello di essermi priva-  
40

<sup>1</sup> Nome popolare del collegio per ragazze di Manila, fondato nel 1868 da Margarita Roxas de Ayala; il suo nome proprio è *Collegio dell'Immacolata Concezione*.

<sup>2</sup> Francese, *le donne del mio paese mi piacciono molto; non so perché, ma trovo in loro un non so che che mi incanta e mi fa sognare*.

to di molti piaceri. Sento che il mio cuore non ha perduto niente del suo vigore per amare; solo che non trovo chi amare. Ho usato poco questo sentimento.

*2 aprile*

5 Lezione di tedesco ..... Ptas. 25,00

*6 aprile*

Oggi ci siamo riuniti alla sessione dell'Ateneo. Presiedeva il Principe di Baviera<sup>1</sup>: sono stati pronunciati dei discorsi Alla fine mi hanno presentato a lui. È un medico, giovane, un tipo allegro.

10 Colla .....ptas 0,25

*8 aprile*

Oggi ho cominciato un piccolo lavoro di scultura che rappresenta il *gladiatore ferito*<sup>2</sup>.

15

*9 aprile*

Ho scritto a mio fratello. Ho inviato dei giornali.

20 *10 aprile (giovedì santo)*

Continuiamo a fare vigilia. È una bella giornata.

*13 aprile*

Oggi ho ricevuto lettere da Leonor, zio Antonio e Chengoy. Sono abbastanza contento di quello che mi dicono, ma non dello stato di Leonor. Stasera ho visto Esquivel (José) e siamo rimasti a parlare di varie cose.

25

*15 aprile*

Biglietto della lotteria .....ptas. 3,00

30

*17 aprile*

Teatro.....ptas. 2,10

Oggi ho visto Rossi<sup>3</sup>, l'attore italiano che rappresentava *Kean*<sup>4</sup>, il dramma di Dumas. L'effetto che mi ha fatto è molto sorprendente.

35

*19 aprile*

Abbonamenti.....ptas. 6,00

Il dramma di Feuillet<sup>1</sup>, Montjoia non mi è piaciuto né mi ha soddisfatto come dramma. Rappresentato, sì.

40

<sup>1</sup> Ludwig Ferdinand Maria Karl Heinrich Adalbert Franz Philipp Andreas Konstantin, Principe di Baviera (1859-1959), dottore in medicina. Aveva sposato la Infanta di Spagna Maria de la Paz Juana Amelia Adelberta Francisca de Paula Juana Baptista Isabel Francisca di Assisi, (1862-1946).

<sup>2</sup> Questa scultura, con altre, è stato data da Rizal al prof. Blumentritt nel 1887.

<sup>3</sup> Ernesto Rossi, attore italiano, (1827-1896).

<sup>4</sup> *Kean, genio e sregolatezza*, di Alessandro Dumas, padre, (1836).

- 20 *aprile*  
 Abbonamenti.....ptas. 6,00  
 Oggi ho ricevuto una lettera di zio Antonio con 500 (peseta). Sono stato a  
 5 far visita ai fratelli Paterno, ma non erano a casa.  
 Alcol per il (fornello del) caffè.....ptas. 0,35
- 21 *aprile*  
 10 Pagato (alla libreria di) Gutenberg .....ptas. 64,00  
 Caffè .....ptas. 1,00  
 Un piatto e una tazza.....ptas. 1,25
- 24 *aprile*  
 15 Biglietto di lotteria .....ptas. 3,00  
 Stanotte ho visto rappresentare Amleto da (Ernesto) Rossi. Ho passato un  
 tempo molto piacevole nel vedere con quanta maestria s'interpreta Shakespa-  
 re.
- 25 *aprile*  
 20 Abbonamenti.....ptas. 20,00  
 Rilegatura de *L'Amenità* .....ptas. 2,50
- 26 *aprile*  
 25 Teatro per Amleto.....ptas. 3,10
- 27 *aprile*  
 Oggi ho ricevuto lettera di Villa-Abrille venuta da Tapia. Il giorno è stato magnifico,  
 faceva un sole splendente.
- 30 28 *aprile*  
 Scarpe (*riparazione*) .....ptas. 3,50
- 1 *maggio*  
 35 Pagamento dei pasti fino al 15.....ptas. 22,50  
 Domestiche .....ptas. 10,29  
 Una striscia lunga .....ptas. 0,05  
 Oggi ho smesso di mangiare in Via del Lupo, vado in Via del Principe.  
 Ho lasciato anche il tedesco per dedicarmi, per tutto questo mese, agli esami.
- 40 2 *maggio*  
 Atlante<sup>2</sup> di Lesage<sup>3</sup> .....ptas. 7,50
- 3 *maggio*  
 Arance.....ptas. 0,05

---

<sup>1</sup> Scritto nel 1863 da Octave Feuillet (1821-1890).

<sup>2</sup> Atlante storico, genealogico, cronologico e geografico di A. Le Sage..

<sup>3</sup> Pseudonimo usato da Marie Joseph Emmanuel Auguste Dieudonné, Conte di Las Cases, 1766-1842.



- Per il ripasso .....ptas. 30,00
- 5 maggio*  
 Riparazione di alcune scarpe .....ptas. 1,50  
 5 Libri .....ptas. 4,50
- 6 maggio*  
 9° volume di Voltaire<sup>1</sup> .....ptas. 5,00  
 10 Un signorino, Lorenzo D'Ayot<sup>2</sup>, ha pubblicato un articolo *Il teatro tagalo*.  
 Gli rispondo.
- 5 giugno 12*  
 Oggi ho sostenuto l'esame di Clinica medica, 2° corso.
- 15 *6 giugno*  
 Oggi ho sostenuto l'ultimo esame che mi rimaneva di medicina, clinica chirurgica, 2° corso, e mi hanno dato *molto buono*.
- 9 giugno*  
 20 Domanda di esame di laurea.
- 13 giugno*  
 Oggi ho sostenuto l'esame di letteratura greca e latina ed ho ottenuto *ottimo*.  
 25
- 14 giugno*  
 Oggi ho sostenuto l'esame di greco, 1° corso ed ho ottenuto *ottimo*.
- 19 giugno*  
 30 Oggi avrei dovuto fare il mio primo esercizio con Santero padre.
- 20 giugno*  
 1° esercizio.
- 35 *21 giugno*  
 2° esercizio. Promosso.
- 25 giugno*  
 40 Ho vinto in concorso il primo premio di greco. Oggi ho pronunciato un brindisi<sup>3</sup>. Dopo aver fatto il concorso, *lamoe henbsa y mi lamoe mede que vi-*

<sup>1</sup> Probabilmente il 9° volume delle opere complete di Voltaire, Nouv. Éd., Paris, Garnier Frères, 1877-85.

<sup>2</sup> Manuel Lorenzo d'Ayot, creolo filippino, scrittore.

<sup>3</sup> Non dice che il suo discorso alla cena in onore dei pittori filippini Luna e Resurrección, fu ammirato e applaudito e che era a tavola insieme a Moret, Labra e altri personaggi politici.

*nas mo domasi* (avevo fame e non avevo niente da mangiare né soldi). Sono rimasto così fino alla notte<sup>1</sup>.

26 giugno

5 Oggi ho sostenuto l'esame di storia universale, 2° corso; *ottimo*.

30 giugno

Oggi ho ritirato il premio in letteratura greca e latina.

10

1° novembre

15 Alle 10 della notte numerosi amici e compaesani si sono riuniti nello studio di Luna, Via Gorguera 14: i Paterno, i Govante, gli Esquivele, Ventura, Aguirre, Llorente, López, Ceferino, Carrillo, Esteban, 3 Beulinse, Mas, Silvelas, Pando y Valle, Araus, Moya, Correa, Comenge, Malagarriga, Juste, Arnedo, Madejar, Maurin, Massimino, Aramburo, Baeza, Aurora, Florinda e altri. Si è riso molto, si è bevuto manzanilla<sup>2</sup> e Champagne, si è cantato, suonato  
20 la chitarra, si è ballato il fandango, si sono pronunciati brindisi, commedie. Massimino ha avuto un attacco. Valentín era molto allegro. Da lì siamo usciti alle 4; siamo andati da un'altra parte.

25

---

<sup>1</sup> Segue una croce disegnata con grandi ali.

<sup>2</sup> Vino passito andaluso.

## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

Madrid, 28 giugno 1884

5

MEI CARI GENITORI E FRATELLI: Dopo tanto tempo che non ho potuto scrivervi una lettera, per le mie molte occupazioni, prendo la penna con impegno per trasmettervi mie notizie; suppongo che non vi saranno del tutto indifferenti. Sono poco meno di due mesi che non vi scrivo, e questo tempo mi è sembrato molto lungo, tanto che molte volte mi domandavo se non fosse venire meno ai miei doveri tralasciare di scrivere per non tralasciare di studiare; inoltre non credo che vi possa mai succedere di trovare intiepidito il mio affetto. Ho motivi del tutto sufficienti; d'altra parte, siccome sono solo, non ho nessuno che scriva per me le lettere, quando studio. Ora che sono più libero, ripeto che sono molto felice di riprendere in mano la penna; non so se i miei sentimenti troveranno corrispondenza dalle vostre parti. Finalmente, sono medico. Due o tre amici mi hanno abbracciato con effusione, con vera felicità fraterna; un amico mi ha anche scritto, augurandomi con tutta l'anima che avessi fortuna nell'esercizio della professione: ho diviso tre duri, che ho chiesti in prestito a uno di questi amici, ai bidelli di S. Carlo, che fanno auguri a tutti. A questo si è ridotta la festa dell'avvenimento più grande della mia vita di studente, e proprio il mese di giugno è stato per me il mese dei maggiori risultati. Li nominano in ordine. Il 5 giugno ho dato Clinica Medica 2° corso, (*buono*); il 6 Clinica Chirurgica 2° corso (*molto buono*); il 9 ho fatto la domanda di laurea; l'11 ho dato l'esame di greco 1° corso (*ottimo*), il 13 letteratura greca e latina (*ottimo*); il 17, non essendo arrivata la posta per me e dovendo pagare le tasse di laurea, ho impegnato l'anello; il 19 (mio onomastico) sono chiamato alle prove di laurea; il 20 prima prova; il 21 seconda prova e ultima di laurea; il 25 ho vinto il 1° premio nel concorso universitario, uno dei quattro<sup>1</sup> su duecento alunni, e la notte ho pronunciato un discorso del quale vi parlerò dopo; il 26 esame di Storia Universale 2° corso (*ottimo*); in tutto 3 *ottimo*, 1 *premio*, 1 *molto buono*, 1 *buono* e 1 *approvato* nella laurea; spero che non mi si accuserà di perdere tempo e che meriterò l'apprezzamento di alcune persone, come mi sono guadagnato quello degli estranei.

35 Come vi ho detto, dopo il mese di febbraio sono entrato in un ripasso, pagando 6 peso al mese, per star al corrente delle idee moderne in medicina, che sono quelle tedesche. Tutto quello che ho studiato in Manila, è buono sì, ma è tutto di scuola francese e qui quasi tutti i professori parteggiano per le idee moderne. È arrivato giugno e ho dato gli esami del mio corso, per dare la laurea il prima possibile e riposarmi durante l'estate. E di riposo credo di poter-

40

<sup>1</sup> In alcuni concorsi spagnoli si nominavano, come vincitori, i primi quattro, a pari merito, e tutti e quattro prendevano il primo premio.

5 mene prendere un poco. A S. Carlo<sup>1</sup> ho avuto qualche delusione, e con me  
quelli che mi conoscevano, perché, a dire la verità, mi aspettavo voti migliori.  
Ho avuto la disgrazia di avere all'esame di laurea il sig. Tomás Santero, di  
teorie molte antiche ippocratiche; al tempo in cui davo esami con *ottimo* in  
10 teorie moderne, con lui sostenevo l'esame con incertezza. Ecco perché non ho  
avuto più di *approvato*, che è il secondo grado. Non faccio per scusarmi, ho la  
coscienza tranquilla per aver fatto tutto quanto dipendeva da me. In cambio,  
all'Università Centrale<sup>2</sup> mi hanno dato un *ottimo* in storia 2° corso, che io non  
meritavo. Il professore<sup>3</sup> mi aveva sentito pronunciare un discorso al banchet-  
15 to, e ne era rimasto talmente entusiasta che pronunziò un brindisi dove chia-  
mò i filippini la gloria dell'Università e insisteva perché io mi presentassi  
all'esame il giorno seguente. Io gli dissi che non sapevo niente e che lo lascia-  
vo per settembre; mi rispose che a settembre mi avrebbe bocciato. Mi sono  
presentato e, fortunatamente, mi è toccato parlare della Grecia e di Carlo Ma-  
15 gno, e mi sono cavato dall'imbarazzo.

Si è deciso di dare un banchetto a Luna e Hidalgo, per il lor trionfo sopra  
tutti i pittori spagnoli, e volevano ...

---

<sup>1</sup> Facoltà di Medicina.

<sup>2</sup> Facoltà di lettere.

<sup>3</sup> Era il prof. Miguel Morayta (1834-1917), liberale, repubblicano, anticlericale, maestro massone, amico dei filippini e dei movimenti irredentisti.

## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

HEIDELBERG, 9 febbraio 1886

Karlstrasse 16

5

MIEI CARI GENITORI E FRATELLI:

Come vi ho annunciato nella mia precedente, il lunedì 1° febbraio ho lasciato Parigi per venirmene in Germania. Mi sono trattenuto un giorno a Strasburgo. Aviscourt<sup>1</sup> è l'ultima città della frontiera franco-tedesca. Quando si  
 10 passa la frontiera, ci si accorge di stare in un paese nuovo, perché in ogni posto si vedono solo uniformi e militarismo: in tutta la Germania gli impiegati delle ferrovie sono tutti militari. Dalla Francia la neve mi ha accompagnato durante il tragitto, esattamente da Nancy<sup>2</sup> fino a Wilwisheim<sup>3</sup>. Finché non sono  
 15 arrivato a Strasburgo non ho potuto intendermi bene con nessuno, perché sebbene parlino tutti francese e tedesco, tuttavia i tedeschi confondono talmente la *v* e la *f*, la *b* e la *p*, la *d* e la *t*, che il francese parlato da loro sembra tedesco travestito. Le oche mi annunciavano che stavo avvicinandomi a Strasburgo, la città del fegato grasso, cibo delicato, che fanno con il fegato malato e gonfiato delle oche, e che viene venduto piuttosto caro. Strasburgo è ora la  
 20 capitale dell'Alsazia e Lorena o verosimilmente *Elsass und Lotringen*, come dicono i tedeschi. È una città triste nonostante il suo traffico commerciale; in ogni parte si vedono le tracce del bombardamento del 1870, qui un proiettile, là una parete sconnessa, più in là un torrione distrutto, un buco, un elmetto incastrato nel duro granito. Agli abitanti piace mostrare la città ai viaggiatori. Com'era  
 25 da aspettarsi, ho visitato la celebre cattedrale e sono salito sulla sua torre alta 142 m, la quarta, se non sbaglio delle torri europee. Ho salito 500 scalini fino alla piattaforma, da dove si scopre quasi tutta la valle del Reno, La Selva Nera, I Vosgi<sup>4</sup>, etc.. Questa torre non ha sofferto di meno durante il bombardamento, ma è già stata riparata. C'è una cosa molto importante dentro la cattedrale ed è la complicatissima macchina di un orologio che è fatto per camminare molto a lungo, regolandosi da solo: è la ricostruzione di un orologio del  
 30 secolo 13<sup>5</sup>. In un angolo della piazza, c'è una vecchia casa di legno, che si dice sia di Gutenberg: Strasburgo, come le altre città che ho visto, è piena di militari lungo il cammino, e a ogni momento mi sento in dovere di togliermi il  
 35 cappello.

Da Strasburgo sono venuto direttamente a Heidelberg. Sebbene sia passato per la famosa Baden, non mi sono fermato, perché con lo stato del mio portafoglio non era prudente fare tante fermate: inoltre Baden è una città di diver-

<sup>1</sup> Dal 1871 al 1919 parte di questa città di frontiera apparteneva alla Francia e parte alla Germania.

<sup>2</sup> Nella Lorena.

<sup>3</sup> Nell'Alsazia. Le due regioni, nel momento, appartenevano alla Germania, ma hanno cambiato spesso parte.

<sup>4</sup> I Vosgi (in francese *Vosges*, in tedesco *Vogesen*, *D'Vogese* nel locale dialetto alsaziano) sono una catena montuosa dell'Europa centro-occidentale, che si estende lungo il lato occidentale della valle del Reno in direzione nord-ovest, da Basilea (Svizzera) a Magonza (Germania).

<sup>5</sup> Costruito nella seconda metà del '500 e perfezionato nel 1838; con numerosi automi.

timento, soprattutto d'estate. Accanto al mio compartimento di 2° classe, ce n'era un altro di prima, nella stessa carrozza, nel quale viaggiavano un principe e una principessa russi. Ogni volta che scendevano dalla carrozza ricevevano gli onori militari. La Germania è un paese con molto ordine e subordinazione.

5 Sono arrivato a Heidelberg mercoledì 3 febbraio alle 3 e mezzo del pomeriggio. La popolazione mi è sembrata allegra; per le vie non si vedono che studenti con berretti rossi, gialli, bianchi, azzurri, di pelle, etc.. Dicono che gli studenti delle differenti corporazioni, per statuto, si battono tra di loro per divertimento. Quando combattono sono completamente coperti escluso il viso; 10 gli occhi sono coperti con occhiali di rete di acciaio, di modo che la testa e le guance sono le parti più scoperte. Usano una specie di sciabola molto affilata con la quale si danno colpi sulla testa alzando il braccio. Gli studenti tedeschi sono di bella presenza, alti e robusti. Nella notte del mio arrivo, volendo avere 15 notizie su un buon professore di oftalmologia, chiesi di una birreria dove si riuniscono gli studenti e mi indicarono la Gulden Bierbrauerei (fabbrica di birra d'Oro). Lì trovai in effetto otto o nove berretti gialli della corporazione Schwabe (Sveva). Mi presentai e, con il mio mezzo tedesco, li interrogai: subito si dettero d'affare, si interrogarono l'un l'altro e mi dettero tutte le indicazioni 20 necessarie. M'invitarono a sedermi con loro e a bere birra. La mia mancanza di esperienza a parlare tedesco e a capirlo, rendeva difficile la conversazione, d'altra parte loro sapevano ben poco il francese: ricorremmo al latino e in questa lingua ci capimmo per parte della notte, fino a che non venne uno che sapeva il francese. La maggior parte di quelli che stavano lì, circa otto su 25 dieci, aveva la guancia sinistra piena di cicatrici; ce n'era uno che ne aveva più di 15, e quello che venne a parlare con me in francese, oltre che otto o dieci cicatrici grandi, aveva la testa fasciata perché da pochi giorni aveva perso un pezzo del suo cuoio capelluto ... Gli studenti tedeschi sono amabili, cortesi, modesti e non sono fanfaroni. Quando salutano, si scoprono completamente la testa e spingono il berretto in avanti. Quella notte non mi fecero 30 pagare la mia birra in nessun modo, perché dicevano che, essendo straniero appena arrivato tra loro, non mi era permesso pagare e che, nei giorni successivi, avrei dovuto pagare le mie spese secondo l'uso: ognuno paga il suo. Quando bevono usano brindare sempre alla salute di qualcuno, dicono *prosit* o *prost* e tendono il bicchiere verso la persona alla cui salute si beve. M'invitarono a fare parte della loro società, ma quando seppero che non potevo rimanere molto tempo tra loro, dissero che era inutile, perché non mi sarebbe servito a niente: ci vogliono almeno sei mesi durante i quali uno è classificato aspirante e altri sei per entrare. Questi giovani hanno uno strano piacere a rendersi brutti; ce ne sono alcuni che hanno una bellezza maschile da un lato e dall'altro hanno una pelle rammendata. C'era uno che si era battuto 54 volte. 40 Non tutti gli studenti appartengono a queste corporazioni.

Ora vivo in una casa di affittacamere o pensione; la vita non è a buon mercato come speravo, perché casa, cibo, servizio e luce, mi costano al mese

qualche cosa come 28 duro, effettivamente meno costoso che a Parigi, ma non tanto meno come pensavo. Cосicché i soldi che io supponevo mi sarebbero bastati sino alla fine di aprile, i faranno arrivare solo al principio di tale mese. Fa tanto freddo, cade tanta neve, cosicché è necessario avere sempre il fuoco  
5 acceso per non congelarsi. Vivo in una casa abbastanza buona; la padrona si chiama Nebel; il mio vicino è un giovane inglese che viene a studiare tedesco: ora parliamo nel nostro mezzo tedesco e quando non ci capiamo usiamo l'inglese. A pranzo si parla tedesco; a poco a poco sto comprendendolo. Siccome penso di cambiare casa cercandone una più economica, sarà bene che mi scri-  
10 viate a questo indirizzo:

Germania, Heronn Joseph Rizal, Posterestante, Heidelberg.

Meglio ancora che mi scriviate a Parigi al Viale Arago 5, studio di Luna, perché non so quanto tempo rimarrò in questa.

Come vi ho già detto, fareste meglio a scrivermi ogni 15 giorni con il postale francese perché il viaggio è più veloce. Le lettere di credito per mezzo  
15 della Chartered Bank, etc..

Heidelberg sta in una valle tra due montagne; al suo lato passa il Neckar sopra il quale ci sono due ponti di pietra. Ieri e ierlaltro, essendo gelata una  
20 branca del fiume, c'erano molte persone a pattinare. Le montagne sono coperte di neve e nel pomeriggio si vedono molte persone che passeggiano per le rovine del celebre castello, che si scopre dalla mia finestra. C'è un solo teatro, quattro o cinque chiese cattoliche e protestanti, e dicono che una di quelle serve metà per i cattolici e l'altra metà per i protestanti. La vita tedesca non è spiacevole, solo che è piena di patate. Per ogni cosa, patate: mattina e sera.  
25 Alla sera si prende tè con patate e carne fredda. La maggior parte delle donne hanno studiato il francese e lo balbettano un poco. Generalmente sono alte, grandi, non molto rosse, anche se lo sono un po'. Sono molto gentili e sincere.

I bambini tedeschi sono ancora meno curiosi di quelli francesi. In Parigi per esempio, sempre vedevo qualche bambino guardarmi con curiosità per il  
30 mio tipo etnico, ma qui passano di lungo. A volte colgo in loro un piccolo giro della testa: danno un'occhiata, ma proseguono senza dire nulla.

La ragazza della birreria dove vado, che si chiama Mina, scrive molto bene e con perfetta ortografia la sua lingua: parliamo sempre per iscritto perché non avendo ancora l'orecchio abituato all'accentazione, ho bisogno di vedere  
35 le parole scritte. Essa scrive la sua lingua in due modi, come dice, *Lateinische und Deutsche*, cioè con caratteri latini o tedeschi. Per esempio *Inseln Philippinen, Infeln Pfilippinen*. I caratteri tedeschi sono quelli più usati.

Chiudo questa lettera per ora e fino al postale successivo. Vostro figlio e fratello, che vi ama davvero.

40

Rizal

Viene là il mio amico Valentin Ventura al quale debbo tanti favori: vive nella via Dulumbayan. Se andate a Manila, avrei molto piacere che gli faceste

visita. È meglio che continuiate a scrivere al Viale Arago, altrimenti, siccome starò poco qui a Heidelberg, le lettere potrebbero andare perdute.



## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

HEIDELBERG, 17 febbraio 1886

Karl Strasse 16

5

MIEI CARI GENITORI E FRATELLI:

Spero che abbiate ricevuto la mia precedente e che godiate di buona salute, secondo il mio costante desiderio. Da 13 giorni assisto alle lezioni di clinica oculistica (Augen Klinik) di questa città, sotto la direzione del celebre oculista chiamato Otto Becker. Non è celebre né fa tante operazioni come il dr. Wecker di Parigi, ma in Germania gode di molta fama ed ha scritto molte opere. Non si devono confondere. Da principio appena capivo qualche parola, perché il tedesco è difficile da studiare per la sua rara costruzione, ma ora già comincio a capire le parole e spero entro sei mesi di parlarlo abbastanza bene.

Qui non facciamo tante operazioni come a Parigi: con una popolazione di 24.000 abitanti questa città non può fornire tanti malati, anche se avesse una sola clinica. Si dice che Parigi abbia 2.000.000 di abitanti; anche se è vero che ha moltissime cliniche. Quando conoscerò abbastanza i grandi progressi della scienza tedesca e potrò parlare la lingua abbastanza bene, penso di andarmene a Londra o tornare a Parigi. Parigi è la città intellettuale per eccellenza, dove ferve continuamente l'affetto per la scienza, e spero di tornare a studiare un poco insieme al mio primo professore, che mi ha raccomandato che tornassi da lui, come glielo ho promesso. In questi giorni, nell'occasione dell'arrivo di un poeta tedesco, molto amato in questa città, hanno illuminato il castello con fuochi artificiali. Non pensate che siano come quelli di là da voi, nei giorni di festa. Qui sono stati scaricati quindici o sedici razzi luminosi, nessuna bomba. Con luce rossa accesa dentro le mura, in modo che si vedesse solo la luce senza che apparisse la fiamma, si fecero apparire, a volte di profilo a volte per illuminazione diretta, i muri, i torrioni, i corridoi etc., quanto rimane delle rovine. È bello vedere nella notte delle rovine grandiose, tutte rosse e nere. Non si vedevano né fiamme né artificieri e si accese tutto simultaneamente ... lo era per molti, perché quasi sempre ... il divertimento veramente pubblico e gratis. Dico quasi sempre, perché ce ne sono anche altri: di notte gli studenti hanno percorso le vie con torce accese per l'anniversario dell'Elettore<sup>1</sup>; non so bene in che cosa consista perché non ho potuto capire bene dalla lunga spiegazione che la cameriera ha finito di darmi stamattina.

Domenica ho visitato l'interno del castello, cioè la parte dove un'anziana, alta seria e dalla voce triste, mi faceva da guida. Sembrava lo spettro delle rovine o qualche strega che abita quei luoghi, oscuri e deserti. Tutti i muri sono smantellati, le statue mutilate, le volte crepate: l'edera cresce da per tutto. L'anziana, con voce grave e triste ripeteva, indicando i vari posti: questa è la

---

<sup>1</sup> Forse qualche rievocazione del Principe Elettore (del Palatinato), un tempo parte nella nomina dell'imperatore del Sacro Romano Impero.

sala dei paggi, qui tenevano i loro giochi; lì la sala d'aspetto; più in là la biblioteca; di lato lo studio con un grande camino ancora pieno di disegni. La sala delle udienze, quella della giustizia, la grande sala da pranzo, la sala degli inglesi, dove ebbe luogo il matrimonio tra alcuni principi di Gran Bretagna.

5 La cucina dove arrostitavano un bove intero: ancora si conserva l'immenso focolare che serviva a ciò sotto gli alti e monumentali camini. La prigione, la torre ottagonale, etc., etc.. A volte si passa per corridoi oscuri, stretti, bassi; si sale, si scendono scale, pendenze; si arriva in una grande sala il cui soffitto è sostenuto da grandi archi: ogni tanto una feritoia lascia passare la luce per den-

10unciare lo stato triste e rovinoso dell'antico palazzo dei Conti Palatini, alcuni dei quali furono imperatori. A volte una piccola porta si apre di fianco alla sala da pranzo, porta oscura e umida: è una prigione, a volte è un'abitazione, quella della castellana, forse; a volte una scala a chiocciola che si perde in alto tra le rovine e in basso nelle ombre del sotterraneo. Dentro il castello ci sono

15due grandi botti di vino: la maggiore di esse misura tredici passi<sup>1</sup> di lunghezza per undici di ampiezza, e contiene, secondo quanto si dice, 236.000<sup>2</sup> bottiglie di vino. Il che mi sembra probabile perché in cima ci possono ballare bene anche cinque coppie. Nel museo delle curiosità del castello ci sono i ritratti di tutti quelli che appartennero alla nobile casa, donne e uomini e anche alcuni

20che non lo furono: come quelli dei più illustri cittadini che vissero o nacquero in Heidelberg, come Vows<sup>3</sup>, Melanchton<sup>4</sup>. Lì ho visto i ritratti di Lutero e della sua moglie Caterina di Roca<sup>5</sup>, e l'anello che usarono per sposarsi, che ha questa forma, più o meno (disegno). La maschera funeraria di Kotzebue<sup>6</sup> con la sua ferita e quella del suo assassino Sand, studente che fu decapitato a

25Mannheim; si conservano capelli e sangue suoi. Ho visto anche una lettera del Maresciallo Ney<sup>7</sup>, un passaporto firmato da Luigi XVI negli ultimi giorni del suo triste regno e molti altri autografi più o meno completi, più o meno importanti. Tra i ritratti ce n'è uno che merita di essere citato: sono quelli di una signora di nobile famiglia che rappresentano la sua gioventù e la sua vec-

30chiaia. Il ritratto di quando era giovane è una bellezza serena, simpatica, candida e dolce; quello della sua vecchiaia è quello di una strega che mi ha ricordato la grottesca descrizione di una vecchia che fa Tuason<sup>8</sup> di Pasig in uno dei suoi *awit*<sup>9</sup> che racconta la storia di due amici. Si vedono lì anche gli antichi ritratti davanti ai quali, forse l'orgoglioso e fiero elettore si toglieva il cappello

35e s'inginocchiava, forse dopo aver deciso la morte di qualche disgraziato: oggi nessuno si toglie più il cappello davanti a loro, e l'ultimo figlio del popolo, del

<sup>1</sup> Passo corto pari a 0,33m: per cui si ha lunghezza 4,29 m, larghezza 3,63 m.

<sup>2</sup> Il dato ufficiale odierno è di 221.726 litri.

<sup>3</sup> Johann Heinrich Vows (1751-1826), poeta tedesco e traduttore dell'Iliade e dell'Odissea.

<sup>4</sup> Philip Schwartzert Melanchton (1497-1560), tedesco, professore di teologia luterana e riformatore religioso.

<sup>5</sup> Katharina von Bora, 1499-1552.

<sup>6</sup> August von Kotzebue (1761-1819), scrittore e drammaturgo tedesco. Reazionario, venne ucciso dallo studente Karl Ludwig Sand.

<sup>7</sup> Miguel Ney (1769-1815), generale francese e maresciallo di Francia sotto Napoleone Bonaparte.

<sup>8</sup> José Tuason, insegnante, poeta, e drammaturgo, nativo di Balanga, nella provincia e penisola di Bataan.

<sup>9</sup> Tagalo, storia in versi, con strofe di quattro dodecasillabi e rima unica.

servo forse del signore estinto, passa davanti, li esamina curiosamente, e prosegue il suo cammino canticchiando.

Domani cambierò alloggio e andrò a vivere in Ludwigsplatz 12 vicino all'Università. Solo l'alloggio, con il servizio, luce e fuoco, mi costa 8  
5 ro<sup>1</sup>/mese ossia 32 marchi: ogni marco vale 2 reali forti<sup>2</sup>; se fossimo nel mezzo  
dell'inverno mi costerebbe di più perché dovrei spendere di più per il caminetto.  
Mangerò di giorno al ristorante e di notte cenerò in camera alla tedesca,  
cioè una tazza di tè, pane e burro. Credo che così potrò vivere con 25 du-  
ro/mese, tra alloggio e cibo, fino alla fine di aprile, cioè quando aspetto la ri-  
10 messa mensile. Mezza giornata la dedico allo studio del tedesco e l'altra metà  
alle malattie della vista: due volte la settimana vado alla Bierbraurei, ossia alla  
birreria, per parlare tedesco con i miei amici studenti. Son stato tre volte a  
vedere le loro sfide in Hirschgasse, e ho assistito a circa 20 o 25 di queste:  
15 ogni volta si battono 7, 8 o 9 volte, e molte volte i duelli sono risultati molto  
sanguinosi. Uno che ho visto ha ricevuto fino a sei ferite durante la sfida; a  
volte non fanno feriti. Si battono solo tra di loro, corporazione contro corpo-  
razione, si battono a volte senza alcun motivo, perché quelli che scelgono i  
contendenti, sono i padrini: lo fanno, dicono, per provare il coraggio. Qui ci  
sono cinque corporazioni di studenti e sono Vandalia, Westfalia, Saxo-  
20 Borussia, Renania, e Svevia, e i loro rispettivi berretti sono rossi, verdi, bian-  
chi, azzurri e gialli. Non pensiate che io appartenga a qualcuno di queste: do-  
vrei stare almeno un anno, perché il loro noviziato dura almeno sei mesi. I  
miei amici sono Svevi. Qui ha fatto moltissimo freddo e dappertutto ho visto  
che il gelo forma figure capricciose, stalattiti di cristalli, ghiaccio, sui quali la  
25 luce del sole si rifrange in bellissimi colori. Spero che vi conserviate bene di  
salute e che ci possiamo vedere presto, certamente nell'anno che viene. Saluti  
a tutti quelli che si ricordano di me.

Vostro figlio e fratello

30

Rizal

---

<sup>1</sup> Pari a 5 pesetas. La peseta era una moneta di 5 g di argento 900/1000.

<sup>2</sup> Pari a 10 centesimi di peso. Sono monete usate in parte nella Spagna, in parte nel Messico e nell'America Latina, non più in uso, e i cui rapporti sono sempre stati variabili con i paesi e con i tempi.

HEIDELBERG, 6 AGOSTO 1886 (VENERDÌ)<sup>1</sup>

Entro due giorni forse, lascio questa allegra città e vado di nuovo in cerca dell'incognito in terre lontane. Sempre errare, vagare da solo, abbandonare le  
5 amicizie appena si formano, separarsi da tante persone che si apprezzano, per non vedersi mai più, andare di città in città, da un popolo all'altro, senza amori, né fortuna, affidandosi solo al caso ... Ah! Ora sospiro per la mia patria lontana, a volte mi ricordo del mio focolare, a volte penso di riposare. Ho vagato già per tanti popoli, ho visto tanti usi, ho conosciuto tante persone che io  
10 quasi non conservo alcuna idea dell'ideale: non ho visto che l'ombra del bene e del male. Ho amato, ho affogato i battiti del mio cuore, l'ho dominato. Se questa vita continua il mio cuore finirà per morire.

Il quinto centenario della famosa Università di Heidelberg ci ha esibito la sua *Parata* questa mattina e noi abbiamo assistito: mi è piaciuto più il progetto  
15 che la parata stessa al naturale. Tuttavia c'erano molti costumi eleganti e brillanti. Buhmuller, il celebre studente di Heidelberg, andava vestito da Federico il vittorioso, Liebermann da gentiluomo del secolo XVII, Gregorio, Wolf di Schwaben, etc.. Stanotte si è avuta la *Schlorsfest*<sup>2</sup>. Quando tornerà questa allegria su questa poetica e bella città? Quando torneranno gli stranieri?  
20 Quando tornerò io dopo che sono partito? Chiedete il destino dei semi che il vento sparpaglia, chiedete il destino delle molecole d'acqua che il sole fa evaporare: qualcuna cade come rugiada nel seno dei fiori, altre si convertono in gelo o neve, altre in fango o pantano, altre in cascata di torrente, ma non si perdono e continuano la loro vita nella natura. E quello che pensa, avrà la sorte  
25 dell'acqua, di non perdersi mai nel non essere?

José Rizal

30

---

<sup>1</sup> L'originale di questo pezzo letterario si trova nello stesso quaderno intitolato: P. Jacinto, *Memorie di uno studente di Manila*. Il manoscritto è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Manila.

<sup>2</sup> Forse, per un errore di stampa, la *Schlorsfestpiele*, il festival del castello di Heidelberg.

## DIARIO DI VIAGGIO DA HEIDELBERG A LIPSIA, PASSAN- DO PER IL RENO<sup>1</sup>

*9 agosto 1886 (lunedì)*

5

JOSÉ RIZAL

Alle 8.55 lasciamo Heidelberg dove ho vissuto dal 7<sup>2</sup> febbraio; passiamo per Wiebling, un piccolo villaggio; viaggiamo da Heidelberg in quello che si chiama la Valle del Reno. Tabacco, patate, grano e legumi si vedono in ogni parte, tutto è coltivato. Dopo viene Friedrichsfeld. Attraversiamo un bosco di pini. Arriviamo a Mannheim alle 9.30. Visitiamo il giardino del Castello, che assomiglia molto al Ritiro<sup>3</sup> di Madrid. Passiamo il Reno a piedi sopra un ampio ponte per pedoni, tram e treni: da un lato si vede un bel gruppo con la scritta *Erbaut unter dem Grossherzog Friedrich*<sup>4</sup> e sull'altro che finisce in Pfalz si vede *Erbaut unter Koenig Ludwig II*<sup>5</sup>, l'affogato. Abbiamo pagato una pedaggio personale di 3 pfenning<sup>6</sup> ciascuno: visitiamo Ludwigshafen, che ora non appartiene più a Baden ma alla Baviera, e la cosa più bella che abbiamo visto è la chiesa nuova, stile romanico. Il ponte sopra il Reno è lungo 114 m.

20

*(disegno del ponte sul Reno)*

*Jesuitenkirche* è una bella chiesa di Mannheim; di stile un po' barocco; grande, spaziosa, con affreschi, statue di marmo e un grande organo. Ha vetrate a colori, e negli altari si vedono belle pitture a olio. Vicino alle statue di Dalberg<sup>7</sup>, Yffeland e Schiller<sup>8</sup> ho visto banani, tikas-tikas<sup>9</sup> etc.. In Mannheim si pubblicizza la visita a una coppia di nanetti della grandezza di una bambola alta un palmo; entrambi son ben proporzionati e ognuno pesa 7 libbre (3,5 kg). Il mio compagno di viaggio li ha visti. I loro schizzi<sup>10</sup>.

Alle 3.07 partiamo da Mannheim; Kafersthal non è bello; nei pressi c'è una fonderia di ferro. Segue Waldhof. Qui scendono quelli che vanno a Worms e cambiano carrozza. Continuiamo per la vasta pianura del Reno. Da Waldhof in poi continuano i boschi di larici (Lürchen). Seguono Lampertheim, Burstadt, Biblis. Il caldo soffoca, quasi più che in Filippine. Poi vengono Gross Heim, che non sembra avere nulla di grande, Gerzoheim, Biebe-

<sup>1</sup> Per la traduzione si è seguita la versione in castigliano della edizione del centenario. Per i nomi delle località tedesche, quando non meglio identificate, si è seguito la traduzione in inglese, perché ritenuta più corretta.

<sup>2</sup> È un errore: dal 3 febbraio. (osservazione di Lucien Spittaël).

<sup>3</sup> Famoso parco di Madrid.

<sup>4</sup> Eretta sotto il Granduca di Baden Federico I (1826-1907).

<sup>5</sup> Eretta sotto il re Ludovico II (1845-1864), morto nel lago di Starnberg (ma non affogato), il giorno dopo la sua deposizione per problemi mentali. Fu strenuo sostenitore del musicista R. Wagner.

<sup>6</sup> Centesimi di marco.

<sup>7</sup> Karl Theodor von Dalberg (1744-1817), principe-arcivescovo tedesco.

<sup>8</sup> Johann Christoph Friedrich von Schiller (1759-1805), filosofo, storico, poeta, drammaturgo tedesco.

<sup>9</sup> Tagalo, *Canna indica*, Linnaeus.

<sup>10</sup> Mancano.

sheim, Stockstadt. A Goddelau-Erfelden quelli che vanno a Darmstadt, cambiano carrozza. In questa stazione è salita molta gente popolare. La gente che sale non fa che cantare con brutta voce. Seeheim-Wolfskenlery, Dornheim. È un tormento in più al calore. Arriviamo a Dornberg Gross-Gerau dove dobbiamo cambiare carrozza. Alle 5.05 del pomeriggio di lunedì, parto da qui. Questa carrozza va a Essen. C'è una vecchia con due nipotini. La vecchia non permette il minimo movimento ai nipoti. Da qui viaggiamo verso NW, passando per Gross-Gerau, Nauheim.

10 Arrivo a Magonza (Mainz) di notte, scendiamo alla stazione Centrale.

### MAGONZA

L'albergo in cui sono ospitato è quello di Olanda, un albergo di primo ordine dalle cui finestre si vede il Reno. Ho visto la cattedrale da fuori e anche parte dell'interno che sembra avere una bella decorazione. Nelle loro rispettive piazze vidi la statua di Gutenberg<sup>1</sup> di Thorvaldsen<sup>2</sup> e quella di Schiller di Scholl<sup>3</sup>. Quest'ultima mi sembra molto meglio della prima e meglio di quella di Mannheim: la fisionomia autorevole, l'aria elegante e il suo viso rivelano ispirazione; ha un libro aperto nella mano sinistra e uno stilo o un lapis nella destra. Dalla terrazza di Maliloc si domina abbastanza la città, benché non come a Heidelberg, si vede però che i tetti delle case sono quasi tutti piani. È curioso un obelisco situato in Neubrunnen, di arenaria rossa, decorato con figurine fantastiche. Le donne al mercato portano tutte in testa un fazzoletto di cotone bianco a pallini. L'albergo di Olanda è caro. Il tragitto da Magonza a Bonn in 1° classe costa solo 8,40 marchi, è il più economico che si può trovare. Partiamo da Magonza con il vaporetto Niederwald alle 7.30 della mattina di martedì 10 agosto. Il vapore ha abbastanza passeggeri anche se non è pulito né brillante come quelli francesi, tuttavia non lascia nulla da desiderare. È di tipo a ruota esterna, pertanto fa un rumore molesto. Passiamo sotto il ponte. Biglietto di andata e ritorno, 2 marchi.

*(Disegno: statua di Schiller a Magonza)*

### IL RENO

35 Passiamo tra Peters Aue e Jugelheimer Aue<sup>4</sup>. Le rive del Reno fanno un bell'effetto: i pioppi si alzano dritti, rigidi; i nostri canneti invece sono dolci e flessibili. Alla nostra destra sta la nuova Magonza in costruzione. A Peters

<sup>1</sup> Johann Gutenberg (1400-1468), inventore tedesco della stampa a caratteri mobili.

<sup>2</sup> Bertel Thorvaldsen (1768-1844), scultore danese.

<sup>3</sup> Johann Baptist Scholl (1818-1881), scultore tedesco.

<sup>4</sup> Isole fluviali.

Aue morì il figlio di Carlo Magno, Luigi le Debonnaire<sup>1</sup>. Davanti a noi si stende l'orizzonte.

Petersheim, un piccolo fortino che domina il Reno, fu costruita per controllare il passaggio. Sono tre anni che non navigavo in vapore: oggi penso al nostro Pasig e le fabbriche sulle rive mi ricordano Mandaluyong vicino a S. Anna. Biebrich mi ricorda S. Michele<sup>2</sup> con i suoi begli edifici e giardini. Un comodo molo di legno porta i passeggeri a terra. A Biebrich si aggiungono a noi altri passeggeri, tra i quali una suora della Carità. Pensione Nassau. Albergo Bellevue.

Da Biebrich cominciamo a tenere sulla nostra destra il Rheingau, catena di monti che si eleva a Nord. Seminati a grano formano quadri giallastri. Se non fosse per le belle città e i grandi ricordi storici di queste rive, quelle del Pasig sarebbero superiori. Il Reno è più largo del Pasig<sup>3</sup> a Malacañan<sup>4</sup>. Si vedono degli uccelli volare sopra la superficie dell'acqua. La foschia si estende grigiastra in lontananza; belle casette circondate di pini si elevano sulle rive. Al presente la riva destra, appartenente a Hessen (Assia), è la più bella; la sinistra è solitaria e poco popolata.

*(Disegno: Castello di Elteville)*

A Eltviller Aue, sulla destra, c'è una graziosa casetta con la sua torre Lichtensternscher Hof.

*(Disegno della torre)*

Da Eltviller si vede, in mezzo al Reno, l'isola alluvionale Rhein Aue, avvolta nella nebbia. In Erbach si vede una bellissima chiesa gotica tra i pioppi, costruita da Lais. Da Oestrich si vede il castello di Johannisberg, in lontananza, sopra una collina. In lontananza, in mezzo al Reno, si staglia Fulda Aue.

*Disegno : Johannisberg, proprietà di Metternich)*

Sbarco a Bindesheim. Andata e ritorno a Niederwald, in treno con ruote dentate, costa 1,25 marchi.

Il monumento nazionale<sup>5</sup> a Niederwald è bello, ma non corrisponde a quello che mi ero immaginato quando me lo raccontarono e me lo esaltarono. Lo immaginavo più grandioso, bello come la Germania.

<sup>1</sup> Luigi il Pio, 778-840.

<sup>2</sup> Distretto distinto di Manila, comprendente il palazzo del Presidente della Repubblica.

<sup>3</sup> Il fiume di Manila.

<sup>4</sup> Palazzo del presidente della repubblica a Manila, sul Pasig.

<sup>5</sup> Il monumento fu inaugurato il 28-9-1883. La figura della *Germania*, alta 10 m, sta su un piedistallo alto 12 m. Sotto è rappresentata un'aquila imperiale alta 2,5 m. Nel mezzo dello zoccolo sottostante, un rilievo mostra l'imperatore a cavallo con altri principi e generali. Alla sua destra sorge la figura della pace e alla sua sinistra quella della guerra. Sotto, sullo zoccolo aggettante, vi sono figure allegoriche del Reno e della Mosella. Il monumento fu progettato da Weissbach di Dresda, la *Germania* ed i rilievi da Johann Schilling di Dresda, e fu modellato e fuso da Von Miller a Monaco.

Alla base del piedistallo si legge: Sua Maestà Imperatore e Re Guglielmo terminò il suo discorso, nel porre la prima pietra del monumento il 16 settembre 1877, con le parole: *come mio padre un tempo disse ai prussiani, davanti al monumento in Berlino, così io dico qui, in questo posto significativo al popolo tedesco, che questo monumento serve a commemorare i morti, a esprimere la gratitudine dei vivi e a informare le future generazioni.*

Camminando fino al Jagdscloss ho visto uno scoiattolo che ho inseguito. Il bosco era solitario e tranquillo, il giorno brillante, il sentiero ben conservato, gli alberi quasi tutti betulle ... Buthen: nel 7° o 8° albero vicino al cartello di legno ho inciso il mio nome **JR**.

A Jagdscloss, che è una vecchia casa con tetto di ardesia, in forma di ottagono, ho bevuto una limonata: bisogna ammettere che era cara, 50 centesimi. La terra è giallastra.

In Rossel c'è una torre in forma di una rovina artificiale: il custode è un anziano dalla lunga barba.

*(Disegno di un anziano dalla lunga barba)*

Il sentiero da Rossel al monumento si apre in mezzo a un bosco di alberi secolari.

Ho colto alcune foglie di quercia che crescono al lato del monumento di Niederwald. Alle dodici torno a Rudesheim; i treni sono sempre pieni; ogni carrozza contiene 80 persone e nella mia carrozza c'è una coppia di sposi che litiga per sciocchezze: se viene o non viene la carrozza, tre minuti prima o dopo; se questa carrozza va davanti o dietro, se no, se sì, litigano e si chiamano testardi. Ora litigano riguardo all'omnibus, se va o se viene, o se montano su di esso. Queste persone avrebbero potuto risparmiare tale scena davanti a tutti, ma ammettono che andare a piedi è faticoso. Lui è un poco testardo, lei dominante.

Vigneti di Johann Rapa Sturm.

*(Disegno del Alt Deutsche Weintube)*

Belle vetrate nelle finestre: il Reno, la Mosella, il Meno, la Loreley sopra la sua rocca. Un cavaliere qui si guadagnò una grossa proprietà per aver bevuto da una scarpa in una sola sorsata: questo signore si chiama Poss von Maldouk.

Nel Reno la vita è più cara che in altre parti della Germania, il pranzo qui mi è costato 3 marchi. La temperatura: 30°C.

40

*(Disegno di Adlerthurm, Rudesheim)*

*(Disegno di una torre sconosciuta)*



Il Reno si restringe di colpo dopo Bingen. Nel *Hohenzoller* partiamo da Rudesheim alle 2 del pomeriggio. A Bingen è salita anche tanta gente che non entriamo più nel vapore. C'è un vecchio che non fa altro che lodare la Germania.

5

*(Disegno del castello di Bingen)*

Il Mausethurm è bello; lo Ehrenfels è una bella rovina. C'è una bella giovane ebrea a bordo. C'è una rocca in mezzo al fiume. Il castello di Rheinstein è bello. Ricorda quello di Schwaltenert nel Neckar Hainack. La riva sinistra è ora la più bella: numerosi castelli di tanto in tanto appaiono alla vista: Rheinstein, Reichstein o Falkenbourg, Sooneck. I pioppi, tanto frequenti da Magonza a Rudesheim spariscono in questa parte del Reno.

10

*(Disegno di Gutenfels)*

15

Nella rocca di Loreley<sup>1</sup> non è bella la faccia di Napoleone, ha troppo naso; è il *Malapad na batò*<sup>2</sup> del Reno. Ad ogni passo un castello, anche le case moderne si costruiscono in forma di castello. In S. Goar sono scese molte persone. Per ogni parte dove spingo la mia vista non vedo che rovine di castelli: quello di S. Goar è grande quasi come quello di Heidelberg. Boppard è pittoresco e ha molte graziose casette; molti passeggeri sbarcano. Vicino a Braubach i pioppi appaiono di nuovo; in Braubach c'è il Marksburg, antico castello ben conservato.

20

25

*(Disegno del castello di Marksburg)*

In Oberlahndstein abbiamo visto dei ragazzi sulla riva, gridiamo *hurra!* E gridano anche loro; questo mi ha ricordato i ragazzi del Pasig.

Opere di fortificazioni moderne sopra il Pfaffendorf. Un ponte di barche che si apre e si chiude. Arriviamo a Coblenza solo nel pomeriggio. Il Reno è largo. A Coblenza vi sono edifici eleganti.

30

*(Disegno dell'Albergo Traub di Coblenza)*

*(Disegno di un pezzo di riva)*

35

*(Disegno di una passeggera con corona di corde)*

Davanti a Wessenturm vediamo un vapore affondato, con tutti i suoi pali e corde sporgenti, con una lanterna accesa. Al cader della notte, comincia a poco a poco a piovere. A Neuwied vediamo fabbriche proprietà della Krupp e di altre ditte tedesche: si lavora il ferro. Comincia a lampeggiare e a tonare quando arriviamo a Neuwied, una città che riunisce in pace uomini di tutte le

40

<sup>1</sup> Famosa per una leggenda cantata anche dal poeta tedesco Heine.

<sup>2</sup> Tagalo: letteralmente *Pietra Larga*, una roccia aggettante sul fiume Pasig a Manila. Su di essa vi sono molte leggende popolari. Gli spagnoli vi eressero un posto di guardia per controllare il traffico sul fiume.

religioni. Industrie. Comincia la tempesta, cade la pioggia, il vento cresce e il battello trascina un molo di legno: le signore s'impauriscono, ma nessuna tuttavia piange o sviene. Rimaniamo fermi. Un uomo dice: *è stata una fortuna che ciò sia successo vicino a terra!*. Continua a piovere a torrenti; sul battello regna l'agitazione. Si sente dire che un uomo è caduto in acqua. Siamo partiti da Neuwied solo alle 7, perdendo perciò un'ora e mezza. Sul vapore salgono due giovani olandesi, con le quali comincio a parlare.

(Disegno della parte superiore del castello di Andernach)

10

Le rive del Reno in questa parte sono più montagnose che nell'altra parte. Il tramonto è magnifico: un colore rosa si alza dietro il profilo verdastro dei colli; lunghe nubi estese orizzontalmente si radunano intorno al collo dei poggi. I pioppi alterano queste linee parallele, come le appuntite torri delle chiese e dei castelli che, sebbene in questa parte non abbondino, tuttavia non mancano ogni tanto.

15

La luna brilla nel Reno debolmente, appena si distinguono gli alberi. Fa freddo. Il vapore è pieno di passeggeri. Arriviamo a Bonn. Prendo alloggio al Rheineck. A Bonn il Rathaus<sup>1</sup> è abbastanza bello. La cattedrale mi sembra brutta. Statua di Beethoven poco interessante. La chiesa protestante di carattere gotico, bella.

20

Le stazioni tedesche sono in generale belle: si vedono solo ferro, cristalli, zinco, il legno non è usato.

25

Partiamo da Bonn alle 7.20 della mattina del mercoledì per Colonia. I dintorni sono costituiti da bei piani. Il biglietto andata e ritorno costa 1,75 marchi, il viaggio dura un'ora. Nei dintorni, case in mattoni: quasi tutte le case sono fatte in mattoni.

30

Nella stazione ferroviaria di Colonia ho incontrato il deputato sig. Carvajal. Questi signore che in Madrid mi sembrava molto alto, qui sembra piccolino. La cattedrale mi sembra superba. Per forza scambiamo qualche parola in castigliano. Poi sono andato a visitare la cattedrale e le sue alte torrette che si elevano al cielo e sembrano toccare le nubi che scorrono via leggere.

(Disegno di una cattedrale)

35

Salendo la torre abbiamo visto la campana del Kaiser Glocke (campana dell'imperatore), regalo dell'Imperatore, fusa con i cannoni francesi. È grande e dentro può coprire comodamente un uomo. Colonia è magnifica; Dall'alto delle sue torri si gode di un bellissimo panorama, edifici eleganti, chiese con guglie, un vasto piano si estende alla vista, il Reno. Mi sembra che sia questa la torre più alta che ho salito e che esista al mondo. Questa cattedrale mi sembra perfetta nelle sue proporzioni e forme. I vetri delle sue finestre sono bel-

40

---

<sup>1</sup> Municipio.

lissimi e superano quelli della cattedrale di Barcellona in proporzione. Qui i colori sono combinati magnificamente, tuttavia manca il rosone del coro e al suo posto c'è il regalo del principe e della principessa di Prussia. Per studiare tutte queste vetrate occorrerebbe più di un anno. Sono andato a giro per ogni parte e alla fine mi sono perso. I tesori della cattedrale sono belli e preziosi,  
 5 capaci di tentare un sig. Spazzo<sup>1</sup>.

Vado a mangiare al caffè Verny. Le cameriere sono vestite di azzurro, corpetto nero, maniche rosse, grembiule bianco.

10 *(Disegno di una cameriera del caffè Verny)*  
*(Disegno della parte superiore della facciata di Colonia)*

Köln (Colonia) è una città che sembra offrire molte attrattive. Il monumento a Moltke<sup>2</sup> con la sua statua è bello e ben caratterizzato. Il caffè Verny è  
 15 a buon mercato e da raccomandare. È situato in Salomonsgasse ed il servizio è buono.

Mi è piaciuto molto il Museo di Belle Arti che non pensavo di trovare in questa città. Un bel quadro di Werner rappresenta Moltke nella battaglia di Sedan<sup>3</sup>. Moltke sta un poco inclinato in avanti come se seguisse le peripezie  
 20 del combattimento, attento, mentre alcuni ufficiali di dietro lo guardano. Una Elisabetta d'Inghilterra che firma la sentenza di (morte) di Maria Stuarda. Insomma parto da Colonia molto soddisfatto e contento di questa città. Se mi fosse stato possibile, sarei rimasto qui.

Partiamo da Colonia alle 2.25; nella carrozza nella quale vado, arrivano  
 25 tre donne della classe media che parlano inglese, francese e tedesco. Colonia assomiglia molto a Barcellona, sebbene abbia case migliori. In alto, nella torre di Colonia, tira molto vento freddo. Sono tornato a Bonn alle 3.15, ho visto il sig. Carvajal che sta ancora cercando suo figlio. Siamo partiti da Bonn sul Gutenberg, piccolo vapore, brutto e vecchio che non ha nulla da invidiare a  
 30 quelli che viaggiano sulla Laguna de Bey..

Da lontano si vede il Drachenfels (montagna del drago), dove si dice che Sigfrido<sup>4</sup> abbia ucciso il dragone che lo rese invulnerabile.

35 *(Disegno del Drachenfels)*

A Koenigswinter scendono molte persone per andare al Drachenfels. Da qui furono cavate le pietre per la cattedrale di colonia, pietre bianche e dure.

---

<sup>1</sup> Un personaggio del romanzo storico *Ekkehard* di Victor von Scheffel (1826-1886), scrittore e poeta tedesco.

<sup>2</sup> Helmuth Karl Bernhard von Moltke (1800-1891), famoso generale prussiano.

<sup>3</sup> La battaglia (1870) che determinò la sconfitta della Francia e dell'Imperatore Napoleone III, da parte della Prussia.

<sup>4</sup> Eroe epico della mitologia nordica. Ucciso un drago si immerse nel suo sangue guadagnandone l'invulnerabilità, salvo una spalla dove una foglia di tiglio aveva impedito al sangue di bagnarla.

Di questo antico castello rimane solo un pezzo di muro e una torre. Di fianco c'è un bell'albergo in neogotico.

Il Rolandsbogen, o arco del castello costruito da Roland, resta ancora sopra un'elevata collina, è coperto di edera ed ha un vista pittoresca: davanti c'è  
5 il Drachenfels; in direzione della stazione di Rolandseck, le Sette Montagne<sup>1</sup> si estendono davanti a noi. I passeggeri si sono alquanto ridotti. La sera è bella: il sole brilla, ma non scalda; il Reno riflette i suoi raggi. I vigneti sostituiscono in gran parte i castelli che in questo tratto, vale a dire fino a Remagen, mancano. A Unkel c'è una statua della Madonna. Vicino a Remagen, in una  
10 roccia sotto un bell'albergo, c'è un'immagine della Madonna.

Sulla riva destra si presenta in questo momento un bello spettacolo: il sole indora con alcuni raggi i campi di grano mentre tutto intorno rimane in ombra. La chiesa di S. Apollinare è un edificio neogotico costruito in questo secolo, di belle proporzioni, ha quattro torri. Rocce di basalto si elevano sulla riva destra del fiume. I castelli ancora non si vedono. Sulle rive la gente ci saluta agitando i loro fazzoletti.

Queste rocce di basalto si usano per costruire le case e si trasportano fino in Olanda per costruire dighe. Le rovine del castello di Ockenfels, coperte d'edera, si elevano sopra le alte rive. Rimangono delle pareti e un torrione.

20 Linz è una grande città sulla riva destra, con giardini, si estende ampiamente ai piedi di una collina coltivata a giaggioli.

L'Ahr nel perdersi nel Reno passa prima sotto un ponte. S'è imbarcato un ufficiale prussiano con uniforme verde gallonata di rosso.

25 *(Disegno di un ufficiale prussiano)*

Il Reno in questa regione continua a essere meno popolato che in altre parti.

L'ufficiale sorride quando vede degli inglesi misurare il Reno con una foto  
30 cartolina.

Il Brohlbach in questi giorni è secco. Una bella isola, piena di pioppi e arbusti, disabitata, sta in mezzo al Reno le cui rive in questa parte sono montagnose.

35 Alla sera tre giovani tedesche cantano a bassa voce sul ponte. Arriviamo di notte a Coblenza e ho alloggiato in una locanda. Nella mattina del giovedì ho visitato Coblenza e ho visto una statua di August von Göben<sup>2</sup> con un bel piedistallo. Coblenza è ben fortificata, come conviene ad una città capitale della Prussia tedesca.

40 *(Disegno del ponte sopra la Mosella)*

<sup>1</sup> Siebengebirge; le sette montagne sono Oelber, Lowenburg, Lohrberg, Nonnenstromberg, Petersberg, Wolkenburg, Drachenfels.

<sup>2</sup> August Karl von Göben (1816-1889), generale prussiano.

Lützel Coblenz è una piccola città situata sull'altro lato della Mosella. È unita a Coblenza da due ponti, uno di pietra e l'altro metà di pietra e metà in ferro. In questo passa la ferrovia e le sue colonne sono fortificate. Faccio colazione a Lützen Roblantz.

5 In Neuendorf c'è una cappella della Madonna chiamata *mossalzelf* (del soccorso). Lì ho visto una donna che pregava. Si vendono ossa, gambe braccia, teste, candele di cera come in Antipolo<sup>1</sup>.

(Disegno di una cappella a Neuendorf)

10

La cappella è circondata di castagni. In Petersberg ho visto soldati prussiani in esercitazione. È indicibile la precisione e l'impegno con cui lo fanno. La tomba di Marceau<sup>2</sup> circondata da alcuni soldati ha questa forma.

15

(Disegno di una tomba)

Morto a 36 anni; soldato a 16, generale a 22. Il generale austriaco barone di Kray<sup>3</sup> gli aveva detto: avrei dato un quarto del mio sangue per avervi prigioniero in buona salute, sebbene sappia che nessun imperatore potrebbe avere nelle sue guerre un più duro e terribile nemico.

20

Nella Clemensplatz c'è una piramide dedicata a questo elettore<sup>4</sup>. Anche l'amministrazione delle poste sta in questa piazza, in un grande edificio di pietra rossa. Ho passato un ponte di barche sopra il Reno e sono arrivato dall'altra parte a Ehrenbreitstein. Qui c'è una bella fortezza costruita al principio di questo secolo dal generale Alster. Questa fortezza domina il Reno, tutti i dintorni e l'imboccatura della Mosella. La casa degli antichi templari sta davanti.

25

(Disegno della parte superiore della casa dei Templari)

(Disegno del castello di Ehrenbreitstein)

30

(Disegno di un pezzo della fortezza di Ehrenbreitstein)

Nel vapore in cui sto per imbarcarmi e che si chiama *Hansa*, sono saliti a bordo anche tre che sembrano giapponesi, ma non ne sono sicuro. Uno di loro è piuttosto vecchio.

35

(Disegno di Ehrenbreitstein)

Alle 10 in punto della mattina di giovedì salpiamo da Coblenza. Il vapore non è pieno di gente. C'è un castello situato prima di passare il ponte con co-

<sup>1</sup> Località vicina a Manila, sede di un famoso santuario dedicato alla Madonna della Pace e del Buon viaggio, oggetto di culto e di pellegrinaggi.

<sup>2</sup> François Séverin Marceau (1769-1796), ferito mortalmente nella battaglia di Altenkirchen tra la Francia e l'Austria. Anche gli austriaci onorarono la sua morte.

<sup>3</sup> Baron Pál Kray de Krajova et Topoloya, militare austro-ungarico (1735-1804).

<sup>4</sup> Clemens Wenzeslaus di Sassonia, principe-vescovo-elettore, (1739-1812).

lonne ioniche chiamato Königlic Scloss. L'isola Oberwerth, situata quasi di fronte a Pfaffendorf, è abitata benché non sia molto grande. Pioppi alti. Un ponte la traversa per il treno di Berlino. Molte ville si elevano nella riva destra, si chiamano Villa Elena, Villa Vittoria, etc. etc.. Un vento freddo soffia nel fiume: sembra che oggi non farà caldo.

Quasi in ogni città del fiume si vede un albergo Bellevue. Il castello di Stolzenfels si alza ad una altezza di quasi 100 metri sopra la cappellania. Nel Reno crescono molti *erlen* (ontani).

10 *(Disegno della torre pentagonale del castello Launek)*

I giapponesi pronunciano con difficoltà gli idiomi europei. Lo *Hansa* è un bel vapore, veloce, elegante, pulito e ben tenuto. Uno dei giapponesi che viaggiano con noi, visto di spalle, sembra Don Pedro, porta anche i baffi. Le rive del Reno in questo tratto sono rocciose. I giapponesi hanno comportamenti raffinati. In Colonia andando a visitare il Museo m'incontrai con un uomo che mi disse che ero già stato lì la domenica prima; gli dissi di no, tuttavia lui mi assicurò di sì. Pensai che fosse un giapponese. Ora nel vapore uno di loro si avvicinò a me e intavolammo una conversazione. Mi disse che era stato a Colonia. Allora gli dissi che era domenica e che aveva visitato il Museo con una guida. Il giapponese rimase molto sorpreso e mi domandò come lo avessi saputo.

25 *(Profilo dei castelli Liebensteine e Sterrenberg, i Due fratelli)*

Il castello di Mausturm in rovina è ancora bello. Il Rheinfels è grande e mi ricorda Neudesberg. Sono delle belle rovine; sono circondate da file di mura; l'edera sta crescendo nelle stesse, le mura sono tutte coperte di verde, alcune merlate. È costruito sopra una montagna rocciosa. Di fronte al Rheinfeld e in vista del Maus c'è il castello Katz, pure in rovina.

30 *(Disegno di Ehrenfels, 13 agosto 1886)*  
*(Disegno del monumento di Niederwald dall'albergo Germania)*

35 La piccola città di Bingen mi sembra noiosa e brutta. Le strade sono sudice, strette e piccole. Solo le case sulle rive del Reno sono belle; quelle all'interno sono piccole e brutte. Gli alberghi sono cari e sudici. Nell'albergo Germania, dove sono ospitato, c'è una bella veranda, è vero, ma che camere e che letti! Anche il servizio è decisamente scarso.

40 Sembra più caldo in questa parte del Reno che in altre parti. Questa è la seconda volta che sento caldo come nella mia patria o anche di più: forse questo è dovuto anche ai vestiti di lana che stiamo indossando.

Dei tre giapponesi che stanno viaggiando con noi solo uno conosce le lingue europee, gli altri parlano solo giapponese; il vecchio assomiglia molto a

D. Andrea del Rosario, quello che parla inglese e tedesco a D. Pedro A. Paterno<sup>1</sup>, anche nei baffi. Di tutte queste città del Reno, quella che mi è piaciuta di più è Colonia.

5 *(Profilo della riva del Reno)*  
*(Disegno di una torre di Bingen)*

10 Dalla cima della montagna a Bingen si domina il Reno, si vede il Maüsethurn, il Niederwald e un panorama molto bello. Il castello Klopp sta in primo piano.

Il Maüsethurn, secondo la leggenda, era il Vescovo Ottone II che fece bruciare gli uomini in tempo di carestia, dicendo che erano inutili come i ratti che mangiano il grano: i ratti lo perseguitarono per questo, fino a mangiarlo nell'isola.

15 Rochuskapelle era un romitorio. Per la prima volta in Germania ho visto alzarsi la luna splendida in un cielo limpido azzurro con alcune nubi rosate dietro i boschi di Bingen.

*Venerdì 14<sup>2</sup> agosto 1886.*

20 Oggi vedo il sole alzarsi chiaramente, si può guardare il suo disco rosso senza che faccia male alla vista: si alza a poco a poco dall'orizzonte.

*(disegno di un impiegato della Compagnia)*

25 Alle 7.15 partiamo da Dinynnau sul *Merkens*, un vecchio vapore a due ciminiere. Davanti al monumento nazionale c'è un battello affondato.

*(Disegno del castello di Metternich in Johannisberg)*  
*(Disegno del pilota del Merkens)*

30 Molte tedesche, e soprattutto inglesi, portano i capelli tagliati come gli uomini. Con noi naviga una giovane che hai capelli corti e non porta orecchini.

35 *(Disegno di una barca nel Reno)*

Alle 9.45 arriviamo a Magonza. Attraverso il Reno, in un battello a vapore, e vado a Kastel per prendere lì il treno per Francoforte.

40 Il nostro addio al Reno, al vecchio poetico Reno: le sue acque scorreranno ancora per molti secoli come le generazioni umane. Forse le stesse o quelle

<sup>1</sup> Pedro Alejandro Paterno y de Vera-Ignacio (1857-1911), scrittore, e politico filippino, amico di Rizal.

<sup>2</sup> È un errore, venerdì era il 13.

che il sole fa evaporare e che cadono poi in forma di neve sopra le Alpi, sciolte, torneranno a dar vita allo stesso fiume e scorreranno un'altra volta nello stesso letto, come l'umanità, che va riprendendo la materia degli antichi esseri morti. Ma, e l'anima? Torna l'anima? Esiste? Io ormai non tornerò a vedere il vecchio Reno: trascinato da altra corrente impetuosa andrò a finire in altri oceani. Il Reno è bello, mi ricorda il Pasig della mia patria e penso con orgoglio, che se il Pasig avesse sulle sue rive più begli edifici, invidierebbe al Reno solo il suo lungo e copioso corso. (Leggere la leggenda del Reno).

10

## KASTEL

È una cittadella fortificata di fronte a Magonza; da quando sono arrivato lì vedo solo soldati, cavalleria, artiglieria etc.: una città interamente militare che si muove da una parte all'altra.

15 Con il Schuellzug partiamo da Kastel alle 10.56 della mattina di venerdì 13. Biglietto di 2° = 2,30 marchi.

Nella mia carrozza c'è una coppia di sposi: lui è giovane e non è brutto, lei è vecchia e non è passabile, si accarezzano e lei cerca di avvicinare la sua fronte a quella di lui come se volesse baciarlo. Lei hai baffi.

20

Le case in questa regione sostituiscono i tetti di ardesia con tetti di tegole. Alla nostra destra si vede il Taunus; in alcune parti alla destra abbiamo visto il Meno; viaggiamo nel piano. Passiamo per Horcheim, Höchst.

## FRANCOFORTE

25

L'Istituto Staedel in Francoforte occupa un edificio magnifico. In esso hanno usato marmo e mosaici con grande gusto. Mi ha sorpreso gradevolmente. Ha un ingresso magnifico, ha una ampia e bella scala di marmo con balaustre screziate e pareti uguali. Forse l'edificio vale più di quello che contiene. La statua di Goethe è bella, ma ha più l'aspetto di un banchiere che di un poeta. Quella di Gutenberg, insieme ai suoi due compagni, non mi attrae.

30

Nel giardino zoologico di Francoforte c'è un dipartimento intitolato Te-studgreia e dentro c'erano dei conigli.

35

A Francoforte ci sono magnifici leoni.

*(Disegno della testa di una leonessa)*

*(Disegno della testa di un leone)*

*Sabato.*

40

Francoforte è una città allegra e bella. Edifici belli, eleganti e ben costruiti. Richiama veramente l'attenzione il giardino zoologico, per i suoi bei leoni e



tigri e per i concerti musicali tenuti nell'edificio. È bello anche lo *Ariadneum* per *Ariadna*<sup>1</sup>. Si parla qui di una sirena.

Il palazzo della borsa è un edificio molto elegante ornato di statue greche e altorilievi di grandissimo gusto, non rimane indietro agli edifici di Parigi.

5 Il teatro dell'Opera di Francoforte è un edificio elegante, il secondo bel teatro che vedo, costruito con pietre bianche, circondato da colonne e da lampioni. In cima al teatro c'è Pegaso, anch'esso ben scolpito; ai suoi lati due candelabri circondati da geni elevati; sotto viene un gruppo delle 3 Grazie, poi, nelle loro nicchie, quattro muse. Sopra il corpo principale dell'edificio, 10 aggettante, c'è Apollo tirato sul suo carro da due grifoni in bronzo etc.. È un peccato che l'edificio non abbia un piedistallo alto che dia rilievo alla sua bellezza, perché senza dubbio sarebbe stato più attraente.

15 *(Disegno del teatro dell'Opera)*  
*(Disegno della casa di Rothschild)*

La nuova sinagoga è molto più bella dell'antica di dentro e di fuori. È un tempio bello e di molto gusto. Si capisce che i suoi devoti sono gente ricca. Gli ebrei stanno pregando coperti con il *Taled*<sup>2</sup> che baciano prima di coprirsi 20 con lo stesso. Ci sono molti devoti nella chiesa. Il sacerdote ha una bella voce da tenore. Le colonne sono di ordine composito. Una lampada arde nella sinagoga. Di fronte alla Biblioteca c'è un bel busto di Lessing<sup>3</sup> in marmo: non poteva essere collocato meglio.

25 *(Disegno di una lampada accesa nella sinagoga)*  
*(Disegno del busto di Goethe, Francoforte)*

*Sabato 14.*

30 Alle 10.10 lascio Francoforte, la 2° bella città che vedo in Germania. Un biglietto di 3° mi porterà fino a Lipsia in treno di 3° classe dalla stazione Neckar.

Ci siamo fermati a lungo (1/2h) a Sachsenhausen, città che si dice fondata da Carlo Magno deportandoci molti sassoni<sup>4</sup>. Passiamo per Oberard, Offenback, una città di 28 mila abitanti con una buona stazione. Qui sono salite 35 molte persone. I dintorni di Francoforte sono molto belli.

Mühlheim è sulla riva sinistra del Meno. Subito dopo, boschi di pini alla destra del percorso, alla sinistra piani e seminativi che si estendono fino al Meno. La prima stazione doveva essere Düttesheim, però non ci fermiamo. Continuiamo sembra fino a Hanau passando il Meno sopra un ponte di ferro. 40 Ci fermiamo tuttavia un po' a Klein, Stenheim. In Hanau ci fermiamo abba-

<sup>1</sup> *Ariadna sulla pantera*, famosa statua dello scultore tedesco Johann Heinrich Dannecker (1758-1841).

<sup>2</sup> Una stoffa con la quale gli ebrei si coprono la testa e le spalle nelle loro cerimonie religiose.

<sup>3</sup> Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781), scrittore, filosofo, drammaturgo, illuminista tedesco.

<sup>4</sup> Carlo Magno costrinse i sassoni a convertirsi al cristianesimo con mezzi brutali, compresa la deportazione.

stanza. Nella carrozza viaggiano con me due militari. Ora attraversiamo la valle di Kurtzig dove Napoleone distrusse un esercito di 40.000 uomini degli alleati comandati da Werde, al quale fu eretta una statua a Heidelberg. Piantagioni di pini sulla destra. Vediamo sul lato del percorso un *reh* (capriolo), una specie di camoscio che si è inoltrato correndo nel bosco. Che è stato fatto per  
5 quelli che morirono in questi campi?

I due militari mi hanno domandato se ero francese; ho detto loro, no. Italiano? Neppure, più lontano, ho risposto. Più lontano? Allora turco!

10 Il piano dove Napoleone combatté è largo, oggi è seminato a patate. Arriviamo a Sangensebold alle 12.12.

Lichtenstein<sup>1</sup> è un piccolo paese che, in caso di guerra, può fornire 13 1/2 soldati.

La Prussia è ora la padrona di questi terreni che percorriamo.

15 Gelnhausen è una città rossa. Da lontano sembra un mucchio di mattoni ai piedi di una montagna di granito rosso. La chiesa è gotica. Qui ci fermiamo 3 minuti. Il cielo minaccia una tempesta, il vento soffia forte. L'imperatrice d'Austria è appena arrivata a Gelnhausen. Abbiamo visto le rovine del castello che qui costruì Federico Barbarossa. Il treno sale dolcemente. A Wachtersbach arriviamo alle 12½ del pomeriggio. Questa città sta a un terzo del cammino da Francoforte a Bebra. Ho sonno. Arriviamo a Salmüster alle 1.20. Qui c'è un castello chiamato Stolzenberg. Troviamo la montagna Vogel (uccello) o dell'uccello. Ci fermiamo a Schlüchtern, viaggiamo con due locomotive a causa della pendenza. Questa regione è molto montagnosa e mi ricorda il nord della Spagna. A Elm ci fermiamo e saliamo la montagna a zig-zag. La  
20 cima della montagna è coltivata a *buchen* (faggi); la pietra è rossa, bei fiori rossi crescono nei fianchi della montagna. La cima è piana, coltivata. Sopra la montagna passiamo per Neuhof, Kerzell.

25 Alle 1.20 arriviamo a Fulda, la celebre culla dei libri apocrifi che tanto oscurano la storia e le religioni spagnola. Qui sono i resti di S. Bonifacio: le sue immense chiese provano la sua antica origine abbaziale. Qui si riuniscono tutti i vescovi tedeschi.  
30

Alla nostra destra vedo estendersi i monti della Turingia. Attraversiamo rapidamente parte di Haune.

35 In Hünfel c'è una fabbrica di zucchero di barbabietola: arriviamo alle 3.12. A Burgharn arriviamo alle 3.50. A poco distanza un tunnel abbastanza corto. A Neukirche alle 3.10. Per la 1° volta vedo in Germania un gregge vacchino: ciò è stato verso Hersfeld. In Hersfeld c'è un ginnasio (palestra) e i ginnasti portano berretti come gli studenti. Bebra dista ancora 20 km. Bebra dista da Francoforte 164,94 km. Il Fulda scorre al nostro fianco sulla destra  
40 del percorso: è un fiume non molto ampio, solo circa 10 m. Più abbondante del Manzanarre<sup>2</sup>. C'è un vecchio ponte di legno, ci passo sopra. Qui la roccia

---

<sup>1</sup> Situato tra la Svizzera e l'Austria, è un principato indipendente, sul Reno, con una superficie di 160 km<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> È il fiume spagnolo che attraversa Madrid.

e la terra hanno un colore rosso. A Mecklar ci fermiamo appena. La prima stazione che viene è Breba, dove spero di mangiare.

In Bebra sono sceso per mangiare credendo che ci avrebbero concesso un'ora. Avevo appena cominciato quando ci richiamarono al treno. Questo  
5 gioco mi è costato 1,50 marchi. Continuiamo il nostro cammino. Piove. Passiamo un tunnel nei boschi della Turingia. Siamo arrivati a Gerstungen alle 5.10. Le case da questa parte sono dipinte di rosso o sono di mattoni molto rossi. Le rovine dell'antico castello di Wartbourg si vedono alla destra di Her-teshausen. Arriviamo a Eisenach alle 5.25. Il castello di Wartbourg si vedeva  
10 a destra prima di entrare nella stazione.

Da Eisenach partiamo alle 6.30, passiamo per Wutha (si noti che in questa regione abbondano nomi che finiscono in *a*, il che è raro in tedesco). Frösstadt è una piccola città. Alle 7.15 circa, arriviamo a Gotha.

Vicino alle otto arriviamo a Erfurt città di 53.000 abitanti: triste, strade  
15 selciate e edifici vecchi sulle rive del Gera, un piccolo fiume, triste come la città. Qui ebbe luogo la celebre conferenza di Napoleone nella quale re, imperatori e principi gli facevano la corte. La popolazione è in maggior parte cattolica. Ho visto due vecchi bassorilievi incastonati nelle mura. Uno rappresenta S. Giovanni Battista e l'altro Cristo crocifisso. L'edificio delle poste è bello.  
20 Gli abitanti devono essere molto poveri. Non ho visto neppure un ristorante passabile. Mi sono alloggiato nel Silber che non è caro. Le camere sono preparate in modo diverso che nella Germania del sud. Si mangia bene.

#### *Domenica.*

La mattina seguente c'è molta attività alla stazione. Vestita con i panni  
25 della domenica la gente va in piccole escursioni. Alcuni però forse vanno lontano, a giudicare dai saluti con le lagrime agli occhi e dagli addii ripetuti. È da notare la grande comodità che hanno i tedeschi nelle loro comunicazioni: mentre in Spagna appena partono due treni al giorno per una direzione, qui ne partono 17, e in 3° classe si viaggia meglio che in 2° in Spagna. Erfurt ha  
30 3000 soldati di guarnigione. Le sue fortificazioni però affondano e franano. Ci sono tram, ma la stazione ferroviaria è all'aperto, benché l'edificio sia piuttosto grande. Le donne sono generalmente di statura regolare, forse piccole per essere tedesche e non sembrano in buona salute. Erfurt è il posto dove ho visto il maggior numero di negozi di carne e di salsicce. Si risparmia anche l'il-  
35 luminazione nelle notti di luna, benché la luna brilli appena in Germania: il cielo si conserva azzurro. Tuttavia questa notte la luna brillava magnificamente nel cielo ed io la vedevo dalle rive del Gera, attraverso i pioppi, e poneva in rilievo le torri delle sue chiese cattoliche. Le strade rimangono oscure. Alla stazione ci sono due muti che si capiscono perfettamente a gesti.

40 Alle 6.53 lascio Erfurt e vo direttamente a Lipsia cambiando treno a Corbetha. Passiamo un ponte sopra il Gera. Andiamo in treno rapido. I dintorni sono campi ben arati e seminati. In lontananza si possono veder i pioppi. Fiori rossi decorano i bordi del percorso. Senza fermate intermedie arriviamo a Weimar alle 7.20. Weimar ha una bella stazione con colonne di ordine com-

posto, screziate e ornati di molti fiori. Il paesaggio è bello e l'orizzonte esteso e ampio. Passiamo per Apolda, Gross Hesingen, alle 8.10. Bebra dista da Halle 210.4 km. Alla destra vediamo Rudolsburg in rovina; il Saale scorre accanto. Passiamo Kösen alle 8. Alle 8.25 Naumburg, bella e semplice stazione.

5 A Corbetha siamo dovuti andare in un vagone solo per militari. C'è un cartello che dice: *Lasst se nur gehre*.

Durremberg: saliamo con molti altri. La carrozza fa molto rumore.

10 Sto passando per il luogo dove si combatterono 3 grandi battaglie. Federico di Prussia, Gustavo Adolfo e Napoleone; perché non cresce qui l'alloro invece di grano e patate?

#### LIPSIA

15 Sono arrivato a Lipsia alle 9.30 della mattina e ho lasciato il mio bagaglio alla stazione per andare a cercare casa. A parte il fatto che era domenica e il tempo piovoso, Lipsia mi è piaciuta e mi ha sorpreso con i suoi edifici pubblici, le sue ampie e pulite strade, i suoi amabili abitanti. Mi sono riparato nella Università dalla pioggia fine che cadeva e lì, nei manifesti, ho letto una cosa triste: una sentenza severissima contro uno studente annunciava a tutti che il giovane Federico Wenzel era espulso per sempre da tutte le università, perché  
20 per la sua condotta era indegno di frequentare le aule. Questo annuncio era firmato dal Rettore e dal Giudice della Università. Dopo aver camminato molto ho trovato una camera in Alberstrasse per 21 marchi, colazione e servizio. Ho preso il mio bagaglio e oggi sto lì: 80 centesimi mi è costata la carrozza e il deposito. Finora Lipsia mi piace.

25 *Lipsia, 14 ottobre 1886.*

30 Sono due mesi che sono arrivato in questa città e finora non posso lamentarmene. Trovo tutto meno costoso che in qualunque altra parte di Europa. Quattro giorni alla settimana vado in palestra per 75 centesimi al mese. Si dice che più di 1500 studenti lavorano qui e che questa è la palestra più importante della Germania. Ho visitato quella che chiamano Napoleonstein ovvero pietra di Napoleone, situata verso ovest dove questi assisteva alla battaglia del 18 giugno del 1813.

35 Ho visto anche la festa di Sedán ossia la Sedafeier il 1° e il 2° giorno del mese di settembre. Durante la festa è stata inaugurata la bella fontana, situata davanti al museo e costruita a spese di una signora. È di granito rosso con statue di bronzo, cavalli marini, tritoni, sirene e geni. Tutto è ben fatto e modellato e ogni figura appare ripetuta due volte.

Ho potuto fare conoscenza con il dr. Meyer<sup>1</sup>, autore di uno dei più grandi dizionari enciclopedici della Germania. Questo signore è il direttore dell'Isti-

---

<sup>1</sup> Adolph Bernard Meyer (1840-1911), antropologo, ornitologo e etnologo tedesco, direttore del Museo antropologico e etnologico di Dresda.

tuto bibliografico ed ha viaggiato per le Filippine, proprio due mesi dopo che io avevo il mio paese. Mi ha regalato un suo libretto sopra gli igorrote<sup>1</sup>.

Sto correggendo le bozze di una guida di conversazione in spagnolo<sup>2</sup>.

5 Ieri in compagnia di un maestro di scuola chiamato Hering ho visitato una delle due più grandi fabbriche di birra nella Germania del nord. È situata in Reudnitz ed è proprietà del sig. Riebek ed è vecchia quanto me, essendo stata fondata nel 1861. È colossale: ci hanno fatto visitare, tra le altre cose, le cantine dove si conserva la birra a temperatura fresca, grazie al ghiaccio naturale e alle macchine refrigeranti. Abbiamo visitato una delle 30 divisioni in cui si conservano da 45 a 50 grandi barili da 2,5 a 3 m di diametro ognuno. Si calcola che si fabbrichino alcune centinaia di mila litri di birra al giorno. Abbiamo visto anche il dipartimento dove si ha la fermentazione in grandi *cauas*<sup>3</sup>, che mi ricordano non poco quelle dello zucchero<sup>4</sup>. Ci sono perfino apparati a vapore per lavare i barili etc.. Una delle cose più curiose che ho visto è l'apparato per raffreddare la birra in poco tempo.

(Disegno dell'apparato)

20 La birra che cade dall'alto in A ancora fuma, ma appena passa per delle placche dentro le quali passa dell'acqua fredda, quando arriva a B ha già 4°C di temperatura e un così rapido cambiamento avviene in pochi secondi. Dopo ci invitarono a bere birra in una delle loro sale: dovetti berne 3 bicchieri e quando me ne andai ero mezzo brillo.

25 Mi dicono che la paga minore per un maestro di scuola qui è di 1400 M ed il massimo 3200 M.

30 Il 21 di ottobre siamo andati a Halle. Sono partito dalla stazione Magdeburgo Leipziger. Il biglietto di 3°, andata e ritorno, mi è costato 2,10 marchi. Nella carrozza eravamo una vecchia, una giovane ed io. Poi si aggiunse un uomo. Il piano che si estende a vista d'occhio è ben coltivato e abitato. Alberi di pino riempiono tratti delle rive. In lontananza si vedono pioppi intorno agli abitati. Passiamo per Schkeuditz, 14 km da Lipsia, alle 9.30. In questa parte della Germania, forse perché il terreno è piano, vedo molti mulini a vento. Alle 9.40 arriviamo a Halle.

35 GOWERS

Ho fatto pranzo con un marco, comprese mancia e birra.

Osservatorio in mezzo al parco.

Una spiegazione della Genesi nell'Università di Halle.

<sup>1</sup> Popolazione animista delle montagne centrali dell'isola di Luzon in Filippine. Non si sa se il libro dato da Meyer sia *Album von Philippinen-typen*, Dresda, W. Hoffmann 1885 o *Über die negritos der Philippinen*, Batavia, 1873.

<sup>2</sup> Correggeva bozze per guadagnare.

<sup>3</sup> Tagalo, grandi vasche di ghisa usate per cucinare in grandi quantità.

<sup>4</sup> In Filippine era molto diffusa la produzione di zucchero dalle piantagioni di canna da zucchero.

2.15 del 21 ottobre 1888.

La maggior parte di questi studenti di teologia si fanno sacerdoti. I corsi di studio durano da 6 a 8 semestri. S'insegna la storia del cattolicesimo.

5 *(Disegno del professore di Teologia)*

Parla il professore. Non è la Genesi, è il Pentateuco, 1° parte, ora, Nebum, Getabum.

10 Genesis liber die. Gründung, Gottesreiches in Ysrael. Pentateuco - Getzbuch, Lepner torah o vopros = Esodo 11-14<sup>1</sup>.

*(Avviso alle ragazze, etc.)*

15 Nei giornali tedeschi si suole fare degli annunci per cercare domestiche, badanti, ragazze, cameriere etc.. Si chiede inoltre alle stesse di indirizzarsi in certi uffici in Olanda, Francia e Inghilterra. La società di Rotterdam per l'estirpazione della prostituzione, raccomanda alle donne e ragazze che lavorano all'estero, di controllare con la massima prudenza questi annunci.

20 Torno a Lipsia con un treno rapido.

*(Due disegni di tronchi di alberi con indicazione in tagalo: limang dipang mahigit sa palibot<sup>2</sup>. 25 ottobre 1886)*

*(Disegno di due alberi grandi)*

25

---

<sup>1</sup> Riferimenti in tedesco poco attendibili per difficoltà di collazione del manoscritto.

<sup>2</sup> Più di cinque braccia di circonferenza (8,35 m).

## DA LIPSIA A BERLINO

29 ottobre

5 Alle 5.05 del 29 ottobre ho lasciato Lipsia per andarmene a Dresda, biglietto di 3° classe = 4,70 marchi. Neve nei dintorni di Risi. Sono arrivato a Dresda alle 8.20 della mattina e mi sono alloggiato all'albergo Vier Jahreszeiten in Neustadt. Subito sono andato al museo di pittura dove ho visto molti importantissimi quadri, tra i quali la Madonna Sistina di Raffaello<sup>1</sup>, molti del  
10 Tintoretto<sup>2</sup>, di Tiziano<sup>3</sup>, di Veronese<sup>4</sup>, di Ruysdael<sup>5</sup>, di Van de Velde<sup>6</sup> etc.. Il museo non è ricco in quadri moderni e quelli che ha sono soprattutto paesaggi, benché abbia un paesaggio del Purgatorio di Dante, etc.. Poi ho visitato in fretta le stampe, gli schizzi e i disegni che, sebbene tutti copie, sono tuttavia abbastanza interessanti. Da lì son andato a mangiare al Kneist, che non sembra una grande cosa. Poi son andato alla Terrazza Bruhl, nel caffè Belvedere  
15 che mi è piaciuto molto: ben servito e non caro.

30 ottobre.

Questa mattina ho visitato il cosiddetto Palazzo Giapponese che è più cinese che giapponese, perché le uniche figure che gli valgono questo nome sono più cinesi che altro. Ho visitato il giardino che lo circonda nel quale non  
20 ho notato nulla di speciale. Alle 10, quando si apre quello che chiamano Antiken-Sammlung (raccolta di antichità), sono andato a vedere queste statue, busti, per la maggior parte antichi, restaurati o completati, molti validi; casse di mummie, urne cinerarie, bassorilievi assiri, vasi greci, figurine di Tanagra<sup>7</sup>,  
25 una statua di Augusto che non conoscevo. È di marmo ed è mezzo nudo dalla cintola in su. Ci sono molti importanti busti.

Da qui sono passato alla ricca galleria, che sta nel palazzo reale, che chiamano Grünes Gewölbe, ossia galleria verde, dove si conservano i gioielli della corona. L'ingresso costa un marco e il catalogo altrettanto. Non è possibile elencare le ricchezze che si trovano lì, in un quaderno. La vista viene abbagliata da tanto argento, oro e pietre preziose che il lavoro e l'intelligenza  
30 dell'uomo hanno accumulato sempre più. Grossi brillanti, tra i quali uno verde di questa grandezza<sup>8</sup>, gialli, bianchi, limpidi e bellissimi riempiono alcuni scaffali, impugnature di spade, che forse non sono servite né all'umanità né alla patria, né alla fama dei loro proprietari, ma sono comunque preziosissime.  
35 Gruppi di topazi, smeraldi, rubini: la monarchia sassone deve essere ricchissima. Questo museo è un degno parallelo di quello delle pitture, entrambi

<sup>1</sup> Raffaello Sanzio (1483-1520), pittore italiano; dipinto su tela.

<sup>2</sup> Jacopo Robusti detto il Tintoretto, (1519-1594).

<sup>3</sup> Tiziano Vecellio (1480-1576), pittore italiano.

<sup>4</sup> Paolo Caliari, detto il Veronese, (1528-1588), pittore italiano.

<sup>5</sup> Jacob Izaakson Ruysdael (1628-1682), pittore olandese.

<sup>6</sup> Adriaen Van de Velde (1636-1672), pittore olandese.

<sup>7</sup> Dette *tanagrine*, da Tanagra, città della Beozia dove furono scoperte in gran numero e di particolare espressività.

<sup>8</sup> Segue disegno di 2,5 cm.

gioielli ricchissimi di una nazione. Da qui sono andato a mangiare al Giardino Inglese, dove si è serviti bene e, benché il prezzo sia alto, non è tuttavia caro. Poi sono passato a visitare il Museo Zoologico, antropologico e etnografico che è pure molto ricco. Lì ho visto una collezione di alcune cose insignificanti  
 5 delle Filippine sfigurare accanto ad altre di altre isole. Tra gli uccelli e i rettili ne ho visti molti appartenenti alle Filippine. C'è un ricca collezione di uccelli, uccelli-mosca e uccelli del paradiso. Ho fatto visita al dr. Meyer che, essendo molto occupato con uno che viene dalla Guinea, stamani non si è potuto intrattenere con me. Tuttavia mi ha supplicato di tornare il giorno seguente alle  
 10 10 per mostrarmi molte cose curiose. Gli è rincresciuto molto di non potermi intrattenere più a lungo. Da lì sono andato a visitare le piazze di Moltke, Bismark e Ferdinando. In questa c'è una statua di un ladro di oche molto graziosa e nella prima una ninfa con Amore. Da qui sono passato a vedere la chiesa russa, piccola sì, ma graziosa in forma di -|--| - architettura russa, semi orientale con cinque torri, immagini di Cristo e degli apostoli e un S. Michele. Luci  
 15 a cera dove si dice la messa, a stearina nel resto della chiesa e all'ingresso a gas. Non hanno organo.

Stamattina son andato di nuovo a visitare il Museo Antropologico etnografico. Il sig. A. B. Meyer mi ha ricevuto molto bene e mi ha fatto notare alcune cose interessanti delle isole Palau come ornamenti, falli, strumenti di deflorazione delle Filippine; mi fece vedere oggetti trovati in tombe la cui origine è difficile conoscere. Ho notato anche la forma delle case nelle isole Palau, una grande canoa, etc.. Da lì sono andato a sentire la gran messa nella chiesa cattolica. Veramente nella mia vita non ho mai sentito altra messa la cui musica e il canto avessero più sublimità e migliore intonazione. La donna che cantava aveva una voce così pura, limpida e gradevole che non mi è possibile immaginarne una migliore, anche se in musica sono uno zero. L'orchestra era intonatissima. Notai una cosa che richiamò molto la mia attenzione. Sopra i banchi c'erano molti grandi cartelli con su scritto *Für katholiken reservist*, riservato per i cattolici. Pertanto molti che ascoltavano la mesa come curiosi, cioè i protestanti, preferivano rimanere in piedi che sedersi. Dopo la messa sono andato a visitare lo Johanneum.

Di certo la corona di Sassonia possiede molti gioielli e cose preziose: io credevo che tutte le scatole di gioielli e di orologi stessero nello Zeinger: ora  
 35 mi accorgo che sono anche nel Johanneum e di veramente preziose. Un grande orologio astronomico, ordinato, credo, dall'Elettore Federico il saggio<sup>1</sup>. Ricchissima collezione di divise, con pietre preziose, trofei, armature, fucili. Le scarpe di Napoleone alla battaglia di Dresda e quelle di Murat<sup>2</sup>; le calzature del primo, alla sua incoronazione; la sua maschera; l'armatura di Sobieski<sup>3</sup>,  
 40 quella dell'elettore Moritz<sup>4</sup> con il buco fattogli dalla pallottola che lo aveva

<sup>1</sup> Federico III, detto il saggio, (1463-1528), principe-elettore di Sassonia.

<sup>2</sup> Gioacchino Murat (1767-1815), generale francese, re di Napoli, maresciallo dell'Impero.

<sup>3</sup> Giovanni III re di Polonia (1629-1696).

<sup>4</sup> Duca e elettore di Sassonia (1521-1553), vinse la battaglia, ma morì per una pallottola ricevuta da dietro.



ucciso a Sievershausen, quella di Augusto il forte<sup>1</sup>, con ammaccature, e il ferro di cavallo che aveva rotto. Nella tenda dell'emiro Moustafà, trovai due oggetti che sembravano salacot<sup>2</sup> tessuti a Manila.

*1° (novembre)*

5 Il giorno è magnifico, oggi parto per Berlino. Ieri dopo la visita al Johanneum me ne sono andato a mangiare nel ristorante Aussendorf e ho speso 2.30 M.. Poi sono andato a vedere statue e sono passato per il grande giardino dove c'è un bel palazzo al lato di una piscina. Da lì, alle 6.30, sono andato a vedere la rappresentazione di Natan il Saggio<sup>3</sup> nel teatro reale nella città nuova: la poltrona mi è costata 4 M. Gli attori erano mediocri e lo spettacolo mi ha annoiato. Molti ebrei assistevano e una bella ebrea che avevo davanti a me piangeva commossa. Il Saladino non aveva di buono che il suo aspetto. Daja Alhafor e il lego erano gli unici passabili. Nathan il Saggio era proprio mediocre. Preferisco leggere Lessing che vederlo rappresentato. Decisamente i  
10  
15 tedeschi non sono grandi attori.

Stamattina ho fatto colazione al Caffè Passage che ha giornali molto buoni. Oggi, quando volevo pagare la carrozza che mi aveva condotto dall'Albergo alla stazione per Berlino quel birbante del cocchiere mi voleva far pagare più del prezzo ufficiale. Per fortuna è intervenuta la polizia. Non raccomando  
20 l'Albergo Jarestzesten, per il desiderio di ingannare che ha. Il portiere è stato connivente con il cocchiere per farlo. Sto aspettando l'espresso per Berlino. Credo che partiremo di qui alle 10.17.

I treni di 3° sono riscaldati. Sto magnificamente nella mia carrozza. Il giorno appare superbo e, a parte gli inganni degli albergatori, mi sento alle-  
25 gro. Questi treni di 3° sono molto migliori di quelli di 2° in Spagna. Abbiamo passato l'Elba. Arriviamo a Weinboehla alle 10.35 (18 km). Pini lungo il cammino. Bei paesaggi, piccole città. L'autunno dona colori molto belli agli alberi: il giallo rossastro, il verde e a volte l'arancio. Non ricordo di aver fatto un viaggio in Europa in migliori condizioni. Durante il viaggio abbiamo incontrato una lepre. In Germania questo ha un significato superstizioso. Arriviamo a Gossenham alle 11.10 (140 km da Berlino). Accanto a me si siede una viaggiatore tedesco grosso e rosso che parla molto, come uno spagnolo. Per fortuna va solo fino alla stazione vicina Elsterwerda. Stiamo camminando nella pianura. Per aver fumato, viene trasferito in un altro scompartimento.  
30 Arriviamo a Elsterwerda alle 11.15. Il passato decide il futuro degli uomini. Ci sono molti mulini a Vento. L'Espresso in Prussia corre a 1 km per minuto: io faccio 100 m. Circa 40 km da Berlino il terreno comincia a presentarsi sabbioso, veramente molto sabbioso; la sabbia è bianca.

<sup>1</sup> Frederik August II, der Starke, (1670-1733), elettore di Sassonia e re della Polonia. Usava mostrare la sua forza spezzando un ferro di cavallo con le mani.

<sup>2</sup> Un casco filippino tessuto con fibre di rattan (un tipo di palma), con eventuali decorazioni in argento.

<sup>3</sup> Il dramma di Gotthold Ephraim Lessing (1779) invita alla reciproca tolleranza le tre religioni, l'ebraica, la musulmana e la cristiana. Ne fu proibita la rappresentazione durante il regime nazista.

A circa 9 km da Berlino si cominciano a vedere cupole e torri che suppongo appartengano a Charlottenburg<sup>1</sup>. Alle 1.25 arriviamo a Berlino.

5 A Berlino sono andato all'Albergo Centrale dove per tre marchi ho avuto camera al 3° piano, luce, servizio, riscaldamento e ingresso allo Wintergarten (giardino di inverno); non è molto caro, considerando ch  il servizio   ottimo e l'albergo   bello e di 1° classe.   l'albergo che ha pi  camere, perch  arrivano a 400; io ho avuto la 294. Il riscaldamento   a vapore. Il letto   buono; quello che mi sembra meschino   che il tappeto sia coperto da una tela perch  non si consumi; ed   scorretto obbligare gli ospiti a far colazione all'albergo  
10 sotto pena dell'aumento di una marco sul prezzo. Questo   un abuso. Il servizio ben organizzato, la sala da pranzo   grande; la sala di lettura   bella sebbene, come tutte le sale di lettura degli alberghi, abbia solo giornali e libri insignificanti. Il servizio postale interno all'albergo   buono, ha due ascensori e numeroso personale. Appena arrivato, mi sono sistemato un po' e mi sono avviato a cercare un alloggio; dopo aver corso e corso per le strade parallele a  
15 *Unter den Linden*<sup>2</sup> (Sotto i Tigli), nella J ger ho trovato un buon alloggio che non   molto costoso: 30 marchi senza colazione. Alla sera ho ascoltato un concerto al Wintergarten che mi   piaciuto moltissimo. La farsa e i trucchi del prestigiatore Belling ci faceva ridere tutti; l'orchestra mi sembrava molto intonata e i cantanti erano attraenti.  
20

---

<sup>1</sup> Prima distretto indipendente, ora quartiere occidentale di Berlino.

<sup>2</sup> Famoso viale di Berlino in cui la parte pedonale, ampia e coperta da folti tigli,   al centro della strada e le carreggiate ai lati; fu tracciata da Federico Guglielmo di Hohenzollern nel 1647 e ampliata da Federico il Grande.

UNTER DEN LINDEN<sup>1</sup>

(Sotto i tigli)

(traduzione dal francese di Vasco Caini)

5 Caro amico: vuoi che ti fornisca qualche informazione su questa città di  
Berlino, nata ieri l'altro, ora grande e crescente ogni giorno, e domani forse,  
chi sa che diventerà nel futuro? Ebbene, poiché la prima cosa che si mostra  
agli stranieri è il passeggio pubblico, chiamato *Unter den Linde* (sotto i tigli),  
te ne voglio parlare come parlerei dei grandi viali se fossi a Parigi, dell'arena a  
10 Madrid, del Colosseo a Roma, etc.. Come succede a me, i berlinesi hanno ra-  
gione di fare attenzione a questa passeggiata-viale (può avere ciascuno di  
questi nomi); lì puoi trovare il palazzo della famiglia imperiale, di qualche  
ambasciata e di qualche generale, l'arsenale, i ministeri, i più bei negozi, gli  
alberghi e i ristoranti più raffinati, etc.. Lo *Unter den Linden* ha una lunghezza  
15 di 1300 m dalla Porta di Brandeburgo<sup>2</sup>, dove comincia, fino al Ponte del Ca-  
stello, dove finisce. L'aspetto generale di questo viale in inverno è assai bello.  
Dalla Porta di Brandeburgo, ornata di belle colonne doriche e coronata da una  
quadriga, puoi scorgere da lontano, in mezzo a degli alberi nudi attraverso la  
bruma, un monumento imponente: è quello di Federico il Grande<sup>3</sup>, l'allievo e  
20 l'amico del vostro Voltaire<sup>4</sup>. Questo monumento è messo proprio davanti al  
palazzo imperiale, di fronte alla finestra del pianterreno, forse perché il prin-  
cipe regnante si ricordi sempre delle glorie del suo avo. Nella piazza di Parigi,  
proprio accanto alla Porta di Brandeburgo, puoi notare un edificio il cui tetto  
si distingue da quello di altre case e palazzi; questo tetto ti ricorderà quelli  
25 delle case di Parigi, fatti in pezzi d'ardesia, posti uno sull'altro, come scaglie.  
Questo edificio è il palazzo dell'ambasciata di Francia: si potrebbe dire che  
questa nazione abbia voluto conservare le proprie caratteristiche anche nel  
cuore della Germania.

Non credere che questa passeggiata assomigli ai grandi viali francesi. Essa  
30 è più larga, e nel mezzo ci sono piantati castagni e tigli, in quattro file. Le sue  
larghe corsie sono meno frequentate e hanno meno animazione. Non tutti gli  
edifici contengono negozi e botteghe. Comunque puoi trovarci dei giullari,  
delle passeggiatrici, delle cortigiane, forse troppi militari; questi passeggiano,  
con le spalle alte, orizzontali, grazie alle loro spalline che danno loro una fi-  
35 gura triangolare, la base in alto e il culmine in basso. I marciapiedi come le  
strade sono ben pavimentati, ben curati e mantenuti. Sono asfaltati come i  
grandi viali. C'è il vantaggio di avere un percorso fatto a posta per i cavalieri,  
sebbene non se ne vedano molti.

---

<sup>1</sup> Probabilmente un esercizio di composizione in francese, piuttosto che una vera lettera a un amico.

<sup>2</sup> Porta neoclassica, aperta sulle mura esistenti, nel 1791, da Carl Gotthard Langhans. È alta 26 m e larga 65 m. La quadriga venne aggiunta nel 1794 da Johann Heinrich Straik. Le mura vennero rimosse intorno al 1860.

<sup>3</sup> Federico II di Hohenzollern (1712-1786), re di Prussia.

<sup>4</sup> François Marie Arouet (1694-1778), letterato francese illuminista.

La vita in questa passeggiata comincia dal pomeriggio fino alla sera, soprattutto quando il tempo è bello. Allora si vede un'onda umana o femminile, perché ci sono più passeggiatrici che passeggiatori, correre verso la porta di Brandeburgo, per andare nel parco dove si passa la sera in piccoli ristoranti. 5 La sera le presenze sono più rare, ma dopo le 10 o le 11 fino a mezzanotte o alle due del mattino, comincia un'altra vita, si vede un altro spettacolo di cui ti darò una piccola descrizione, quando avrò il tempo o la disposizione per parlare della Berlino Notturna.

Se vuoi leggere dei giornali, ti raccomando il Caffè Bauer; lì troverai anche un giornale giapponese ed altre cose che non sono dei giornali ma che sono altrettanto interessanti. Questo Caffè lo troverai all'angolo con la via Federico. 10

Su questo viale si apre anche la sola galleria che conosca a Berlino, la Galleria dell'imperatore Guglielmo<sup>1</sup>. Non ha niente da invidiare alle altre sue consorelle di Parigi e di Londra. All'interno si trovano delle belle vetrine, un panopticum<sup>2</sup>, una specie di Museo Grévin<sup>3</sup> o di Madame Tussaud<sup>4</sup>. Se vuoi un buon consiglio dal tuo amico, non entrarci: risparmierai i tuoi 50 centesimi. Tutte le figure sono di cera ed hanno i loro nomi in basso, ai piedi; ciò non è senza ragione, perché altrimenti non potresti riconoscere i personaggi. Là ho visto un cosiddetto Napoleone, che assomiglia a lui come a me a te. Un Gambetta<sup>5</sup> che ha la testa bassa; un Victor Hugo<sup>6</sup> che chiede elemosina; un Voltaire che sembra un cameriere. 15 20

Ciao.

25

Senza la speranza dell'immortalità nessuno affronterebbe la morte per la propria patria.

Il dolore è un male così piccolo che il coraggio lo supera. 30

---

<sup>1</sup> *Kaiser Galerie*; fu inaugurata nel 1873 dall'imperatore tedesco Wilhelm I Friederich Ludwig Hohenzollern di Prussia (1797-1888).

<sup>2</sup> In principio un edificio in cui si possano controllare tutti i suoi componenti senza che questi se ne accorgano. Probabilmente un modello di una struttura simile da osservarsi per curiosità. L'idea fu sviluppata alla fine del 1700 da Jeremy Bentham ed altri, soprattutto pensando alle prigioni; è anche un concetto psicologico e filosofico applicato alle arti.

<sup>3</sup> Museo delle cere aperto a Parigi nel 1882 dallo scultore francese Alfred Grévin (1827-1892).

<sup>4</sup> Nata a Strasburgo come Marie Grosholtz, poi sposata Tussaud, (1761-1850), cominciò la sua attività con Luigi XVI e continuò durante la rivoluzione francese. Si trasferì poi a Londra dove, dopo molte esibizioni saltuarie, installò un suo collezione permanente nel 1835. Da allora il museo delle cere si è ingrandito ed esteso anche ad altre città del mondo. I personaggi oggi hanno eccezionali somiglianze.

<sup>5</sup> Léon Gambetta (1828-1882), politico francese, vigoroso ed eloquente.

<sup>6</sup> Victor Marie Hugo (1802-1886), famoso letterato francese.

## LETTERA A BLUMENTRITT

Roma, 27-6-1887

5 CARO AMICO,

Le scrivo qualche riga questa notte, perché veda che non la dimentico. Sono a Roma! Questa è la mia scusa: ho camminato troppo tutto il giorno nonostante il caldo, perché Roma vale bene un mal di testa.

10 Non posso descriverle l'impressione che mi ha causato; nonostante le vesiche ai piedi, domani andrò ancora a piedi per vedere meglio le rovine. Sono a Roma! Tutto quello che pesto è polvere di eroi; qui respiro la stessa aria che respirarono gli eroi romani. Saluto reverente ogni statua e a me, povero  
15 *Campidoglio*, la *Rocca Tarpea*, il *Palatino*, il *Foro Romano*, l'*Anfiteatro* (il *Colosseo*), etc..

Tutto qui è grandioso eccetto i caffè e i caffè cantanti; per questo non c'entro: mi ripugna udire qui qualche canzone francese e di vedere industrie moderne. I miei luoghi preferiti sono il Colosseo e il foro romano; là rimango  
20 seduto per ore contemplando tutto e dando vita alle rovine. Fino alle 8 della sera sono rimasto oggi nel *Foro*, ero completamente solo e già stava facendo buio. Ho visitato anche alcune chiese e musei come il *Museo Capitolino*, e la chiesa di *S. Maria Maggiore* che pure è grandiosa. Qui a Roma la parola *grandiosa* è piccola. Le allego un fiore che ho preso sul Palatino, nel palazzo  
25 di *Settimio Severo*.

Vorrei rimanere qui fino all'ultimo momento; lascerei perdere le altre città. Mi dispiace di avere già fissato il mio passaggio<sup>1</sup>; se avessi un anno in più di tempo, rimarrei. Qui ci sono molti tedeschi. Però, sebbene entrambe le lingue suonino bene ai miei orecchi, preferirei non sentire nulla, non vedere nessun vestito moderno, né cappelli, né pantaloni, perché tutto ciò pare misero  
30 dopo avere visto le rovine. I Papi che mi sono sempre sembrati piccoli e ridicoli, ora, nel vedere chiese e palazzi, mi sembrano più grandi. L'antica Roma mi attrae oltremodo e mi dispiace ora di aver passato 15 giorni a Ginevra.

Credo che Luna<sup>2</sup> esaudirà con piacere il suo desiderio, lo conosco bene perché siamo vissuti insieme per quattro mesi; il suo desiderio lusingherà il suo patriottismo, ma non gli piace dipingere paesaggi che non ha mai visto. Hidalgo<sup>3</sup> è migliore come pittore di paesaggi, specialmente di paesaggi filippini. Ma Luna lo farà con molto piacere, può stare sicuro di ciò.

Sono stanco come un cane e dormirò come un Dio (Heine). Pertanto le dico: a Marsiglia! Di là le scriverò di nuovo.

40 Saluti ai miei piccoli amichetti e ai maggiori.

<sup>1</sup> In nave, da Marsiglia.

<sup>2</sup> Juan Luna y Novicio (1857-1899), pittore filippino.

<sup>3</sup> Félix Resurrection Hidalgo (1855-1913), pittore filippino.

Abbracci dal suo amico.

RIZAL

5

10

15

### LETTERA A SUO PADRE

20

Al sig. D. Francisco Rizal  
Calamba, Laguna de Bay  
Yles Philippines

25

Roma. 29 giugno 1887

Miei cari genitori,

30

Sono stato a Torino, a Milano, Venezia, Firenze e da alcuni giorni sono qui. Ho già visitato S. Giovanni in Laterano, S. Clemente, il Foro Romano, il Campidoglio, il Colosseo, le Catacombe, il Palatino etc., etc.. Oggi vado a visitare il Vaticano, approfittando della festa di S. Pietro e S. Paolo.

Il 15 luglio, al più tardi, m'imbarcherò per il vostro paese, cosicché tra il 15 di agosto e il 30 ci vedremo.

35

Suo figlio che l'ama

Rizal

## DIARIO DI VIAGGIO DA MARSIGLIA A MANILA<sup>1</sup>

1° giorno, 3 luglio 1887. Siamo partiti da Marsiglia alle 10.30 della domenica. Il tempo era buono. il mare tranquillo. Poca gente. La mensa di seconda classe, non è tanto buona come prima. Mi hanno rubato i binocoli. Quando li ho cercati, per vedere la costa, non li trovo. Ho fatto reclamo. Il mare ha un bel colore azzurro. Ci sono 3 cinesi, due giapponesi, due filippini ed io. Ci sono molte giovani tutte francesi. Finora non ho visto alcuna tedesca né inglese. C'è un inglese. La p.(prostituta) che accompagna i cinesi mi sembra molto p.(puttana). Ci avvolge la nebbia.

2°. Il mare si presenta abbastanza tranquillo; sorpassiamo, tenendola alla nostra destra, la Sardegna.

(longitudine sul meridiano di) Parigi<sup>2</sup>  
 40°30' (N) 8°50'31,9"(E)

3° giorno. 37°41' (N) 13°56'31,6"(E)  
 Alla mattina passiamo vicino alla Sicilia, per lo stretto di Messina.

4° giorno. Il mare comincia a muoversi.  
 37° 27' 30"(N) 19°48'32,4"(E).

Di sera passiamo vicino a Candia (Creta), che distinguiamo vagamente da lontano. Vi sono anche due tedeschi; uno va fino alle Filippine. Uno di loro crede che Shakespeare sia stato il più grande dei tragici e Goethe dei lirici.

5° giorno. 33°17'(N) 25°28'32,7"(E)  
 Il mare è più agitato. Mi fa male la testa e mi comincia il mal di mare.

Tulipan	Selangor <sup>3</sup>
A. R. Venning <sup>4</sup>	Singapore

6°. Stamattina arriviamo a Porto Said. Scendiamo e visitiamo la città. Mi è sembrato meno bella e più solitaria di 5 anni fa. Spendiamo in tutto 5 franchi. Alle 12 proseguiamo il nostro viaggio.

7°. Alle dieci di mattina arriviamo a Suez. Molti venditori sono venuti a bordo. Io ho comprato oggetti di sandalo<sup>5</sup>, così dicono.

<sup>1</sup> Per il testo si è seguito l'edizione del centenario, ma per i nomi tedeschi e frasi in tedesco, si è adottato il testo della traduzione in inglese, che sembra più precisa. Il testo è spesso in diverse lingue.

<sup>2</sup> Per la longitudine attuale, riferita al meridiano di Greenwich, si devono aggiungere circa 2°21'.

<sup>3</sup> Stato della Malesia.

<sup>4</sup> Nomi di compagni di navigazione e loro direzione.

<sup>5</sup> Legno profumato, sandalo citrino (*Santalum album*, L.), pianta tropicale.

8°, domenica. Siamo nel Mar Rosso dalle acque azzurre. Oggi è più mosso di cinque anni fa.

9°, lunedì. Fa caldo. Si suda terribilmente. Sulla nave ci sono due rozzi  
5 signori che parlano con un linguaggio insultante per tutto il giorno.

10° , martedì. Stanotte in molti abbiamo dormito sopra coperta. Continua il caldo. Parliamo di Victor Hugo.

11°, mercoledì. Siamo arrivati ad Aden alle due del pomeriggio<sup>1</sup>. Il mare è verde.

*(Disegno della spiaggia, una testa e un uccello)*

12°, 14 luglio. Festa della Repubblica. Un vapore da guerra inglese davanti a Aden e un altro da guerra francese impavesati. Quello inglese ha posto  
15 una bandiera francese sulla punta del secondo albero.

*(Disegno di una nave impavesata)*

Sopra la nostra nave non si vedono che bandiere francesi e di segnalazione; una di queste sembra la bandiera bavarese, azzurra e bianca. Stanotte c'è  
20 stato un cambio di vento così forte che ci ha svegliato. È passata la *Mala inglese* che fu salutata con tre cannonate, dicono, perché io non ne ho sentite che due.

*(Disegno di quattro negri seduti sulla spiaggia e un uccello in volo)*

*(Disegno di un marinaio inglese seduto su una sedia)*

25 *(Disegno di un vescovo cinese, un gallone e 3 uccelli in volo)*

Alle due partiamo da Aden. Il mare è arruffato. Abbiamo lasciato un passeggero e ne abbiamo presi altri di terza classe.

16°, 18 luglio, lunedì. Nei giorni passati ha fatto così brutto tempo che sono  
30 stato affetto dal mal di mare. Ora alle 12.25 il motore si è fermato e andiamo a vela per un'ora e mezza. Si stanno facendo preparativi per pescare pescicani: vedremo che cosa si ottiene.

21 mattina, giovedì. Arriviamo a Colombo<sup>2</sup> alle 4 del mattino. Ho com-  
35 prato un cappello.

*(Disegno della testa di una ragazza)*

22 luglio. Siamo ancora nel porto di Colombo, si pensa che partiremo alle  
10 del mattino. Il generale Mr. Watson Agnel con la sua famiglia e un dottore bretone ci hanno lasciato per l'India. Ieri Fentz ed io, con le signore Soyema e  
40 Naganu, siamo andati a Colombo per visitare il tempio di Budda. Nel giardino

---

<sup>1</sup> In italiano.

<sup>2</sup> Porto nell'isola di Ceylon, oggi Sri Lanka.



Arabi Pasha<sup>1</sup> stava dormendo. Abbiamo preso caffè e limonata. Non mi sento molto bene.

25 luglio, lunedì. Stamattina alle 9.30 abbiamo visto l'isola Pulo Bras<sup>2</sup>. Il  
5 mare si è calmato completamente e navighiamo sotto costa a Sumatra. La  
tranquillità è tornata tra i passeggeri. Stanotte la nave si muoveva in tal modo  
che sono caduto dalla mia sedia a sdraio. Il capitano continua a essere molto  
gentile e il magistrato molto sudicio. Lo specchio incantato dei giapponesi.  
Taicosama<sup>3</sup>. Si spera di essere domattina nello stretto di Malacca e alla notte  
10 in Singapore.

*Irene, Irene! Ingannata, triste, non sognare!*

*In gesto di sfida, trionfante, scaccia la visione, la pazza illusione, asciuga  
le lacrime di tragica miseria, e bevi il succo delle uve di consolazione.*<sup>4</sup>

26 luglio, martedì. Stamattina quando ci siamo svegliati, il mare era tran-  
15 quillo come uno specchio. Si dovrebbe arrivare domattina a Singapore.

Quando il cielo è oscuro lo è anche il mare; come due grandi esseri che si  
amano infinitamente, si riflettono mutuamente.

Nel pomeriggio un pesce razza ha avuto la sfortuna di picchiare contro la  
20 prua; aveva 3,85 m di larghezza. Era maschio.

*(Disegno di un pesce razza)*

28 luglio, giovedì. Stamattina alle 6 lasciamo Singapore che abbiamo vi-  
sitato ieri. Ahi! La prima città straniera che ho visto non mi è sembrata gran  
25 che. Sono tornato a visitare il Giardino Botanico dove ho visto un bell'esem-  
plare di *Vittoria regia*<sup>5</sup>. Le foglie possono avere un diametro di un metro.

Stamattina una farfalla ci ha seguito da Singapore per quattro ore. La far-  
falla volava a fianco del vapore e cercava di seguirne la velocità. Sono venuti  
degli annamiti<sup>6</sup> portando cavalli, pappagalli, cacatua e insetti-foglia. L'insetto-  
30 foglia è meraviglioso: sembra che la natura la abbia fatto, imitando partico-  
lamente una foglia, per distrarsi come un gioco o un passatempo. Gli annami-  
ti portano una specie di turbante, una lunga camicia nera e ampi pantaloni  
lunghi. Hanno molto della fisionomia mongolica.

Il nostro comandante si chiama Vatier.

35 *(Disegno degli annamiti)*

29 venerdì. Il mare è abbastanza tranquillo benché si arriccino sulla su-  
perficie alcune onde; tuttavia il vapore oscilla poco.

<sup>1</sup> Ahmed Arabi (Orabi) Pacha (1841-1911), nazionalista egiziano, esiliato in Sri Lanka.

<sup>2</sup> Ora Pulo Aceh, piccola isola all'estremità occidentale dell'isola di Sumatra, Indonesia.

<sup>3</sup> Toiotoni Hideyoshi (1536-1598), imperatore giapponese chiamato dai missionari gesuiti Taicosama; perseguì i cristiani e impiccò molti missionari.

<sup>4</sup> Parole in tedesco di senso sconosciuto. Forse una nota estranea al diario.

<sup>5</sup> Ora è chiamata *Victoria amazonica*, proviene dal sud America.

<sup>6</sup> Popolazione della regione Annam, ora parte del Vietnam.

*(Disegno di diverse teste)*

30 luglio 1887, sabato. Stamattina alle 3 diamo fondo di fronte a Saigon<sup>1</sup> aspettando l'aurora per entrare nel fiume di cui non conosco il nome.

5     Entriamo: il fiume è ampio, le sue rive basse sono piantate di alberi piccoli.

Molte case nel fiume ricordano quelle delle rive del Pasig: case di nipa<sup>2</sup>.

10    Il giudice che navigava con noi e che era sudicio durante il viaggio, all'arrivo si è messo in capo il suo cappello a cupola e si è immaginato di essere diventato un grande uomo.

15    Stanotte ho sognato che mio padre ed io ci incontravamo; lui era pallido e più fiacco del solito. Nell'andare ad abbracciarlo, si è ritirato indicandomi una cosa al suolo. Ho guardato ed ho visto una testa di cervo nero e un serpente che si è mosso per avvolgermi. Vediamo se me ne riderò ancora dei miei sogni!

*(Disegno della testa di un cervo nero e di un gran serpente visto al suolo)*

20    1° agosto, Il Djemnah è salpato da Saigon: Mr. Fentz ed io abbiamo salutato Saigon dal ponte. Mi sembra che non ci siano altri passeggeri oltre il sig. Fentz, due donne ed io. In Saigon ci sono molti filippini. Un giovane, Paolo Seinauer, studia all'Università gratis.

---

<sup>1</sup> Ora chiamata *Ho Chi Minh*.

<sup>2</sup> *Nipa fruticans* Wurmb; specie di piccola palma le cui foglie si usano per coprire capanne.

LETTERA A BLUMENTRITT  
(*Djemnah nel Mar Mediterraneo*)

7-7-1877

Mio caro amico:

5 Qui c'è il suo amico molto lontano dalla sua amata Europa! Domani uscirò dal Mediterraneo e passeremo per il Canale. Addio, Europa!

Quando mi sono imbarcato a Marsiglia e la nave ha abbandonato il porto, ho avuto alcuni pensieri così tristi che sentii lacrime nei miei occhi! Ero completamente solo e nessuno mi ha salutato; ho visto scomparire lentamente le  
10 rive e il bel paese della mia libertà si è allontanato come avvolto da una nebbiolina. Quando ho voluto usare i miei binocoli da campo per accorciare le distanze, mi son accorto che me li avevano rubati. Questo ha diminuito un poco il mio dolore perché il cercarli ha impegnato me ed i camerieri per quasi un'ora. Veda come un dolore pecuniario può relegare in seconda fila il dolore sentimentale! Sono certo che se a Maria Stuart fosse bruciato il suo bel vestito  
15 nell'uscire dalla Francia, in quel momento si sarebbe dimenticata della bella Francia.

Siamo circa 50 passeggeri, molti francesi, 4 inglesi, 5 tedeschi, 3 cinesi, 2 giapponesi ed io. Ci sono abbastanza donne e bambini (forse anche ratti). La  
20 nave ha una illuminazione elettrica, il che è molto comodo. Parlo tedesco e italiano con i giapponesi, uno è stato in Italia, l'altro a Berlino. Con i cinesi parlo inglese. Uno dei tedeschi è un giovane di Schwerin e si chiama Fentz e va con me a Manila. Mi ha prestato questo foglio perché io non ne avevo altri alla mano.

25 Dormo sopra coperta, ascolto musica, e gioco a scacchi, parlo tutte le lingue.

L'abbraccio, bacio i ragazzi e saluto affettuosamente i vecchi.

Suo,

Rizal.

30

Che caldo!

*Colombo, 17, 7, 1887<sup>1</sup>*

5                                    *(A bordo del Djemnah in cammino per Manila)*

Caro amico:

Grazie a Dio siamo arrivati qui senza arrostirci. Nel Mar Rosso abbiamo avuto una temperatura di 37° Celsius. Aden è la stessa di cinque anni fa.

10                    Il suo amico

Rizal.

---

<sup>1</sup> Cartolina postale. Si ritiene che la data riportata sia errata: dovrebbe essere 21-7-1887.

## LETTERA A FERNANDO CANON

5 Sig. Fernando Canon,  
Rambla de Canaletas 2°. 3°.  
Barcellona (Spagna)

*28 luglio 1887, Djemnah, Mar di Cina*

10 CARO CONDISCEPOLO E AMICO:

Domani arriviamo a Saigòn dove cambiamo il vapore. Penso che sarò a Manila il 5 o il 4 di agosto e al mio paese un giorno dopo. Invece cha al 10 % credo che sia al 20%. Ancora non ho il mal di mare. Ciao, sii felice; spero che un giorno scriverai una opera = NolimetangereX $\infty$ .

15 Il tuo amico

Rizal

Saluti a tutti.

20

DIARIO. A BORDO DEL HAIPHONG.  
DA SAIGON A MANILA  
2 agosto 1887

5 Non ci sono che due passeggeri in prima classe. Fentz ed io. Oggi dobbiamo partire da qui per Manila. Anche le due donne vengono. Ho un biglietto di prima classe. Le sere e le mattina sul fiume di Saigòn sono gradevoli. Le zanzare cominciano a pungermi.

10 Alle 11 precise partiamo da Saigòn. Un cinese viene con noi. Alla uscita ci sono belle montagne. Il Console spagnolo a Saigòn ci ha chiesto due pesos ciascuno per vistare il passaporto.

4 agosto. Giovedì. Il capitano dice che domani sera saremo a Manila se il tempo continua così. Stanotte era luna piena: ho dormito sopra coperta tutta la notte. È un spettacolo magnifico quello che offre il mare illuminato dalla luce della luna: solitario, deserto, immenso. L'astro brilla maestoso dall'alto. Nubi passeggere, diafane, attraversano lentamente lo spazio. Le stelle brillano con luce pallida lontano dalla luna, come timide lucine, che non si azzardano ad avvicinarsi. Ogni tanto una grossa nube nasconde il disco dell'astro e allora tutto il mare si copre di tenebre, meno un piccolo spazio dove la luna versa abbondante la sua luce. Effetto fantastico e grandioso.

*(Disegno di Voltaire secondo Huber: Bid. Nat.)*

*(Disegno di Voltaire secondo Caillé)*

*(Disegmnp di Voltaire decondo Hoi+udon)*

*(Altro disegno di Voltaire*

25 *(Disegno di una testa musulmana)*

5 agosto, venerdì. Questa sera dovremmo già vedere terra. Stamattina ci siamo svegliati con un mare tranquillo: il sole cominciava a svegliarsi, la luna impallidiva nel suo tramonto tra nubi rosate. L'aurora, con colori arancio ed alcune frange di colore rosso, spargeva una brillante luminosità sul mare.

(Se fossi il buon Dio, andrei subito a casa. Tuckney<sup>1</sup>.)

30 Il tempo non può essere più favorevole; il mare è come una lago di olio nonostante la fresca brezza che soffia. Alle 1.10 i marinai vedono già terra, io però non distinguo nulla, ancora. Alle 1.20 distinguo alla mia sinistra l'ombra vaga di una montagna.

35 Il tramonto del sole dietro Mariveles<sup>2</sup>. Il profilo del monte, il fondo oro, granata, rosa e madreperla.

Alle 9 della notte arriviamo e diamo fondo.

40 Sono venuti a visitare il vapore alcuni impiegati, uno di loro è Luigi Giraudier che ha esaminato i nostri passaporti.

<sup>1</sup> In tedesco. Anthony Tuckney, (1599-1670), teologo puritano e docente inglese.

<sup>2</sup> Comune della provincia di Bataan, di fronte a Manila, verso ovest.

Nel vapore rimaniamo in attesa più di un'ora e mezza perché aspettiamo che venga un doganiere che ci accompagni a terra. I bagagli devono aspettare che venga un doganiere. Ora lo so: il capo doganiere, Adolfo Soma.

DA MANILA A CALAMBA<sup>1</sup>

8 agosto 1887.

5 Partiamo da Manila Lunedì mattina, 8 di agosto, nel battello *Biñan*. Ai miei occhi il fiume Pasig si presenta un po' più esuberante di prima.

10 Andiamo fino a Calamba, dissi a una signora, poi vedrò se potrò tornare a Manila un'altra volta o no. Nell'imbarcazione c'erano due ragazze, Isabella e Maria, uno studente di S. Rosa<sup>2</sup>, un cinese ed io. Fiume Pasig, vasca di bambù. I paesaggi sono per me così belli come prima, ma c'è un cavo (telegrafico?) lungo il fiume. L'acqua del fiume Pasig è sudicia. Le rovine di S. Nicola, le torri, sono già scomparse. Ancora c'è molta gente nuda che fa il bagno nel fiume. Ancora lavano i vestiti come facevano prima. La grotta di Donna Geronima<sup>3</sup> è come prima. L'ampia pietra ha perso la sua antica forma per il logoramento.

15

---

<sup>1</sup> Tutto il brano è scritto in tedesco.

<sup>2</sup> Paese a nord ovest di Calamba.

<sup>3</sup> La grotta è fonte di una leggenda descritta anche da Rizal



DIARIO DA BIÑAN A MANILA NEL VAPORE BAKAL, 1887<sup>1</sup>.

5 Il vapore è pieno; c'è una democrazia affermata, credo che la fusione delle razze comincerà dal teatro perché si mescolano bene quando hanno una sorte comune. Nel frattempo credo che il governo spagnolo non sia disposto a continuare sotto queste condizioni perché il teatro è troppo democratico e non favorisce le intenzioni politiche del governo coloniale. Qui abbiamo trovato il gruppo artistico di Susara; mi sembra che anche gli spagnoli che venivano con noi, fossero gli attori delle piccole operette o *zarzuelas*. Con loro c'erano anche due giovani attrici.

10 Il capitano dell'imbarcazione prima era il meccanico della *Lipa*<sup>2</sup>. Ora è il capitano, collettore e qualche volta lo scaricatore, un individuo grossolano, ma un tipo sensato. Ho conosciuto un tale sig. Yatco<sup>3</sup> che prima parlava francese, ma che ora ha dimenticato completamente.

15 La torre di S. Nicola è sparita del tutto.

---

<sup>1</sup> Il brano è scritto in parte in spagnolo e in parte in tedesco.

<sup>2</sup> Una nave che era scoppiata nel 1883, creando un grave disastro.

<sup>3</sup> Isidro Yatco di Biñan.

DIARIO DI VIAGGIO. DA MANILA AL GIAPONE VIA  
HONG KONG E MACAO. FEBBRAIO 1888.

*Hongkong.*

- 5     Il 3 febbraio 1888 siamo partiti alle cinque del pomeriggio di Venerdì. Nel lasciare Manila non ho sentito quella dolce e melanconica tristezza di sei anni fa, nel vedere le torri delle cattedrali e dei grandi conventi.  
       Mi hanno accompagnato i miei cognati e i cugini.
- 4, sabato. Ancora vediamo la costa di Luzòn.
- 10     5, domenica.
- 6, lunedì. Il tempo migliora.
- 7, martedì. Siamo arrivati di mattina davanti a Emuy<sup>1</sup>; piove.
- 8, mercoledì. Alle 3.15 del pomeriggio arriviamo a Hong Kong. Iriarte è venuto al vapore con un sig. Mitjans. Ho preso alloggio all'albergo Vittoria, I
- 15     piano.
- 9, giovedì. La nave *Zafiro* è partita; ho scritto lettere a Manila. Cartolina postale 3 centesimi. Francobollo 5 cent. Per l'estero 10 cent.
- 10, venerdì. Ho chiesto di fare il ritratto della sig.ra Ipia<sup>2</sup>.
- 11, sabato. Oggi comincia l'allegria dei cinesi per la loro festa che durerà
- 20     fino a lunedì compreso. Dopo le quattro del pomeriggio hanno suscitato un rumore colossale, accendendo fuochi di artificio, in immensi pacchetti, che sono durati tutta la notte. Ho invitato a pranzo all'albergo Vittoria passeggeri che erano a bordo della nave.
- 12, domenica. Continua la festa dei cinesi; continuano i fuochi d'artificio.
- 25     Ieri ho visitato i cimiteri dei protestanti, cattolico e musulmano. Il primo è bello per i suoi alberi e per la pulizia dei suoi sentieri e sepolcri. Ho visto tombe massoniche.
- Il secondo ha alcuni monumenti scultorei belli. Quello maomettano non offre altra cosa di particolare che la cappella e le lapidi con iscrizioni in caratteri arabi.
- 30     13. Da una finestra accendono lunghi grappoli di fuochi artificiali; alcuni possono essere lunghi 15 braccia (12 m), mescolati ad altri grossi che esplodono come una bomba. In cima c'è una scatola che ne racchiude moltissimi che si sparpagliano in un istante. I cinesi più sono ricchi, più fuochi accendono. I piccoli ballano e se li strappano e stancherebbe guardarli ballare tra i
- 35     fuochi.
- Ho mangiato in casa del sig. Basa<sup>3</sup> alle sette: ci hanno servito il *pancit*<sup>4</sup>. Poi siamo stati a vedere il vapore americano *Oceanic* che mi è piaciuto molto.

<sup>1</sup> Oggi Amoy o Xiamen, in Cina, di fronte all'isola di Taiwan, era al tempo un porto internazionale.

<sup>2</sup> Della sorella Olimpia, sposata e morta l'anno prima. Rizal parlava delle sorelle sposate in termini molto formali.

<sup>3</sup> José Ma. Basa (1839-1907), patriota filippino, viveva confinato a Hong Kong, in seguito alla sommossa di Cavite del 1872.

<sup>4</sup> Spaghettoni di riso con piccoli pezzi di carne, pesce e verdure. Di origine cinese, ma molto comune in Filippine.

Decisamente partirò con quello. Poi abbiamo mangiato a casa di Yong Jeng.

Siamo poi stati al teatro cinese dove ho assistito ad una curiosa rappresentazione che ho capito grazie al mio compagno Martinez.

5 Un povero studente, molto studioso, ma molto povero, cerca lavoro: suo padre lo benedice e muore. Cercando di mettere in vendita il suo corpo per sotterrare suo padre, trova un commerciante che gli dà del denaro. Finisce per divenire il futuro genero del ricco commerciante. Questi lascia la moglie e la figlia con una serva e intraprende un viaggio. C'è uno studente cattivo, figlio  
10 di un mandarino che si innamora della promessa sposa dello studente povero e propone alla matrigna che gli faccia sposare la figlia, dicendo che lui è ricco, etc.. La matrigna, avida, accetta e cerca e vuole obbligare il fidanzato povero a ritirare le sue proposte, considerando la sua povertà etc.. Il fidanzato non vuole, perché dice che ha dato 300 duri di anticipo. Si prendono a parole ed  
15 esige che firmi un contratto dicendo che lui si ritira, ma lui non vuole. Chiama la sua figliastra e chiede che convinca il fidanzato, ma lei rifiuta. La picchia. Chiama il fidanzato ricco, e questo e quello povero si prendono a parole e si picchiano e, dopo essersi presi a calci, scrive il contratto e lo firma, nonostante le proteste della donna che si getta al suolo e piange. Lo consegna al suo rivale. Ma la giovane se lo prende e lo strappa. Il rivale chiede che firmi un altro contratto, ma lui ormai non vuole. Si picchiano varie volte; la matrigna prende due scope e vuole picchiarlo; lui gliele strappa e colpisce i due nella pancia e nel corpo finché li mette in fuga. La sua fidanzata gli dà allora del denaro perché fugga e vada a dare gli esami. Parte. Complotto della matrigna  
20 e del rivale per obbligare la giovane a sposarsi con lui; la picchia, ma quella esasperata, li prende a bastonate e li mette in fuga.

Cospirano entrambi, ma li ode la serva e la giovane scappa, vestita da studente che va a fare gli esami, con il suo ombrello, denaro e camice. Armato di una spada il rivale insegue lo studente povero, lo trova e lo assale, ma un santo lo protegge e lo nasconde agli occhi dell'altro, che trova solo il denaro, che  
30 porta alla matrigna.

Portato dal santo, è condotto nel giardino di un ricco che ha lasciato la moglie, la figlia e la serva. La figlia si innamora di lui e, per mezzo della serva, gli dà del denaro, gli propone di continuare gli studi e poi di sposarla. Egli  
35 accetta e parte.

Il padre della ragazza trova l'altra travestita e se la porta a casa e la sposa alla sua figlia secondo il desiderio di questa. Essa accetta per non svelare il travestimento. Si sposano, però la fidanzata la ubriaca e se ne rimane a dormire. Per la caduta della cuffia si scopre che è una donna; si spiegano, si raccontano i loro amori e diventano molto amiche.  
40

Lo studente furfante e la matrigna si amano, e il marito che torna dal viaggio li sorprende. Litigio, lo studente lo uccide ed essa fugge.

L'altro studente, che è mandarino, tiene fede alla sua promessa e chiede la mano della sua seconda fidanzata, che gli è concessa. Nella notte del matri-

monio essa presenta un amico e gli antichi amanti si riconoscono. La moglie gli racconta le sue avventure. Lui si sposa con entrambe e castiga i colpevoli.

Nel teatro cinese, quando quello che si dice ha un carattere riservato o si vuole che uno non lo oda o non lo veda, questo volta le spalle. Quando si va a cavallo, si porta solo una frusta e questo da solo vuol dire che va a cavallo. Quando si entra in una casa, si alza il piede. Si intende che si alza una tenda, si chiude una porta etc. facendo solo il gesto nell'aria. La persona che muore in scena, si alza di seguito e va a nascondersi. Si rappresenta il vomito; il letto matrimoniale si rappresenta con la serva che conduce entrambi con una lampada nella camera. Il vestito rosso è quello del matrimonio. La giovane si nasconde il viso con il ventaglio anche davanti al marito.

Il matrimonio si fa inginocchiandosi e invocando la divinità.

14, lunedì. Strumenti musicali. Due piatti, una grancassa o tamburo di legno dal suono di una chitarra. Violino e cornette. Tirano la spazzatura da una parte all'altra quando si arrabbiano.

15, martedì. Mi sono fatto fare un vestito da Robert Lang. 16 \$. Ho preso il biglietto e il mio baule dalla nave. Ho pestato il continente asiatico dalla parte della Cina come prima lo avevo fatto a Malacca. È venuto a farmi visita Laurel il procuratore dei padri domenicani. Questi hanno in Hong Kong più di 700 case; sono azionisti di tutte le banche e maneggiano molti milioni. Gli agostiniani non spendono nelle loro missioni più di circa 3000 \$ in Hankow<sup>1</sup>. I domenicano commerciano.

16, mercoledì. I frontali di argento di S. Domenico ed altre chiese, sono di metallo bianco; quelli veri furono fusi e portati a Hong Kong. Lorenzana morì di asfissia nel carcere sotterraneo.

17, giovedì. Siamo stati a far visita a D. Maurizio Balbino<sup>2</sup>: non lo abbiamo trovato. Abbiamo visto sua figlia che si chiama Belén e una sua amica portoghese che si mise a correre. Le case dove abitano i cinesi hanno le scale molto ripide; le porte del tipo *tira e spingi*. I domenicani posseggono circa 1000 case.

18, venerdì. Festino cinese. Il tè *U-long* è amaro ed è una delle bevande. 3\$/libbra<sup>3</sup>.

La tavola è apparecchiata, tre piattini davanti a ciascun commensale, uno vuoto è il più grande 8 cm con un cucchiaino di porcellana; un altro più piccolo con salsa di *soia* e il terzo ancora più piccolo con una tazzina per il vino; la tazzina conterrà da 5 a 10 g. Si usa tovaglia e una forchetta a due punte. Nel centro ci sono piccole arance, uova salate, mandorle e altri semi. Si usa tovaglia.

Quando arriva un convitato, lo si ossequia con una tazza di tè *U-long*, il tè superiore. Chasam, 10\$/libbra.

---

<sup>1</sup> Il principale porto della provincia di Hubei, in Cina, alla confluenza dei fiumi Han e Yangtze (fiume Azzurro).

<sup>2</sup> Maurizio Balbino (1823-1892), uno dei filippini esiliati per i moti di Cavite del 1872.

<sup>3</sup> Una libbra castigliana equivale a 460 g.

I cinesi quando hanno i baffi non possono radersi. 60 anni.

Cominciano il pranzo prendendo tè e frutta secca.

Oca, gamberi, uova, carne, pinne di pescecane, nidi di rondine, anatra tenera, gallina con champagne, razza, gallina con prosciutto, pancia di pescecane.

Tè con quattro piattini. Gallina con zenzero, testa di pesce, funghi, maiale con due piatti di panini e tè.

19. da Kong Hong a Macao. Il *Kui Kiang*, vapore bianco, bello e pulito, per navigazione fluviale, ci ha portato a Macao in un giorno nebbioso.

10 Nel vapore eravamo D. José Sainz de Varanda, ex-Segretario del Governo Generale, capo delle foreste; D. José Maria Basa<sup>1</sup>, portoghesi e inglesi.

La città di Macao è piccola, bassa e paludosa. Molte giunche, sampan, ma pochi vapori. È triste e quasi morta. Siamo stati alloggiati in casa del sig. Lecaros, una casona feudale. Questo signore, un filippino sposato con una portoghese, si cura di piante e fiori, tra le quali molte venuti dalle Filippine. Ci ha ricevuto molto bene. Abbiamo visitato il teatro, il casinò; il giorno dopo abbiamo dato un'occhiata alla città. Siamo stati alla chiesa, abbiamo visitato la grotta di Camoens<sup>2</sup>, il giardino botanico, i bazar, etc., le pagode. Nel pomeriggio abbiamo visto la processione, un'immagine di Cristo o Gesù Nazareno. Lo seguivano molti uomini, vestiti in azzurro e violetto, portando delle candele spente. Una bimba rappresentava Veronica in chiesa. Era molto graziosa.

Il giorno dopo siamo ritornati a Hong Kong sullo stesso *Kiu-Kiang*.

22, mercoledì. Da Hong Kong al Giappone. Siamo partiti da Hong Kong alle 12.15 di mercoledì 22 febbraio a bordo dello *Oceanic*; il mio compagno di cabina era un pastore protestante che era stato in Cina 27 anni e che parlava bene il cinese e conosceva circa 2000 caratteri. Aveva una lunga barba bianca e cantava quasi sempre, proferendo una preghiera quasi ogni momento. Era un brav'uomo.

30 Nel vapore c'era anche un'altra donna pure pastore protestante, a giudicare dal fatto che stava sempre con il vecchio.

C'erano due portoghesi, due cinesi e vari inglesi. Ho avuto molto mal di mare durante il viaggio.

Il cibo a bordo non mi è piaciuto.

Siamo arrivati a Yokohama il 28 mattina, martedì.

35 Ci è venuto a cercare uno dell'Albergo Grande, dove mi sono alloggiato.

## GIAPPONE

40 Gran Hotel. Caballero Carrère. Uschi Maru. O-Sei-San.  
Dal 28 febbraio al 13 aprile. Tokio Hotel. Shiba Ysarago.

<sup>1</sup> José Maria Basa (1839-1911), uno degli esiliati filippini, per i moti di Cavite del 1872.

<sup>2</sup> Luiz Vaz de Camões (1524-1580), poeta nazionale portoghese, che aveva passato qualche tempo in Macao.

Partiamo dal Giappone, Yokohama, il 13 aprile, Venerdì alle 11.15 della mattina.

Meguro. Nikko. Hakone. Miyanishita. Mume Sakura. Subaki. Chodj. Kiku. Feliciano Espino, fuggito da Pangasinàn.

5 Il Giappone mi è piaciuto. Il bellissimo paesaggio, i fiori, gli alberi, gli abitanti, così pacifici, così cortesi, così compiacenti. O.S.S.<sup>1</sup>, *Sayonara, sayonara!*<sup>2</sup> Ho passato un bel mese dorato; non so se nella mia vita potrò averne un altro uguale. L'amore, i soldi, l'amicizia, l'apprezzamento, le gentilezze, non mi sono mancati.

10 Pensare che lascio tutta questa vita per l'incerto, lo sconosciuto. Lì mi si offriva una maniera facile di vivere, amato a desiderato...

A te voglio dedicare l'ultimo capitolo di questi ricordi, della mia prima gioventù. Nessuna donna, come te, mi ha amato, nessuna donna come te, si è sacrificata. Come il fiore del *chodj*<sup>3</sup> cade dal tallo, fresco e intero senza sfogliarsi ne appassire, e rimane poetico anche dopo la caduta, così sei caduta tu. Non perdesti la tua purezza, nè i delicati petali della tua innocenza si sono appassiti. *Sayonara, sayonara!* Tu non verrai mai a sapere che io sono tornato a pensare a te, né che la tua immagine vive nella mia memoria; tuttavia sempre penso a te, il tuo nome vive nei sospiri delle mie labbra, la tua immagine accompagna e anima tutti i miei pensieri. Quando torneranno a passare divine notti come quelle nel tempio Megaro? Quando torneranno le dolci ore che ho passato con te? Quando le avrò più dolci, più tranquille, più gradevoli? Avevi i colori della camelia, la sua freschezza, la sua eleganza ... Ah! ultima discendente di una famiglia nobile, fedele ad una vendetta sfortunata, tu sei bella come ... tutto è finito! *Sayonara, sayonara!*

15  
20  
25

---

<sup>1</sup> *O-Sei-San*, l'amata giapponese.

<sup>2</sup> Giapponese, *addio, addio*.

<sup>3</sup> Fiore di ciliegio.

## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

Tokyo, 1 marzo 1888

Miei cari genitori e fratelli,

5 Mi trovo qui nella capitale dell'Impero Giapponese, conducendo di nuovo  
la mia vita solitaria e vagabonda come in Europa. Sono partito da Hong Kong  
il 22 febbraio con l'*Oceanic* e arrivando a Yohokama il 28 dopo avere avuto  
molto mal di mare, durante il viaggio. Appena installato nell'albergo, entro  
due minuti o meno, ho ricevuto un avviso dall'incaricato d'affari della Spagna,  
10 che mi pregava di passare dalla sua camera; non so come abbia saputo del mio  
recente arrivo. Sia lui che il segretario mi hanno ricevuto molto affettuosamente  
e, fino ad ora, si sono comportati con me in modo che non lascia niente  
a desiderare.

Yohokama è una città inferiore a Manila per il suo aspetto esteriore. Un  
15 pezzo è stato ceduto agli europei, e questo pezzo è chiamato *concessione* secondo  
un viaggiatore. I giapponesi, come è ovvio, ne occupano la maggior parte  
in case basse, rare, come casette o gabbie di conigli, molto pulite, con  
tramezzi di carta, con stuoie bianche sul pavimento, persiane, etc., etc.. Non  
generano rumore, non parlano ad alta voce, si seggono molto silenziosamente  
20 nelle loro botteghe.

Le giapponesi sono piuttosto basse, grassottelle, bianche e con le gote  
rosse. Hanno i capelli più duri e più grossi dei nostri e ne ho viste poche con  
buone dentature. Ce ne sono alcune con gli occhi grandi. Alcuni uomini si vestono  
alla europea e assomigliano molto a quelli di Biñan.

25 Yedo o Tokyo è molto grande, dicono che sia più grande di Parigi: ha un  
milione di abitanti. Manila è più bella, però questa è più imponente per i suoi  
edifici oscuri, le sue vie grandi e le mura ciclopiche.

Dentro pochi giorni m'imbarcherò per S. Francisco.

30 Bacio affettuosamente la mano ai miei genitori e un abbraccio ai fratelli e  
ai cognati.

José

Mandami la copia a Londra ...

35

## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

Tokyo, 7 aprile 1888

Miei cari genitori e fratelli:

5 Il 13 di questo mese parto per l'America con il vapore *Belgic* della *Oriental and Occidental Company*. Penso di rimanere in America alcune settimane e partire poi per Londra dove mi devo trovare a fine maggio.

10 Qui sono rimasto un po' di tempo più del previsto, perché il paese mi è sembrato molto interessante e perché nel futuro credo che dovremo vederci e trattare molto con il Giappone. *Sto apprendendo il giapponese: già mi faccio comprendere ed esprimo, anche se male, quello che desidero*. Ho fatto viaggi a piedi, in ferrovia ed anche in jinrikisha<sup>1</sup> fino a Utsonomiya, Nikko, Kodzu, Odawara, Tonosawa, Mimoto, Miyanoshita, Oshihama, Atami, Fugisawa, Yanoshima, Kamakura, Todsuka etc., etc.. I fiori nei rami degl'alberi e le camelie tingono di rosso il verde fogliame dei giardini, i susini ed i ciliegi cominciano a dare un colore bianco o vaporosamente rosato al paesaggio, che  
15 gli ombrosi pini e le gigantesche criptomerie<sup>2</sup> oscurano. I templi sono situati in questi bei siti e, per il credente, l'entrata in tali giardini deve causare una certa impressione, che predispone al raccoglimento e alla meditazione ...

20

---

<sup>1</sup> Carrozzella a due ruote trainata da un uomo, molto comune in estremo oriente.

<sup>2</sup> Cedro rosso del Giappone.



## LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI

*San Francisco de California**S. S. Belgic, 29 aprile. 1888*

5

MIEI CARI GENITORI E FRATELLI:

siamo qui in vista dell'America da ieri, senza poter sbarcare, tenuti in quarantena grazie a 642 cinesi che abbiamo a bordo, provenienti da Hong Kong, dove si dice che regni il vaiolo. La vera ragione, però, è che, siccome l'America è opposta all'immigrazione cinese e siccome ora si stanno tenendo elezioni, il governo per ottenere il voto del popolo, si mostra severo con i cinesi: e noi ci annoiamo. A bordo non c'è alcun infermo.

Il 13 di questo mese sono partito da Yohokama, lasciando il Giappone, per me molto gradevole, nonostante le proposte dell'incaricato d'affari della Spagna che mi offriva un impiego nell'ambasciata fino a uno stipendio di 100 \$ al mese. In altra occasione avrei accettato, ma in questo momento sarebbe una pazzia. Il nostro viaggio, che è durato 15 giorni e alcune ore e nel quale abbiamo avuto due giovedì di seguito, perché stiamo viaggiando in direzione opposta a quella del sole, è stato abbastanza buono: almeno per me, che non ne ho passati altri così lunghi, senza soffrire il mal di mare.

Il cibo, cattivo e vecchio.

Tramite il ministro o l'incaricato d'affari della Spagna, riceverete due servizi da tè e caffè che ho fatto fare espressamente per la nostra casa, dei migliori che si fanno in Giappone. Il servizio da tè è in *faience*<sup>1</sup> nello stile dell'antico Kyoto; il servizio da caffè è di porcellana. Per chi se ne intende, risulterà dei migliori. Secondo l'incaricato d'affari, arriveranno lì, nelle vostre mani senza alcuna spesa, tramite il governo. Vi ho mandato anche due porte bellissime, che regalo al mio fratello signor Paciano, perché si faccia con quelle un mobile elegante. Lo stesso signore incaricato di affari si metterà in contatto con mio fratello e gli scriverà una lettera. Spero che mio fratello si farà suo amico perché gli sarà molto utile per il giorno in cui voglia esportare dei suoi articoli in Giappone. Che non si scordi di rispondergli.

Su richiesta dello stesso signore ho vissuto nella stessa ambasciata con lui e con gli altri membri per provare agli altri che non temo né vigilanza, né controllo, né sospetto di nulla. Siccome ho la ferma convinzione di operare rettamente e che sono nelle mani di Dio, che mi ha guidato e aiutato sempre, non ho temuto nulla, e ho ottenuto di essere amico di questi signori. Questi, tuttavia, mi hanno fatto una triste predizione: mi hanno detto che in Filippine *mi avrebbero considerato per forza un filibustiere*.

Non consiglieri a nessuno di fare questo viaggio in America, perché qui hanno la fissazione della quarantena e una dogana severa che, per qualunque cosa, chiede tasse, tasse enormi, enormi.

---

<sup>1</sup> Nome francese di Faenza, per maiolica del tipo che si faceva a Faenza.

Prima di uscire dal Giappone vi ho inviato 10 pettini da distribuire tra i miei fratelli. Intanto suppongo che avrete già ricevuto sia il vaccino sia il ritratto della mia povera sorella Olimpia.

5 Scrivetemi a Londra, Billiter street 12. Datemi notizia della famiglia e delle questioni della azienda, che chiedo vivamente di gestire.

Infine, spero che stiate bene finché non torneremo a vederci, il che, spero, avverrà presto.

Bacio affettuosamente la mano

10

José Rizal

## LETTERA A BLUMENTRITT

*San Francisco, California**30 aprile, 1888*

5

Caro amico:

siamo ancorati in questo porto sotto quarantena. Non sappiamo quanto tempo durerà questa, nonostante che non si abbaiano malati a bordo e che la nave non provenga da nessun porto contaminato. La causa di ciò sono i 643 cinesi che navigano con noi; gli americani, non vogliono i cinesi e siccome stanno per tenersi le elezioni, il governo cerca di ingraziarsi la gente. Espo-  
niamo proteste, ma inutili perché, come dicono gli spagnoli, è come esercitare il diritto di *pataleo*.<sup>1</sup>

La traversata da Yokohama è stata molto buona; non ho avuto mal di ma-  
re. Ci sono molti inglesi a bordo, alcuni giapponesi e tre filippini.

Vedo che molti *folkloristi* e futuri antropologi appaiono nello Ilocos<sup>2</sup>. Lì c'è il sig. Deloserre<sup>3</sup> con il quale lei ha pure contatti. In questo fatto c'è una cosa che richiama la mia attenzione: dal momento che la maggioranza dei folkloristi filippini sono ilocani, e usano l'epiteto *ilocano*, gli antropologi qualifi-  
cheranno i costumi e gli usi autenticamente filippini come costumi e usi ilocani; però questo è colpa nostra. Ho le opere di Isabelo e dall'Europa richia-  
merò la sua attenzione sulle osservazioni che lui svolge. Ci sono alcuni errori in quelle, perché non parla bene il tagalo<sup>4</sup>.

Saluti a lei e baci ai piccoli.

25

Suo

Rizal

30

---

<sup>1</sup> Spagnolo, *pestare i piedi*, inutile sfogo infantile.

<sup>2</sup> Regione a nord dell'isola di Luzon.

<sup>3</sup> Pseudonimo di Isabelo de los Reyes (1864-1939), politico socialista e scrittore filippino.

<sup>4</sup> Il *tagalo* è il dialetto parlato negli intorno di Manila. È divenuto, con il tempo e per disposizioni nazionali, il fondamento della lingua nazionale filippina odierna, con contaminazioni da altri dialetti filippini, dallo spagnolo e dall'inglese, con il nome di *filippino*.

## DIARIO DI VIAGGIO. ATTRAVERSO L'AMERICA.

Aprile 1888

Sabato, 28 aprile.

- 5 Arriviamo di mattina a S. Francisco (di California). Diamo fondo: dicono che dovremmo avere quarantena. Il vaporetto della Dogana è venuta a visitarci: la sua bandiera ha questa forma

*(Disegno della bandiera americana)*

- 10 Hanno scaricato la seta: ciascun blocco vale circa \$ 700. Non hanno paura della seta<sup>1</sup>, e (se ne vanno) a colazione.

Domenica, 29 aprile. 2° giorno di quarantena. Siamo annoiati a bordo. Io non so più come distrarmi.

- 15 Lunedì 30. Continua la quarantena. Ho letto nei giornali una dichiarazione del medico della sanità, contrario alla quarantena.

Martedì 1 maggio. Continua la quarantena. Firmiamo proteste per la quarantena e gli inglesi scrivono al loro console.

Giovedì 3 maggio. Sei giorni di quarantena!

- 20 Venerdì 4 maggio. Alle 3 del pomeriggio è finita la quarantena. Mi sono alloggiato all'Albergo Palazzo: 4 \$ al giorno, con bagno e tutto. Stockton St. 312. Ho visto il Golden Gate<sup>2</sup> ... La dogana. Una lettera di presentazione. Di domenica i negozi sono chiusi. La migliore strada di S. Francisco è la Strada del Mercato. Passeggio. Stanford, il ricco. Una strada vicina al Chinatown (quartiere cinese). Partiamo da S. Francisco domenica 6 alle 4.30 del pomeriggio. Vapore fino a Oakland. Ferrovia. In vapore da Port Costa a Benicia<sup>3</sup>. Campi. Mandrie. Non ci sono capanne né pastori. Bottega di campagna. Cena a Sacramento<sup>4</sup>, 75 centesimi. Dormiamo in carrozza. Notte regolare. Ci svegliamo a un'ora da Reno<sup>5</sup>, dove facciamo colazione alle 7.30 del lunedì 7 maggio. In ... ho visto un indio vestito per metà all'europea e per metà da indio, appoggiato al muro. Ampi deserti sabbiosi con piante rachitiche, senza alberi né arbusti. Spopolato. Solitudine, Monti nudi. Arenili. Una grande estensione di terra; si vedono alcune montagne azzurre. È una bella giornata. Fa caldo, tuttavia c'è neve sulle cime di certi monti.

- 35 Martedì, 8 maggio. La mattina si presenta molto bella. Continuano gli immensi e freddi altipiani. Siamo vicini a Ogden. Credo che con l'irrigazione e un buon sistema di canalizzazione, questi campi possono essere resi fertili. Siamo nello stato dello Utah, il 3° territorio che attraversiamo. Vicino a Ogden, la prateria si presenta con cavalli, buoi, alberi. Da lontano si vedono al-

<sup>1</sup> In altri scritti precisa che la quarantena ha ragioni più politiche che sanitarie. La nave deve scaricare molti lavoratori cinesi, non graditi agli elettori americani, e a breve ci sono le elezioni.

<sup>2</sup> Lo stretto che collega l'Oceano Pacifico con la baia di S. Francisco. Ora è traversato dal famoso ponte omonimo.

<sup>3</sup> Località nella baia di S. Francisco, stato della California, congiunte da traghetti.

<sup>4</sup> Ultima città della California.

<sup>5</sup> Nello stato del Nevada.

cune capanne. Da Ogden a Denver. L'orologio si avvanza di un'ora. S'incominciano a vedere fiori gialli lungo il percorso. Le montagne in lontananza sono ancora coperte di neve. Le rive del lago salato sono belle in confronto a quelle che abbiamo visto. Gli asini sono molto grandi ... ci sono montagne nel mezzo come l'isola di Talim<sup>1</sup> nella Laguna di Bey. Tre ragazzini mormoni in Farmington. Ci sono pecore, cavalli e buoi nelle praterie. Nonostante il mormonismo, non è molto popolato. Stormi di anatre nel lago. Case graziose con alberi, pioppi, strade diritte, fiori, case bassine. I bambini salutano nella Salt Lake City (Città del Lago Salato). In Utah, quelle che servono a tavola sono donne. Si capisce che sono molte. In Ogden si è cambiato treno e non lo si cambierà di nuovo fino a Denver. A Provo si mangia bene con 75 centesimi. Viaggiamo attraverso due montagne, per un passo stretto.

Mercoledì 9 maggio. Passiamo attraverso montagne rocciose a fianco di un fiume che ci accompagna. Il fiume ha un corso turbolento e la sua superficie arricciata dà vita al paesaggio morto. Ci svegliamo in Colorado, il 4° territorio degli Stati Uniti che attraversiamo. Alle 10.30 stiamo salendo un'altura, Cosicché abbiamo neve sui bordi del cammino. Abbondanti pini. La neve sulla montagna è di una bianchezza risplendente, abbagliante. Passiamo sotto vari tunnel di legno, fatti per proteggere il cammino dalla neve. Le gocce di ghiaccio dentro questi tunnel rimandano brillanti riflessi alla luce del sole e sono come vere cascate di brillanti, di effetto magico. Il *porter* (facchino) della carrozza Pullman<sup>2</sup>, un americano, è un poco ladro. Il Colorado ha più alberi dei tre territori dove siamo passati. Ci sono molte mandrie di cavalli.

Giovedì 10 maggio. Ci svegliamo o, per meglio dire, si fa giorno nel Nebraska. Il terreno è piano. Nel pomeriggio alle 4 arriviamo a Omaha, una città grande, così grande che non ne ho viste di uguali dopo S. Francisco. Il Missouri sarà grande come due volte il Pasig nella sua parte più larga. È fangoso, forma basse isole nel mezzo: le sue rive non sono belle. Mandrie e bovini in questa regione. 2.30 minuti per passare il ponte sul Missouri. Il treno va veloce. Siamo già nell'Illinois.

Venerdì 11 maggio. Ci svegliamo già vicino a Chicago. Il paese è coltivato. I dintorni di Chicago lo annunciano. Lasciamo Chicago alle 8.15 della notte del venerdì. A Chicago ho notato che ciascun negozio di tabacco ha una figura di indio, e sempre differente. (27-25 Washington Street. Boston. Miss C. G. Smith).

12 sabato. In una buona carrozza Wagner<sup>3</sup> ci siamo svegliati in una bella giornata. Il paese è bello e ben popolato. Nel pomeriggio siamo arrivati nel territorio inglese<sup>4</sup>, e subito abbiamo visto le cascate del Niagara. Ci siamo fermati alcune ore per percorrere i punti più famosi. Siamo scesi alla base della stessa cascata. Sono stato tra le rocce: effettivamente è la più grandiosa ca-

<sup>1</sup> Isola nel centro della Laguna di Bey in Filippine.

<sup>2</sup> Una carrozza particolarmente confortevole, dal nome del suo progettista americano George M. Pullman.

<sup>3</sup> Webster Wagner (1817-1882), inventore delle carrozze letto, in concorrenza con la Pullman Co.

<sup>4</sup> Le cascate del Niagara sono a cavallo tra il Canada e gli stati USA Ontario e New York.

scata che abbia visto. Non è così graziosa né così segretamente bella come quella di Los Baños<sup>1</sup>, ma è grandiosamente più gigantesca e imponente che non è possibile alcun paragone. La cascata ha varie parti, vari salti, varie porzioni che qualunque paese sarebbe felice di avere. Siamo partiti di là alla notte. C'è un rumore misterioso, un eco generale imponente ...

5  
10  
15  
Domenica 13 maggio. Ci siamo svegliati vicino ad Albany<sup>2</sup>. È una grande città. Il fiume Hudson, che corre parallelo, porta diverse imbarcazioni. Lo passiamo su un ponte. Il paesaggio è bello e non ha molto da invidiare ai migliori di Europa. Viaggiamo tra le rive del fiume Hudson. Le rive dello Hudson sono molto belle, benché un po' solitarie rispetto al Pasig<sup>3</sup>. Ci sono vapori e imbarcazioni in esso. Alberi, colline: sono coltivate per la maggior parte. Lo Hudson è largo. Ci sono bei vapori. Masse di roccia granitica sono state tagliate per far passare il treno. In alcuni punti ha un'estensione immensa. Ci sono belle case tra gli alberi. Il giorno è soave. Il nostro grande viaggio transcontinentale è terminato il 13 maggio alle 11.10 della mattina<sup>4</sup>. Siamo passati attraverso molti tunnel tondi. Art Age, 75 W, 23 st..

20  
Siamo partiti da New York il 16 maggio 1888. Moltitudine nel *dock* (molo): quelli di prima classe separati da quelli di seconda. Alle 9 in punto hanno suonato la campana perché escano i visitatori. Alle 9.30 bello spettacolo nella banchina. Fazzoletti bianchi che si agitano tra i nastri dei cappelli e fiori rossi e di altri colori.

25

---

<sup>1</sup> Paese vicino a Calamba, provincia di Laguna, Filippine, dove ci sono sorgenti termali.

<sup>2</sup> Capitale dello stato di New York. In realtà oggi è una piccola città (96.000 abitanti).

<sup>3</sup> Il fiume che attraversa Manila.

<sup>4</sup> A New York.

DIARIO DI VIAGGIO DA NEW YORK A LIVERPOOL  
16-25 MAGGIO 1888

5 Siamo partiti da New York il 16 maggio, mercoledì, alle 9.30 della mattina. La folla agitava fazzoletti bianchi tra i nastri rossi dei cappelli e cravatte multicolori. Alcuni piangevano. Abbiamo visto il ponte di Brooklyn.

*(Disegno del ponte di Brooklyn)*

10 La statua della Libertà si alza maestosa sull'Isola<sup>1</sup>. Fa un effetto bellissimo. Vengono a bordo molti passeggeri: ho già fatto conoscenza con due pastori: Dobbins e Miles.

15 Giovedì 17 maggio. Abbiamo incontrato due vapori, piuttosto grandi. La giornata è bella. Una signorina inglese ha cantato canzoni inglesi, accompagnandosi al piano. Un altro signore aveva suonato prima, ma valeva poco. Il rev. Dobbins è molto gentile. Mercoledì si pubblicherà un giornale. Entrambi i vapori sono tedeschi.

20 Venerdì 18 maggio. Il giorno sorge bello benché il mare sia meno calmo. Stanotte sono stato in conversazione con vari giornalisti americani. Non sono molto aggiornati in conoscenze geografiche né politiche. Sono all'altezza della gente in Spagna. Mi sembra che stiamo avanzando molto nel tempo.

Sabato 19 maggio. Il giorno è bello. Il mare cattivo.

Domenica 20 maggio. Il mare peggiora. Ho avuto un po' di mal di mare. Si è tenuta una messa a bordo.

25 Lunedì 21. Il tempo è ancora cattivo: piove. Incontriamo un vapore. Si è avuta musica e canto quasi tutto il giorno.

Martedì 22 maggio. Questa notte l'abbiamo passata molto male e ora continua il mare arruffato, benché sia un giorno bellissimo. Il vapore oscilla molto: diventa sempre più molesto.

30 Mercoledì 23 maggio. Il mare è più calmo; navighiamo con vento contrario. Si pensa che non arriveremo a Queenstown<sup>2</sup> prima dell'alba.

Giovedì 24 maggio, 1888. Stanotte abbiamo visto l'Irlanda: alla luce della luna, sopra coperta i passeggeri cantavano in coro. Era una luna splendida, come raramente ho visto sopra la superficie del mare. C'era una giovane molto graziosa: illuminata dalla luna sembrava un'apparizione bellissima.

35 Alle due del mattino siamo arrivati a Queenstown; molti passeggeri sono sbarcati separandosi da noi. Non distingevamo i loro visi, ma agitavamo fazzoletti. Stamani il giorno si presenta bello, il mare completamente calmo. Io sento un certo dispiacere quando si separa uno dei passeggeri, e dire che è molto che viaggio.

---

<sup>1</sup> Ellis Island, un'isola nella baia di New York, dove è situata la stazione di immigrazione degli Stati Uniti.

<sup>2</sup> Porto del sud dell'Irlanda, oggi chiamato Cobh, all'imboccatura del fiume Lee.

Arriviamo di sera a Liverpool in un vapore a ruota<sup>1</sup>. Prima di lasciare il *City of Rome* ho fatto conoscenza con le amabili signorine Holt con le quali parlavo in francese.

5 Miss Holt è simpatica e graziosa. Ho conosciuto anche molti passeggeri. Alla dogana non ci hanno molestato tanto. Ci siamo fermati all'Albergo Adelphi che non è male. L'impressione del brusco cambiamento, dalla vita rumorosa e animata di un vapore a quella solitaria in un albergo, è terribile. Liverpool è bello e gradevole. Ci sono donne non molto vestite.

10 25 maggio, venerdì. Partiamo da Liverpool alle 11 di mattina. Il percorso è bello; gli alberi coperti di foglie. Nella carrozza vengono con me le signorina Thorne ed altri antichi compagni della *City of Rome*. Ho conosciuto un pastore protestante. Innumerevoli tunnel.

15 Il verde tappeto è pieno di sfumature. Principio di primavera, molti greggi.

---

<sup>1</sup> Alcuni antichi vapori erano spinti da ruote laterali a pale, invece che dalle eliche.



LETTERA AI SUOI GENITORI E FRATELLI  
*Mar di Irlanda, a bordo della "City of Rome", 24 maggio 1888.*

Miei cari genitori e fratelli:

5 Comincio a scrivere questa lettera a bordo con l'intenzione di finirla  
quando sarò installato a Londra. Siamo partiti da New York il 16 corrente nel  
vapore più grande del mondo dopo il *Great Eastern* (Grande Oriente) che è il  
più grande di tutti, ma che ora non viaggia. Perché abbiate un'idea della gran-  
dezza di questo mostro, vi dirò che ha tre ciminiere, consuma 3 tonnellate di  
10 carbone al giorno. Ha più di 200 braccia (167 m) di lunghezza per 18 (15 m)  
di larghezza, ha 12.000 cavalli vapore, per i quali ha 63 caldaie. A bordo si  
pubblica un giornale per i passeggeri una volta a viaggio. Gli ufficiali e i ma-  
rinai sono 276, noi passeggeri siamo 604. Abbiamo avuto un cattivo viaggio,  
molto mare, molto vento, molto mal di mare, per questo abbiamo impiegato 8  
15 giorni ed alcune ore nel viaggio. Stanotte arriveremo a Liverpool, da dove an-  
drò a Londra. A bordo si soleva tenere concerti, dal momento che c'è un piano  
e un organo per la messa della domenica a bordo.

Spero di trovare vostre lettere a Londra.

20 Io vi ho inviato prima una poesia scritta in Germania<sup>1</sup>, fatemi il favore di  
rimandarmene una copia prima possibile.

La sala da pranzo del vapore ha 24 (20 m) braccia di lunghezza per 18 (15  
m) di larghezza.

25 Nel vapore mi sono fatto degli amici tra americani e inglesi, e molte fa-  
miglie: si sente parlare in quasi tutte le lingue conosciute. Ci sono due viag-  
giatori che non parlano che con me: un giapponese e uno spagnolo, che non  
sanno altra lingua che la propria. Lo spagnolo è un giovane che andò da ra-  
gazzo in Messico e torna con il denaro guadagnato a forza di lavorare. È un  
giovane ...

30

---

<sup>1</sup> *A las flores de Heidelberg*, (Ai fiori di Heidelberg).

LETTERA A PONCE<sup>1</sup>

Londra, 27 luglio 1888  
37 Chalcot Crescent  
Primrose Hill.

5

Mio distinto amico e compatriota:

Devo ringraziarla molto per aver ricevuto con puntualità tutte le cose che mi ha inviato come la sua fotografia, il libro, i giornali e i discorsi dei filippini all'arrivo di Weyler<sup>2</sup>.

Per ora non posso inviarle la mia fotografia perché non ce l'ho. L'unica che ho è di molto tempo fa ed io desidero regalargliene una nuova. Il libro di Larra<sup>3</sup> mi è piaciuto molto; trovo questo autore sfortunato nel suo dramma. Marcello del Pilar è a Barcellona o ha inviato l'articolo da Manila? Mi sembra così. Io lo ringrazio tanto che, quando pubblicherò una seconda edizione, farò porre il giudizio di padre Font<sup>4</sup> al principio dell'opera. Così ci presenteremo alla posterità come due buoni amici, e allora che ci giudichino e ci condannino.

Per soddisfare il suo desiderio di essere informato di quanto mi è successo durante il viaggio, cerco di narrarle in poche parole quanto mi è successo dopo la mia partenza da Manila. Partii ancora malato e in conseguenza ebbi molto mal di mare. Passammo per Emuy<sup>5</sup> ove non sbarcai, perché il giorno era molto piovoso, mi avevano detto che faceva moltissimo freddo ed era molto sudicio. Andammo a Hong Kong che mi piacque. Lì ho conosciuto diversi spagnoli importanti, uno di questi Varanda che fu, dicono, segretario del generale Terrero. Ci stetti insieme molti giorni e soprattutto nel viaggio che facemmo insieme Varanda, Basa<sup>6</sup> ed io a Macao, per visitare quella colonia portoghese, ed al sig. Lecaroz nella cui casa siamo vissuti. Lecaroz, come Basa e gli altri filippini di Hong Kong sono favorevoli e partigiani del *Noli*. In Hong Kong ho accertato molte cose importanti, per esempio, intorno alle ricchezze dei domenicani, delle loro missioni, di quelle degli agostiniani, etc., etc.. Lì ho conosciuto D. Balbino Maurizio<sup>7</sup>, infelice degno di migliore sorte e la cui conoscenza mi è stata utile, perché mi prepara a una fine che può essere molto peggiore. Iriarte si è mostrato molto amico mio, aiutandomi in tutto e accompagnandomi in ogni parte. I giovani filippini che lì si educano sono anch'essi, per la maggior parte, buoni patrioti. In Hong Kong ho avuto occasione di studiare anche i costumi cinesi ed il teatro cinese.

<sup>1</sup> Mariano Ponce (1863-1918), medico, scrittore e patriota filippino.

<sup>2</sup> Valeriano Weyler e Nicolau (1838-1930), generale e nobile spagnolo, noto per la sua durezza, venne inviato come Governatore generale delle Filippine nel 1888.

<sup>3</sup> Mariano José de Larra (1809-1837), scrittore e giornalista spagnolo, morto suicida.

<sup>4</sup> Padre Font aveva scritto molti opuscoli per confutare e dichiarare eretico il *Noli me tangere* di Rizal.

<sup>5</sup> Oggi *Amoy* o *Xiamen*, porto cinese di fronte a Taiwan.

<sup>6</sup> José Maria Basa (1839-1911), uno dei filippini esiliati per i moti di Cavite del 1872.

<sup>7</sup> Mauricio Balbino (1823-1892), uno dei filippini esiliati per i moti di Cavite del 1872.

Dopo 15 giorni o poco meno partii per il Giappone. Ebbi abbastanza mal di mare e arrivai a Yokohama il 28 febbraio. Entro pochi minuti dal mio arrivo all'albergo, quando non avevo ancora avuto il tempo di spazzolarmi, ricevetti un avviso dell'incaricato d'affari spagnolo per una intervista. Si presentarono con molto gentilezza, facendomi molte offerte, fino a propormi l'ambasciata come domicilio. Io, dopo varie scuse, accettai francamente, perché se avessero avuto in fondo il desiderio di controllarmi, io non temevo di farmi conoscere. Vissi dunque nell'ambasciata per quasi un mese; visitai alcune province del Giappone, a volte solo, altre in compagnia dello stesso incaricato, altre con l'interprete. Lì ho appreso il giapponese e mi sono dedicato a studiare un po' il suo teatro. Dopo tante offerte di impiego che ricusai, partii infine per l'America. Nel vapore trovai una famiglia semi-filippina, perché la signora e i figli lo erano, figlia di un inglese Jackson. Avevano con loro un servo pangasinàn<sup>1</sup>. Il figlio mi chiese se conoscevo *Richal*, autore del *Noli me tangere*. Dissi sorridendo di sì come Aladino del *Florante*<sup>2</sup>. Siccome cominciava a parlare bene di me, mi rivelai e dissi che ero io stesso, perché era impossibile che non scoprissero il mio nome durante la traversata. La signora mi fece i complimenti etc., etc..

In questo viaggio non ho avuto mal di mare. O conosciuto un giapponese che veniva in Europa, dopo essere stato in prigione per essere Radicale e direttore di un giornale indipendente. Poiché il giapponese non parlava che giapponese, gli servii da interprete fino al nostro arrivo a Londra.

Visitai le più grandi città dell'America, con i loro grandiosi edifici, le loro luci elettriche e le loro concezioni grandiose. L'America è indubbiamente un grande paese, ma ha anche molti difetti. Non c'è vera libertà civile. In alcuni stati un negro non può sposare una bianca né una negra un bianco. L'odio per i cinesi fa sì che altri stranieri asiatici, come i giapponesi, siano confusi con loro dagli ignoranti e siano altrettanto guardati male. Le dogane sono eccessivamente severe. Tuttavia, come dicono giustamente, offre una patria ai poveri che vogliono lavorare. C'è anche molta arbitrarietà: per esempio, quando eravamo in quarantena. Ci tennero in quarantena nonostante avessimo patente sanitaria di libera pratica rilasciata dal console americano, nonostante essere stati circa un mese in mare, nonostante non si avesse avuto nessun malato a bordo, nonostante il telegramma del Governatore di Hong Kong che dichiarava il porto pulito. Ci misero in quarantena perché portavamo ottocento cinesi e, poiché si tenevano allora a S. Francisco le elezioni politiche, il governo per aver voti ostentava misure rigorose contro i cinesi, per accattivarsi le simpatie della gente. La quarantena ci fu notificata verbalmente senza dirci quanto tempo sarebbe durata, tuttavia, lo stesso giorno, scaricarono 700 colli di seta, il dottore di bordo scese a terra, mangiarono a bordo molti impiegati della dogana ed il medico americano che veniva dall'ospedale dei colerosi. Così rima-

<sup>1</sup> Della provincia Pangasinàn, al nord di Manila nella isola di Luzon.

<sup>2</sup> *Florante at Laura*, poema del poeta filippino Francisco Balagtas (1788-1862), capolavoro della letteratura tagala.

nemmo circa tredici giorni o poco meno; poi fu permesso di scendere a terra solo ai passeggeri della prima classe, rimanendo in quarantena per un tempo indefinito i giapponesi e i cinesi di 2° e 3°. Dicono che finirono per caricare circa 300 cinesi su una imbarcazione, lasciandoli morire poco a poco. Non so se questo sia vero.

Attraversai tutta l'America: vidi Niagara, la maestosa cascata. Stetti a New York, grande città. Ma lì tutto è nuovo. Visitai alcuni cimeli di Washington, il grande uomo, di cui mi dispiace che non ci sia un secondo in questo secolo.

Mi imbarcai per l'Europa a bordo del *City of Rome*, il secondo vapore in grandezza, dicono, che ci sia sulla terra. A bordo viene pubblicato un periodico a fine viaggio. Lì feci conoscenza con molta gente e poiché avevo portato con me uno yo-yo<sup>1</sup>, gli europei e gli americani rimanevano stupiti di come potevo servirmi di quello come arma offensiva. Potevo inoltre parlare e capirmi con tutti quelli nella loro lingua. Questo è il riassunto del mio viaggio.

Se lei scrive a Plaridel<sup>2</sup>, gli dica che io mi rallegro con il paese e tutti i buoni compaesani nel vederli uniti e compatti per aiutarci a vicenda. Che i suoi articoli mi sembrano scritti molto bene e che non sono io che devo ringraziarlo, ma tutti i compaesani, perché tutti lavoriamo per il nostro paese, e la nostra penna non scrive per nessuno se non per la nostra patria. Sia il nostro unico lemma: Per il bene della Patria. Il giorno in cui tutti penseranno come lui e come noi, quel giorno avremo compiuto la nostra penosa missione, quale è la formazione della nazione filippina.

Infine, ringraziandola per tutto, mi congedo per ora. Sappia che l'apprezzo.

Suo amico

Rizal

---

<sup>1</sup> Un rocchetto che vien fatto avvolgere e riavvolgere compensando, con la mano a cui è sospeso, le perdite di energia per attrito.

<sup>2</sup> Nome d'arte di Marcelo Hilario di Pilar e Gatmaitàn (1850-1896), giornalista e patriota filippino.

## VIAGGIO DA PARIGI A DIEPPE. LUGLIO 1888.

Alle 8.55 della sera del 4 luglio siamo partiti da Parigi, cinque minuti più tardi dell'ora indicata dalle guide e *indicateurs de chemins de fer* (orari delle ferrovie). Questo ritardo di cinque minuti nella partenza è sempre causato dall'aggiungere due o tre vagoni all'ultimo momento. A Parigi ho sempre visto ripetersi ciò, ogni volta che sono andato alle stazioni di Orléans, di Lione, del Nord e di S. Lazzaro, a salutare qualche persona. È questa una prova che c'è troppo pubblico, che c'è un eccesso di viaggiatori che la compagnia non poteva prevedere? Confesso francamente che la prima volta che lo vidi mi dissi, come i madrileni quando lasciano Madrid: Addio, Madrid, *che tu rimanga senza gente!* Io ho creduto che quel giorno fosse straordinario, ma dopo mi sono convinto che in ciò l'unica cosa straordinaria era la compagnia delle ferrovie.

Secondo questa pianificazione dell'impresario, eravamo in sette nel nostro piccolo scompartimento nonostante il caldo che faceva. C'erano tre americani: due vecchi dalla barba lunga proprio del tipo di quelli che avevo visto da ragazzo nelle illustrazioni del libro di Giulio Verne<sup>1</sup>: *Dalla terra alla luna*. Questi due appena parlavano, ma il terzo che aveva solo i baffi ed aveva tutta la personalità dell'americano *humbug* (ipocrita) parlava per i due e per se stesso. Davanti a me c'era un inglese magro e al suo fianco due francesi che durante il tragitto non aprirono né le labbra né le ciglia.

Mentre aspettavamo l'ora di partire, l'americano dalla fisionomia *hamburger*<sup>2</sup> che era seduto al mio fianco, occupando il centro dei sedili, non cessava di parlare; è vero che parlava inglese. In Parigi aveva trovato tutto cattivo: Esposizione, Torre Eiffel, tram, omnibus, caffè, ristoranti, palazzi, etc.. Niente era paragonabile a New York. New York qui, New York là, New York ovunque, non parlava che di New York. I suoi due compatrioti lo lasciavano parlare; l'inglese si contentava di dire ogni tanto, quando il racconto sembrava un po' esagerato: *aoh, indeed!* (davvero!).

La verità è che Parigi non è la città perfetta che molti parigini si immaginano; certamente ha molte cose cattive e difettose; che se il caffè buono non abbonda, in cambio abbonda la buona cicoria; che il servizio degli omnibus e tram è insufficiente; che la maggior parte delle case sono costruite nello stesso stile; tutto questo ed altro è vero. Ma Parigi, per il povero americano, non ha un grano di vero caffè, né un posto nelle carrozze pubbliche, e che si è costretti a stare *all the day* (un giorno intero), proprio così, ad aspettare in una stazione di omnibus.

Ho osservato già più di una volta che i nordamericani sono piuttosto iperbolici nel loro linguaggio, benché non tanto come gli spagnoli. Questi, per esempio, quando vogliono valutare una cosa dicono: L'Andalusia è il più bel

<sup>1</sup> Jules Verne (1828-1905), scrittore francese di libri per ragazzi, padre della fantascienza.

<sup>2</sup> Tagalo, *presuntuosa*.

paese *del mondo*; tizio è il miglior oratore *del mondo intero*; i soldati spagnoli sono i più esperti *del mondo*; il Palazzo di Oriente è il più bel palazzo *del mondo*, etc..

5 Anche il nostro americano usa la parola *il mondo* però ha la modestia di aggiungere *che io ho visto finora*. Parlando di S. Paolo a Londra diceva: *it is the dirtiest place in the world I have ever seen* (è il posto più sudicio che io abbia mai visto al mondo).

- *Aoh, indeed!* - Rispondeva l'inglese.

10 Poco doveva aver visto del mondo ed anche del suo stesso paese, perché credo che, anche senza uscire da New York, ci siano posti più sudici della piazza della Cattedrale di San Paolo a Londra.

È vero anche che un minuto dopo aggiungeva: - Pittsburg<sup>1</sup> è la città più sudicia che abbia mai visto al mondo!

15 Pensavo tra me: quando avrà visto quest'uomo Pittsburg? Un minuto fa sembrava non conoscerla; S. Paolo era la più sudicia, ora è Pittsburg.

A me cominciava a dar fastidio la cattiva bile del viaggiatore ed ero per inserirmi nella conversazione, raccontandogli quanto avevo visto e sofferto in America, nella stessa New York, quante molestie e torture ci aveva fatto soffrire la dogana degli Stati Uniti, le pretese dei cocchieri, parrucchieri etc. gente che, come in molte parti, vive alle spalle dei viaggiatori, quando per fortuna il treno si è messo in moto e il mio uomo, come per incanto, si è zittito. Ero tentato di credere che la verbosità del mio uomo, essendo un buon Yankee, venisse dal vapore, che dentro al corpo tenesse una caldaia, e perfino immaginai vedere in lui un uomo artificiale creato e lanciato per il mondo dagli americani, con un perfetto meccanismo interno, per screditare l'Europa e far trionfare la grande repubblica; una macchina alimentata dal vapore stesso dei locomotori, etc.. Il mio robot cominciò a dormire ed io solo rimasi a pensare e a riflettere.

30 Dio mio! - Mi dicevo, mentre il treno stava accelerando poco a poco la sua marcia e uscendo da Parigi. Sarà il caffè o la cicoria che ho appena preso, non avendone l'abitudine, a farmi così nervoso? Bolle forse in me il sangue di Donchisciotte che mi spinge a difendere anche i miei nemici, quando li vedo ingiustamente attaccati? Perché mi sarei così innervosito ad ascoltare questo robot lanciare fango contro tutta Parigi, trovare cattivi e volgari i Campi Elisi, 35 l'Arco di Trionfo, La Concordia, io che ho tanti motivi per lamentarmi dei parigini, io che me ne vado da Parigi spinto dall'avidità e dalla mala fede delle padrone degli alberghi e affittacamere, io che mi sono visto obbligato a cambiare cinque volte casa in tre mesi e mezzo, quando in Berlino e Londra non ho mai cambiato. Giusto l'altro ieri, nel passare per una via, una sbadata cameriera mi ha versato un bicchiere di vino sui pantaloni, nascondendosi poi 40 tutta spaventata, e quando mi sono lamentato con la polizia, mi hanno risposto

---

<sup>1</sup> Città degli USA, Pennsylvania.

solo: *C'est embêtant, c'è vraiment embêtent!* (È seccante, è veramente seccante).

È anche una disgrazia capire diverse lingue, perché così si hanno più occasioni di sentire scemenze e sciocchezze. Signore, dicevo pensando a Dio  
 5 (perché io, nonostante quello che dicono i frati, credo in Dio), se per sei o sette lingue che io appena capisco passo a volte tanti noiosi momenti per le scemenze che sento, che momenti passerai Tu, Tu che capisci tutte le lingue non solo degli uomini, ma anche degli animali? Se io, che sono poco meno della stessa ignoranza, mi irrita ad ascoltare stupide idee di uno solo, che succederà  
 10 a Te, Tu che sei la stessa Sapienza, quando senti le nostre stupide intenzioni, le nostre pazze pretese e soprattutto le qualità e le attribuzioni di quelli che si azzardano a misurarti, definirti e interpretarti, di quelli che hanno per compito l'ignoranza, per dogma la cecità, e per impegno l'oscurantismo?

Mentre pensavo a queste cose, vedevo la luce della Torre Eiffel fuggire  
 15 poco a poco in lontananza, ravvivando e attenuando la sua luminosità, come fanno molti fari, come il faro di Manila all'ingresso nel Pasig. Dicevo entro di me:

- La luce brilla là come qui, sopra una moltitudine che si muove e si agita ai suoi piedi. Da lontano, chi vede solo la luce del faro non sospetta il bollire  
 20 di passioni che quello illumina, gli amori, gli odi, i giardini, gli edifici, i conventi, forse le caverne dei lupi.

Potevo chiamare il nostro viaggio silenzioso, perché mi ero già abituato alla monotonia del rumore del treno. Guardavo attraverso i vetri la campagna che si estendeva alla sinistra in un dilatato piano. Il quarto di luna in cielo andava acquistando poco a poco brillantezza grazie alle lentezza del crepuscolo che immergeva il paesaggio in una oscurità deliziosa, che la faceva più bella,  
 25 come il velo copre e abbellisce i turgidi incanti di una bellezza femminile. Qualche altra stella cominciava a brillare. Io continuavo a pensare molte cose e, grazie al sonno che si era impossessato di tutti, nulla turbava la mia meditazione ...  
 30

Alle 10.15 arriviamo a Vernon.

- *How long does it stop here?*<sup>1</sup> Chiede uno degli americani dalla barba  
 lunga ad un inserviente. Naturalmente, il ragazzo che non capisce l'inglese, non gli risponde. L'americano ripete la domanda alzando di più la voce. Inutile.  
 35 La ripete per la terza volta. Io, che certo non dovevo essere nel mio stato normale, nel vedere l'irritazione del nord americano, gli ho gridato in francese: *Parlez-lui français*. Naturalmente il mio uomo non ha capito neppure me. Allora ho sorriso del mio stordimento e gli ho fatto da interprete. Il treno non si fermava che due minuti.

Allora mi sono ricordato che avevo fatto male nel riderne, quando una  
 40 volta mi avevano raccontato l'avventura di una certa bella giovane spagnola, mia conoscente, che nel magazzino *Il Louvre* faceva acquisti parlando in spa-

---

<sup>1</sup> Inglese, *quanto si ferma qui?*

gnolo, e gridava, quando non la comprendevano, e cercava di articolare meglio le parole castigliane.

La notte era deliziosa e, se non fosse stato per la polvere che entrava da ogni parte, quasi non avrei avuto di che lamentarmi. I miei compagni continuavano a dormire e per fortuna nessuno russava, nessuno metteva le gambe su di me, nessuno faceva della mia spalla il suo guanciale.

Siamo arrivati a Rouen alle 11.15, e avevamo 6 minuti di sosta. Per mia disgrazia, poiché i francesi sono scesi lì, tutti si sono svegliati e il mio uomo ha continuato il suo discorso su Parigi, nello stesso punto in cui lo aveva lasciato, come se non avesse dormito, come se non fossero passate due ore e mezzo. L'ho guardato spaventato. Naturalmente il treno non cammina e il mio robot avrà utilizzato il vapore.

Sono sceso dalla carrozza per fare due passi e riposare la mia natura umana. Al mio ritorno ho trovato ancora il mio uomo che si diletta con le bellezze e comodità di New York. L'inglese, ad ogni elogio dei monumenti e delle magnificenze del paese Yankee, risponde solo:

- *Oh, are they?* (Davvero così?)

Il treno si è posto poi in movimento; naturalmente al mio robot è mancato il vapore, si è ridotto un'altra volta al silenzio e la sua macchina si è addormentata.

Infine siamo arrivati a Dieppe ed ho lasciato i miei compagni. L'inglese, abbandonando le abitudini dei suoi compaesani, si è dato daffare aiutandomi a scendere la valigia. L'ho ringraziato con un *thank* (grazie) ed un *good night* (buona notte) e me ne sono andato.

Un facchino, uno vecchio, mi ha accompagnato fino all'albergo del Reno situato nella piazza. Durante il percorso, il buon vecchio mi parlava, mi vantava le eccellenti condizioni di Dieppe, il vantaggio di prendere un *commissionaire* (fattorino) piuttosto che una carrozza, etc.. Lui conosceva Dieppe; faceva il *commissionaire* da quaranta anni. Lì non c'erano *voyous* (mascalzoni) né *filous* (imbrogliatori) come a Parigi.

Infine siamo arrivati all'albergo. Mi hanno dato una camera con vista sul mare: dalla mia finestra sento le onde cantare sommessamente sulla sabbia della spiaggia. Guardo un momento e mi ritiro in camera. Una grande fantesca mi porta acqua e candele, mi lavo, mi metto a leggere e mi ...

## DIEPPE<sup>1</sup>

Dieppe, con 19.000<sup>2</sup> abitanti, città fortificata di 3° classe. Parchi di ostriche, ciascun parco 28.000 ostriche. Gli abitanti si dedicano a pescare merluzzi, aringhe e sgombri. Avori, tabacco, filatura. Passeggiate, giardino inglese. Chiesa di S. Giacomo XII, XIV, XV secolo. Chiesa di S. Remo, XVI secolo.

<sup>1</sup> Originale scritto in francese, con molte correzioni e incertezze dei nomi citati.

<sup>2</sup> Oggi, 33.688.



Castello, 1433, la trincea è del XVI. Municipio moderno, con biblioteca di 8000 volumi. Il Museo, 1863. La casa a mattoni gialli, detta *Casa Quenouille*<sup>1</sup>, residenza favorita della duchessa di Berry<sup>2</sup>. Statua di Duquesne<sup>3</sup> di Dantan<sup>4</sup>, inaugurata nel 1844.

- 5 Dieppe sembra derivare da *Deep*, antico nome del fiume d'Arques<sup>5</sup>. *Depa* o *depe* nelle antiche carte. Dieppe diminuì d'importanza dopo i tempi della guerra tra Filippo Augusto<sup>6</sup> e Riccardo Cuor di Leone<sup>7</sup>. Nel XIII secolo Dieppe forniva 45 navi da guerra per punire gli inglesi. Talbot<sup>8</sup> l'assedì nel 1442 alla testa di 5000 uomini. *Dunois*<sup>9</sup> e il *Delfino* (poi Luigi XI<sup>10</sup>) la salvarono.
- 10 Fino al 1789 gli abitanti di Dieppe celebravano le feste della loro liberazione, chiamate *Mitouries*<sup>11</sup> di mezz'agosto. Insieme ad Harfleur<sup>12</sup> saccheggiarono Sandwich, della contea di Kent. Ci furono spedizioni di Dieppe in Africa, Canarie, Costa d'Oro, *Jean Ango*<sup>13</sup>, visconte e governatore di Dieppe. Il capitano *Cousin*<sup>14</sup> di Dieppe nel 1488 deve aver toccato il Brasile prima di Cristoforo
- 15 Colombo. I fratelli Jean e Raoul Parmentier<sup>15</sup> a bordo delle imbarcazioni *Il pensiero* e il *Sacro* andarono a Sumatra nel 1529. Tommaso Aubert<sup>16</sup>, luogotenente di Ango fondò una colonia in Terranova. Nel 1608, Aymar de Chaste<sup>17</sup>, governatore di Dieppe, fu nominato viceré del Canada da Enrico IV. Morì poco dopo. Un luogotenente Champlain<sup>18</sup> gettò le fondamenta di Que-
- 20 bec. Pedro Menéndez<sup>19</sup> nel 1565 impiccò, *non come francesi, ma come eretici*, i francesi in Florida, guidati dal protettore *Ribault* di Dieppe. Il corsaro Juan Sourie<sup>20</sup>, protettore di Dieppe, corse i mari ammazzando spagnoli e portoghesi per vendetta; il gascone Domenico di Gourgue<sup>21</sup> ricuperò il potere delle Caroline<sup>22</sup> e impiccò la guarnigione *non come spagnoli ma come assas-*

<sup>1</sup> Jean François Tranquille Quenouille (1762-1823), armatore e sindaco di Dieppe.

<sup>2</sup> Maria Carolina Ferdinanda Luisa di Borbone, principessa delle Due Sicilie, duchessa de Berry (1798-1870). Inaugurò dei bagni di mare a Dieppe nel 1824.

<sup>3</sup> Abraham Duquesne (1610-1688), ammiraglio francese.

<sup>4</sup> Antoine Laurent Dantan, detto l'ainé (il vecchio), (1798-1878), scultore francese.

<sup>5</sup> Il nome sembra derivato da un ponte ad archi, sul fiume, non più esistente.

<sup>6</sup> Filippo II, detto il conquistatore (1165-1223), re di Francia della dinastia capetingia.

<sup>7</sup> Riccardo I, mitico re d'Inghilterra, detto Cuor di Leone (1157-1199).

<sup>8</sup> John Talbot (1384-1452), conte di Shrewsbury e di Waterford, condottiero inglese.

<sup>9</sup> Jean de Dunois, detto anche il bastardo d'Orléans (1402-1468), generale e politico francese.

<sup>10</sup> Luigi XI, detto il prudente (1423-1483), re di Francia del ramo dei Valois.

<sup>11</sup> Una specie di rappresentazione teatrale, in parte solenne e in parte buffa, che si svolgeva in parte all'aperto e in parte in chiesa, con attori, marionette, scenografie, dipinti.

<sup>12</sup> Comune dell'alta Normandia; anche la città di Honfleur partecipò ai saccheggi.

<sup>13</sup> Jean Ango (1480-1551), armatore.

<sup>14</sup> Jean Cousin (XV secolo), navigatore francese.

<sup>15</sup> Jean Parmentier (1494-1529) navigatore, cartografo e poeta francese; Paul (1499-1529). Entrambi morti di scorbuto a Sumatra.

<sup>16</sup> Nel 1508 esplorò la regione di Terranova e l'imboccatura del fiume S. Lorenzo nell'odierno Canada.

<sup>17</sup> Aymar de Clermont-Chaste (...-1603), ufficiale della marina francese.

<sup>18</sup> Samuel de Champlain (1774-1635), esploratore e geografo francese.

<sup>19</sup> Pedro Menéndez di Avilés (1519-1574), capitano spagnolo, uccise tutti i francesi ugonotti andati a conquistare la Florida al comando di Jean Ribault (1520-1565), capitano francese, ma affondati da una tempesta.

<sup>20</sup> Sembra invece *Jacques* Sourie, ugonotto, che nel 1570 assalì una nave portoghese con 40 gesuiti a bordo, che fece gettare tutti in mare, per vendicare il correligionario Ribault.

<sup>21</sup> Dominique de Gourgue (1530-1593), nobile e capitano francese.

<sup>22</sup> Il forte Carolina nella Florida.

*sini*. Nel 1690, a Dieppe, Tourville<sup>1</sup> lottò contro le flotte inglese e olandese, che bombardarono la città nel 1694.

Case di mattoni nella maggior parte. La città soffrì molto per l'editto di Nantes<sup>2</sup>. Dieppe fu in favore della riforma. Durante la guerra franco-prussiana, Dieppe fu occupata dai tedeschi dal dicembre 1870 al luglio 1871.

---

<sup>1</sup> Anne Hilarion di Costantin, conte di Tourville, (1642-1701), ammiraglio francese.

<sup>2</sup> Decreto di Enrico IV nel 1598 riguardante la libertà di coscienza religiosa, revocato da Luigi XIV nel 1685.

## DIARIO DI VIAGGIO DA MARSIGLIA A HONG KONG.

18 ottobre-19 novembre 1891

*Domenica, 18 ottobre*

5 Bene! Chiudiamo l'ultima pagina del libro sull'Europa; Spagna, Francia, Italia, Germania, Svizzera, Belgio, Austria, Inghilterra, addio! Partiamo da Marsiglia alle cinque della sera. Immensa folla ci accompagna; tutte le cucette sono occupate. Vengono con noi circa dodici missionari per il Tonchino<sup>1</sup>, italiani e francesi; con loro viene un vescovo che si chiama Volonteri. È piccolo, secco, e porta barba e baffi come i cinesi.

10 Vengono anche la signora e i figli del tenente governatore di Saigòn, sig. Daniel. Essa si dà un po' di arie ... Il figlio maggiore mi si è affezionato. Hanno anche un precettore, che mi sembra sappia poco.

15 Una signora bella, molto imbellettata, con viso da attrice, Sig.ra Block, richiama l'attenzione per la sua bellezza. Dicono che viaggi per una missione scientifica. Vedremo.

Un giapponese che è stato dieci anni in Europa, si chiama Matsui, torna al suo paese.

20 Ci sono anche due egiziani, il giovane è un tipo grossolano che si prende delle libertà. Al tavolo ha creduto di battermi a scacchi e a dama e gli ho dato una tremenda legnata.

25 Quando siamo partiti da Marsiglia, era una sera molto bella, il sole si è occultato tra nubi rosse e d'oro. La luna poco dopo si è alzata dal mare, rotonda e pura come una sfera. Il mare è bello e se tutto continua sempre così, faremo un bel viaggio.

*19 ottobre.*

30 Ci siamo svegliati con una bellissima giornata: alle 6.30 le coste della Corsica, alla nostra sinistra, si stagliano in belle e armoniose curve formate dalle montagne, separate in strati grigi e diafani. Il mare è tranquillo; la brezza soave e fresca. Nel cielo, fino all'oriente, nubi di argento.

Abbiamo a bordo dei gesuiti che vanno in Cina. Scopriamo vapori e barche fino alle coste della Corsica.

35 Alle dieci passiamo in vista della Sardegna: rocce alte, nude, bianche; in lontananza, la cima dei monti tra le nubi.

Il giorno è continuato bene; abbiamo giocato; la notte è stata deliziosa, la temperatura gradevolissima; le nubi nere infiorettate di argento proiettano, sopra il mare, una lunga scia che segna il limite dell'orizzonte.

40 La dama si è vestita di bianco, stamattina. Hanno fatto scommesse su quanti vestiti posseda. Viaggia gratis per una commissione scientifica e si ferma a Colombo.

---

<sup>1</sup> Nord Vietnam.

I frati francescani hanno giocato con noi al gioco di *paste*<sup>1</sup>.

Alle dieci del giorno abbiamo percorso 257 miglia e ci troviamo a 41°13'N, 7°19'E<sup>2</sup>.

5 La notte sono stato presentato al vescovo Volonteri, l'anziano con la testa di cinese, e mi ha molto meravigliato parlando delle Filippine. C'era stato 23 anni prima, aveva visitato Laguna, un'azienda dei domenicani, Iloilo, Cebù, Negros, Bohol. Aveva avuto contatti con molti domenicani tra cui il P. Rivas, Fonseca e Treserra. Di quest'ultimo mi ha parlato come di un uomo di grande pietà. Aveva conosciuto anche il P. Agostino Mendoza<sup>3</sup>, che considerava un  
10 uomo straordinario, il P. Mariano Gomez<sup>4</sup>, etc.. Conosceva le sfortune delle Filippine e se ne dispiaceva. Era bene informato della ricchezza dei conventi e gli dispiaceva che tanto oro fosse mal impiegato. Aveva anche conosciuto il P. Payo e, parlandomi di Arcivescovi, mi ha domandato se quello attuale era pure domenicano.

15 - Perché i domenicani hanno molta influenza sul governo - ha risposto ad una osservazione dei francescani.

Ha fatto poi un bellissimo ritratto delle Filippine, che lui chiama il paradiso terrestre. Ha parlato delle loro ricchezze, della loro abbondanza, in termini eloquenti e così entusiastici che io lo ascoltavo assorto, udendo le sonore frasi  
20 italiane. Gli dispiaceva il cattivo governo, etc., cosicché io sono rimasto sopra pensiero e di mal umore.

La notte è stata bellissima, ho dormito sul ponte fino alle 2 e poi il giorno dopo ...

25 *20 ottobre.*

Il mare si sveglia tranquillo e brillante come uno specchio: alle 8.30 passiamo davanti all'isola di Lipari, alla nostra destra; alcune montagne si alzano dal mare in forma di berretti. Stromboli è fra loro. Alle 10.25 passiamo vicino a Stromboli, a sinistra, a circa due km: entriamo nel cuore dell'arcipelago di  
30 Lipari, passiamo molto vicino a un'isola nuda, quasi una roccia. Il mare continua a essere calmo.

Delle riproduzioni del *Melbourne*<sup>5</sup>, a due franchi l'una, vanno a ruba.

La dama ha cambiato toilette e ha una collana a merletti. Si pensa che sia portata dall'ammiraglio russo. Due donne parlano male di lei, dicendo che lui  
35 aveva lasciato moglie e figlia per viaggiare con lei. È chiaro che il primo giorno era dipinta.

---

<sup>1</sup> È stato interpretato come: *giocare per soldi*.

<sup>2</sup> Sembra che la longitudine sia ancora riferita al meridiano di Parigi e non a quello di Greenwich secondo la decisione internazionale del 1884. Ai valori dati si devono pertanto aggiungere 2°20'14".

<sup>3</sup> Prete filippino, vice curato di S. Croce, Manila, e uno degli accusati come istigatori dell'ammutinamento della guarnigione del forte di Cavite nel gennaio 1872.

<sup>4</sup> Sacerdote filippino che con i PP. Burgos e Zamora fu giustiziato (garrottato) nel campo di Bagumbayan, Manila, nel 1872, sospettato di essere il capo pensante della sommossa di Cavite.

<sup>5</sup> La nave su cui navigava.

La dama in oggetto ha le proporzioni di una testa greca: naso diritto, fronte piccola e bassa, occhi grandi. La bocca è troppo grande.

Alle 12 abbiamo percorso 309 miglia; ci troviamo a 38°25'N, 12°59'E. All'una distinguamo i monti dello stretto di Messina. Lo stretto è molto animato, numerose città sull'uno e l'altro lato, case bianche e grigie: il punto più stretto è tra il Capo del Faro e Bagnara<sup>1</sup>. Di fronte a Messina c'è Reggio. Il mare comincia ad agitarsi. Molti uccelli si vedono in volo nell'uno e nell'altro lato, si vedono uccelli in acqua. Costeggiamo l'Italia e non perdiamo di vista le sue coste pittoresche, animate da case bianche; i monti sono tuttavia privi di vegetazione. Si vedono dei tessuti rossi. Abbiamo perso di vista la costa della Sicilia. Il mare comincia a calmarsi di nuovo. Sembra che l'agitazione, che abbiamo visto nell'uscire dallo stretto, fosse dovuta allo stretto stesso. I monti diventano azzurri quando svaniscono nel fondo.

15      *21 ottobre.*

Il giorno si sveglia bello come sempre, il mare appena increspato come pelle raggrinzita. Il vapore non rolla.

Alle 12 siamo a 35°46'N, 18°13'E. Distanza percorsa 303 miglia. Il mare è ancora più tranquillo del giorno prima; le nubi proiettano lunghe ombre sulla terra. La dama ha un nuovo vestito, ricama una tela e continua a *flirtare* con il russo. Non è tanto graziosa come quando si è imbarcata: sembra più vecchia.

25      Senz'altra novità che un bellissimo tramonto: nubi violette, separate dalla linea dell'orizzonte da una frangia arancione, spiccano sopra l'oro brillante del cielo. Tra le nubi violette appaiono riflessi dorati e l'intero mare, tranquillo e meno increspato della mattina, è convertito in un lago di fuoco. Il sole, via via che si nasconde, diventa sempre più rosso, l'arancio diventa più brillante. Il mare perde i riflessi; è vuoto, completamente vuoto, né un pesce né una barca, solo un uccello vola qua e là. L'arancio diventa sempre più brillante e il sole alla fine scompare.

30      Di notte ha fatto fresco.

*22 ottobre.*

35      Il giorno continua buono; ci dicono che arriveremo ad Alessandria alle 12 della notte, ma che non potremo scendere prima delle 7 della mattina.

Da Alessandria al Cairo dicono che ci vogliono 2 ore in treno: 5 pesos. Non ci sono treni da Alessandria a Porto Said. Ci sono da Porto Said a Gerusalemme.

40      Alle 12 abbiamo percorso 308 miglia: siamo a 33°08'N, 23°33'E. Scriviamo lettere per l'Europa. Tutte le lettere costano 25 centesimi.

---

<sup>1</sup> Veramente Bagnara è più a ovest del Capo Calabro, di fronte alla Torre del faro sulla Sicilia, punto più stretto.

23 ottobre.

Alle prime luci dell'alba arriviamo ad Alessandria e diamo fondo a distanza. Il faro brilla da lontano e l'aurora, da dietro, mette in evidenza la città.

Alle sei entriamo in porto e subito una valanga di barcaioli e guide invadono la nave, offrendoci i loro servizi. Gente di brutta cera, tipi oscuri, urlanti, striduli, grossolani, nessuna nobiltà nel loro comportamento, niente di onesto. Solo inganno.

Con queste prevenzioni, sono sceso a terra in compagnia del Console di Emuy<sup>1</sup> e della sua signora, una madrilenas. Abbiamo fatto un patto con una guida di portarci per la città, cercare il consolato spagnolo, mostrarci quello che c'era di più importante e tornare alla nave. Però abbiamo perso più di un'ora a cercare il console. E non l'abbiamo trovato fino alle 8.30, dopo aver fatto colazione in un caffè in piazza Mohamed Ali. Mi è rimasto tempo solo per comprare un paio di scarabei antichi, che mi sono costati cinque franchi l'uno. Da qui sono andato al consolato a cercare i miei compagni, che mi hanno presentato al console.

Al barcaiolo non si deve pagare più di un franco, andata e ritorno. Loro chiedono sempre 1,25, vale a dire uno *schilling* (scellino). La carrozza costa 2 franchi all'ora per 4 persone. Pagare solo dopo. Gli arabi usano chiedere cinque franchi per il ritorno, oppure fanno perdere il vapore. La miglior cosa è portare una buona arma o, come consiglia un egiziano, promettere di pagare loro quello che esigono e poi, alla nave, non pagarli. Si deve essere molto prudenti. Le cose da vedere sono il giardino del Khedivè<sup>2</sup>, il suo palazzo, il bazar arabo, la colonna di Pompeo e la piazza di Mohamed Ali. Non fidarsi dei *dragomanni* (interpreti e guide ufficiali). Nell'entrare e nel partire si passa per una specie di dogana, dove c'è un funzionario egiziano. Le antichità egizie si trovano nei negozi dei gioiellieri. Scarabei e idoletti, quelli legali a 4 a 5 franchi o più. Le imitazioni si riconoscono facilmente per la loro fattura grossolana e poco rifinita. Prima di partire, come prima di entrare, la nave deve avere un pilota. Le case ad Alessandria sono, nel centro della città, vaste e belle con grandi balconi aggettanti; il selciato è buono, fatto di ampie pietre rettangolari; ha un aspetto abbastanza pulito salvo nei quartieri bassi. Si parla arabo, italiano, francese, tedesco e inglese. Lo spagnolo è poco conosciuto.

Da Alessandria a Porto Said ci sono 160 miglia, che si percorrono in 12 o 13 ore. Il vapore si allontana abbastanza dalla riva, tuttavia, se si viaggia di notte, si continuano a vedere i diversi fari che marciano le imboccature del Nilo. Poi si vede il faro girevole di Porto Said che cambia ogni due secondi. Una linea lunga di luce marca l'animazione della città. Occorre un altro pilota. Il vapore si ferma non molto lontano dalla riva e lo sbarco costa cinquanta centesimi. Le fotografie grandi delle viste egiziane si possono ottenere a 40 o 50 centesimi in tutti i negozi, non dare di più. Nei caffè concerto le consumazioni

---

<sup>1</sup> Oggi Amoy o Xiamen, in Cina, di fronte all'isola di Taiwan, era al tempo un porto internazionale.

<sup>2</sup> Viceré di Egitto, sotto la dominazione turca.

costano care: un bicchiere di birra o di limonata si paga 75 centesimi. Inoltre si deve dare qualche cosa quando finiscono di suonare. Al più si danno cinque o dieci centesimi. Ai venditori che vengono sul ponte della nave, si deve credere poco e con loro contrattare molto.

5

*24 ottobre.*

Alle 6 del mattino del 24 partiamo da Porto Said e percorriamo lentamente il canale di Suez: dobbiamo fermarci in alcune stazioni per lasciar passare dei vapori. La maggior parte di quelli che incontriamo sono inglesi. Il canale viene sempre allargato e sembra che i lavori siano continui: sulla riva l'acqua non è profonda. Incontriamo carovane che vengono dall'Asia con i loro cammelli e i loro vasi. Gli uomini vestono generalmente di bianco con fregi neri. Ci sono poche donne. Una di queste carovane era accampata nel mezzo al deserto e un'altra sul punto di imbarcarsi su una zattera per passare all'altra riva. La vita nel vapore sta diventando monotona; comincia a fare caldo.

15

I vestiti della signora in argomento sembrano ridursi di numero.

Sulla riva del canale crescono alcune erbe fini, lunghe come una specie di *balanguet*<sup>1</sup> oscuro e secco.

20

Alle 4.20 arriviamo al lago di Ysmailia<sup>2</sup>. Sulla destra si vedono grandi costruzioni leggere di legno con colonnati, probabilmente stazioni. Più in là si vede la città, edifici grigi con terrazze tra gli alberi di un verde oscuro, simili a roveti. Tutto in mezzo a sabbia gialla. Il lago è tranquillo.

I riflessi arancio della sera si riflettono nel canale di Suez.

25

*25 ottobre*

Siamo nel Mar Rosso. Il mare è piuttosto agitato; sull'uno e l'altro lato si vedono montagne piane non di forma vulcanica. Il vescovo pensa di dire la messa alle undici, a bordo. Hanno fatto salire il piano e sistemano una specie di altare. Sul lato sinistro, il fondo è formato dallo scudo italiano, tra bande bianche e rosse. Il caldo è diminuito abbastanza. Il Sinai (1480<sup>3</sup> piedi) si vede alla sinistra col suo picco quasi ad angolo retto, dietro una catena di montagne. È quasi all'estremità della catena ricoperta dalle cappe di neve. Il mare è di un azzurro oscuro come di *anile*<sup>4</sup> (indaco), macchie di spuma sfumano la sua superficie. Alla destra i monti egiziani sono più alti. L'Akrab è di 10.000 piedi<sup>5</sup>.

35

La messa è stata celebrata sotto la bandiera americana davanti a quella italiana, a un lato quella francese e quella portoghese, dall'altro quella inglese. C'era abbastanza gente: tutti i cattolici e alcuni russi. I frati sono rimasti sempre in ginocchio.

<sup>1</sup> Tagalo, pianta della famiglia delle graminacee il cui stelo serve per legare pacchi o fare cappelli.

<sup>2</sup> Città fondata dal Kevivé Ismail nel 1863.

<sup>3</sup> In realtà è alto 2285 m.

<sup>4</sup> Colorante azzurro oscuro, che si otteneva con la macerazione di piante del genere indigofera.

<sup>5</sup> Il più alto monte egiziano sembra sia il monte Caterina (2642 m), nel Sinai, cioè sempre nella sponda est del Mar Rosso.

La notte c'è stata una lunga discussione con il vescovo sopra le religioni. Molta fede, come un vero missionario, però intolleranza, sempre intolleranza. Ancora mi ricorda la famiglia Bustead<sup>1</sup>. A mezzanotte si scatena una tempesta, i lampi incendiano il cielo in una continua fiamma che vibra e acceca, il tuono risuona poche volte, ma i lampi continuano muti, senza cessare. Mai  
5 avevo visto un temporale simile: il vento soffia appena e cade pioggia. Ho dovuto ripararmi in cabina. I lampi sono durati alquanto, forse un'ora. Il tuono, poiché non trova ostacoli per fare eco, è secco e corto.

28°18'N, 30°54'E, 106 miglia.

10

*26 ottobre.*

Il giorno si sveglia buono, ma fa molto caldo.

Alle 12 abbiamo percorso 316 miglia. Siamo a 23°58'N, 34°09'E.

Continua a far caldo. Abbiamo visto un albero in acqua. Hanno suonato il  
15 piano e cantato sopra il ponte. Ha fatto tanto caldo che quasi tutti dormono sopra il ponte, salvo le signore.

Ho saputo, da uno degli ufficiali, che gli anni del servizio militare che un ufficiale può aver fatto, contano come servizio nella compagnia, dal momento che è il governo che paga la pensione. Il servizio dura 25 anni: a cinquanta  
20 anni uno è mandato in pensione anche se non ha maturato 25 anni di servizio.

Ho giocato a dama con il vescovo.

C'è una parte del Borneo abitata da inglesi e indipendente dall'Inghilterra. La regina tiene lì un console e gode solo di un protettorato. Labuan<sup>2</sup> ora le appartiene.

25

*27 ottobre.*

Gli impiegati francesi della Cocincina<sup>3</sup> vanno in vacanza ogni tre anni.

Abbiamo fatto 321 nm. Siamo a 19°23'N, 36°46'E.

La dama di cui si parla, dicono che vada in India per raccogliere dati e  
30 documenti sui generali francesi prima di Dupleix<sup>4</sup>, ovvero prima della perdita delle colonie francesi.

Ora mi hanno appena detto che va per studiare le donne indiane. Che parla sei lingue, è molto istruita ed è corrispondente di molte società scientifiche.

Nel vapore viaggia una coppia di sposi, il console di Olanda in Filippine.

35 Tre rondini ci stanno accompagnando.

Nella notte si sono fatte sessioni d'ipnotismo: la dama ha ipnotizzato una signora e l'austriaco sua moglie. Ho parlato con la dama e mi è sembrata molto amabile. Si dedica alla medicina e allo studio di molte malattie. Per questo va in India.

---

<sup>1</sup> Nelly Bustead avrebbe sposato Rizal se questo fosse diventato protestante. Rizal, rifiutò.

<sup>2</sup> Piccola isola nel nord del Borneo. È stata inglese dal 1840 ed ha subito molti passaggi. Attualmente appartiene alla Malesia ed è porto franco.

<sup>3</sup> Nome usato, durante la colonizzazione francese, di parte del sud Vietnam

<sup>4</sup> Marchese Joseph François Dupleix (1697-1763), amministratore coloniale francese in India.



Abbiamo dormito sopra coperta; tirava vento. All'alba il vapore ha dovuto fermarsi, per un problema alla macchina, e abbiamo perso circa due ore.

28 ottobre

5 Il giorno si manifesta più fresco del precedente; il sole arde nello stesso modo, ma un vento più fresco soffia da un lato della prua. Il vapore beccheggia, il mare è agitato, delle macchie di spuma screziano la superficie azzurra del mare.

(Disegno di un vescovo)

10

Alle 12 abbiamo percorso 279 miglia; abbiamo perso 3 ore; ci troviamo a 16°30'N, 39°25'E.

15 Vediamo le isole alle 2.30. Lasciamo indietro un vapore inglese, *Bohemia*, in poco tempo. Le isole si chiamano Zebayer: deserto, completamente di forma vulcanica. Da lontano si vedono delle macchie bianche tra le sinuosità dei solchi. Scarsa vegetazione, erbe rachitiche, né un albero né un arbusto. Sono 12, le chiamano anche *twelve parcels* (dodici pacchi).

20 Alla notte una allegra banda di musicisti, preceduti da un fanale dove si leggeva *Les Vermiphones* (I Vermifoni), ha circondato la nave: aveva strumenti in forma di verme, una grancassa, un tamburello. Erano travestiti da pompieri e gendarmi, quello che li dirigeva aveva una pancia enorme. Il suo aspetto ha allietato molto i passeggeri. Hanno cantato e suonato alcuni pezzi che sono stati applauditi. Si è ballato alquanto al suono del piano.

25 Molte persone, incluse signore e signorine, hanno dormito sopra coperta.

29 ottobre.

Stamattina alle 4, abbiamo passato lo stretto di Bab El-Mandeb. Essendoci molta gente a dormire sopra il ponte, ne hanno ritardato il lavaggio fino alla tarda mattinata. Dicono che alle dodici arriveremo ad Aden.

30 Quando si guardano da lontano le isole che si trovano in mezzo al mare, sembra che le loro estremità si alzino dalla superficie in forma di tetto cinese. A che cosa si deve ciò?

Un vapore visto da lontano, quanto i raggi del sole s'interpongono, sembra diviso in tre pezzi, con gli alberi piantati direttamente nel mare.

35 Abbiamo visto pesci, una moltitudine, che seguivano la nostra nave e giocavano intorno a noi. Gabbiani nuotano sulla superficie. Quelli più grandi si comincia a vederli qui. L'ufficiale tedesco che viaggia con noi è di cavalleria e sembra che vada in India. Dallo stretto in poi si vede sempre la costa. Da lontano sembra che ci sia qualche erba. Visitiamo Aden in compagnia dei gesuiti: siamo in otto. Si paga un franco a barca, ossia mezza rupia per l'andata e un'altra mezza per il ritorno. Nel cambio di monete, per venti franchi danno 40 11 rupie e per una sterlina 14. La rupia vale 18 anna<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Monete indiane non più in uso. Una rupia valeva 16 annas.

Si visitano le cose più importanti di Aden in carrozza. Le cisterne (le guide di Aden le chiamano *tanqui*), i tunnel, e l'arsenale, da lontano. La passeggiata dura un'ora e mezza in tutto. Si pagano 5 rupie per 3 o 4 persone. Le tariffe sono esposte nelle stazioni di polizia. Gli uffici postali si trovano a una  
5 certa distanza.

Ho trovato Aden molto migliorato. Il giardino delle cisterne, con più piante di prima, ora è un giardino. Ci sono più case, più edifici. Visitiamo il convento dei cappuccini nella città araba e troviamo un cappuccino intento a riparare un armonium, vestito di bianco e la barba annodata. Un altro ci ha ricevuto, vestito ugualmente di bianco, in una stanza da pranzo, modestissima, situata a pianterreno. Si vedono le travi del soffitto. Il cappuccino era un uomo che si esprimeva bene, sapeva stare in conversazione; parlando delle sue missioni, raccontava quanto erano inconvertibili i musulmani. La lingua dei negri di Aden è il galla. I negri somali sono alti, belli, ben formati. I sudanesi hanno il  
10 naso più schiacciato e quelli di Zanzibar hanno anche le labbra grosse. Visitiamo la chiesa coperta da una specie di bambù. Tra le fessure delle coperture mettono della calce perché non passi il caldo. Il legno teck, che è il legno più forte che usano, per il caldo diventa così fragile che si rompe<sup>1</sup>. La chiesa ha delle *panka*<sup>2</sup>. Quando piove per un giorno, molte case s'inondano perché cadono i soffitti. Un carico di schiavi cadde in mano degli inglesi (bambini e  
15 bambine), ed essi li distribuirono tra le diverse missioni. La guarnigione di Aden, in questo tempo, è irlandese e perciò cattolica. C'è anche una guarnigione di *cipayo*<sup>3</sup>.

25 *30 ottobre.*

Il giorno è più fresco e il mare più increspato, benché non imprima grande rollio alla nave.

I francescani e i lombardi stamattina si mettono a discutere per qualunque cosa. Li faccio diventare furiosi quando propongo loro la questione: chi è stato il più grande santo? Uno dice che è Dio, un altro che è quello che opera secondo Dio. Domando loro chi fu il primo a salire al cielo. Abele, dice uno. Abele andò al limbo, dice un altro. Dimas<sup>4</sup>, dico io. Qui si accende una discussione. Poi domando loro che facevano le anime nel limbo, quando Cristo arrivò lì, e le anime dei morti che risuscitarono. Diventano furiosi. È venuto  
30 poi il P. Fuchs, con la sua Divina Commedia tradotta in tedesco. Nasce una nuova discussione. Se è tradotta non è corretta. Dante non si può tradurre, l'originale, l'italiano etc., etc..

Abbiamo percorso 111 miglia. Ci troviamo a 12°35'N, 44°32'E.

<sup>1</sup> Veramente, il teak o tek, (genere *tectona* L., proviene dall'India e dall'Indocina), il legno più duro conosciuto, regge qualunque trattamento degli agenti atmosferici.

<sup>2</sup> Specie di grandi ventagli fissati sul soffitto e mossi dal basso con sistemi di pulegge: comuni nei paesi indiani e vicini.

<sup>3</sup> Soldati indiani in servizio per l'Inghilterra.

<sup>4</sup> Tradizionale nome dato al buon ladro, crocifisso insieme a Gesù.

Tra quelli che ritornano nelle colonie, sono rari quelli che conservano un'aria modesta e umile. Si danno più arie e mostrano un'arroganza, mescolata con volgarità, che è ridicola. Le colonie sono la pietra di paragone per misurare la sensatezza di un europeo. Se un europeo non si gonfia in esse, vuol dire che è solido e non è facile a esaltarsi. In Europa conservano la loro sensatezza, come molti oggetti che conservano la loro forma finché sono nei loro recipienti o compressi, ma appena si pongono in un paese dove acquistano una certa libertà, ne abusano; si gonfiano, si esaltano e perdono la loro forma primitiva.

5 Stanotte sono stato a pescare con un amo ed ho preso due specie di *candole*<sup>1</sup>. Dopo, come se non avessi più il piombo o se la carne, che mi avevano dato come esca, fosse cattiva, s'impossessavano del cibo e mi lasciavano l'amo nudo. Le acque luccicano a ogni movimento dei pesci, sembrano razzi o comete nell'acqua.

15 La sera il rollio della nave comincia ad accentuarsi.  
Di notte si è ballato un po'.

Quelli di 2° hanno avuto un piccolo contrattempo. Due signori si sono risentiti che un dipendente di uno di prima classe mangiasse con loro e hanno chiesto che mangiasse fuori, separato da loro. I frati e altri protestano, dicendo che se ha pagato ha diritto di mangiare, e sembra che andranno dal Commissario per far ritornare il dipendente.

*31 ottobre.*

25 Il giorno sembra più tranquillo, il mare è più calmo. Cominciano a porre apparecchi nelle travi della coperta, per mettere lampade elettriche per la festa. Alle 10 incontriamo due navi a due alberi; vediamo le isole di Abd al-Kuri e Socotra<sup>2</sup>. Passiamo il Capo Guardafui<sup>3</sup> senza vederlo.

*1 novembre, domenica.*

30 Il giorno è fresco e il mare regolare. Il cielo bordato di nubi, piccole onde increspano la sua superficie.

Stanotte ho avuto una conversazione con un naturalista russo sullo stato politico del mio paese. Mi ha domandato se sono patriota; non molto ho risposto. Mi ha domandato se il mio paese è sfortunato ed io gli ho risposto domandandogli in che cosa consisteva la sfortuna di un paese e se il suo lo era. Il russo è sfortunato per mancanza d'istruzione, non coltiva bene i suoi campi per mancanza d'istruzione. Parliamo del socialismo, di Leone Tolstoj<sup>4</sup>. Gli ho domandato che fine questi perseguiva: mi ha risposto che sembra vacilli, che è un uomo di grandissimo talento, ma che ancora non ha una sua dire-

<sup>1</sup> The Manila sea catfish (*Arius Manillensis*, Cuvier e Valenciennes).

<sup>2</sup> Appartengono allo Yemen.

<sup>3</sup> Estremo nordorientale del Corno d'Africa. Il nome deriva dall'italiano e significa *guarda e fuggi*, essendo ritenuto molto pericoloso.

<sup>4</sup> Conte Lev Nikolajevich Tostoi (1828-1910), scrittore, filosofo e mistico russo.

zione. Parlando della differenza di carattere tra gli europei in Europa e quelli nelle colonie, mi ha detto: questi ultimi pensano solo a riempire i loro portafogli. Dice che il socialismo ha delle idee e gli altri no. Gli ho detto che preferivo attaccare i difetti di un governo che quelli di una razza.

5 Alle 12 abbiamo percorso 301 miglia e siamo a 11°19'N, 54°38'E.

*Monta la sabbia al Lido;  
L'alga nel fondo appare;  
alla sua Donna il mare  
È fatto infido<sup>1</sup>.*

10 Dopo il vangelo il vescovo ha predicato con molta fede e devozione, paragonando la vita umana alla nave. Noi, passeggeri in questa nave, siamo passeggeri nella vita: bisogna non distrarsi e mirare sempre al fine per il quale Dio ci ha creati. Bisogna non essere frenati dalle cose del cammino e pensare sempre al fine del nostro viaggio. Ha paragonato la Chiesa alla nave. Le sue  
15 parole erano semplici, chiare, sentite e venivano dal cuore. Nessun artificio oratorio, niente infiorettature, nessuna esagerazione. Noi, in ascolto, eravamo commossi.

*2 novembre.*

20 Il giorno continua a essere bello: abbiamo messo le vele. Alle 7.30 abbiamo incontrato due vapori, uno a tre alberi e l'altro con due fumaioli. Il primo ci ha salutato: era di P. e O.<sup>2</sup> il secondo, con fumaioli bianchi, probabilmente olandese, è passato senza salutare. Aveva due vele a segno.

25 Stanotte ho passato una notte deliziosa, ascoltando suonare il piano e cantare la dama. Ho imparato la poesia di Grossi<sup>3</sup> *La rondinella*. Ho dormito sopra coperta ed ho fatto un sogno odioso.

Ci sono sette gesuiti, cinque francescani, tre PP. lombardi e un vescovo.

Il console e signora, di Amoy.

Il console e signora, di Manila.

30 Sig.ra Block.

Un inglese calvo e signora, una giovane molto sottile con un figlio grassottello, accudito da un indiano magro e giallo.

Un altro inglese alto, con signora alta e più anziana di lui. Molto simpatica.

35 Una francese, un fascio di nervi: parla strillando, aggrottando le ciglia, e con la bocca piena a tavola. Porta un cappello che sembra una bacinella. Con tutto, è simpatica.

40 La moglie del governatore di Saigòn, una portoghese un po' pretenziosa, ha un figlio, un buon ragazzo, vivo e un po' monello, con il suo precettore e una badante per le figlie.

<sup>1</sup> Da: Giacomo Zanella (1820-1888), *Il grido di Venezia*, Nuove Poesie, 1878, pp. 37-41, Venezia, L. Segré.

<sup>2</sup> Peninsular and Oriental Steam Navigation Co., linea di navigazione inglese, operativa dal 1837.

<sup>3</sup> Tommaso Grossi (1790-1853), poeta lombardo.

Un vecchio, matto, ipocondriaco, maleducato, malato di stomaco, che sempre si lamenta, trova cattivo il cibo; gli mancano molti denti e soprattutto gli incisivi superiori, cosicché quando ride, ha l'aria di un elefante o di un ipopotamo. Espone le gengive nude e un buco nero. Va a Yokohama.

5 Una signora *cotipia*<sup>1</sup>, un'infelice che va in India. Povera di spirito.

Due ragazze meticce giavanesi, educate in Europa, che ritornano con uno zio, un coltivatore, con l'aria un po' militare.

Un missionario con sua moglie. I due si chiamano *Bird*. Un aneddoto che mi ha raccontato il mio amico, il naturalista russo: aveva incontrato in Cina un  
10 missionario americano, al quale aveva chiesto se amasse i cinesi.

- Oh, no! Mai - aveva risposto - però, siccome la religione ...

Lo stesso succede con i sacerdoti cattolici, dice lui.

Un dottore inglese che ha la mia stessa cabina. Un buon signore che è stato molto tempo in Cina. Allegro, semplice, razionale.

15 Un figlio di un banchiere di Budapest che viaggia con sua moglie. È il padrone dell'impiegato che ha fatto tanto discutere nella seconda classe.

Un ammiraglio russo, Tirtoff, che va, con i suoi due aiutanti, fino a Yokohama per dirigere la squadra russa. Uno dei russi è molto educato ed ha i piedi molto piccoli.

20 M. W. B. Ptyer con la moglie, un'inglese di Londra, semplice vivace e virile, *cotipia*. Egli è il tipo alla Stanley<sup>2</sup>. Entrambi vanno in Borneo, a Elok Pura.

Una giovane *Greta* (tedesca) con la sua mamma. Una ragazza deliziosa.

25 Un buon signore tedesco, sempre contento, allegro, grasso, e parla spagnolo.

Un ufficiale tedesco di cavalleria.

#### *Parole dell'ipocondriaco*

- *Sporca nave! Mi sono imbarcato in buona salute, ora ho perduto l'appetito, sudo, soffia un vento che mi buca, sporca nave!*<sup>3</sup>

30 Alle 12 abbiamo percorso 321 miglia; siamo a 10°07'N, 59°42'E. Sulla sera la nave ha rollato molto, per un po' di mare e per le vele che hanno issato<sup>4</sup>.

Il mare è divenuto più agitato. Sono stato a giocare e scacchi tutta la sera.

Di notte, giocando a carte, diversi inglesi hanno sofferto un po'.

35 *3 novembre.*

Il cielo si sveglia annuvolato, il mare abbastanza agitato, molti si sentono male.

Abbiamo percorso 319 miglia. Siamo a 9°17'N, 65°03'E.

40 È piovuto e i miei vestiti si sono bagnati per un'onda che è entrata dal boccaporto. Molti hanno sofferto mal di mare.

<sup>1</sup> Calva.

<sup>2</sup> Henry Morton Stanley, famoso giornalista ed esploratore inglese (1844-1904).

<sup>3</sup> In francese.

<sup>4</sup> Veramente le vele stabilizzano la nave.

La notte si sono provate le luci ed il loro effetto ha prodotto molta allegria nei passeggeri. Un inglese ha cantato alcune romanze, tra le quali quella del palombaro *The diver*<sup>1</sup> e quella del cantiniere *In cellar cool* (Nel freddo della cantina) arrangiata dal tedesco *im Kühlen Keller*<sup>2</sup>. È stato molto applaudito.  
5 Lo accompagnava al piano l'inglese magra e lunga, che ha un'aria così dolce.

*4 novembre.*

Il giorno continua annuvolato ed il mare ancora più agitato. Sono tornati a issare le vele e sopra le tavole appaiono le *corde di violino*<sup>3</sup> brutto presagio  
10 sul tempo, conferma del mal di mare.

Alle 12 abbiamo percorso 315 miglia e siamo a 7°51'N, 70°14'E.

Il tempo è continuato cattivo per tutto il giorno, piovendo a tratti, ma un'a-rancia aspra che ho mangiato mi ha messo a posto e non ho sofferto mal di mare per tutta la sera. La festa è stata sospesa in conseguenza del mal tempo.

15 È sorprendente veder con quale facilità si ossidino gli oggetti di ferro nel mare.

Molti hanno dormito sopra coperta.

Un pezzo di luna crescente appare all'orizzonte. Il resto è debolmente il-luminato dal riflesso della terra su di essa. La dama si è messa lo stesso vesti-  
20 to di quando si è imbarcata.

Abbiamo discusso sopra la volontà e la speranza. Il russo diceva che la speranza era una debolezza, il giapponese che la speranza non serve a niente, che tutto lo realizza la volontà, ed io dico che senza speranza non c'è volontà. Molta superficialità nei loro giudizi. Non si approfondisce e si parla tanto.

25

*5 novembre*

Il mare è più calmo. Ci sono onde grandi, lunghe, ma non alte.

Ho avuto una lunga conversazione con la dama sopra cose in relazione con la medicina, i popoli, le donne, gli scrittori, gli artisti, il sentimento nella  
30 letteratura. Va in India a studiare le donne indiane.

Alle 12 abbiamo fatto 323 miglia; ci troviamo a 7°21'N, 75°41'E.

Nella sera ho giocato a scacchi con il migliore scacchista, ho vinto. Ho giocato con un altro, ho perso.

Abbiamo incontrato due vapori, tedeschi, secondo molti. Uno è dipinto di  
35 bianco ed ha due fumaioli. Il mare è molto più calmo.

Alle 8.30 arriviamo a Colombo, il cui faro vediamo da lontano apparire e sparire ogni dieci secondi, come un lento batter di ciglia dell'isola indiana.

Sono stato a parlare con una deliziosa giovane tedesca, nata a Calcutta, sig.na Woigt. La sua famiglia è di Lipsia ma vivono spesso a Londra.

40 *(Il picco d'Adamo*<sup>4</sup> *si vede alla distanza di mezz'ora da Colombo).*

<sup>1</sup> Parole di G. Douglas Thomson, musica di Edward James Loder (1813-1865), compositore inglese.

<sup>2</sup> Canzone popolare tedesca, parole di Karl Mùchler, musica di Ludwig Fischer, (about 1802).

<sup>3</sup> Dispositivi usati per fissare i tavoli e le tovaglie in caso di cattivo tempo.

<sup>4</sup> È un monte conico dello Sri Lanka, (2243 m), considerato sacro da tutte le religioni locali.

Vivono a Londra, Hampstead Heath, Elshmeer Gardens. Un'adorabile giovane, piena di grazia e di dolcezza. Parla francese, inglese e tedesco.

Alle 9 arriviamo a terra. La barca si paga 25 centesimi di rupia, cioè due reali, o 50 (andata e ritorno). Per andare all'Albergo dalla barca, non serve la  
5 carrozza. È molto vicino.

Le camere nell'albergo costano per una persona 2.50 rupie, in camera doppia 2 rupie. Colazione 50 cent. (1 franco) Le camere sono grandi, hanno due sedie di bambù, il letto con zanzariera.

10 *6 novembre.*

Mi hanno svegliato presto i corvi, che gracchiavano dietro la mia finestra. Ho preso un tè servito con dolci e banane. Le banane di Colombo sono normali.

Poi sono andato un po' in giro per la città, a piedi, molto molestato da due  
15 o tre guide che mi si offrivano. Sono andato, su una *jinrikisha*<sup>1</sup> (1/2 rupia l'ora), al bazar per comprare una lenza per pescare (una rupia). Di lì sono andato a comprare cartoline postali (5 cent.) Sono passato all'albergo a pagare il mio soggiorno, la mia colazione e il servizio 3.50 rupie.

Sono tornato alla nave, dove ho trovato poche persone e molti venditori. È  
20 tutto un offrire con insistenza la loro mercanzia. È tornata la sig.ra Block e mi sono congedato da lei.

Sono tornato a terra in compagnia dei russi, e siamo andati a fare una passeggiata. Abbiamo visitato l'ospedale gestito dai francescani francesi: l'ospedale è condotto molto bene, con piccole casine situate nei giardini a un solo  
25 piano, circondate da balconi e fiori. Nessun odore di malattia, niente sudicio, niente che ricordi il male. Come diceva un infermo cui abbiamo fatto visita, entrando si sentiva già mezzo curato. Abbiamo bevuto acqua di cocco (25 cent.). Percorriamo Colombo, passiamo davanti a *Galle Face*<sup>2</sup> per veder come le onde battono la spiaggia, siamo stati a vedere il museo (che era chiuso, Venerdi); da lì siamo andati a vedere il tempio di Budda. Ho trovato la stessa  
30 immagine che avevo trovato anni fa, questa volta con nuove pitture e molte cose dipinte sopra i quadri che rappresentano immagini e scene delle credenze buddiste, l'inferno, etc.. Ceylon mi faceva lo stesso effetto: l'aria tiepida, la luce brillante, le palme, la vegetazione stupenda, la *nanca*<sup>3</sup>, la *rima*<sup>4</sup>, *coles maluco*<sup>5</sup>, *gumamelas*<sup>6</sup> (hibiscus), alcune canne, cassette piccole, negozi, gruppi di  
35 indiani davanti, bambini nudi, magri, sorridenti, bungalows, che sono chiamati ville, con le loro colonne e cortine di bambù tra fiori e alberi. Piccole vacche, carrozze a quattro posti, dandosi le spalle. Persone di Malabar<sup>7</sup>, addette a

<sup>1</sup> Carrozzella a due ruote trainata da un uomo.

<sup>2</sup> Nome di un luogo vicino alla spiaggia.

<sup>3</sup> O *langka* o *jackfruit*, *Artocarpus heterophyllus*, albero grande con frutti enormi che nascono dal tronco.

<sup>4</sup> *Artocarpus communis* o *altilis* o *albero del pane*.

<sup>5</sup> Un albero ornamentale le cui foglie giovani possono anche essere mangiate.

<sup>6</sup> Famiglia delle malvacee.

<sup>7</sup> Regione sud occidentale dell'India.

lavori pesanti, perfino donne. Quelli che hanno i capelli tagliati sono tamil delle classi povere, colti in flagrante a rubare. Con un poco di attenzione, si distinguono i *cingalesi*<sup>1</sup> dai tamil<sup>2</sup> e questi dai malesi. Ci sono molti ricchi che vanno in carrozza, molti indossano un *sarong*<sup>3</sup>. Quelli che usano un cappello a  
 5 forma di ditale e quelli che portano un fez rosso, sono maomettani. Gli indiani portano, nel caso migliore, un ornamento nel naso. Ci sono meticci portoghesi, che si distinguono dal loro vestito. I ragazzi che seguono le carrozze: uno che ha raccolto la fodera dell'ombrello del mio compagno, non ha ottenuto niente perché non avevamo neppure un centesimo, e dire che ci ha seguito per  
 10 più di mezz'ora. Ci sono cinesi.

C'è una statua di Sir Edward Barnes<sup>4</sup>. Mi è sembrata ora più piccola di prima.

La lavanderia a Colombo costa 2 rupie per una dozzina di pezzi.

Siamo tornati in tempo alla nave.

15 La sig.ra Bloch è venuta insieme all'ammiraglio russo, in una barca con bandiera russa. La contessa di Verneville e il sig. Larrio sono rimasti a Colombo, per accompagnare la sig.ra Lehwabach.

Alle 4 in punto siamo partiti da Colombo. Grande rollio della nave, significa che siamo mal caricati e con insufficiente zavorra. Si vedeva Colombo da  
 20 lontano con le sue case tra alberi e palme in una fascia verde: in lontananza i monti e il picco di Adam. Una nave ci seguiva.

Fino alle 10 della notte costeggiamo la costa cercando di doppiare la Punta di Galle. Vari fari segnalano il cammino. La luna, abbastanza grande, illumina il mare e la teniamo alla nostra destra, segno che stiamo andando verso  
 25 sud. Alle 10 si sta doppiando la punta di Galle. Si nota un vuoto tra la gente. Ci sono pochi viaggiatori. Penso e mi addormento.

*7 novembre.*

30 Molti si sono sentiti male la notte precedente: coliche, vomito, gastralgie, etc.. Cinque ufficiali, tre signore e circa cinque passeggeri, tra i quali conto anche me. Grazie al fatto che ho potuto vomitare, i miei dolori sono cessati. Mi rimangono dispepsia e debolezza molto grandi. Questo è il tema di ogni conversazione odierna.

35 Alle dodici abbiamo percorso 252 miglia e ci troviamo a 5°43'N, 80° 57'E.

Il mare ha continuato tranquillo, tuttavia il vapore rollava molto. I passeggeri erano tutti *ennuyées* (seccati).

Di notte la luna, nonostante abbia pochi giorni, era splendida: le stelle brillavano nel cielo trasparente, la luna aveva tuttavia un nembo, il quale mi

<sup>1</sup> Etnia maggioritaria dell'isola di Ceylon, oggi Sri Lanka.

<sup>2</sup> Gruppo etnico dravidico del sud est dell'India e minoritario in Ceylon (Sri Lanka).

<sup>3</sup> Una tela che si drappeggia intorno alla vita, da uomini e donne; spesso a colori.

<sup>4</sup> Ufficiale dell'esercito inglese che fu governatore di Ceylon.



fa presagire pioggia. Una stella cadente ha solcato lo spazio come un grande razzo.

Di notte, difatti, si è scatenata la pioggia, a torrenti, tanto che molti passeggeri che dormivano sopra coperta sono dovuti scendere nelle cabine. Era  
5 una pioggia torrenziale.

*8 novembre.*

Il mare tranquillo come ieri, moltitudini di pesci volanti solcano la superficie. La nave rolla. Ho preso una purga. Nella farmacia di bordo hanno solo  
10 solfato di magnesio e di sodio.

Alle 12 abbiamo percorso 303 miglia e siamo a 5°45'N, 85°59'E.

A prua ho passato la notte, scorrendo di astronomia, con un giovane sacerdote naturalista che va con il vescovo.

Poi sono venuti i francescani ed ho parlato con loro dei francescani del  
15 mio paese.

- *Se sono ricchi, non sono francescani* - mi hanno detto.

La luna brillava nel cielo, il mare era tranquillo, tranquillissimo. Grandi gocce fosforescenti come lacrime di fuoco saltavano a prua. Il giovane naturalista diceva che erano meduse; però, perché sono così tante?

20 Seduti sopra le cime e le vele, si ragionava su queste cose. Si è parlato dei miracoli di S. Francesco, della nicchia dietro la porta, del pruno convertito in rose etc.. Mi ha dato uno di questi petali.

*9 novembre.*

25 Il mare continua tranquillo, alle 10 vediamo un pesce, *marsonin*<sup>1</sup>, vicino all'elica.

Alle 12 abbiamo percorso 324 miglia e ci troviamo a 5°41'N, 91°25'E.

Alle tre è venuto un acquazzone. All'improvviso l'orizzonte si è coperto; una fascia nera ha circondato il mare, l'acqua ha perso il suo colore azzurro e  
30 si è fatta di piombo come il cielo; un vento ha cominciato a soffiare e ad agitare la superficie dell'acqua; la pioggia è caduta a torrenti e, a qualche metro di distanza, non si vedeva niente. Il vapore ha dovuto rallentare.

Quando si è rischiarato, abbiamo scoperto in lontananza la Testa di Atchin e le isole che segnano l'ingresso di Sumatra<sup>2</sup>, Pulo<sup>3</sup> Bras e più lontano, ma  
35 molto più lontano, Pulo Way.

Siamo entrati tra queste due isole costeggiando alcune rocce nel mezzo, rocce pelate. Abbiamo visto la caserma, dove vive la guarnigione che guarda il faro, di aspetto allegro e seducente.

40 Un bellissimo tramonto, di un rosso vivissimo, brillante come di un incendio senza eguali, che poneva in rilievo nubi nere che sorgevano dal mare come fantastiche rocce.

---

<sup>1</sup> Una specie di delfino.

<sup>2</sup> Indonesia.

<sup>3</sup> Parola malese che significa *isola*.

10 novembre.

-----  
*Produzione dello champagne*<sup>1</sup>

5 Le città interessate alla produzione dello champagne sono Reims ed Eper-  
 nay in un'area di qualche decina di leghe. È una certa uva bianca che cresce su  
 alcuni suoli calcarei, ben esposti al sole. I marchi migliori sono Moët e Chan-  
 don, Pommery, Veuve Clicquot, etc.. Un buon champagne può essere distinto  
 10 da uno cattivo quando le bollicine salgono lentamente, spariscono poco a po-  
 co, è molto chiaro, senza residui, e la bottiglia non ha difetti: senza bolle o  
 saldature.

Questo vino crea le bollicine solo durante la sua fermentazione, ma è aiu-  
 tato con l'aggiunta di vecchio champagne (da 20 a 30 anni) che è convertito in  
 sciroppo con molto zucchero bianco. Per gli inglesi si mettono dai 2 agli 8  
 15 centilitri per ciascun litro; per i russi, 14 centilitri.

È messo in bottiglie che sono immagazzinate capovolte, leggermente in-  
 cline, in modo che la feccia venga depositata sul tappo. Ogni tanto si passa a  
 dare una piccola scossa e a girarla in modo che la feccia sui lati cada sul tap-  
 po. Alla fine di qualche mese o un anno, quando le bottiglie sono state girate  
 20 completamente finché stanno quasi verticali e capovolte, allora un uomo le  
 colpisce leggermente con un martello per finire la decantazione: un'operazio-  
 ne molto delicata perché, quando meno uno se lo aspetta, la bottiglia può  
 rompersi. Per questo i tappi sono fermati con un filo. In qualche fabbrica que-  
 sto è fatto a macchina. Allora vengono i *dégorgeurs*<sup>2</sup>, che sono esperti nel to-  
 25 gliere il tappo, far scaricare il fondo e immediatamente mettere un tappo di  
 gomma, un'operazione che dura un secondo scarso. Poi la mettono da parte ed  
 è allora che viene aggiunto lo sciroppo e, se parte del vino è uscita, la rabboc-  
 cano; infine una macchina chiude la bottiglia con un tappo (costano 20 cent  
 ciascuno), che è fermato con una gabbia di filo di ferro, e la impacchetta.

30 Le bottiglie usate una volta non vengono usate di nuovo ed il vuoto non si  
 restituisce. Hanno delle fabbriche che fanno le bottiglie.

Estraggono il succo dell'uva con i loro piedi; ci sono anche macchine per  
 l'estrazione, ma generalmente si fa con i piedi.

35 Le cantine della Moët e Chandon, con luce elettrica, sono lunghe 22 km,  
 locate in un terreno cretaceo. Mercier, 14 km. Mercier ha una ferrovia nelle  
 cantine come Moët e Chandon.

Le rastrelliere delle bottiglie devono essere cambiate spesso; hanno dei  
 supporti e non son molto alte.

40

-----  
 Il giorno sorge annuvolato e fa molto caldo. Il mare è tranquillo.

<sup>1</sup> Negli appunti è inserita la descrizione della fabbricazione dello champagne.

<sup>2</sup> Francese, letteralmente *scaricatori* o *spurgatori* o *sgorgatori*.

Una delle giovani olandesi deve essere molto ingenua, quando mi dice che ha lasciato il suo paese 19 anni fa: le donne non usano dire la loro età.

Alle 12 abbiamo percorso 335 miglia e ci troviamo a 4°30'N, 96°32'E. Fa un caldo regolare.

5

*11 novembre.*

La mattina appare annuvolata, il mare leggermente increspato. Stanotte c'è stato un acquazzone. A sinistra si vede la terra.

*La festa di stanotte.*

10 Molti passeggeri si sono vestiti di bianco con fascia rossa (gli inglesi), alcuni di nero e uno in frac (un signore inglese che ha recitato). La coperta della nave era impavesata di bandiere, così come i fianchi, delimitati dalle sedie accostate. Alcune poltrone nel mezzo. Tutte le luci accese: aveva un aspetto abbastanza allegro, tuttavia tra i passeggeri si notava molta freddezza, poca animazione, dovuta al fatto che non si conoscevano bene. Né il comandante  
15 né il commissario si erano presi cura di presentare gli uni agli altri, durante il viaggio e al suo inizio.

La festa è cominciata con una cavalcata o carovana burlesca, dove era rappresentato un astronomo, un cammello, due pellicani, arabi, e un orso che  
20 faceva ridere molto perché beveva birra da un occhio. Dopo questa carovana, il sig. Tailhades ha cantato, accompagnato dalla moglie, una donna malaticcia, pretenziosa e *chonga*<sup>1</sup>. Dopo due marinai hanno cantato *La Bouillabaisse*, un altro, vestito da cinese, ha cantato una canzone francese, poi *Le Père et la Victoire*<sup>2</sup> che è piaciuta molto.

25 È stata fatta una colletta: la sig.ra del governatore, al braccio del sig. Van Dedden, ha raccolto in favore delle vedove e degli orfani di marinai. Il pubblico ha dato tutto quello che poteva, io ho dato cinque franchi, altri 20, altri due.

Una delle giovani olandesi ha suonato il piano. Dopo questa colletta, che  
30 ha raggiunto 440 fr., si è annunciato che si iniziava una altra raccolta, per i marinai. Questo è dispiaciuto a molti, perché tutti credevano che ci sarebbe stata una sola colletta, e per questo *Los Vermiphones* sono stati ricevuti con marcata freddezza. Tutti erano *desappointées* (seccati).

Un giovane marinaio ha cantato *Il picador*; due hanno cantato la canzone  
35 del gendarme e infine il sig. Pollok ha recitato in inglese. Terminato lo spettacolo, durante il quale sono stati serviti gelati e rinfreschi, si è bevuto tè e si è cercato più volte di ballare, benché abbiano ballato ben poche persone: non c'era musica, non c'era pianista. Le uniche che hanno ballato sono state un'in-  
40 glese, un'olandese (sig.ra Van Dedden) e una francese. Le olandesi sono sparite.

<sup>1</sup> Tagalo, *antipatica*; letteralmente: *femmina di scimmia*.

<sup>2</sup> *Il padre e la vittoria*, marcia francese, musica di L. Ganne, parole di Delormel et Garnier, (1888), dedicata poi a Georges Clemenceau alla fine della I guerra mondiale nel 1918, perché aveva riportato alla Francia l'Alsazia e Lorena perdute con la sconfitta nella guerra franco-prussiana del 1870.

Con il sig. W. B. Pryer sono stato a parlare sulla colonizzazione.

Alle 12 abbiamo percorso 316 miglia e ci troviamo a 1°28'N, 100°45'E.

Alle quattro arriviamo a Singapore e attracciamo. Ho saputo da un portoghese che il vapore spagnolo era partito la mattina portando il Generale Despujols<sup>1</sup>, un frate, un fratello e una sorella del sig. Camus<sup>2</sup>. Sembra che il Generale sia partito da Singapore molto sorpreso.

Molti sono scesi: io, con il sig. Berezowsky, sono andato immediatamente all'albergo Europa a fare visita al sig. Camus, che ho trovato a parlare con il sig. Prentice. Il sig. Camus vive al n. 57. È ancora abbastanza giovane, ha i capelli un po' grigi, ben conservato, piccolo e molto vivace. Abbiamo parlato di molte cose delle Filippine. Ho incontrato il Capitano del *Francisco Reyes*, Don Antonio, che era il pilota del *Salvadora* quando andai in Europa nello 1882. Il pranzo all'albergo Europa costa 1 peso; senza vino né birra. Si mangia regolare, molto regolare.

Al nostro ritorno, il sig. Berezowsky ed io, trovando il tempo delizioso, siamo andati a piedi, guardando ogni cosa, esaminando i commestibili, la frutta, i divertimenti e altre cose dei cinesi. Ho trovato Singapore molto cambiata con molti *jinrikshaws*, con tram a vapore. Durante il cammino ho visto un uomo e, non so perché, mi è sembrato che fosse filippino, l'ho interrogato e mi ha risposto di sì. Era un marinaio del *Francisco Reyes*. Abbiamo visto un ballo giavanese o malese, circondato da cinesi che aiutavano a suonare la musica e ne ho visto uno prendervi parte con molta grazia e agilità. La musica aveva molta percussione ed era accompagnata dal canto. Colpi di tamburo, un violino, una grancassa. In due negozi c'erano ricchi cinesi che giocavano. Abbiamo seguito la linea del tram fino a che siamo arrivati ai *docks*<sup>3</sup>. Nel cammino s'impiega poco meno di un'ora e mezza, fermandosi in tutti i posti dove si vendono cose serie e giuccate.

A Singapore si usa il peso messicano diviso in 100 cent., così come in Colombo si usa la rupia divisa in 100 cent..

Il vapore è partito alle 3.30.

*12 novembre.*

Il giorno spunta annuvolato, il mare abbastanza tranquillo, il vapore non rolla. C'è un console cinese in 1° con sua moglie e figlie. Ci sono cinesi in 2°. Ci sono altri viaggiatori tedeschi e meticci. Alle 11 si vede Pulo Haor alla sinistra.

Ho comprato un bastone giapponese con una serpe e un teschio. Lo vede un francese e mi dice:

- Questo è stato fatto a Parigi.

<sup>1</sup> Eulogio Despujol (1834-1907), generale spagnolo, governatore delle Filippine dal 1891 al 1893. Inviò Rizal al confino a Dapitan, Mindanao.

<sup>2</sup> Un giovane amico dal tempo di Madrid. Il 26-11-1891 da Hong Kong Rizal mandò a Manuel Camus a Singapore 20 copie del Fili, 6 del Morga e 4 del Noli. Dette a Camus il 25 per cento di commissione per i libri venduti.

<sup>3</sup> Inglese, *banchine degli imbarchi e sbarchi*.

- *Vraiment?* (davvero?) - rispondo io.

- I giapponesi fanno un serpente? Faranno tutto eccetto un serpente<sup>1</sup>.

Meravigliosa miscela d'ignoranza e presunzione europea<sup>2</sup>.

Alle 12 ci troviamo a 2°28'N, 102°17'E. Abbiamo percorso 100 miglia.

5 Il giorno è passato monotono, in calma tranquilla, con una società di quattro gatti e una ratta<sup>3</sup>. Abbiamo fatto giochi di prestidigitazione<sup>4</sup> a bordo.

*13 novembre.*

10 Il giorno è annuvolato. Mi hanno presentato al console cinese. Va a Canton.

Abbiamo percorso 301 miglia e ci troviamo a 7°10'N, 104°1'E.

Abbiamo avuto temporali e cattivo tempo: sembra che abbiamo preso la coda di un ciclone. Molta gente ha sofferto mal di mare e anch'io per poco non lo sento.

15 Ho dormito in cabina. Molte signore non si sono presentate a tavola, il pranzo era buono.

*Sabato 14 novembre.*

20 Questa mattina siamo entrati nel fiume di Saigòn, doppiando il capo di S. Giacomo alle 6.

Il fiume è tranquillo. Mi dicono che una tigre anni fa abbia visitato la stazione del telegrafo.

25 Incontriamo il vapore *Shamrock*, carico di soldati insieme al governatore, in quarantena per essere venuto dal Tonchino e aver avuto un caso di colera a bordo.

Le rive del fiume sono piane e seminate di piccole piante che sembrano *bakawan*<sup>5</sup>.

L'aspetto del paesaggio sembra quello delle Filippine, tetti rossi sopra fondo verde.

30 Alle 12 scendiamo a terra e andiamo alla stazione del telegrafo, per mandare un telegramma a Hong Kong, 4 parole (2 dollari e 14 cent.). Cartoline postali a 2 cent.. Siamo andati al giardino zoologico e botanico. Abbiamo visto *cicas siamensis*, *cicas* (oliva)<sup>6</sup>, *cordial latifolia*<sup>7</sup>, *coles maluco*<sup>8</sup>, *theobroma* (cacao), *jatropha curcas* (tuba)<sup>9</sup>, *averrhoa carambola* (balimbing, o star fruit), *bromeliad* (ananas), *musa paradisiaca*<sup>10</sup>, *jasminum sambac*<sup>1</sup>, *areca ca-*

<sup>1</sup> In francese.

<sup>2</sup> Rizal era stato in Giappone e lo conosceva bene.

<sup>3</sup> Scarse presenze, modo di dire.

<sup>4</sup> Lo stesso Rizal era, fin da piccolo, esperto in giochi di prestigio.

<sup>5</sup> Una specie di mangrovia (*Rhizophora mucronata* Lam.)

<sup>6</sup> Una pianta originaria, detta *oliva* in Filippine, (*Cycas revolute*), e *pitogo* (*cycas rumphil*).

<sup>7</sup> Un albero selvatico legato alla *anonang*, comune in Filippine (*Cordia dichotoma*).

<sup>8</sup> Un albero bello, coltivato a scopo ornamentale. Ha foglie di colore verde tenero, che possono essere cotte come un vegetale quando giovani.

<sup>9</sup> *Tuba*, una specie di arbusto e semi che forniscono l'olio di croton in commercio (*Croton tiglium* L.).

<sup>10</sup> Vecchio nome, non più usato, dei banani.

*techu*<sup>2</sup>, *diospinas* (kaki), etc.. Abbiamo visto tigri, quattro esemplari grandi, pantere, boa, gatti, una tigre piccola, uccelli, moltissimi bei trampolieri *ardea agretta diminuta* (*tagak* - garza). Abbiamo visto caimani, tartarughe, iguane, piccoli cerbiatti di Mindoro<sup>3</sup>, e una deliziosa gabbia di *mayas*<sup>4</sup> dove ce n'erano  
 5 più di trecento che cantavano e gridavano, con nidi in gusci di noci di cocco tutt'intorno. Il giardino è bello, ben coltivato, ben tenuto e gli alberi distribuiti in modo molto armonioso. La carrozza che ci ha portato, come quella di Singapore, costa 25 cent per ora, la tariffa da un punto all'altro è di 10 cent. Quando la carrozza ha due cavalli, costa 50 cent/ora. La maggior parte di queste  
 10 carrozze sono aperte. Nel caffè della banchina del Commercio ho incontrato un antico compagno di viaggio che era sul *Djemnah*; l'ho trovato un po' anemico. Abbiamo bevuto della birra e una bottiglia c'è costata 50 cent.

Siamo tornati alle 2; siamo usciti di nuovo alle 4 con il saggio naturalista russo e siamo andati a comprare lastre fotografiche 13x18 (due pesos la dozzina). Cambio: 20 franchi = 4,95 pesos. Trasporto in *sampan*<sup>5</sup>, 5 cent per persona. Siamo tornati alle 6.30 e abbiamo mangiato sulla nave. Siamo riusciti di notte e abbiamo percorso strade per vedere negozi. Abbiamo trovato la città  
 15 deserta, perché la gente era a teatro. Era con noi il sig. Berezowsky, inviato dalla società geografica di Pietroburgo per fare collezioni. Abbiamo bevuto sidro di Normandia, che c'è costato 1 peso, e limonata 50 cent. Ho comprato *lichee*<sup>6</sup> a 20 cent la libbra. Tutto, eccetto il trasporto, è caro a Saigòn.

Ho dormito a bordo dove, verso la mattina, faceva freddo. Ho fatto il bagno. Siamo usciti presto per vedere di nuovo il giardino botanico. Siamo andati in *sampan* lungo il fiume e poi abbiamo preso una carrozza. I rematori  
 20 del *sampan* qui remano come i gondolieri di Venezia: di fronte e in piedi, tracciano una curva con il remo che è solidamente fissato a una specie di scalmò.

*15 novembre.*

30 C'è un vapore spagnolo ancorato vicino al nostro. Il suo nome non si può leggere perché non si vede né a poppa né a prua.

Dopo colazione siamo andati a Chelong, una città annamita<sup>7</sup> a mezz'ora di distanza. Siamo andati per negozi, ho visto *ate*, *sotanjun*<sup>8</sup>, *miki*<sup>9</sup>, ananas, banane, ginger, come nelle botteghe di Manila. Abbiamo fatto fotografie ad alcune tombe. L'escursione costa 1 peso andata e ritorno, carrozza a un cavallo.  
 35 Il mercato mi ricordava il *palenque*<sup>10</sup>.

<sup>1</sup> Una specie di gelsomino, fiore nazionale delle Filippine dove è conosciuto con il nome di *sampaguita*.

<sup>2</sup> Una palma con la cui noce si prepara il *betel*, una miscela da masticare, con proprietà euforizzanti.

<sup>3</sup> Isola filippina, a sud dell'isola di Luzon.

<sup>4</sup> Varie specie di passeri comuni in Filippine, ma in parte importati dall'Europa.

<sup>5</sup> Piccola barca fluviale cinese in legno lunga circa 4 m, anche a vela.

<sup>6</sup> Frutto tropicale diffuso in tutto il sud-est asiatico (*litchi chinensis*).

<sup>7</sup> Una parte del sud Vietnam sotto colonizzazione francese.

<sup>8</sup> Spaghettoni di soia, trasparenti.

<sup>9</sup> Spaghettoni di riso con uova.

<sup>10</sup> Tagalo, *mercato*.

Siamo tornati alle 3 alla nave, e il russo ha preso alcune fotografie. Mi ha mostrato il suo lavoro, con il quale ha scoperto varie specie di uccelli, e un fucile a tre colpi, fatto a Mosca. Siamo usciti poi a sentire musica in un giardino, vicino alla sede del governo; la banda suonava nel centro di una specie di rotonda; pochi, molto pochi, passanti nei dintorni; la maggior parte va in carrozza e sfila lentamente nelle zone vicine. Abbiamo comprato vasellina (50 cent) e benzina (40 cent) in una farmacia: tutto è caro a Saigòn. Siamo tornati alla nave per la cena; poi siamo usciti ancora di notte per visitare i dintorni, rientrando alle nove alla nave, mentre altri passeggeri sono andati a sentire *La Traviata*.

Circa trecento cinesi sono venuti sopra il ponte e i missionari, incluso il vescovo, temono una sollevazione da parte loro. Tutti mi parlano con ammirazione dei seminaristi e dei missionari annamiti. Sono angeli, diceva un povero francescano.

I cinesi, passeggeri di 4° classe, devono pagare più di 6 \$ da Saigòn a Hong Kong, quando, per la concorrenza, ne pagano solo 3 da Singapore a Hong Kong. Portano con sé le loro sedie, ceste, coperte e alimenti.

*16 novembre.*

Albeggia annuvolato, il mare è abbastanza tranquillo e costeggiamo le coste della Cocincina<sup>1</sup>. Monti ondulati, coste sabbiose, si evidenziano su un cielo nuvoloso. Moltitudine di delfini ci sta seguendo fin dalle 11.30, giocando vicino alla nostra nave: ci hanno molto divertito.

Abbiamo fatto 149 miglia. Siamo a 10°49'N, 106°15'E. Ci mancano 766 miglia.

Il dottore inglese mi ha parlato di molte sciocchezze.

Alle 12.30 distinguiamo il capo Paradau.

*17 novembre.*

Cattivo tempo: abbiamo fatto 250 miglia. Sono rimasto in cabina. Il motore si è fermato.

*18 novembre.*

Peggio: abbiamo fatto 197 miglia. Tutto il giorno nella mia cabina.

*19 novembre.*

Il tempo migliora un po'. Ciononostante il mare continua a essere gonfio e turbolento. Il vento ruggisce, la nave rolla. Si pensa che stanotte arriveremo a Hong Kong. Salgo sopra coperta.

---

<sup>1</sup> La parte più a sud del Vietnam, al tempo, colonizzata dalla Francia.

## LEETTERA A BLUMENTRITT

Mar Mediterraneo, nave *Melbourne*

22 ottobre 1891.

Fratello mio:

5 da quando abbiamo lasciato Marsiglia, abbiamo sempre avuto finora un tempo magnifico; il mare tranquillo, piano come uno specchio, il cielo azzurro, l'aria fresca, refrigerante; è veramente un viaggio paradisiaco!

I passeggeri di prima classe superano 80; si parlano tutte le lingue, mi intrattengo con chiunque; ci sono solo due spagnoli con noi, che vanno a Emuy<sup>1</sup>. Ho fatto amicizia con l'uomo; la donna è timida e parla solo castigliano.

15 Più mi avvicino alla mia patria, più veementemente desidero di tornare in Filippine. So che tutti la considerano un'insensatezza, ma qualche cosa mi sta spingendo. È una fortuna o una disgrazia? Non posso rinunciare a vedere la mia patria.

Stanotte, a mezzanotte, arriveremo ad Alessandria, ma a noi sarà permesso sbarcare solo alle 7.00 della mattina, perché tutto lì starà chiuso. Ti scriverò di nuovo da Porto-Said o Suez.

20 A bordo con noi ci sono molti missionari, francescani, gesuiti e un Vescovo, Mons. Volonteri, che è stato 23 anni in Filippine. Questo pio anziano si doleva profondamente delle condizioni della mia patria, ha parlato contro le ricchezze e gli abusi dei frati delle Filippine. Vorrei che tu lo avessi sentito parlare; la pensa esattamente come te. Descrive le Filippine come un paradiso, però maltrattato e sfruttato. Ero molto commosso dalle sue parole, che hanno  
25 rese più solide e ferme le mie convinzioni. È un uomo di circa 80 anni, come dicono, magro, piccolo, ma spirituale. Si ricordava il nome dei sacerdoti giustiziati e ha parlato di loro con compassione e ammirazione. Nel parlare dei frati ripeteva: *sì troppo ricchi, ma troppo ricchi!*<sup>2</sup>

I francescani (italiani) e i gesuiti (francesi) mi stimano; non sanno che cosa ho fatto né io voglio dirglielo, perché non vorrei tormentare questi buoni e semplici giovani che vanno con molto zelo in Cina. Sono poveri, pii e per niente orgogliosi. Che differenza! Solamente uno di loro, che è già stato due volte in Cina, è un po' grossolano, una specie di P. Dàmaso, ma è buono, franco, e se la ride a crepelle quando gli racconto qualche storiella

35 Insieme giochiamo a scacchi, con piacere; è del Tirolo e si chiama P. Fuchs; io lo chiamo P. Volpe, quando mi tende qualche trappola nel gioco. È un buon ragazzo, un P. Dàmaso senza orgoglio né malizia.

Ti abbraccio e saluto tutti quelli della tua casa.

40

Tuo

Rizal

<sup>1</sup> Oggi Amoy o Xiamen, in Cina, di fronte all'isola di Taiwan, era al tempo un porto internazionale.

<sup>2</sup> In italiano.



## NOTE DI VIAGGIO IN CAMMINO PER HOMG KONG DA SANDAKAN<sup>1</sup>. MARZO 1892.

5 Padiak<sup>2</sup> = cento braccia<sup>3</sup> da un lato, 100 braccia dall'altro; pulitura<sup>4</sup> 30 peso.

Fiume Bait: in entrambe le rive *pagatpat* e *bakawan*<sup>5</sup> crescono in abbondanza, ci sono *balod*<sup>6</sup>: l'acqua è di colore sudicio dovuto alle piogge e a quegli alberi. C'è legno per tingere tessuti; abbonda l'*ipil*<sup>7</sup>, la *canfora*<sup>8</sup>: si bruciano. Seminano *bata*<sup>9</sup>, abacà<sup>10</sup>, canna da zucchero, cotone, caffè, cacao. Nei boschi ci sono *limatic*<sup>11</sup>, *ulalos*<sup>12</sup> e nei fiumi abbondano i pesci, tanto che se ne vedono alcuni grandi anche in mezzo all'estuario. Ce n'è uno che attraversa la superficie dell'acqua saltando.

15 Fiume di Manila: quelli di qui sono per la maggior parte di Zamboanga<sup>13</sup>; ce ne sono anche di Tayabas<sup>14</sup>, di Batangas<sup>15</sup>, ilocani<sup>16</sup>, visaia<sup>17</sup>, etc.. Raccontano cose strane di apparizioni di animali, rari o selvaggi, karabao<sup>18</sup>, cervi, etc.. Hanno avuto problemi con i *matamatas*<sup>19</sup> o polizia, con i cinesi, etc., di cui hanno specialmente paura. Nel pomeriggio l'acqua del fiume sparisce con impressionante velocità e lascia quasi in secco le imbarcazioni che si avventurano lì.

20 Segheria meccanica.

*7 marzo 1892.*

25 Alla mattina navighiamo in acque filippine: alle 6.30 lasciamo a sinistra e indietro Cagayan di Jolò. Si vede a sinistra una striscia di onde schiumeggianti; probabilmente sopra delle secche, lo stesso per qualche tempo a destra. Si direbbe che il mare non comunica con il nostro, o che il Dio del mare ci protegge.

<sup>1</sup> In Sabah, Borneo, Malesia; 5°46'N, 118°03'E.

<sup>2</sup> Malese, contratto di leasing.

<sup>3</sup> Un braccio = 1,67 m. Pertanto un'area di 2,79 ettari.

<sup>4</sup> Per pulire un terreno gli si dava fuoco.

<sup>5</sup> Nome tagalo; *Sonneratia pagatpad* Blanco, specie di mangrovie.

<sup>6</sup> Colombi dal collare (*Columba palumbus*).

<sup>7</sup> *Insia bijuga*; albero altissimo, legname di grande pregio.

<sup>8</sup> Si ottiene dal legno dell'albero *Dryobalanops aromatica* (canfora del Borneo).

<sup>9</sup> *Andropogon sorghum* L., o sorgo. Una specie di erba annuale coltivata come cereale.

<sup>10</sup> Pianta tropicale, originaria delle Filippine, coltivata per le sue fibre tessili (*Musa textilis*).

<sup>11</sup> Sanguisughe di terra, comuni in foreste umide di media altezza.

<sup>12</sup> Larve di scarafaggi (come ulang, salagubang etc.). Fanno danni a certe coltivazioni, ma sono anche commestibili.

<sup>13</sup> Città nell'ovest dell'isola di Mindanao.

<sup>14</sup> A sud di Laguna, provincia di Quezon.

<sup>15</sup> A sud ovest di Laguna, Isola di Luzon.

<sup>16</sup> Del nord dell'isola di Luzon.

<sup>17</sup> Del gruppo d'isole centrali delle Filippine.

<sup>18</sup> Bufali d'acqua, domestici, comuni nel sud oriente.

<sup>19</sup> Letteralmente: *ammazza ammazza*.

8 marzo, venerdì.

Alle 12 passiamo per lo stretto di Mindoro. Alla sinistra moltitudine di piccole isole, rocciose, povere, disabitate. Alla destra un'isola grande, idem, idem. L'isola di Mindoro è montagnosa, sabbiosa, pochi alberi, disabitata nella sua costa sud ovest. Non abbiamo incontrato né una nave, né un vapore, né una barca. Verso la punta della costa ovest dell'isola c'è un'isola piccola di questa forma ... (*disegno di un'isola*). Questa isola è composta di due, una ... (*disegno*) e l'altra ... (*disegno*).

Andiamo a 10 miglia all'ora.

10 (*disegno dello speedometro*)

L'apparato del *Memnon*<sup>1</sup>, per contare le miglia, consiste in una corda lunga non ritorcibile, a uno dei cui estremi è fissata una pera con degli orli in forma di elica e all'altro una ruota che serve da volante terminando questa estremità con un gancio che si fissa a un contatore. Sopra la sfera del contatore si notano due cerchi eccentrici come nelle lancette degli orologi. Quella delle ore è divisa in 100 parti che indicano le miglia. Quella piccola, dei secondi, è divisa in 4 parti e ogni di lancetta indica un miglio.

15 Con delle vele a segno, siamo andati quasi a 11 miglia all'ora. Un miglio contiene 1760 yard (1,609<sup>2</sup> km).

20

---

<sup>1</sup> Il nome del vapore.

<sup>2</sup> Un miglio marino vale 1852 m.

DIARIO DAL SUO ARRIVO A MANILA FINO A DAPITAN.  
26 GIUGNO – 17 LUGLIO 1892

5 Arrivai a Manila il 26 giugno, domenica mattina alle 12. Mi accolsero molte guardie doganali compreso un comandante. C'erano anche un capitano e un sergente della G. C. V.<sup>1</sup> travestiti. Scesi con i miei bagagli e mi controllarono alla dogana. Da lì me ne andai all'Albergo dell'Oriente, dove presi la camera n. 22 che dà verso la chiesa di Binondo<sup>2</sup>. La sera, alle 4, mi presentai a S. E.<sup>3</sup> e mi dissero di tornare alle 7. Alle 7 m'incontrai con lui e mi concesse la  
10 libertà per mio padre, ma non per i miei fratelli. Mi disse di tornare il mercoledì alle 7.30 Da lì andai a fare visita ai miei fratelli. Vidi per prima mia sorella Narcisa, poi Neneng<sup>4</sup>.

15 Il giorno seguente andai alle 6 del mattino alla stazione ferroviaria per Bulacàn e Pampanga. Visitai Malolos, San Fernando e Tarlac e al ritorno Bakolor<sup>5</sup>. Arrivai a Manila martedì alle 5 della sera.

Alle 7.30 del mercoledì (mattina) m'incontrai con S. E. e neppure allora ottenni che togliesse il confino, ma mi dette speranza per i miei fratelli. Poiché era la festa di S. Pietro e Paolo, la nostra intervista finì alle 9.15, rimanendo d'accordo di presentarmi il giorno seguente alle 7.30.

20 Il giorno dopo, giovedì, parlammo della questione del Borneo<sup>6</sup> ed il Generale si mostrò contrario, molto contrario. Mi disse di tornare la domenica.

25 La domenica tornai, parlammo di cose indifferenti e lo ringraziai per aver tolto il confino ai miei fratelli. Gli annunziai che mio padre e fratello sarebbero arrivati con il primo postale. Mi domandò se intendevo ritirarmi a Hong Kong, gli dissi di sì. Mi disse di tornare mercoledì.

Mercoledì mi domandò se insistevo a tornare a Hong Kong, gli dissi di sì. Dopo alcuni discorsi, mi disse che io avevo portato alcuni proclami<sup>7</sup> nel mio bagaglio, gli dissi di no.

30 Mi domandò di chi potevano essere i guanciali e le stuoie, gli dissi di mia sorella. Per questo motivo mi disse che m'inviava al Forte Santiago<sup>8</sup>.

D. Ramòn Despujol, suo nipote e aiutante, mi portò in una carrozza del Palazzo al Forte Santiago, dove mi ricevette D. Enrico Villamor, castellano di questa fortezza.

35 Mi dettero una camera regolarmente ammobiliata con una branda, una dozzina di sedie, un tavolo, un lavamani e uno specchio. La camera aveva tre

<sup>1</sup> Guardia Civile Veterana, polizia civile.

<sup>2</sup> Quartiere cinese e commerciale a Manila.

<sup>3</sup> Governatore generale (1891-1893), Eulogio Despujol e Dusay (1834-1907).

<sup>4</sup> La sorella Saturnina, detta Neneng.

<sup>5</sup> Varie località al nord di Manila. A Malolos incontrò i sig.ri Timoteo Paez e Pedro Serrano Laktaw.

<sup>6</sup> Rizal voleva fondare una colonia nel distretto nord dell'isola del Borneo, allora sotto controllo inglese, per le famiglie sfrattate di Calamba e di Batangas.

<sup>7</sup> Si riferisce all'opuscolo satirico *Poveri frati*, considerato sedizioso. Ne furono trovati alcuni nei bagagli della sorella Lucia. Si pensa che vi siano stati introdotti proprio dal nipote del generale durante la visita doganale, eseguita senza la presenza dei proprietari.

<sup>8</sup> Forteza nel distretto di Intramuros (città murata), Manila, alla foce del fiume Pasig.

finestre: una, senza inferriate, che dà su un cortile, un'altra con inferriate che guarda le mura e la spiaggia, e un'altra che serviva da porta, che chiudevano con un lucchetto. Due artiglieri vigilavano come sentinelle.

Avevano l'ordine di fare fuoco sopra chiunque facesse segni dalla spiaggia. Io non potevo scrivere né parlare con alcuno, eccetto l'ufficiale di guardia.

D. Enrico Villamor mi dette dei libri della sua biblioteca.

L'ufficiale di guardia veniva tutte le mattine a presentarsi.

Ogni giorno c'era un capo guardia, che di solito era un sergente. Pulivano la camera la mattina, mi davano la colazione (caffè, latte e una crespella), pranzo (12.30, quattro piatti) e cena 8.30 lo stesso: mi serviva l'ordinanza del sig. Villamor.

Il 14 giovedì, di sera, proprio alle 5.30 o alle 6, venne il nipote a notificarmi che alle 10 della notte sarei partito per Dapitan<sup>1</sup>. Preparai i miei bagagli e alle 10 ero pronto, ma siccome non venivano a prendermi, mi addormentai. Alle 12.15 vennero a prendermi: l'aiutante veniva con la stessa carrozza che mi aveva portato lì e per la porta di S. Lucia mi portò al Malecòn<sup>2</sup>, dove c'era il generale Ahumada ed altre persone. In una barca mi aspettava un altro aiutante, due guardie della Guardia Civile Veterana.

Il *Cebu*<sup>3</sup> partì alle 11 della mattina. Mi dettero una buona camera sopra coperta, in cima alla cui porta si leggeva *Comandanti*. Attaccata alla mia camera c'era quella del Capitano Delgras, che comandava la spedizione. Venivano con noi tutti i corpi (10), rappresentati ciascuno da quattro militari: artiglieria, fanteria 70, 71, 72, 73, 74, doganieri, cavalleria, genio, guardia civile; gli artiglieri erano almeno dodici. Portavamo con noi dei prigionieri in catene, un sergente e un capo europei. Il sergente andava a farsi fucilare per aver comandato di arrestare un suo ufficiale, che si era presa la sua fidanzata mora<sup>4</sup>, a Mindanao. L'ufficiale, per essersi fatto arrestare, era stato espulso dal Corpo, il sergente condannato alla fucilazione, e i soldati, che gli avevano obbedito, a vent'anni di prigionia.

Io mangiavo nella mia cabina il pranzo degli ufficiali. Avevo sempre una sentinella e un Capo Guardia e, quando uscivo, andavo accompagnato. Di sera, il Capitano Delgras mi portava a passeggio fino alle 9.

Passammo per la costa nord di Mindoro, la costa ovest di Panay e arrivammo a Dapitan la domenica 17 alle 7 della sera.

Il capitano Delgras e tre artiglieri mi accompagnarono in una barca con un equipaggio di circa otto marinai. C'era molto mare.

La spiaggia mi sembrò molto triste, eravamo di notte, il nostro fanale illuminava un sentiero coperto d'erba.

<sup>1</sup> Piccolo villaggio marino, provincia di Zamboanga del Nord, isola di Mindanao.

<sup>2</sup> Oggi Bonifacio Drive, era allora una Passeggiata sulle rive del mare nella baia di Manila.

<sup>3</sup> Il nome della nave.

<sup>4</sup> Musulmana.

Nel villaggio trovammo il comandante, Capitano D. Riccardo Carnicero, un ex-deputato spagnolo (Antonio Macis) e il praticante<sup>1</sup>, D. Cosme. Salimmo alla casa reale<sup>2</sup> che mi sembrò grande.

5

---

<sup>1</sup> Uno che pratica medicina sotto il controllo di un medico. Ma non c'era medico.

<sup>2</sup> Residenza del comandante politico militare.

DIARIO DI VIAGGIO, DA DAPITAN A BARCELLONA,  
64 GIORNI SENZA TOCCARE TERRA.  
DA BARCELLONA A MANILA. LUGLIO-NOVEMBRE 1896.

5 Sono partito da Dapitan alle 12 della notte di venerdì, 1 luglio 1896.

Il giorno prima, di mattina, pochi momenti dopo l'arrivo della Posta col vapore *España*, avevo ricevuto un messaggio del sig. Comandante Politico Militare che desiderava parlarci. Mi consegnò una lettera di S. E. il Governatore Generale D. Ramòn Blanco y Erenas, nella quale mi comunicava, con data 10  
1 luglio, che la mia richiesta o domanda, per andare come medico interinale all'isola di Cuba, era stata accettata dal governo. In realtà, per la carenza di medici militari e su indicazione di un amico, mi ero offerto per tale servizio, prima con una lettera particolare diretta al Governatore Generale, e poi con domanda formale del 18 dicembre 1895. In realtà avevo già rinunciato all'idea  
15 di andare a Cuba perché, nel mese di aprile, il governatore del Distretto mi aveva annunciato che la mia domanda non era stata accolta; in conseguenza, avevo cominciato vari lavori per migliorare la mia sistemazione locale. Avevo cominciato a coltivare il mio terreno, seminando mais e riso: stavo costruendo un'imbarcazione, che intendevo dedicare al commercio di cabotaggio, con portata di circa 300 cavan<sup>1</sup>, più o meno. Avevo cambiato il pavimento della mia casa con buone tavole e cominciato la costruzione di un ospedale o casa di salute, per ospitare i malati che venivano da diverse isole dell'arcipelago e che si sistemavano persino in casa mia. Cosicché la lettera, che alcuni mesi prima mi avrebbe riempito di gioia senza produrmi alcun inconveniente, ora  
20 mi faceva un effetto agro-dolce: era un antipasto desiderato che arrivava dopo la frutta. È vero che la carta non mi diceva d'imbarcarmi, ma che "*se persiste-vo nella mia idea, il governatore aveva facoltà di darmi un permesso per Manila*, e da qui munirmi di passaporto per la Penisola<sup>2</sup>, dove il Ministero della Guerra avrebbe deciso il corpo al quale assegnarmi". Mi si nominava medico  
25 aggiunto al Corpo di Sanità Militare.

30 Informato del contenuto della lettera, sul primo momento dissi che non mi potevo imbarcare a giro di posta, ma che avrei dovuto aspettare il secondo postale per raccogliere alcuni crediti, vendere alcuni oggetti o effetti di mia proprietà. Con il Governatore Politico Militare rimanemmo d'accordo che così  
35 avrei scritto a S. E. e che avrei inviato la mia lettera prima delle 4 del pomeriggio dello stesso giorno, per allegarla alla sua.

Di ritorno a casa comunicai la notizia alla mia famiglia; la mia buona sorella Narcisa impazzì di gioia, piangendo e saltando, lo stesso fece Josephine. La mia servitù divenne triste e tutti volevano seguirmi.

40 Avevo rimandato il viaggio al prossimo postale, ma ripensandoci bene poi, insieme alla mia famiglia, abbiamo deciso di partire il giorno dopo; così

<sup>1</sup> Un cavàn = 75 l. Pertanto una portata totale di 22500 l.

<sup>2</sup> Per *Penisola*, s'intende la Spagna.

abbiamo fatto i nostri preparativi, ho scritto al Comandante, e ho cominciato a vendere quanto avevo.

5 Mi lusingo a pensare che la gente di Dapitan si sia dispiaciuta molto della mia partenza: il giorno dopo sono venuti a salutarmi in molti, perfino la banda del villaggio.

A partire eravamo Josephine, la mia sorella Narcisa e sua figlia Angelica, il signore e la signora Sùnico, i miei tre nipoti, sei bambini ed io. Abbiamo passato il giorno nella mia casa sulle rive del mare, quella che io usavo come ospedale.

10 Ci siamo imbarcati alle 5.30 della sera sul vapore *España*; poiché non c'erano camere, ci hanno messo, tutti e nove, di I classe, in una sola cabina dove c'erano sei letti, o brande. Alle 12 della notte del 31 luglio (venerdì) abbiamo lasciato Dapitan. Sono stato in questo distretto quattro anni, tredici giorni e qualche ora. Anche il Governatore Politico Militare si è imbarcato con me.

15

#### Sabato, 1 agosto - DUMAGUETE

Il giorno dopo, sabato, all'alba, abbiamo dato fondo a Dumaguete, capitale della provincia Negros Orientale.

20 Il vapore attracca abbastanza vicino, data la grande profondità. Dumaguete si estende nella spiaggia, dove si vedono case grandi, alcune con tetto di zinco. Spiccano la casa di una signora, di cui ho dimenticato il nome, quella che occupa il governo e un'altra in costruzione, con i propri pilastri di *ipil*<sup>1</sup>.

25 Sono sceso con la mia famiglia e il G. P. M.. Ho detto loro di percorrere la città per vedere le cose più importanti, mentre il G. P. M. ed io andavamo a salutare il sig. Governatore Regal, che avevo conosciuto in Dapitan, di passaggio per la sua destinazione.

30 Da lì siamo andati a visitare il Capitano della Guardia Civile, sig. Herrero, che soffriva di un'oftalmia, che ho diagnosticato come congiuntivite granulosa<sup>2</sup>. Nella sua casa ho conosciuto il medico titolare, sig. P., dal quale ho saputo molti casi e cose relative all'etichetta provinciale. Siamo rimasti d'accordo che l'operazione si sarebbe fatta alla sera, mentre io andavo a fare visita al mio amico e antico compagno di scuola, sig. Herrero Regidor, giudice della provincia. Sono andato effettivamente a visitare questo signore, che mi ha ricevuto affettuosamente, invitandomi a passare con lui il giorno con la mia famiglia.

35 Ho visto Periquet, ho conosciuto la sua famiglia e ho visitato la casa di Da. Rufina, casa bella, dove ho risentito, per la prima volta dopo quattro anni, suonare il piano e, in verità, molto bene. Noto che quelli di Dumaguete amano adornare le loro case con piante e fiori. La sera ho operato il Capitano della G. C. e ci siamo imbarcati. Abbiamo visto una moltitudine di coscritti sorteggia-

40

<sup>1</sup> Legname filippino di grande pregio.

<sup>2</sup> Tracoma (è un'infezione, ora non si cura con operazione, ma con antibiotici).

ti<sup>1</sup> che andavano a Iligan<sup>2</sup>. Camminavano con i gomiti legati<sup>3</sup> e dietro veniva la banda! Ho conosciuto l'Ispettore delle foreste che è risultato essere stato un antico compagno di scuola.

Siamo partiti di notte, circa le 10, e il giorno seguente di mattina siamo entrati a Cebù.

#### Domenica, 2 agosto - CEBÚ

L'ingresso a Cebù è bello: si passa davanti a tutto il quartiere di S. Nicola; si vedono molti tetti di tegole, campanili, alcune imbarcazioni minori. Il vapore ha dato fondo a fianco di un molo di legno, vicino a un giardino con *katuray*<sup>4</sup>, *dapdap*<sup>5</sup> e mandorli. Mi hanno detto che vicino c'erano le case del governo, quella del sig. Ventura Veloso e altre. Sono venute molte persone al vapore per curiosità e per farsi curare. Dopo colazione siamo stati con il sig. G. P. M. a visitare il sig. Riobò, medico celebre che si trovava sul posto per una causa. A casa dell'avv. Mateos, dove eravamo andati per fargli visita, ho trovato una coppia che avevo conosciuto a Madrid, implicata anch'essa nella causa di Riobò. Si è parlato della città: si è detto che S. Nicola si era separato da Cebù e che non dipendeva dalla sua giunta municipale. Questa è stata criticata per il teatro, che avevano costruito privo di ogni caratteristica essenziale, etc.. Dopo la visita siamo stati a far visita al Generale di Cebù, che ci ha ricevuto amabilmente, ma senza farci sedere né sedersi lui stesso.

Benché fosse domenica e non si potesse scaricare, si è cominciato a farlo alla sera per cercare di raggiungere il postale a Manila. Lì ho fatto due operazioni di estrabotomia<sup>6</sup>, un'operazione agli orecchi e un'altra di un tumore. Sono venute molte persone ricche e curiose, parenti di cinesi, per consulto. Si sono imbarcati vari passeggeri, tra loro il sig. Butler e signora, e il medico sig. Ortiz. Alle 11 del giorno dopo, lunedì, abbiamo lasciato Cebù per andare a Iloilo.

Il viaggio è stato bello: a destra abbiamo visto Mactan<sup>7</sup>, isola famosa per le vicende di Magellano. Tutta la sera è stata magnifica. Abbiamo incontrato delfini e lo spettacolo che hanno offerto tre di loro, nuotando davanti alla prua del vapore, a 3 o 4 pollici di distanza, con una rapidità e una destrezza meravigliose, con movimenti della coda, ci ha distratto molto. Abbiamo visto molte isole nel nostro viaggio. Il giorno dopo, di mattina, siamo entrati a Iloilo, incontrando vari vapori come *Taculin*, *Cosmopolita* etc.. Di fronte a Iloilo c'è un'isola (Guimaràs) dove le famiglie ilongane fanno i loro picnic.

#### Martedì, 4 agosto - ILOILO

<sup>1</sup> Il servizio militare veniva svolto per sorteggio, uno ogni cinque..

<sup>2</sup> Nel nord dell'isola di Mindanao.

<sup>3</sup> È un metodo per imprigionarli, corrispondente alle manette.

<sup>4</sup> *Sesbania grandiflora* Linn., dai fiori bianchi enormi, commestibili.

<sup>5</sup> *Erythrina variegata*, Linn., var. *orientalis*, Linn..

<sup>6</sup> Strabismo.

<sup>7</sup> Piccola isola di fronte a Cebù, dove Magellano fu ucciso dal capo locale Lapu-Lapu, il 27-4-1521.



L'ingresso a Iloilo è bello. Da lontano si vede la città bianca appoggiata sull'acqua: una ninfa di acciaio zincato, creazione moderna, poetica nonostante la sua uniforme di ferro. Abbiamo visto molte imbarcazioni con bandiere  
 5 straniere. Un pilota ci è venuto incontro; abbiamo dato fondo e attraccato accanto alla cannoniera *General Lezo*<sup>1</sup>, di fronte alla casa destinataria. La *General Lezo*, veniva da Iligan e, per riparazioni, si era fermata a Iloilo.

Noi abbiamo ordinato *quiles*<sup>2</sup> o carrozza per scendere e siccome non ne abbiamo trovate, siamo scesi e siamo andati a piedi. Nel passare davanti a una  
 10 farmacia, il padrone sig. D. L. ha avuto la bravura di riconoscermi e invitarmi a entrare nel suo stabilimento. Ha mandato a cercare un veicolo per noi, perché non ho voluto accettare il suo.

In questo veicolo o *quiles*, tirato da un cavallo, ci ha portato per la Escolta<sup>3</sup> dove abbiamo comprato un berretto da viaggio; non abbiamo trovato calze  
 15 per i ragazzi.

Mi è piaciuta la vivacità dell'Escolta. Ci siamo diretti a Molo per vedere la Chiesa, dipinta da un ragazzo che non era mai uscito da lì. Il palazzo del governatore si trova alla fine della Escolta, sulla strada per Molo.

Mi ha sorpreso vedere tutti i carri tirati da buoi e perfino i calessi. Da Iloilo a Molo s'impiega mezzora. Arriviamo a Molo. La Chiesa ha un buon aspetto da fuori e l'interno non è male per essere stato dipinto da un ragazzo. Le  
 20 pitture sono copie per la maggior parte di passaggi biblici di Gustavo Doré. Di fronte alla Chiesa c'è una casa graziosa e grande, quella dei Lacson. Siamo tornati alla nave per tempo. Si sono imbarcati per Manila molti passeggeri,  
 25 circa 25, tra attori, un aiutante del Generale, che veniva da Iligan con carte e messaggi importanti e un farmacista. Siamo partiti da Iloilo alle 12 o all'una del pomeriggio.

Martedì, 4 agosto - CAPIZ, mercoledì, 5 agosto - ROMBLON.

30

La notte era piovosa e oscura quando siamo arrivati a Càpiz o a quello che a noi è sembrato Càpiz. Ci si àncora sempre, secondo quanto dicono, a grande  
 distanza dalla foce che chiamano Tibàs, dove c'è un capo di marina che fa da  
 35 governatore, amministratore, etc., per quanto riguarda la posta. Una barca è scesa con il comandante in 2° e un maggiordomo e ci aspettavamo che tornasse entro un'ora, per continuare il nostro viaggio. Ma non è andata così; benché  
 siano usciti proprio alle 11 della notte, non sono tornati fino al giorno seguente, a giorno già avanzato, perché secondo quanto hanno detto, eravamo ancorati lontani dalla spiaggia ed avevano continuato a remare per più di 3 ore. In  
 40 Càpiz non sbarcano mai i passeggeri, salvo quelli che si fermano lì. Non si vede traccia di una città né altro che indichi la presenza di esseri umani. Si è

<sup>1</sup> Cannoniera spagnola (1885-1898), della classe *General Concha*.

<sup>2</sup> Un veicolo che ha i sedili dei passeggeri nei due lati e quello del cocchiere davanti

<sup>3</sup> Una delle principali vie di Iloilo, dove si trovavano installati molti negozi.

imbarcato un sergente della Guardia Civile che, secondo quanto si diceva, andava a Cuba come volontario.

In breve, siamo partiti da Càpiz e abbiamo fatto rotta per Romblòn. Proprio alle 3 del pomeriggio abbiamo avvistato l'isola, notevolissima per i suoi  
5 numerosi cocchi coltivati fino alla cima del monte. Il porto di Romblon è bello, ma triste e solitario. Dal vapore si vedono sulla spiaggia le masse di marmi, abbondanti, bianche, rossicce, grigiastre. Per la fretta che avevamo, non abbiamo caricato sebbene ci fossero sulla spiaggia 500 sacchi di copra<sup>1</sup>. In un'ora e mezzo abbiamo fatto rotta per Manila.

10

#### Giovedì, 6 agosto - MANILA

All'alba entravamo nella baia di Manila avendo passato la battuta Punta Santiago durante la notte, quasi senz'accorgersi di essa. La baia di Manila,  
15 larga, ma aperta a tutti i venti. A tribordo (destra), da lontano scorgiamo Cavite e di fronte la Capitale, bianca, anch'essa grazie al ferro zincato<sup>2</sup>.

Contrariamente a quanto ci spettavamo, non abbiamo trovato il vapore postale *Isola di Luzon*<sup>3</sup>, per quanto si sia cercato, e ciò era dovuto al fatto che era stato fatto partire il giorno precedente, alle 5 del pomeriggio, per la Penisola.

20 Quanti pensieri sono affluiti al mio spirito nell'entrare di nuovo nel Pasig! Alla destra ho visto che nelle opere del porto alla fine si era fatto qualche cosa, nello spazio di 4 anni. Queste opere erano state cominciate nell'anno 1880 o 1881, se non ricordo male.

Ci è venuta incontro una lancia *Holdfast* che portava un tenente della Veterana, il sig. Sanz, inviato dal Capitano Generale per informarsi del mio arrivo e prendersi carico della mia persona, fino a ulteriori ordini. Così mi è stato comunicato effettivamente. La lancia se n'è andata, tornata in capo a mezzora e portando l'ordine che io non sbarcassi. In un attimo sono arrivate le mie sorelle Lucia, Trinità, Maria, i miei nipoti Antonio, Leonzio, Patrocínio e la mia  
25 anziana madre. Poi è venuto il Comandante della Veterana con un tenente, a notificarmi che il sig. Sanz sarebbe rimasto per farmi compagnia, che alle  
30 7.30 sarebbero venuti a prendermi per portarmi al Comando e che poi me ne sarei andato a casa.

Abbiamo passato il giorno parlando, discutendo e giocando a scacchi fino  
35 alla notte; però alle 7.30 i signori non sono arrivati. Hanno avvertito che sarebbero arrivati alle 10.15. Nel frattempo sono venuti a farmi visita la sig.ra Narcisa e Josefina<sup>4</sup>. Alle 10.15 sono venuti in effetti e mi hanno detto che S. E. aveva *cambiato il percorso* e aveva disposto che fossi trasferito alla nave

---

<sup>1</sup> Noci di cocco secche, da cui si ricava l'olio.

<sup>2</sup> Si usava fare i tetti con lamiera di ferro zincato.

<sup>3</sup> Nave da guerra leggera spagnola (1886-1898). Costruita in Inghilterra. Gravemente danneggiata nella battaglia di Manila del 1998, fu recuperata dalla marina americana.

<sup>4</sup> La sorella e la compagna. Rizal, alle sorelle sposate, dà sempre il titolo di signora.

*Castilla*<sup>1</sup>. Questo mi è dispiaciuto molto, perché mi privava del piacere di vedere i miei genitori. Che potevo fare se non conformarmi?

5 Ci siamo imbarcati in un battello che ci ha condotto alla cannoniera *Otàlora*, comandata da un giovane sottotenente di vascello, chiamato sig. Antelo, che per quanto magruccio e poco fiero, risultava molto gradevole e simpatico: soprattutto sapeva ricevere le persone nella sua barchetta. Disgustato e sonnolento, abbiamo fatto il viaggio fino al *Castilla* che stava in Cavite. Faceva cattivo tempo; la notte era oscura, pioveva. Il giovane tenente della (Guardia Civile) Veterana che veniva con noi, sembrava un ragazzo che aveva  
10 studiato e che conosceva l'arabo e lo aveva insegnato, non so in quale accademia. Parlava della necessità che l'esercito aveva dell'arabo, per la vicinanza della Spagna all'Africa. Io avevo molto sonno e non potevo sostenere la conversazione.

15 Alla fine abbiamo avvistato il *Castilla*; si è chiesta la lancia a vapore sulla quale siamo trasbordati e da questa siamo passati al *Castilla*. Il sig. Antelo ci ha preceduti e noi lo abbiamo seguito.

#### A BORDO DEL CASTILLA

20 Era la stessa bella nave a bordo della quale ero stato nell'ottobre del 1894, quando il Capitano Generale visitò quelle zone<sup>2</sup>. Allora era una nave che andava qua e là, portandosi a bordo la prima Autorità delle Isole. Era piena di ufficiali, molti galloni, molte sciabole; aveva una raffinata banda musicale che i ragazzi di Dapitan ascoltarono con religiosa sorpresa; aveva la luce elettrica.  
25 A bordo di questa nave, S.E. mi promise di trasferirmi a La Unìon o nell'Ilocos Sud<sup>3</sup>. Erano passati circa 22 mesi.

Ora torno sulla stessa, e nonostante le sue numerose dotazioni mi sembra oscura, triste, morta. Mi annunciano al Sig. Comandante, che mi fa entrare nel suo ufficio: un insieme di piccole stanze semplici, ma ammobiliate razionalmente e con molto gusto. Mi fa sedere e mi dice che, per ordine del Capitano  
30 Generale, sono *detenuto ma non prigioniero*, a bordo della nave, per evitare difficoltà con amici e nemici. Ho risposto che ero contento delle misure prese per evitarmi tali imbarazzi e mi dispiaceva solo che la nave fosse tanto lontana da Manila, perché mi privava del piacere di vedere i miei genitori, che non  
35 sarebbero potuti venire a causa del mare. Mi hanno assegnato dapprima una cabina per quella notte, abbastanza buona, con i mobili necessari, dicendomi che me ne avrebbero data un'altra il giorno dopo. Scendendo, ho incontrato, nel Quadrato, vari ufficiali: uno di loro mi ha dato nell'occhio per la sua statura, la sua anzianità e la sua barba. Siccome avevo molto sonno, mi sono ad-

---

<sup>1</sup> Nave da guerra leggera o cannoniera spagnola (1882-1889). Costruita in Spagna, distrutta, nella battaglia di Manila dell'1 maggio 1889, dalle forze USA.

<sup>2</sup> Dapitan, dove era confinato.

<sup>3</sup> Regioni a nord di Manila nella stessa isola di Luzon.

dormentato subito appena sdraiato. Il giorno seguente mi hanno cambiato cabina, dandomene un'altra senza oblò, ma abbastanza grande.

*Mercoledì, 2 settembre.*

Alle 6 della sera ho lasciato il Castilla nella lancia a vapore accompagnato dai sig.ri di Molini, Picallo e Puente, mi sono trasferito all'*Isola di Panay*<sup>1</sup>, dando fondo molto vicino. Ho salutato cordialmente gli ufficiali della nave.

Il sig. Capitano (lo stesso che era stato un giorno nel *Castilla*) ci ha ricevuto; il sig. di Molini mi ha presentato. È un signore amabile all'aspetto, simpatico e franco, se non m'inganno. Mi ha fatto assegnare la mia cabina e, francamente, quella che mi hanno dato non avrebbe potuto essere migliore, migliore di quella che avevo nelle *Messaggerie Marittime*. Ho una cabina per me solo. La nave mi soddisfa e, alla prima impressione, mi sembra buona.

Il sig. Comandante D. Enrico Santalò, nell'accomiatarsi da me, mi ha dato un buon consiglio. È un signore che stimo realmente e cercherò di seguire quello che mi ha detto. Anzi, farò molto più di quello che mi consiglia.

Dal cassero della nave vedo le luci di Manila in lontananza: i fanali del *Castilla* quasi non si vedono. Distinguo il *Cristina*<sup>2</sup> per le sue insegne di Contrammiraglio: 2 luci sull'albero. Dio voglia che stasera non si abbiano ancora problemi. Disgraziati compaesani che si lanciano tanto follemente alla morte. Dicono che *Imus*<sup>3</sup> sia stato attaccato.

*Giovedì, 3 settembre.*

Di primo mattino il vapore ha lasciato l'ancoraggio di Cañacao<sup>4</sup> ed è andato fino a Manila. Poco dopo sono arrivati vaporette e lance, portando passeggeri. Mi hanno cambiato la cabina e mi hanno dato la 22, interna, ma più grande, con il vantaggio di un sofà. Tra i vari passeggeri che sono arrivati credo di riconoscere D. P. Roxas<sup>5</sup> e il suo figlio Periquin, già molto cresciuto; un sottotenente di vascello, Piña, un cubano e un proprietario terriero compagni di viaggio nello *España*. Credo che venga anche la sig.ra Maria Tuason, la moglie del *Pajaro Verde*<sup>6</sup> (Uccello Verde). Tuttavia tra i passeggeri non riconosco chi potrebbe essere suo marito. In una delle lance che sono arrivate ho visto D. Pedro A. Paterno<sup>7</sup>. Questi accompagnava un suo cognato, chiamato D. Manuel Piñeiro.

Questo signore, con il quale ho parlato poco dopo, è malato di gastrite, da qui una profonda anemia e da questa l'insonnia. I medici gli stavano prescrivendo benzo-naftolo, pepsina, bismuto, etc..

<sup>1</sup> Mercantile spagnolo (1882-1929), 3848 ton.

<sup>2</sup> *Reina Cristina*, nave leggera da guerra spagnola, 3042 ton, lunghezza 84 m, velocità effettiva 10 nodi.

<sup>3</sup> Capitale della provincia di Cavite, subito a sud di Manila. Proprio il 3 settembre 1896, vi fu conquistata la prima vittoria dei ribelli filippini contro la Spagna. Il 28 maggio dello stesso anno vi fu issata per la prima volta la bandiera dei rivoluzionari.

<sup>4</sup> Una delle due baie dell'insenatura di Cavite, porto naturale.

<sup>5</sup> Pablo Pedro Roxas y de Castro (1847-1912), industriale, agrario e patriota filippino. Chiamato familiarmente anche D. Perico, da cui il figlio Periquin.

<sup>6</sup> Soprannome del giornalista spagnolo Vicente Garcia y Valdez.

<sup>7</sup> Pedro Alejandro Paterno y de Vera-Ignacio (1857-1911), politico e scrittore filippino, tra i compagni di Rizal a Madrid.

Appena si esce dal porto, si raccolgono i tappeti, si ricoprono i cuscini, etc. e la nave diventa brutta ed economica. Il cibo è molto comune e non cambiano le posate. Il cameriere dice: - *Signore, le raccomando di conservare le sue posate, altrimenti può contrarre un'infermità della bocca; si figuri, si*  
5 *buttano tutte in una bacinella comune.*

Dopo quest'avvertimento, non cambio le posate. Sembra che siano imbarcati molti militari, a giudicare dai berretti gallonati che indossano. È a bordo un fratello gesuita malato; lo accompagna un frate che ha l'aria di essere poco gesuita. Il frate non si è imbarcato.

10 *Venerdì, 4 settembre.*

Il frate gesuita dice che sembra che io sia evitato perché si crede che sia proprio io la causa delle agitazioni di Manila. Me ne rido dell'ingenuità e dell'innocenza di questa gente. Oggi ho parlato con un giovane studente, aragonese, che va a Madrid. Mi ha detto tra l'altro che ci siano già stati più di 600  
15 fucilati. Il cubano mi ha raccontato qualche cosa sopra Martinez Campos<sup>1</sup>, Marti<sup>2</sup> e Salcedo<sup>3</sup> che mi ha riempito di stupore. Stento a crederlo. I Roxas hanno pranzato nella sala da pranzo. Io mangio alla tavola del capitano. Durante la notte hanno giocato a sette e mezzo e sembra che abbia vinto il *Pàjaro Verde*. Abbiamo percorso 309 miglia.

20 *Sabato, 5.*

Il giorno è stato buono. Si è ascoltato piano e canto da parte di un giovane passeggero di 3°. Simpatico. Ho visto il pazzo; è un capitano dell'Amministrazione Militare. Durante la notte il gesuita mi ha parlato del povero Anacleto. È morto secondo quanto dice, di un attacco di cuore. Un giovane si è  
25 ubriacato in modo terribile; attaccava tutti e voleva picchiare un passeggero ed entrare nella cabina di una signora. Il motivo per cui lo voleva picchiare è che non si toglieva il berretto. Diceva di essere un ufficiale dell'esercito. Abbiamo percorso 300 miglia.

*Domenica, 6 settembre.*

30 C'è stata la messa, ma non l'ho seguita perché non lo sapevo. Incontriamo due vapori. Il giorno è passato senza niente di particolare, a parte il gelato. Abbiamo percorso 311 miglia. Dicono che domani si arriverà a Singapore.

*Lunedì, 7 settembre.*

Il giorno è passato senza incidenti. La sera abbiamo incontrato un vapore  
35 grande in direzione contraria alla nostra. Abbiamo visto delle isole del gruppo delle Natuna<sup>4</sup>. Alle 5 abbiamo visto il faro; alle 8 abbiamo dato fondo fuori di Singapore, perché non si può entrare di notte. Si vedeva Singapore cinto da una linea di luci. Si è giocato a carte e sembra che uno, avendo vinto abbastanza, si sia ritirato. Sono stato a parlare di questioni filippine con un signore  
40 con le basette.

<sup>1</sup> Arsenio Martinez Campos y Anton (1831-1900), generale spagnolo, governatore di Cuba.

<sup>2</sup> José Julian Marti y Perez (1863-1895), politico, scrittore, rivoluzionario ed eroe nazionale cubano.

<sup>3</sup> General Juan Salcedo.

<sup>4</sup> Gruppo d'isole situate tra il Borneo e la Malesia.

*Martedì, 8 settembre.*

La mattina siamo entrati lentamente a Singapore e abbiamo dato fondo accanto al molo di legno. I venditori non salgono a bordo, ma espongono le loro mercanzie sopra il molo. Ho notato dei cambiamenti: ci sono più mercanti cinesi e meno indiani. Oggetti di lacca e fazzoletti di seta. Ho comprato un vestito cinese. I Roxas<sup>1</sup> sono scesi e non sono ritornati. Si dice che abbiano ricevuto un telegramma. Siamo partiti da Singapore all'una del pomeriggio. Singapore è cambiata molto dalla prima volta che l'ho vista nel 1882.

*Mercoledì, 9 settembre.*

10 Proprio alle 4.30 del pomeriggio di ieri, la *Yarra M.M.*<sup>2</sup> ci è passata avanti. Andava circa 3 nodi<sup>3</sup> più di noi. Di notte c'è stato un tentativo di concerto, ma è stato annullato dalla rudezza di un passeggero.

*Giovedì, 10 settembre.*

Ha cominciato a piovere ed ha fatto cattivo tempo.

15 *Venerdì, 11 settembre.*

Continua il mal tempo.

*Sabato, 12 settembre.*

Continua il rollio, ma sento meno il mal di mare. Molta gente soffre di mal di mare; i gesuiti non vengono.

20 *Domenica, 13 settembre.*

Alle 4 cominciamo a vedere terra e alle 11 di notte ci ancoriamo a Colombo. Le luci e l'attività di Colombo mi hanno impressionato come una novità. Il porto è già terminato con un frangiflutti ben fatto.

*Lunedì, 14 settembre.*

25 La mattina ci ha sorpreso. Nel porto ci sono grandi edifici e magazzini con tetto a tegole. Numerose imbarcazioni e vapori. Uno delle Messagerie, un altro tedesco e uno giapponese, tra i tanti. Alle 9 si è ancorato un bel vapore lo *Orotava*<sup>4</sup> della Posta inglese P.S.N.C., con numerosi passeggeri. Gli indiani subacquei<sup>5</sup> fanno ora un canto e un ballo che prima non sapevano. Vendono meno cose a bordo. Alle 12 partiamo da Colombo con rotta per Aden. Nella notte il gesuita è stato molto male, tanto che il medico di bordo l'ha considerato spacciato.

*Martedì, 15 settembre.*

---

<sup>1</sup> Gli amici di Rizal di stanza a Singapore, capeggiati da Manuel Camus (zio del giudice omonimo), fecero di tutto per indurre Rizal a rimanere a terra, come la famiglia Roxas, e rifugiarsi lì, perché presentivano che fosse in grave pericolo. Rizal rifiutò categoricamente di abbandonare la nave, perché voleva mantenere la promessa fatta al generale Blanco, di andare come medico a Cuba.

<sup>2</sup> *Yarra*, vapore di 4.255 ton, costruito nel 1883, velocità 15 nodi, 1200 passeggeri. Proprietà delle Cie. des Messageries Maritimes. Fu silurata e affondata nel Mediterraneo, vicino a Creta, il 29 maggio 1917.

<sup>3</sup> L'originale ha un grossolano errore.

<sup>4</sup> Mercantile inglese (1889-1919), 5850 ton., Pacific Steam Navigation Company.

<sup>5</sup> Sono i bambini indiani che si tuffano per raccogliere monete metalliche e di cui aveva parlato in un viaggio precedente.

Il tempo è migliorato abbastanza; l'infermo ha fatto il bagno, ma continua a essere grave. Ha mangiato. Di notte siamo passati tra le Maldive e le Laccadive. Faro di Minicoy<sup>1</sup>.

*Mercoledì, 16 settembre.*

5 Il tempo non poteva essere migliore. Cielo brillante, mare tranquillo. Di sera, un acquazzone. Il malato continua a essere grave.

*Giovedì, 17 settembre.*

Continua il bel tempo. Non ci sono novità. Leggo la Bibbia. Il malato è ancora senza febbre e vomita solo bile.

10 *Venerdì, 18 settembre.*

Oggi abbiamo fatto 314 miglia e sembra che fino ad Aden ci manchino solo 870 miglia. Il sig. Utor<sup>2</sup> mi ha raccontato una cosa molto graziosa. Sembra che tra i passeggeri corra voce che io abbia detto, non so in quale brindisi, le seguenti parole: *Il giorno più bello per le Filippine sarà quello in cui potremo bere vino nel cranio degli spagnoli (!!!)* – E qualcuno è tanto ... intelligente da crederlo! Mi ha fatto ridere molto da principio, ma è triste che gli spagnoli ingoino tali stupide assurdità.

*Sabato, 19 settembre.*

20 Fa fresco. Alle 1.15 della sera è morto il matto che era a bordo. Si chiamava Cecilio ed era Capitano dell'Amministrazione Militare. Dicono che sia diventato matto in conseguenza di un arresto di due mesi che gli aveva inflitto il Generale Parrado in Iligan, per cui nella sua pazzia sempre malediceva il Generale Parrado. È venuto a bordo con la camicia di forza ed ha occupato una cabina, dove passava la notte urlando e maledicendo il Generale Parrado.

25 Subito l'hanno cambiato di cabina e, in quattro e quattr'otto, si è saputo che è morto. L'hanno buttato nel mare dentro una bara con circa 16 lingotti di ferro, alle due della mattina di domenica; hanno assistito il curato, i militari e varie persone.

*Domenica, 20 settembre.*

30 All'alba faceva molto freddo; la nave oscillava. Nebbia bassa costringeva la nave ad andare a un quarto di macchina. Alle 12 entriamo in Guardafui e il mare si calma poco a poco. Di notte è sorta la luna e abbiamo avuto la più deliziosa delle notti a bordo, benché appena soffiasse il vento e facesse piuttosto caldo. La nave non oscillava neppure un poco. Il mio paziente è peggiorato per aver mangiato burro delle Fiandre.

35 *Lunedì, 21 settembre.*

Fa caldo; mare tranquillo. Arriviamo ad Aden alle 4.30 del pomeriggio. Gli inglesi hanno fatto molti progressi; ci sono più edifici. Non riconosco questo porto. Carichiamo carbone e non toccheremo Porto Said. Il paziente è

40 migliorato molto. Partiamo alle 3 del mattino di martedì, con una bella luna.

*Martedì, 22 settembre.*

<sup>1</sup> Faro del mare delle Laccadive; isole a sud ovest dell'India.

<sup>2</sup> Juan Utor y Fernández, scrittore, giornalista e poeta spagnolo.

Ha fatto caldo. Mare tranquillo. Passiamo vicino a Perim che è fortificato. Il malato è salito sopra coperta. Il vecchio Cabanyes continua impaziente e disgustato. Non toccheremo Porto Said per il colera, ma Malta, sì.

*Mercoledì, 23 settembre.*

5 Prosegue il caldo più di sempre. L'acqua ha una temperatura elevata. Il vecchio Cabanyes più impaziente di sempre, per gli scandali a bordo tra donne e passeggeri. Crede che sua moglie faccia lo stesso: in effetti, così mi dicono gli altri passeggeri.

Abbiamo visto più di 10 trombe marine.

10 *Giovedì, 24 settembre.*

Continua il caldo. Una signora si sente male e mi chiamano. Ha una colica renale. L'ho sollevata con bagni caldi e un'iniezione di morfina. Consulto il Capitano sopra il caso e mi consiglia che è meglio che se ne occupi il medico di bordo. Casi del medico di bordo. Il malato è molto indebolito. Credo che  
15 non arriverà a Suez. La notte avviene un alterco tra due giovani che si disputano la mano di una giovane passeggera.

*Venerdì, 25 settembre.*

Il calore è diminuito. Ho sognato che il malato fosse morto, ma ancora vive. Alle 4.30 del pomeriggio abbiamo incontrato l'*Isola di Luzon*, carica di  
20 soldati. Di notte abbiamo visto a babordo (sinistra) un bel faro rosso e bianco. Il malato è molto grave.

*Sabato, 26 settembre.*

Oggi alle 4 del mattino il malato è morto, alle 2 ho assistito alla sua  
25 estrema unzione. Dicono che sarà gettato in mare alle 9. Alle 7.30 ho visto il cadavere dentro una cassa, coperto di tela olona. Il coperchio della cassa ha delle fessure perché l'acqua possa penetrare dentro. Si chiamava Domenico Carriò. Alle 11 diamo fondo davanti a Suez: da lontano ci ha sorpreso l'aspetto della città, con minareti, case a forma di scatole, alberi di nave, alberi, etc.. Sembrava una città che sorgesse per incanto dal deserto e dal mare. Il paesaggio che si presentava al nostro sguardo era incantevole. I monti, nudi da  
30 entrambi i lati, illuminati dal sole in un cielo trasparente, sembravano dorati, con una leggera sfumatura di grigio violetto per chiaroscuro. Il mare, di un azzurro purissimo, soprattutto dove tocca la riva, fa risaltare il bianco giallastro della sabbia. Sono venute lance per mettersi in contatto e registrare i documenti;  
35 non sono saliti, perché il Comandante non ha voluto comunicare con la terra, in conseguenza del colera. Molte piccole barche, equipaggiate da 3 o 5 egiziani biondi (?), con le loro vestaglie bianche o azzurre, portavano frutta, rosari, coralli, fotografie da vendere, ma non hanno potuto. Tra la frutta c'erano uva, mele e datteri. Ho visto anche rosari di corallo, pelle di pesce con spine,  
40 barchettine di madreperla, carte da gioco, etc.. Alle due del pomeriggio è venuto il pilota e siamo entrati nel canale. Ci ha sorpreso molto la città all'entrata: mi è sembrata nuova, con belle case che sembravano palazzi, con strade e alberi e un passeggio lungo con doppia fila di alberi, al largo della riva sinistra. Ho notato anche la formazione di moli solidi in pietra; le rive del canale



sostenute con pietre rettangolari impilate senza cemento né calcina, ma sostenute da pali. Sulla riva sinistra abbiamo visto solo cammelli sciolti. Varie stazioni o gruppi di 3 o 4 *bungalows*<sup>1</sup>, circondati da alberi con qualche palma, un mulino a vento, forse per estrarre l'acqua. Abbiamo visto la ferrovia che va a Porto Said. La notte, proprio alle 7, abbiamo attraccato nel Lago Amaro.

*Domenica, 27 settembre.*

Questa mattina ha fatto freddo. Alle 6 torniamo a riprendere la navigazione. Il viaggio era molto gradevole. Belle stazioni sulla riva sinistra composte, nella loro maggior parte, da tre case basse, circondate da alberi; case galleggianti, molto pittoresche, di due piani, con griglie e fiori; una soprattutto vicina a Ismailia. Questa città si è ingrandita molto. Incontriamo navi inglesi, tedesche e italiane. L'*Archimede*<sup>2</sup> portava soldati italiani in Abissinia<sup>3</sup>. Il vestito è grigio giallastro come quello degli inglesi in Borneo. Però usano un fez rosso. Ci hanno salutato con la tromba e allegramente. Incontriamo pure il postale tedesco *Preussen*<sup>4</sup> (Prussia), bella nave, dipinta di bianco e piena di passeggeri. Ci sono state molte trombe di sabbia e miraggi, sulla riva destra. In certe parti hanno cominciato a piantare datteri, alberi di fiamma<sup>5</sup> e cactus. Il vapore mantiene una velocità di 6 miglia l'ora. Il canale ha 87 miglia, o poco più, di lunghezza<sup>6</sup>. Arriviamo a Porto Said alle 4 e minuti. Il suo aspetto mi ha impressionato; mi sembra che sia progredito parecchio; c'è un palazzo nuovo, terminato da poco, con archi acuti di stile persiano, vicino a un molo: dicono che sia per il Kédivé<sup>7</sup>. Ci sono molti vapori ancorati, per la maggior parte inglesi; due tedeschi *Senta* e *Gerda*, uno italiano *Umberto I*<sup>8</sup>. Ci sono molti inglesi, uomini e donne, in barchette. Due donne inglesi remavano e un inglese governava la barca. Ci sono molti delfini nel porto. Molta animazione sul molo, egiziani, arabi, francesi, inglesi, italiani, etc.. Partiamo alle 5.30 seguendo un lungo frangiflutti che sta sulla riva destra.

Durante il pranzo mi hanno comunicato che, secondo un telegramma, erano stati fucilati Francesco Roxas, Genato e Osorio, Chi è questo Osorio? Dio abbia pietà di loro! Si dice che stiano inviando 6000 soldati a Manila.

*Lunedì, 28 settembre.*

Il Mediterraneo è un po' increspato, tuttavia la nave non oscilla. Mi hanno dato una cattiva notizia che, se è vera, mi farebbe dubitare di tutto. Di sera il vento si è alzato e il cielo si è fatto oscuro.

*Martedì, 29 settembre.*

<sup>1</sup> Fabbricati leggeri per abitazioni.

<sup>2</sup> Nave italiana *avviso*, da guerra, a vapore, (1887-1910).

<sup>3</sup> Dopo la sconfitta di Adua del 1-3-1896, l'Italia si era ritirata dall'Abissinia (Etiopia), rimanendo solo in Eritrea.

<sup>4</sup> Fregata militare tedesca, poi declassata a nave trasporto, 6821 ton, (1871-1920).

<sup>5</sup> Alberi che presentano fioriture di un rosso acceso e abbondante; forse la *Delonix regia*.

<sup>6</sup> Oggi la lunghezza è di 193 km.

<sup>7</sup> Viceré turco d'Egitto.

<sup>8</sup> Nave italiana della Rocco Piaggio (1878-1917), costruita in Scozia, a vela e vapore, stazza 2746 ton., passeggeri 1119.

Oggi fa più fresco, più vento, ma il cielo rimane chiaro. Di sera la nave ha cominciato a rollare molto. Ci sono persone a bordo che non fanno altro che calunniarmi e inventare racconti assurdi su di me. Finisce che divento un personaggio leggendario. Amici e nemici inventano frottole, cose inverosimili, questi per danneggiarmi e quelli per elevarmi; e trovano gente, che passa per istruita, che dà loro credito. Dicono che S. Rocco (Cavite) è stato bombardato.

5

*Mercoledì, 30 settembre.*

Continua il fresco. Il mare si tranquillizza. Alle 4 del pomeriggio ricevo delle righe dal capitano, nelle quali mi dice:

10

*Caro signore: ho disposto che dopo pranzo scenda in cabina e rimanga là fino a nuovo ordine, che verrà sicuramente quando saremo fuori di Malta.*

*A lei devoto e ss*

*A. Alemany*

*Capitano del vapore Isola di Panay.*

15

Ho risposto dicendo che ero disposto a obbedire ai suoi ordini, però lo supplicavo di dirmi a che cosa era dovuta una simile misura. Mi ha risposto con la seguente:

20

*Questa misura dipende dal fatto che vari passeggeri hanno riferito che lei aveva intenzione di fermarsi a Malta.*

*Credo che i suoi impegni siano formali, d'altra parte questo non le comporta alcuna molestia.*

*Suo*

*A. Alemany*

25

Gli ho risposto che mi dispiaceva che desse ascolto a chiacchiere di persone che mentivano sfacciatamente.

30

Alle 6.15 precise abbiamo dato fondo vicino a Malta, a pochi metri. Ho visto da un oblò la bella vista del porto con il suo castello monumentale e grandioso a tre livelli, bianco, illuminato dalle ultime luci della sera. Sopra un'altura formata da rocce bianche, si alzano tre edifici che sembravano templi greci, offrendo un insieme d'incanto. Dall'uno e dall'altro lato del castello giace la città le cui luci cominciano ad accendersi: sta in un piano molto più basso. Le barche che si sono avvicinate hanno un aspetto di gondola, ma senza denti: sembra che il vapore partirà all'una del mattino.

35

Ci sono a bordo persone così basse e così infami che non disdegnano la menzogna: uno si abbasserebbe, a schiaffeggiarle. Forse potrebbe permettersi di dare loro una pedata, se avesse molte paia di scarpe.

*Giovedì, 1 ottobre.*

40

Partiamo da Malta alle 2 della mattina. Giorno senza novità per me perché non sono uscito dalla cabina. Serafino mi ha fatto visita due volte. Qualcuno vuole rubare le mie carte ed entrare nella mia cabina, mentre sto dormendo. Ho sorpreso un cameriere entrare piano piano nella mia cabina e il capocameriere affacciarsi dalla manica a vento.

*Venerdì, 2 ottobre.*

Il giorno è passato senza novità. Di notte si è avuto abbastanza beccheggio forse perché siamo nel Golfo del Leone.

*Sabato, 3 ottobre.*

5 Alle 10 della mattina arriviamo a Barcellona: 30 giorni precisi di viaggio. Ci mettono sotto osservazione per tre giorni e a me assegnano tre paia di guardie civili per custodirmi, e non so perché, dal momento che sono solo in Spagna. Il capitano dice che ormai non dipendo da lui, ma dal Capitano Generale. Scrivo al sig. Despujol. Il capitano mi consegna 50 pesos. È il caso di un  
10 passeggero che si prende carico di aiutarmi per affezione. Finirò per credere di essere un personaggio pericoloso. Questo mi mette di buon umore. Ascolto conversazioni.

*Domenica, 4 ottobre.*

15 Alle 6 ci svegliano molte cannonate; sembra che sia la festa di S. Francesco di Assisi, secondo quanto dicono. Alle 12, ho contato fino a 12 cannonate e, alle 6, lo stesso. Di notte si è tenuto un concerto nella sala da pranzo, che udivo dalla mia cabina.

*Lunedì, 5 ottobre.*

20 Il giorno sorge meglio e non sento tante scemenze. È passato senza incidenti spiacevoli; sono stati chiesti i vestiti sporchi per fumigarli. Dicono che domani sbarcheremo.

*Martedì, 6 ottobre.*

25 Alle 3 del mattino il sergente mi sveglia per dirmi che prepari i miei bagagli e mi vesta perché stiamo per partire. Gli domando dove andremo; mi ha risposto che non lo sapeva, ma che sarebbe venuto un capitano. Ho preso il caffè, ho preparato le mie valigette e ho aspettato. Alle 4 è venuta una piccola  
30 lancia a vapore ed in essa ho visto due uomini, un militare e un altro in borghese. Il porto era illuminato elettricamente. Sbarchiamo e l'ufficiale mi dice che devo portare il mio bagaglio fino a Montjuich<sup>1</sup>, perché le guardie non devono portare niente. Gli ho detto che non potevo; mi ha risposto che allora le  
35 dovevo lasciare. Alla fine ho dovuto caricarmelo e abbiamo camminato a lungo, cercando un uomo qualunque che volesse incaricarsene. I due uomini sono montati a cavallo, e così siamo andati a lungo, finché salendo la salita di Montjuich abbiamo incontrato un operaio o uno scaricatore di carbone, diretto  
40 al molo. Gli ho domandato se voleva portarmi i due pacchi per due duri, ha acconsentito e abbiamo salito la costa senza che io mi dovessi fermare. Siamo arrivati a Montjuich alle 5 in punto. Siamo stati ad aspettare, e lì ci ha ricevuto un capitano, che mi è sembrato più fine e più corretto di quello che mi accompagnava. Hanno ispezionato accuratamente i miei bagagli, e poi mi hanno portato al carcere n. 11, destinato a ufficiali. Lo stesso Sig. Capitano mi ha detto che quando il generale si sarà svegliato mi porteranno da lui e parlerò con lui.

---

<sup>1</sup> Fortezza che domina Barcellona.

Il mio carcere è composto di un lungo corridoio, una sala con un tavolo e una poltrona e due alcove; in una di queste c'è un letto, un tavolo e un lavabo.

### DA BARCELLONA A MANILA A BORDO DEL COLÒN<sup>1</sup>

5

*Martedì, 6 ottobre.*

Alle 1 o alle 2 del pomeriggio è venuto un'altra volta lo stesso ufficiale, chiamato Tudela, ad avvisarmi che raccolga i miei bagagli un'altra volta perché si salirà a bordo. Ho dovuto farlo correndo, tra le grida e le minacce dello stesso signore; lasciamo Montjuich immediatamente. Per fortuna ho incontrato un pedone disposto a portarmi i bagagli. Non ne comprendevo il motivo. Abbiamo sceso la costa, in mezzo a due paia di guardie civili, e così siamo arrivati a Barcellona, siamo passati per il passeggio di Colombo e ci hanno portato alla Capitaneria Generale. Durante il cammino mi hanno fermato tre volte: nella prima mi hanno perquisito ed hanno trovato le lettere del Generale Blanco. L'ufficiale le ha lette. Poi dopo circa un'ora di attesa, è arrivato il Generale Sr. Despujol per presenziare l'imbarco della truppa. Veniva vestito da Tenente Generale con la fascia; l'ho trovato un po' più magro di prima. Alcuni minuti dopo, mi ha ricevuto in piedi e mi ha esposto la situazione. Aveva ricevuto un telegramma da Madrid nel quale si ordinava di imbarcarmi come prigioniero. Mi ha detto che mi aveva procurato una cabina di 2°, che io potevo passeggiare durante il viaggio, ma che non potevo scendere nei porti di scalo. Abbiamo parlato di molte cose importanti e, in capo a un quarto d'ora, l'ho lasciato per andarmene a bordo. Ci siamo imbarcati in un battello, con doganieri in borghese, al molo di Medinaceli. Abbiamo attraversato di nuovo il passeggio Colombo dove c'era molta gente.

La nave era materialmente piena di soldati, ufficiali e famiglie degli stessi. Ho udito il mio nome pronunciato più volte e la gente mi guardava con curiosità. Sono rimasto sul cassero custodito da soldati e guardie. Il vapore è salpato alle 8 della notte e io sono rimasto lì: mi hanno perfino detto che sarei rimasto così per tutta la traversata. Io ho protestato e il capitano della nave, che sembrava una persona gentile, mi ha detto che stavano preparandomi la cabina. In effetti così è andata; sono sceso sempre sotto custodia, e mi hanno dato una cabina abbastanza buona in 2°. Mi sono messo a letto senza mangiare, perché avevo freddo, e mi sono addormentato. Mi sono svegliato perché un militare mi ha tolto il mantello e mi ha toccato le caviglie dicendo: non si copra! Io non l'ho capito e mi sono coperto di nuovo. Dopo poco mi sono riaddormentato.

Le consegne che sentivo dare alle sentinelle erano di non lasciarmi uscire né permettere ad alcuno di parlare con me. Ho osservato che ci sono ufficiali

<sup>1</sup> Incrociatore leggero *Cristoforo Colombo*, costruito a Genova nel 1896 con il nome di *Giuseppe Garibaldi*, venduto alla Spagna nel 1897, affondato dalle forze USA nel 1898, durante la battaglia di Santiago di Cuba.

molto fini, molto corretti e molto nobili; mentre ce ne son alcuni che sono molto duri.

*Mercoledì, 7 ottobre.*

5 Mi sono svegliato con leggera febbre, effetto del freddo della notte precedente. Ho passato il giorno nella mia cabina. Mi hanno dato da mangiare

L'ufficiale di guardia sembrava gentile, fine e cortese, nell'ambito della severità del suo incarico. L'ho sentito dare consigli alle sentinelle, per passare il tempo meno male possibile. Diceva a un altro, inoltre: - *Noi siamo gli unici genitori che i soldati hanno qui.*

10 Di notte vennero due a scambiare con me qualche parola.

*Giovedì, 8 ottobre.*

15 Mi alzo con fame e debolezza. Il mio ufficiale di guardia di oggi è molto giovane e senza barba; quello di ieri aveva una barba fitta. Un ufficiale di fanteria mi ha detto che vari periodici di Madrid mi supponevano autore dei disordini nelle Filippine e che tutti ci credevano. Santo Dio! Cosicché l'opinione pubblica è contro di me! Tuttavia spero di dimostrare la mia innocenza, con l'aiuto di Dio. Non dispero, purché il tribunale che mi deve giudicare sia giusto.

*Venerdì, 9 ottobre.*

20 Mi levo con più forza. La nave rolla un po' di più e già sento persone afflitte dal mal di mare. Rimango chiuso nella mia cabina. L'ufficiale di guardia sembra molto più anziano; è molto magro, ma sembra ragionevole, come si dice con un gallicismo. Mi sento più fiducioso. Credo che sia un bene quello che Dio mi fa, lasciandomi tornare in Filippine, per darmi la possibilità di smontare tante accuse. Perché, o mi fanno giustizia e riconoscono la mia innocenza, e allora sono riabilitato, o mi condannano a morte e allora agli occhi della società, espio il mio supposto crimine; questa mi perdonerà e più tardi, senza dubbio alcuno, mi si renderà giustizia e sarò un martire in più. In ogni modo, invece di morire all'estero o nella *manigua*<sup>1</sup>, morirò nel mio paese. Io credo che quello che sta avvenendo sia la cosa migliore che mi possa succedere. Si faccia sempre la volontà di Dio! Ogni volta mi sento più tranquillo rispetto al mio avvenire. Stasera ho meditato perché non avevo niente da fare, né potevo leggere. Sento che la pace discende sopra di me, grazie a Dio! *O Dio! Tu sei la mia speranza e la mia consolazione! Sia fatta la tua volontà; sono pronto a obbedire. Io sarò condannato o assolto. Sono felice e pronto*<sup>2</sup>.

35

Il tenente di guardia, a differenza degli altri, vuole che tenga la luce accesa tutta la notte e che non tiri la tendina della porta. Ognuno ha il suo modo di fare la guardia. Se sapessero che quello che meno vuole scappare sono io, e che quello che desidera arrivare quanto prima, sono ancora io! Un inserviente mi ha offerto dei libri per la notte; io gli ho chiesto il catalogo e ho scelto Feijoo<sup>3</sup>. Ho passato gran parte della notte a leggere.

40

<sup>1</sup> La giungla di Cuba.

<sup>2</sup> In tedesco, nel manoscritto.

<sup>3</sup> Benito Jerónimo Feijoo y Montenegro (1676-1764), saggista illuminista e religioso benedettino spagnolo.

*Sabato, 10 ottobre.*

Hanno tappato i due fori da cui mi entrava la luce del sole; Perché? Più tardi li hanno riaperti. L'Ufficiale di Guardia ora ha altre modalità; mi ha fatto alzare e ha domandato il mio nome. Poi se n'è andato. Sembra che non mi  
5 diano colazione. Alcuni soldati soffrono di mal di mare. A notte è venuto l'ufficiale perché mi diano cena. Siamo stati a chiacchiera un bel po' di tempo. Risulta migliore di prima.

*Domenica, 11 ottobre.*

Oggi arriveremo a Porto Said.

10 *Lunedì, 2 novembre.*

Oggi mi hanno restituito questo quaderno che mi avevano tolto il giorno 11 del mese passato, prima di arrivare a Porto Said. Per questo avevo interrotto il mio diario. Esaminarono minuziosamente i miei bagagli e mi tolsero le carte, poi mi misero in prigione e non mi liberarono fino a che non arrivammo  
15 nel mar Rosso. E così facevano con me, ogni volta che ci avvicinavamo a qualche porto. Mi chiudevano 4 o 6 ore prima e mi liberavano altrettante ore dopo, quando eravamo già in alto mare. Tuttavia, a Singapore mi chiusero 16 ore prima di arrivare. Inoltre mi misero due volte le manette.

Tutti gli ufficiali si sono comportati con me con attenzione; alcuni erano  
20 addirittura fini e gentili, soprattutto uno che veniva dalla classe dei sergenti e un altro dall'Accademia. Rimarrò loro eternamente riconoscente. Ci fu solo un giovane che, benché venisse dall'Accademia, non lo sembrava; questi fu con me grossolano e crudele, abusando della sua posizione e della mia situazione. Tuttavia, che cosa è uno cattivo su tanti buoni? Uno degli ufficiali più corretti,  
25 sebbene rigoroso nell'esecuzione dei suoi compiti, si chiama D. Francesco Diaz; un altro, figlio dell'architetto, sig. Malida; gli altri non li conosco. Ce n'è uno che è stato in Batangas, nella Guardia Civile. Di quello rude ricordo il nome, ma non lo scrivo; preferisco dimenticarlo.

30

## LETTERA A SUA MADRE

*A bordo del Isla de Panay**21 settembre, 1896*

5

MIA CARISSIMA MADRE:

Questa sera arriveremo ad Aden, per questo le<sup>1</sup> scrivo per darle mie notizie.

Da Singapore a Colombo e da Colombo a qui, il viaggio è stato felice; non si è avuto molto mare, né molte piogge. Qualche acquazzoncello e qualche rollio. Da ieri a oggi abbiamo un mare come uno stagno, però fa un caldo insopportabile. Ieri hanno gettato in mare il cadavere di un povero matto imbarcato; era un Capitano di Amministrazione Militare, chiamato Cecilio, che era diventato matto, dicono, in conseguenza di un arresto inflittogli dal Generale Parrado. L'hanno messo in una cassa, gli hanno attaccato alcuni lingotti di ferro e l'hanno gettato in mare alle 2 del mattino. Mi ha richiamato alla mente Luis Beaumont<sup>2</sup>.

Ho paura che lo segua un fratello gesuita della cui assistenza mi sono incaricato, per essere stato abbandonato dal medico di bordo. Tempo fa l'hanno dato per morto, ma vive ancora, benché continui a essere grave. Spero di poterlo sostenere qualche giorno ancora. Il cognato di D. Pedro sta peggio, ma non lo curo io; dice che la sua dissenteria aumenta.

Stanotte faceva un tempo bello con luna; la nave appena si moveva o oscillava.

25 Continuo a stare bene di salute.

Facciano il favore d'inviare questa lettera al vicolo di Estraude<sup>3</sup>.

Molte affettuosità a tutti quelli di casa, baci a lei e al mio carissimo padre, abbracci alle sorelle, cognati e nipoti. Ricordi ai parenti e ai ragazzi, ai quali raccomando di comportarsi bene.

30 A Barcellona scriverò di nuovo.

Suo figlio che l'ama con tutto il cuore

José Rizal

35 Facciano il favore di dire a Josephine che non le posso scrivere perché mi manca il tempo. Accolga questa lettera come sua. Le scriverò da Porto Said.

<sup>1</sup> Rizal dava sempre del *lei* (*usted*) ai genitori.

<sup>2</sup> Luis Martinez Beaumont, marito della sua zia, Concezione Leyba, che morì a bordo di una nave in rotta per la Spagna.

<sup>3</sup> Dove viveva la sorella Narcisa, sposata con Antonino Lopez, e la compagna di Rizal, Josephine.